CONFORTO

LIVIA CLAUDIA

ATTI?

97-7
R. Conservatorio di Musica Napoli
R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
14
7
18
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Sala
Scaffale ~~11~~ 8½ Palco 7 2
Volume ~~15~~ 12 C
N. degli autografi
N. di biblioteca
AUTOGRAFI
16. 3. 17.

102

1

S. M. S.

Livia Claudia

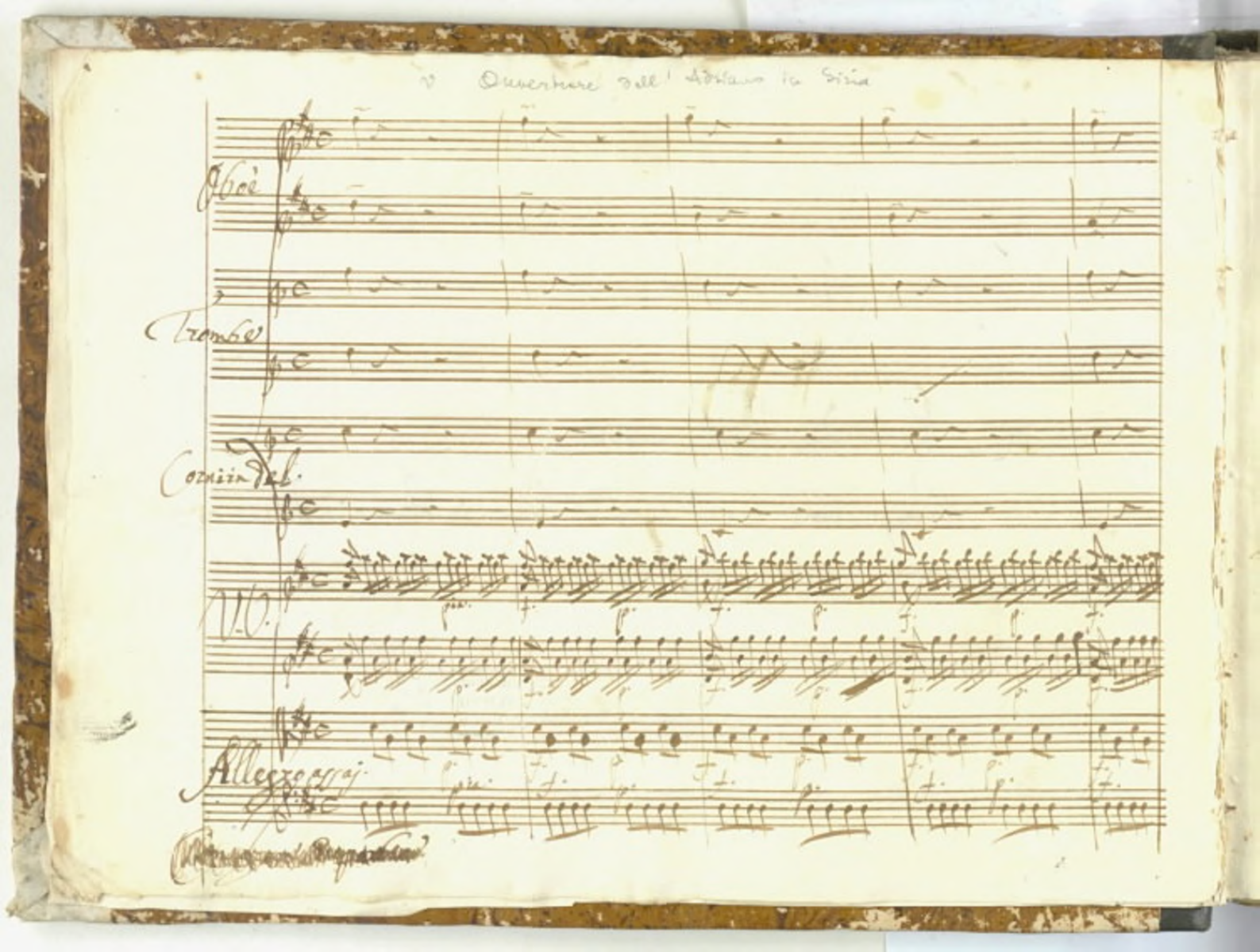
Musica di Nicolò Conforto

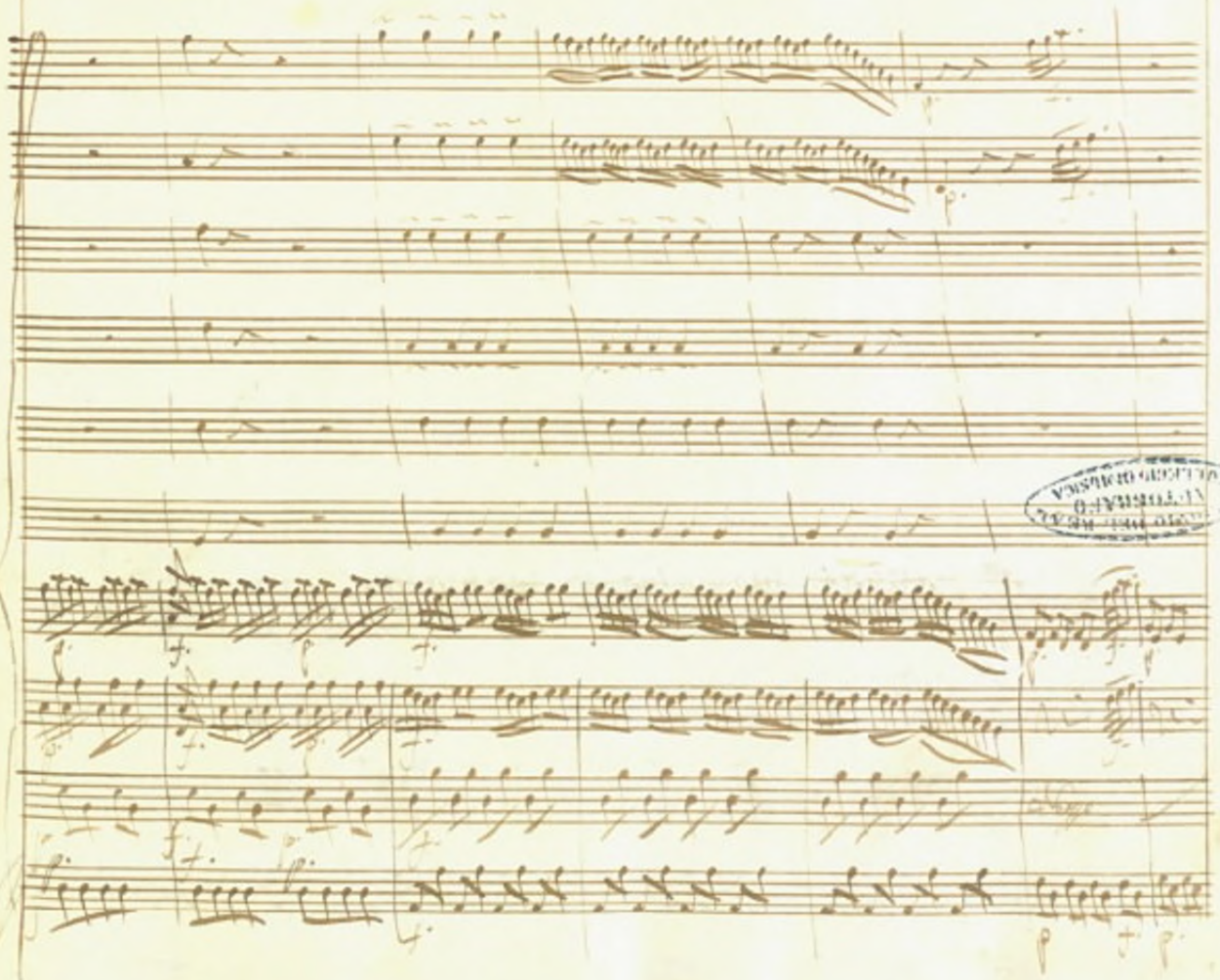
Rappresentata nel Teatro d'Alibert in Roma nell'anno 1755.

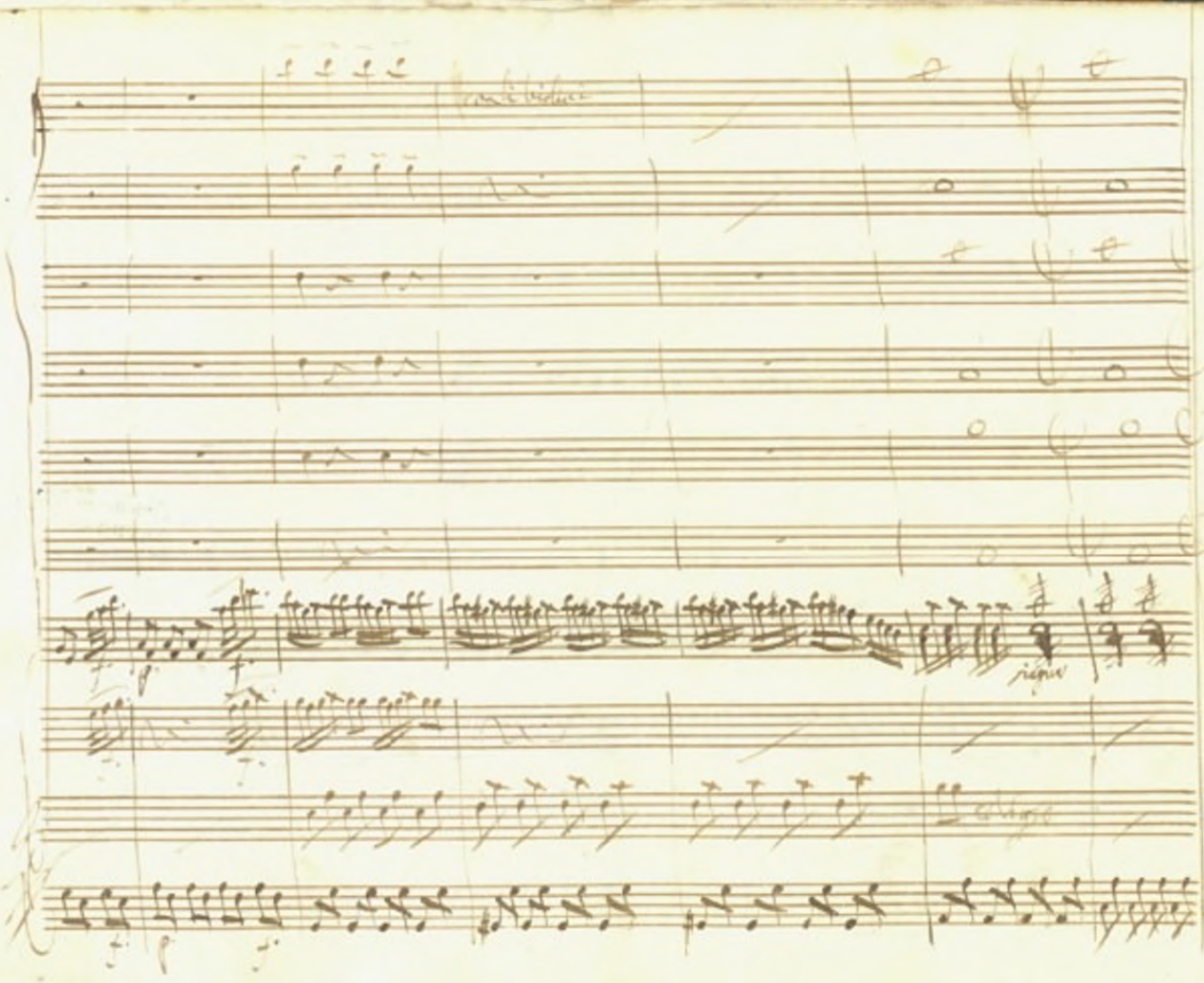
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

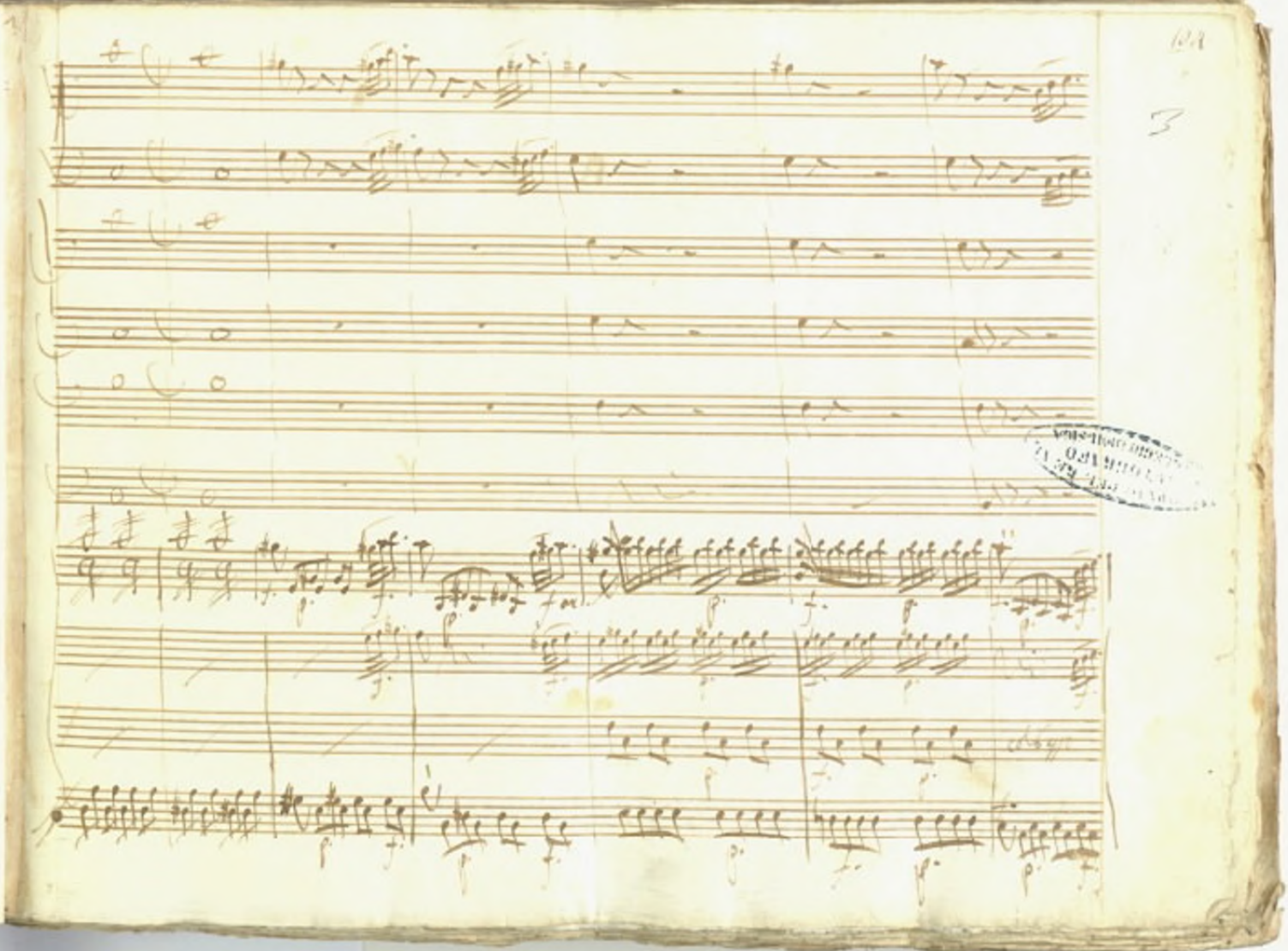
9

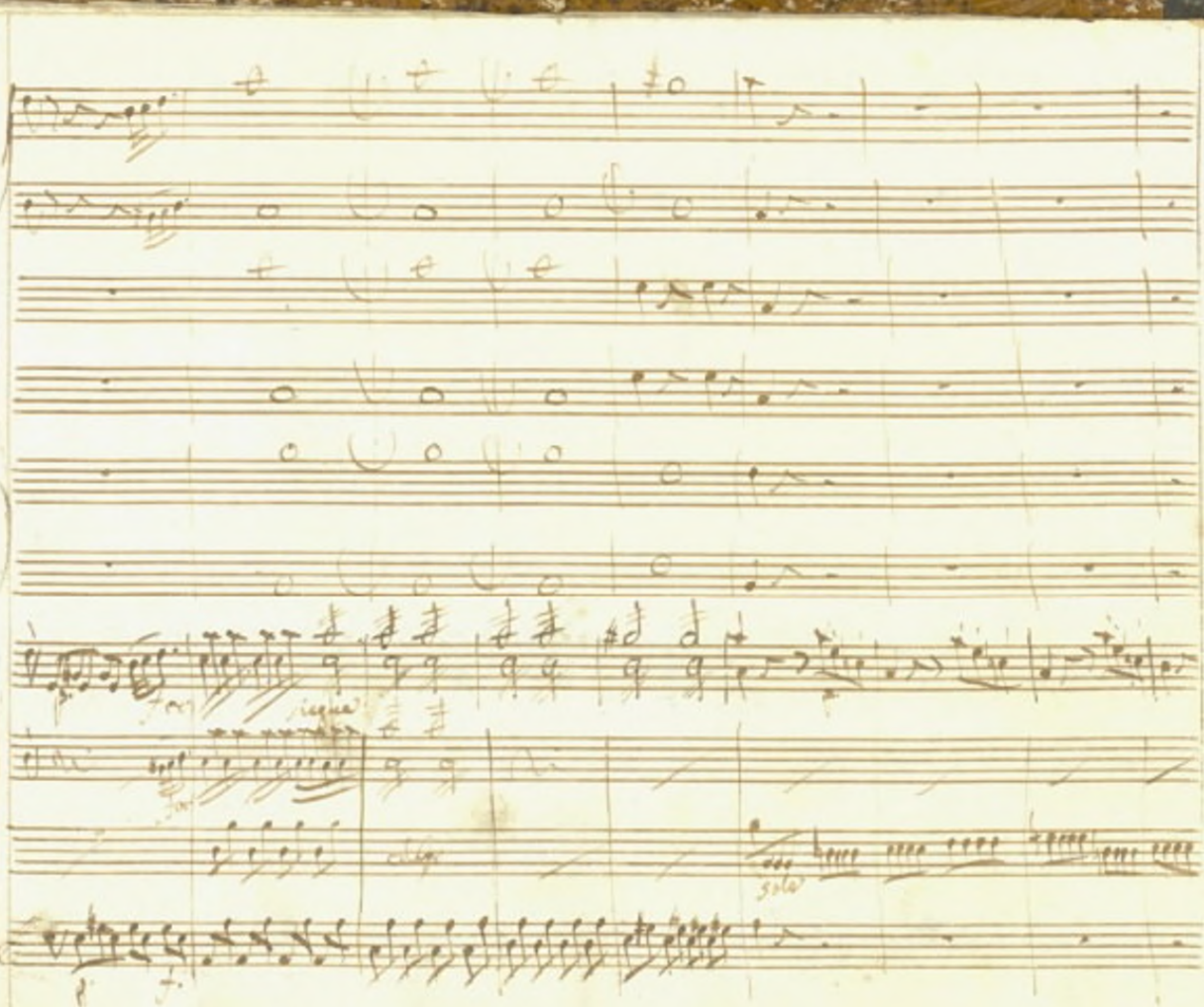
172

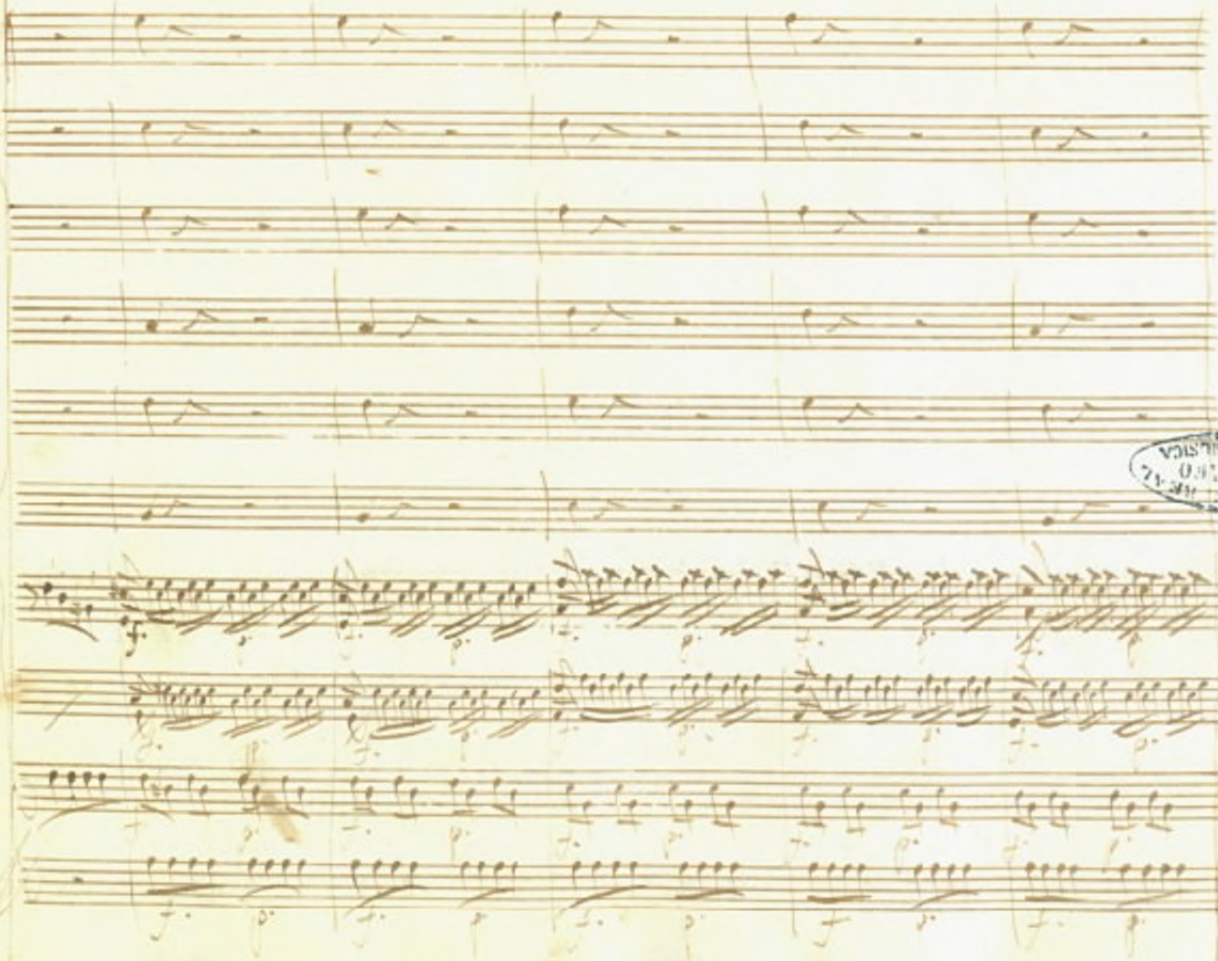

Ouverture dell' Adriano in Siria
Oboè
Trombe
Corni in Fa
V.C.
Allegro assai

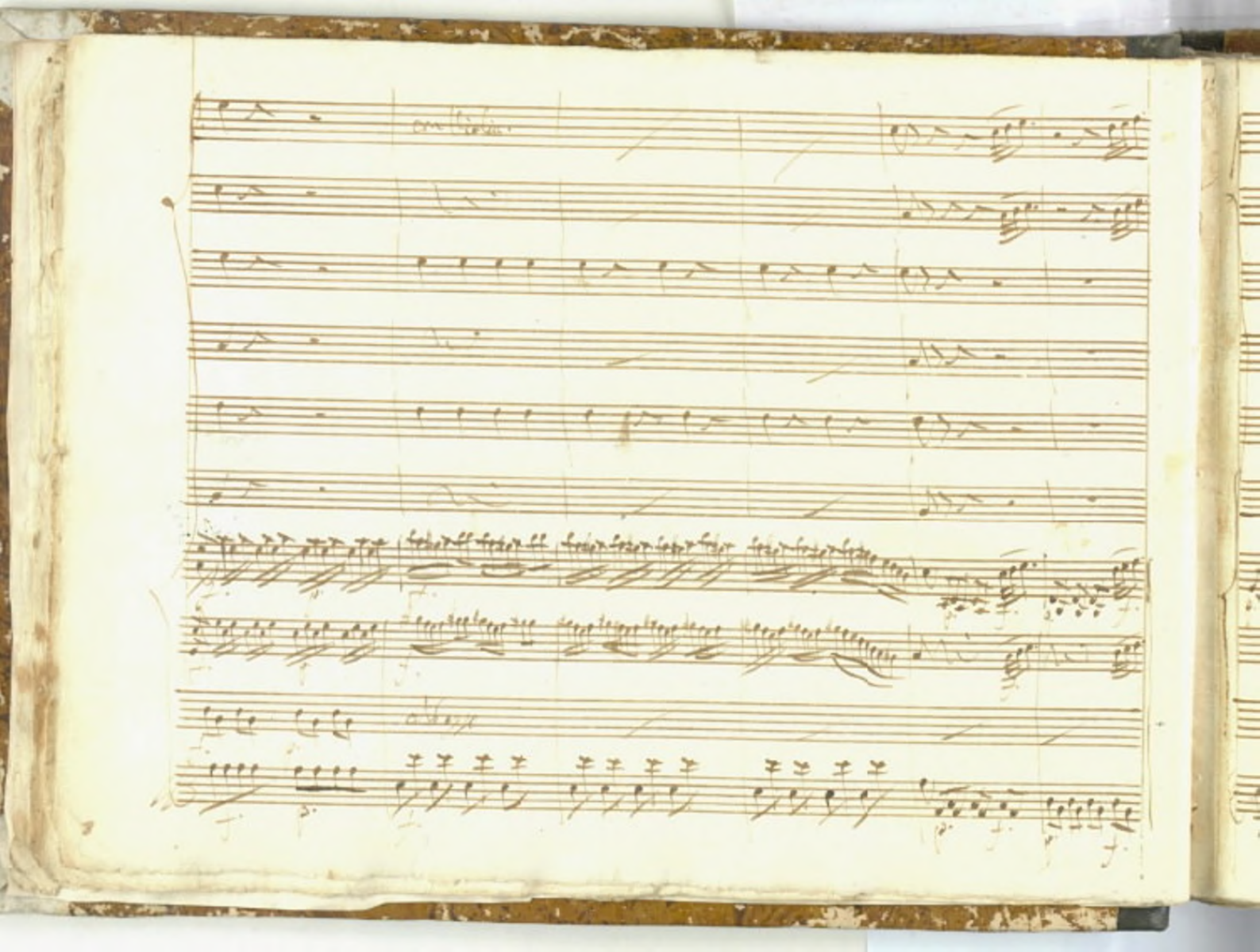




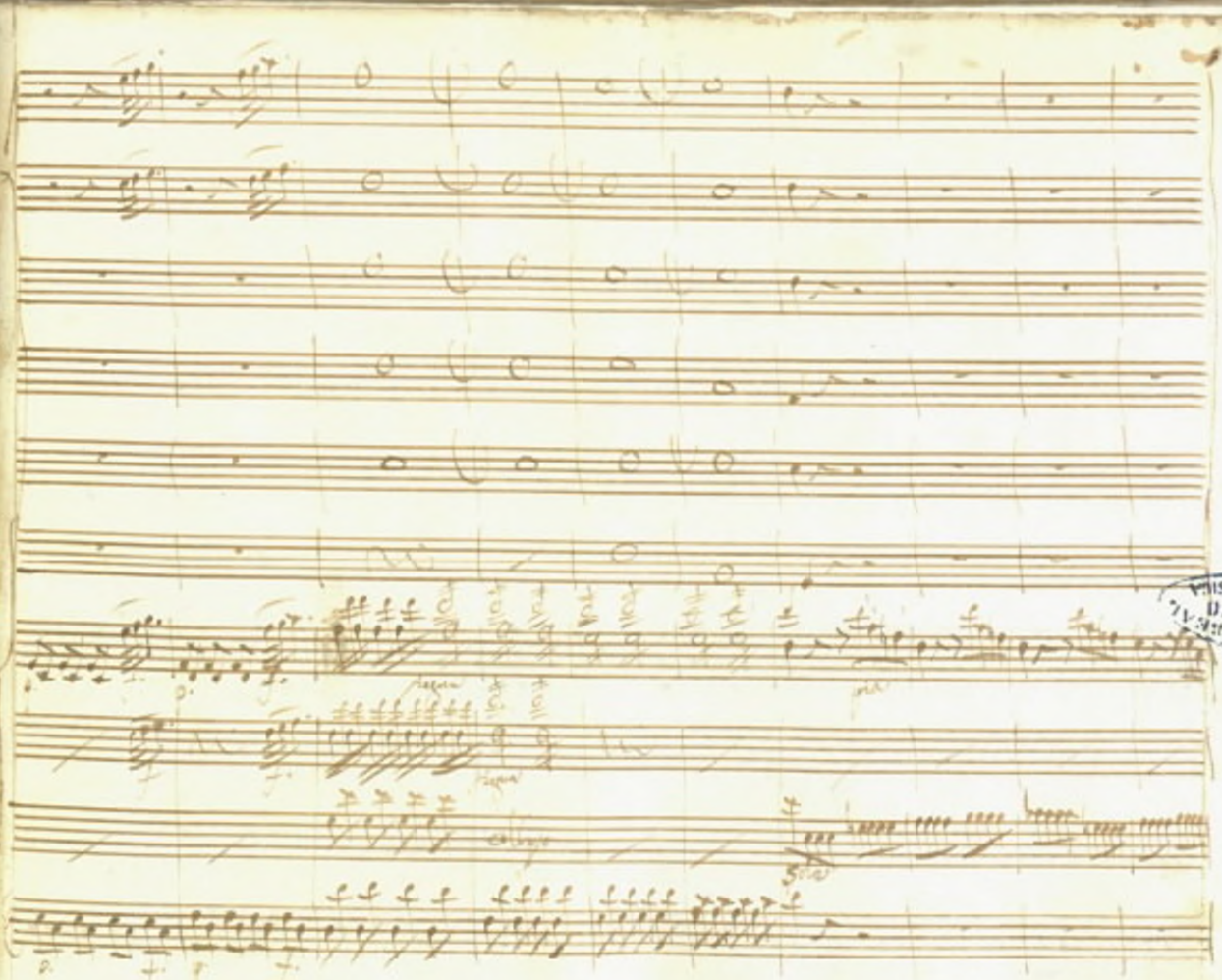



segue
solo

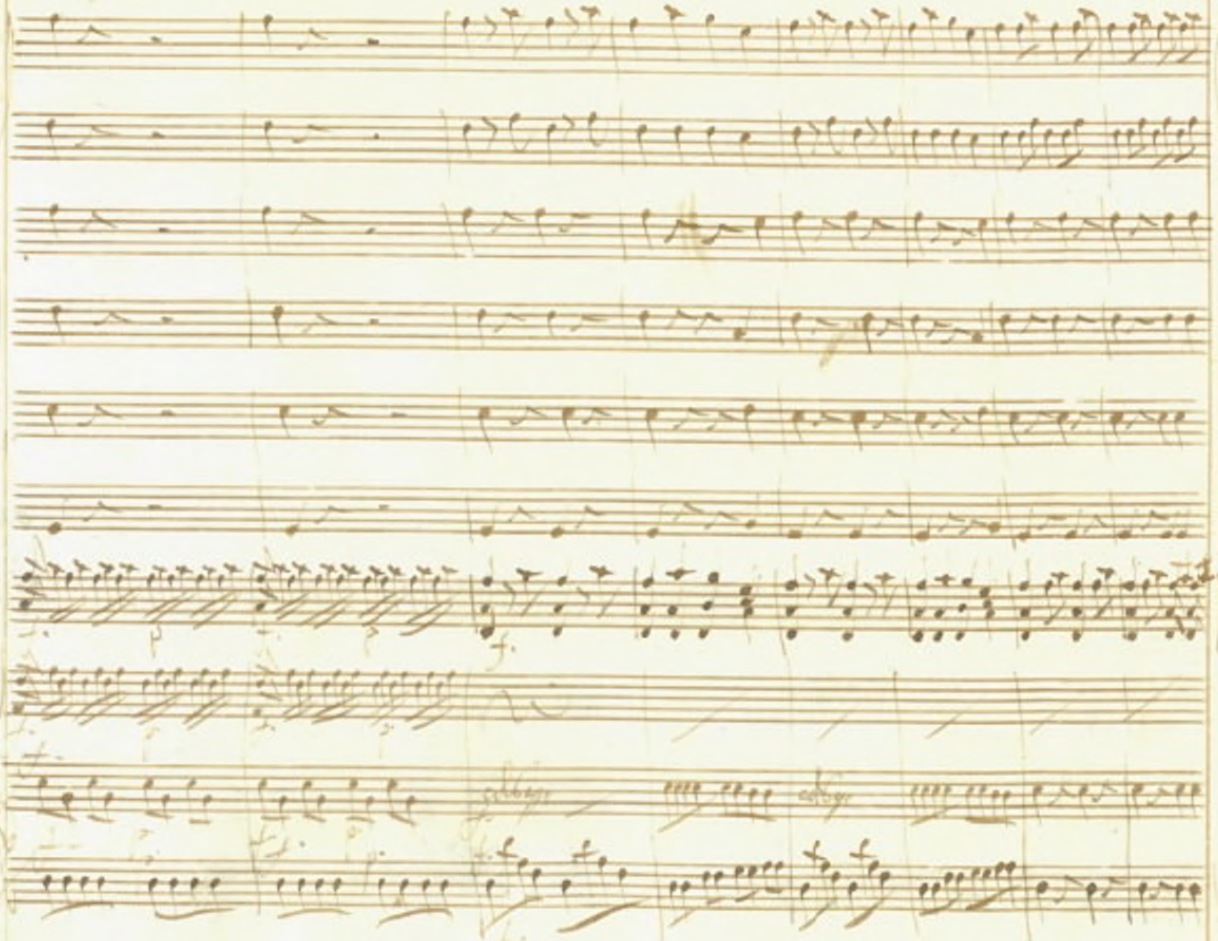


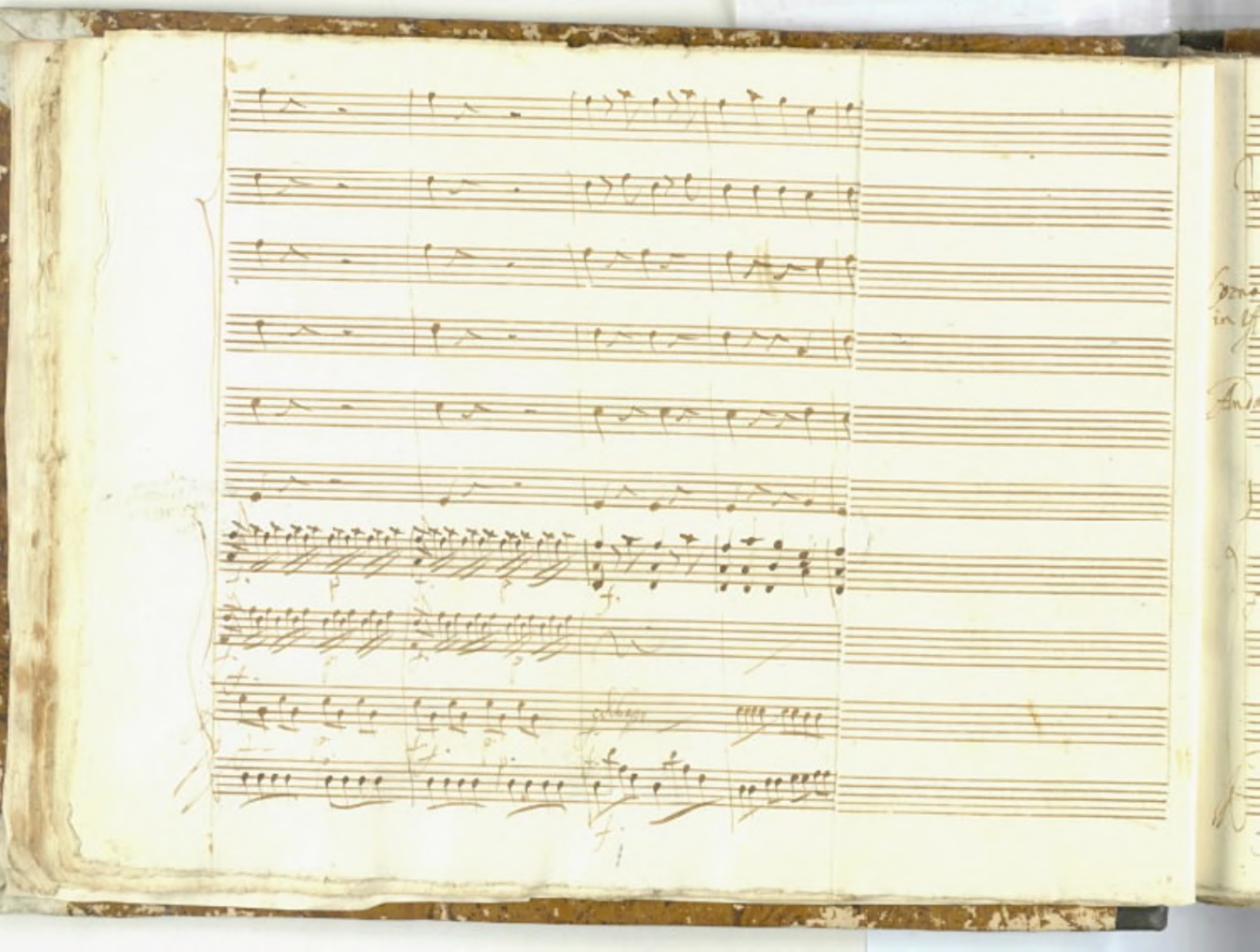


5

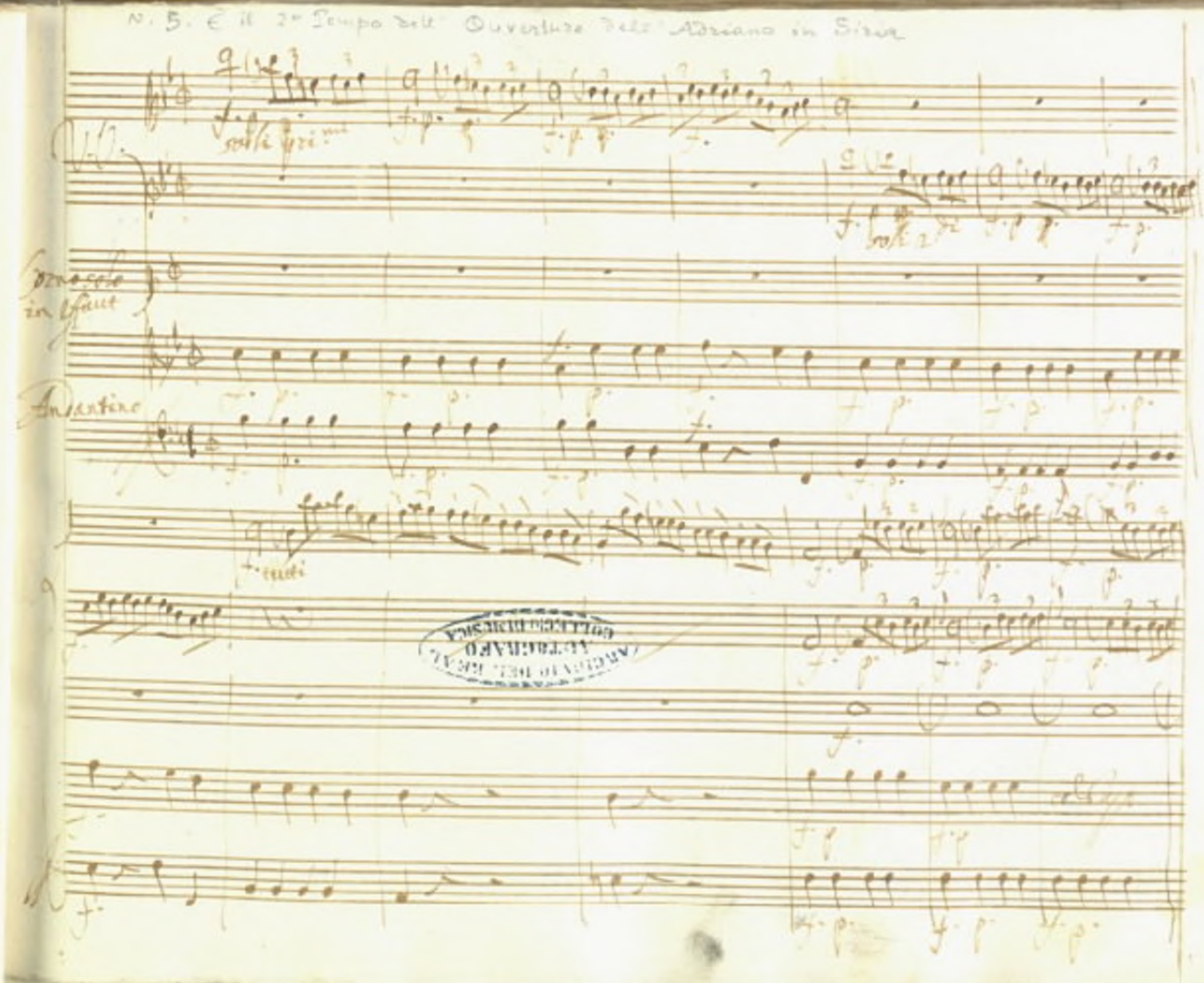


ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

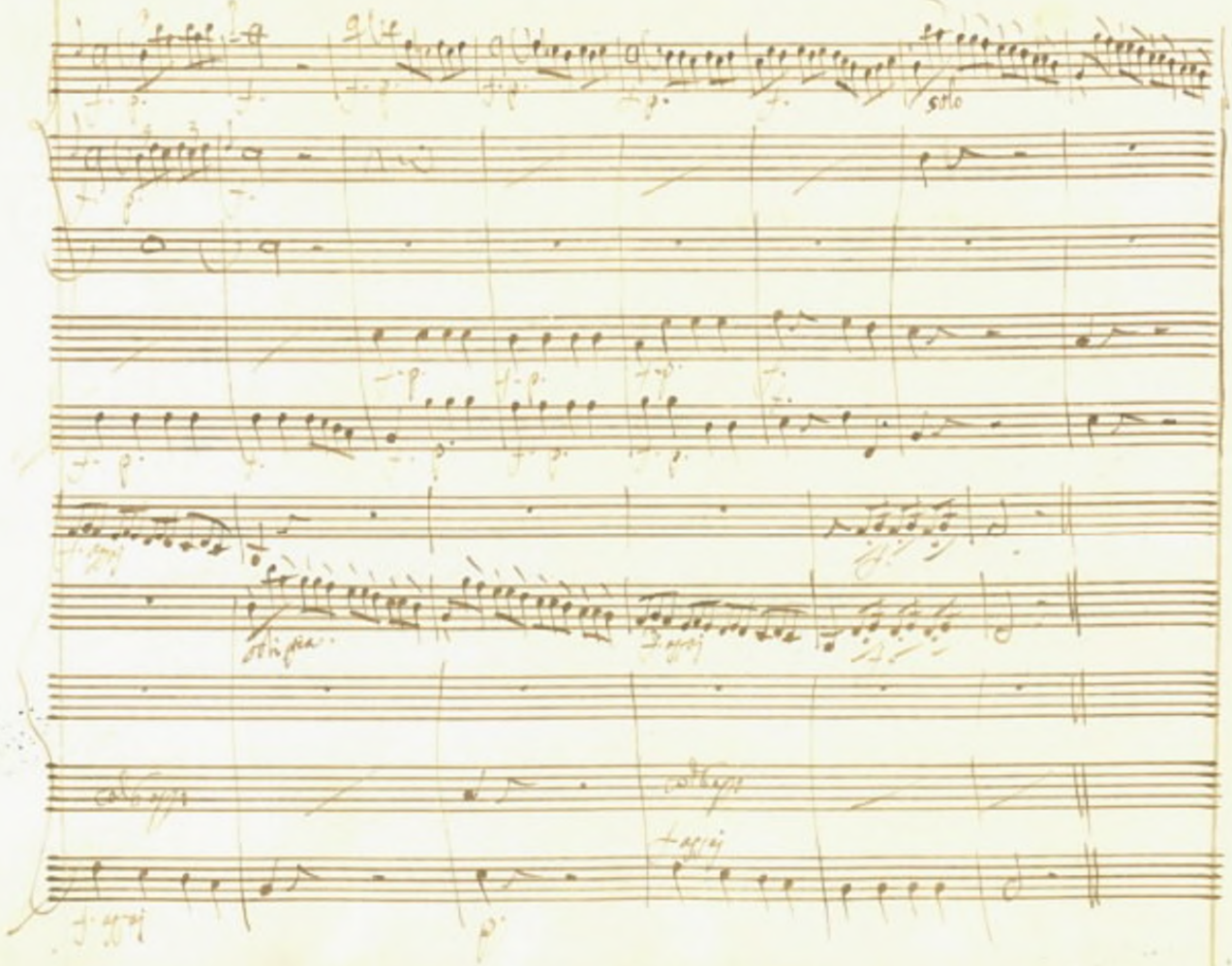


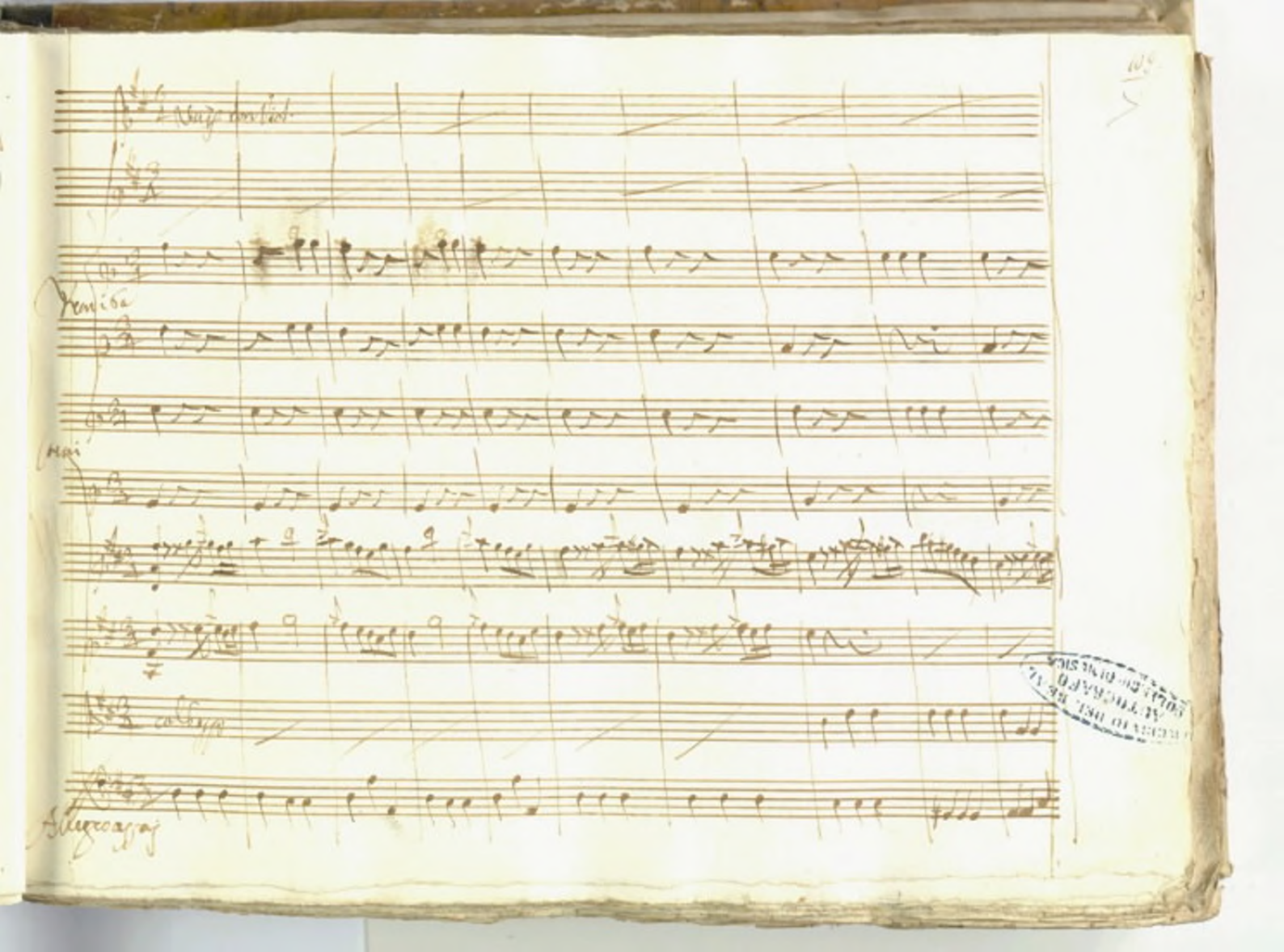


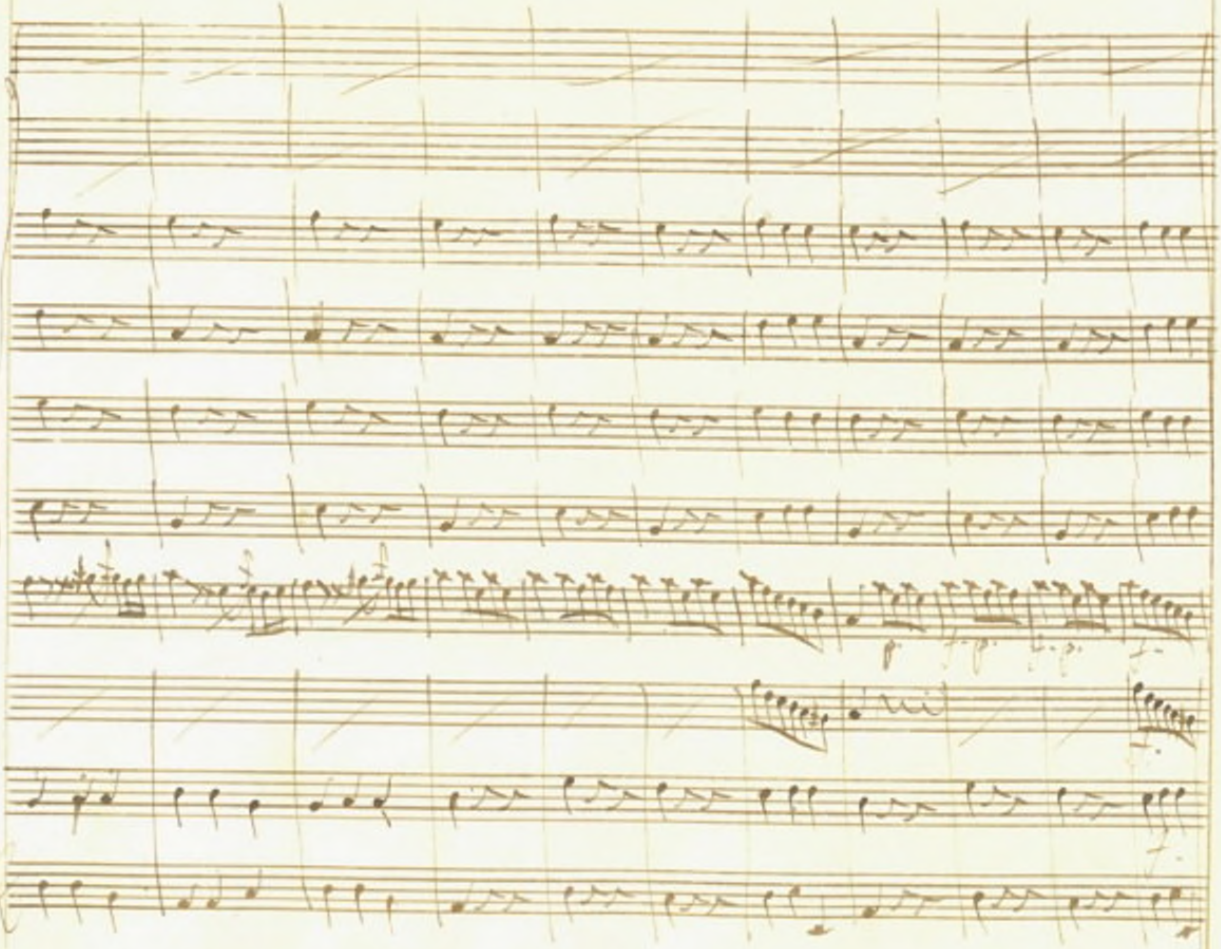
N. 5. È il 2° Tempo dell' Ouverture dell' Adriano in Siria

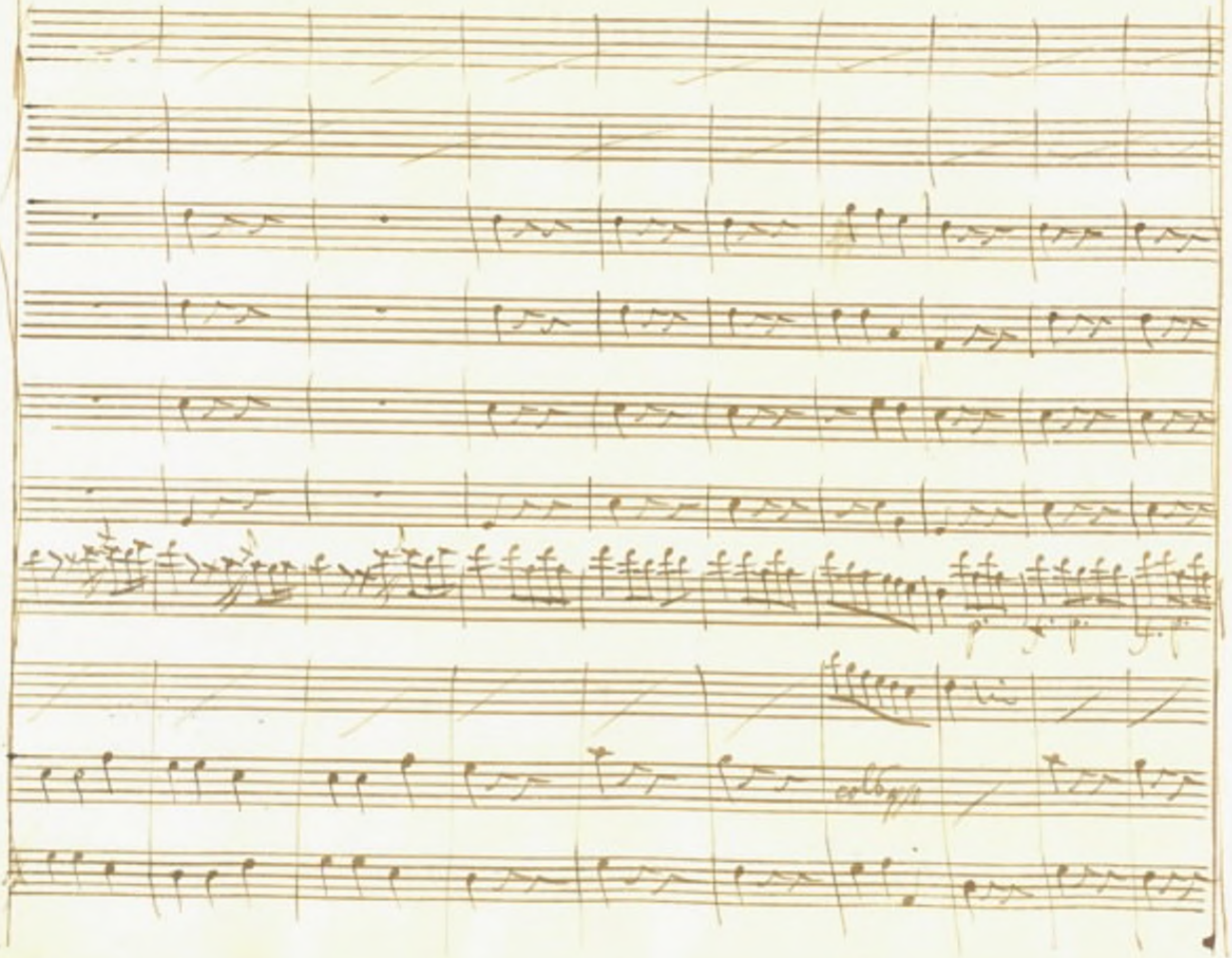


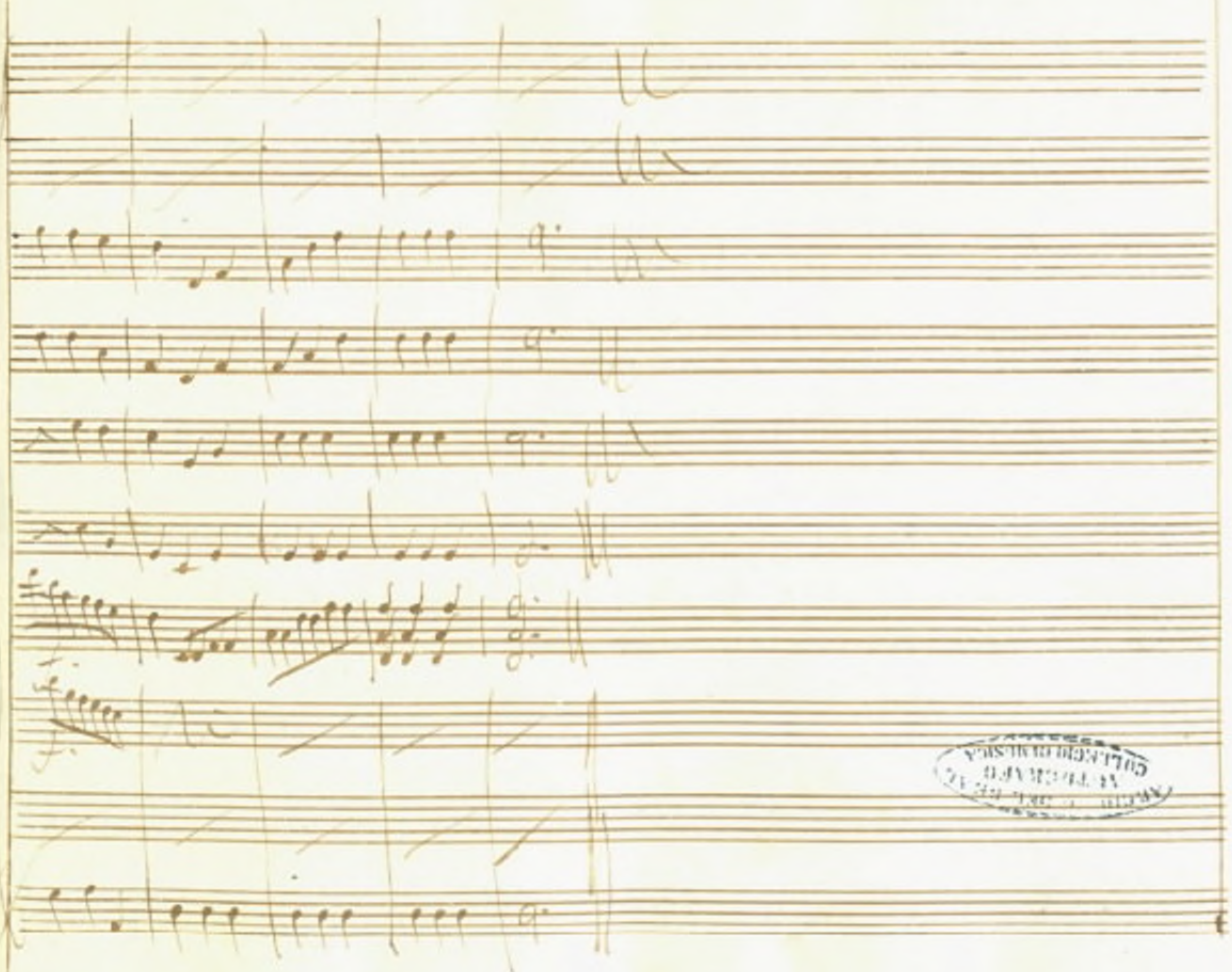
ARCHIVIO DEL REAL ALTOGRAFO COLLEGIO BIBLIOTECA


stlo









Atto Primo. Scena Prima

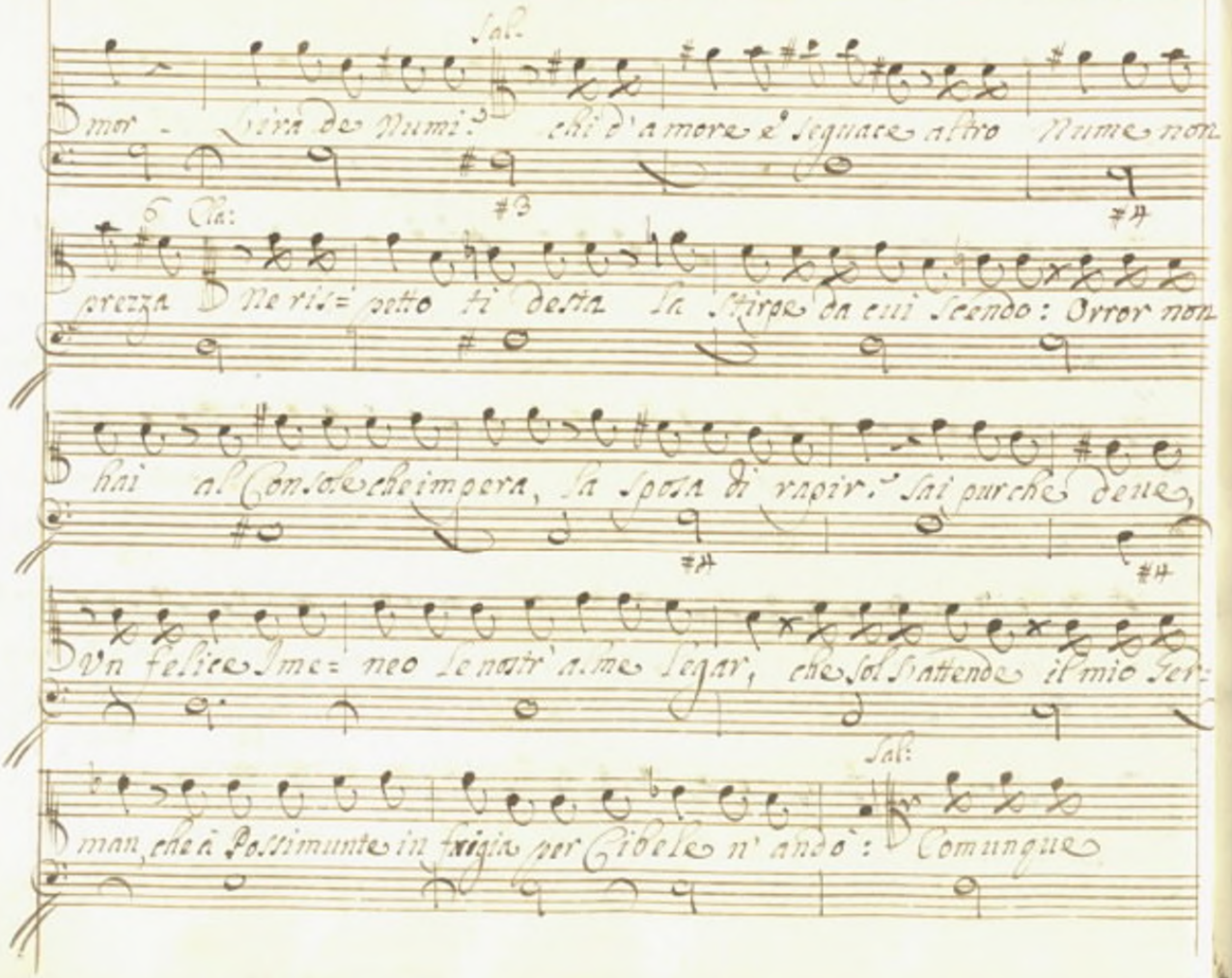
Claudia dal Tempio, e Salustio, che la siegue poi diuersi Littorj

Clau: Lasciami traditor, Sal: Claudia deh senti. Cla: Teme=rario, che

tenti? qual ardir ti sospinse in questi sacri Alberghi frà l'ombre pene=

trar? con empia strage de Custodi infe=lici contaminar sagrilego le

soglie di questo tempio: e me rapir pre=sumi ne ti pone ti=



Sal.

mor - L'ira de Numi? chi d'amore è seguace altro Nume non

6 Cla:

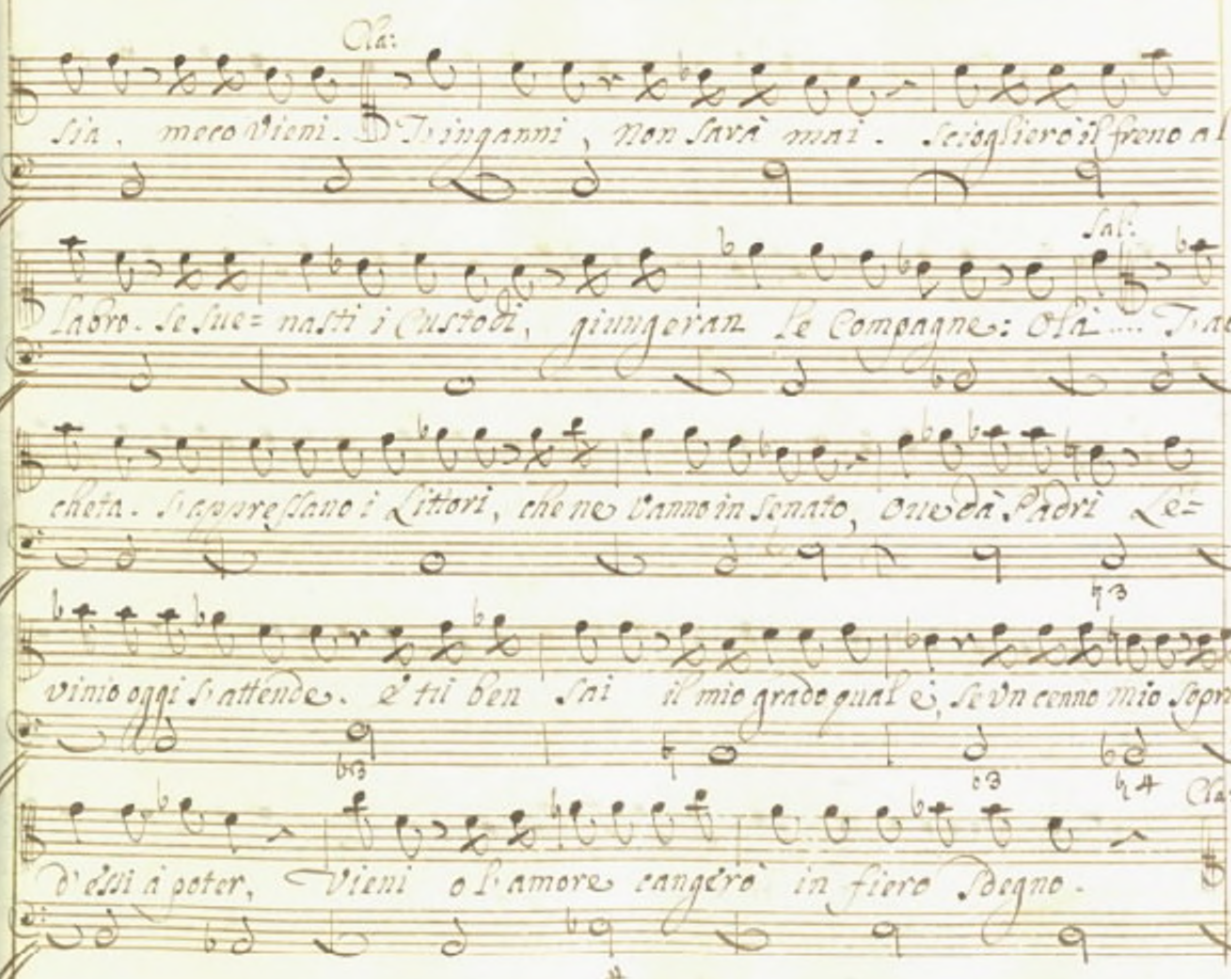
prezza Ne ris= petto ti desta la stirpe da cui scendo: Orror non

hai al Console che impera, la sposa di rapir? Sai purche deue,

Vn felice Ime= neo le nostr' alme legar, che sol s'attende il mio Ger=

Sal:

man, che à Possimunte in frigia per Cibele n'andò: Comunque



Cla:

sia, meco vieni. T'inganni, non sarà mai. Scioglierò il freno al

Sal:

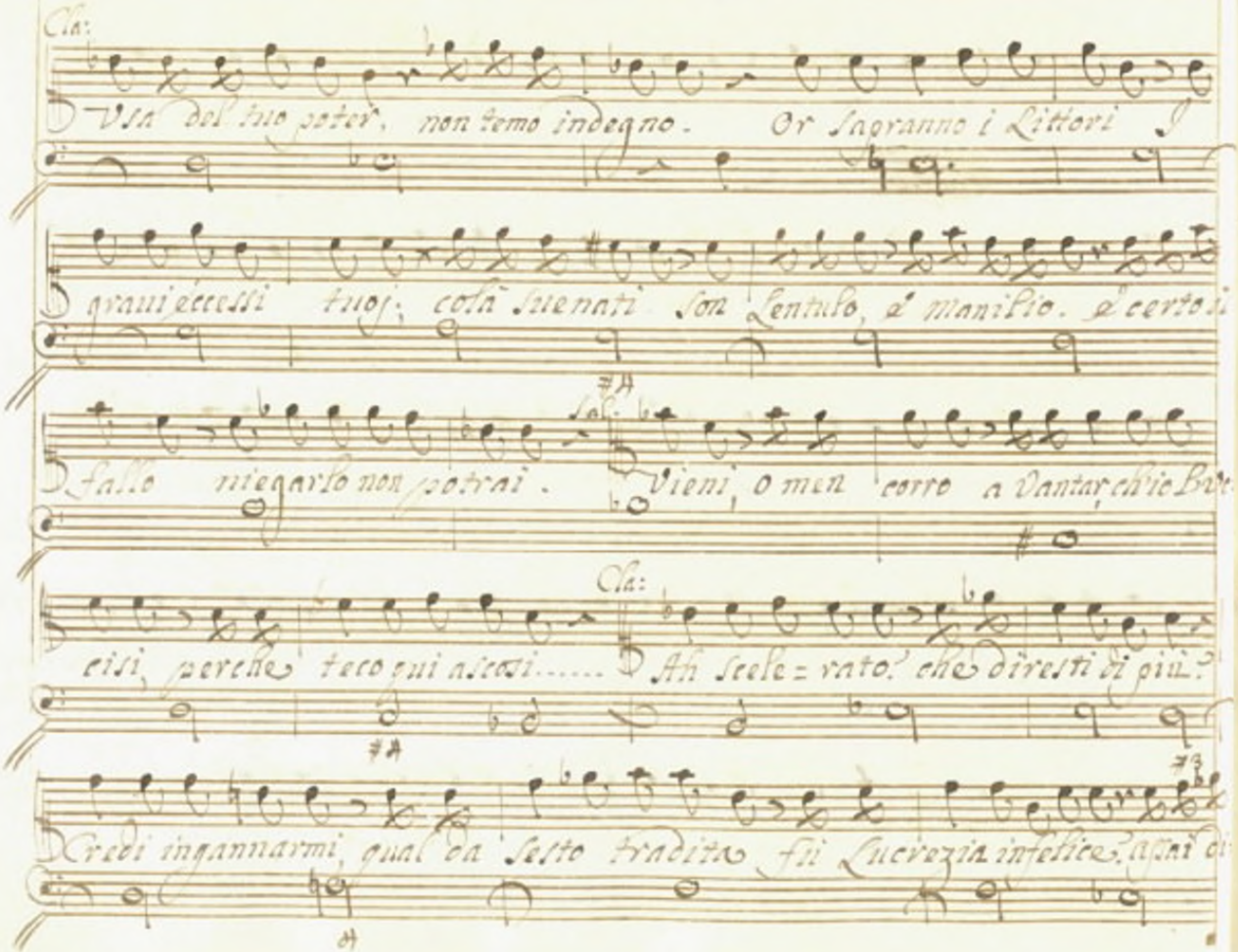
labro. Se sue= nasti i Custodi, giungeran le Compagne: Olà.... T'ac=

cheta. S'appressano i Littori, che ne vanno in Senato, Oue dà Padri Le=

vinio oggi s'attende. E tu ben sai il mio grado qual è, se vn cenno mio sopra

Cla:

d'essi à poter, Vieni o l'amore cangerò in fiero sdegno.



Cla:

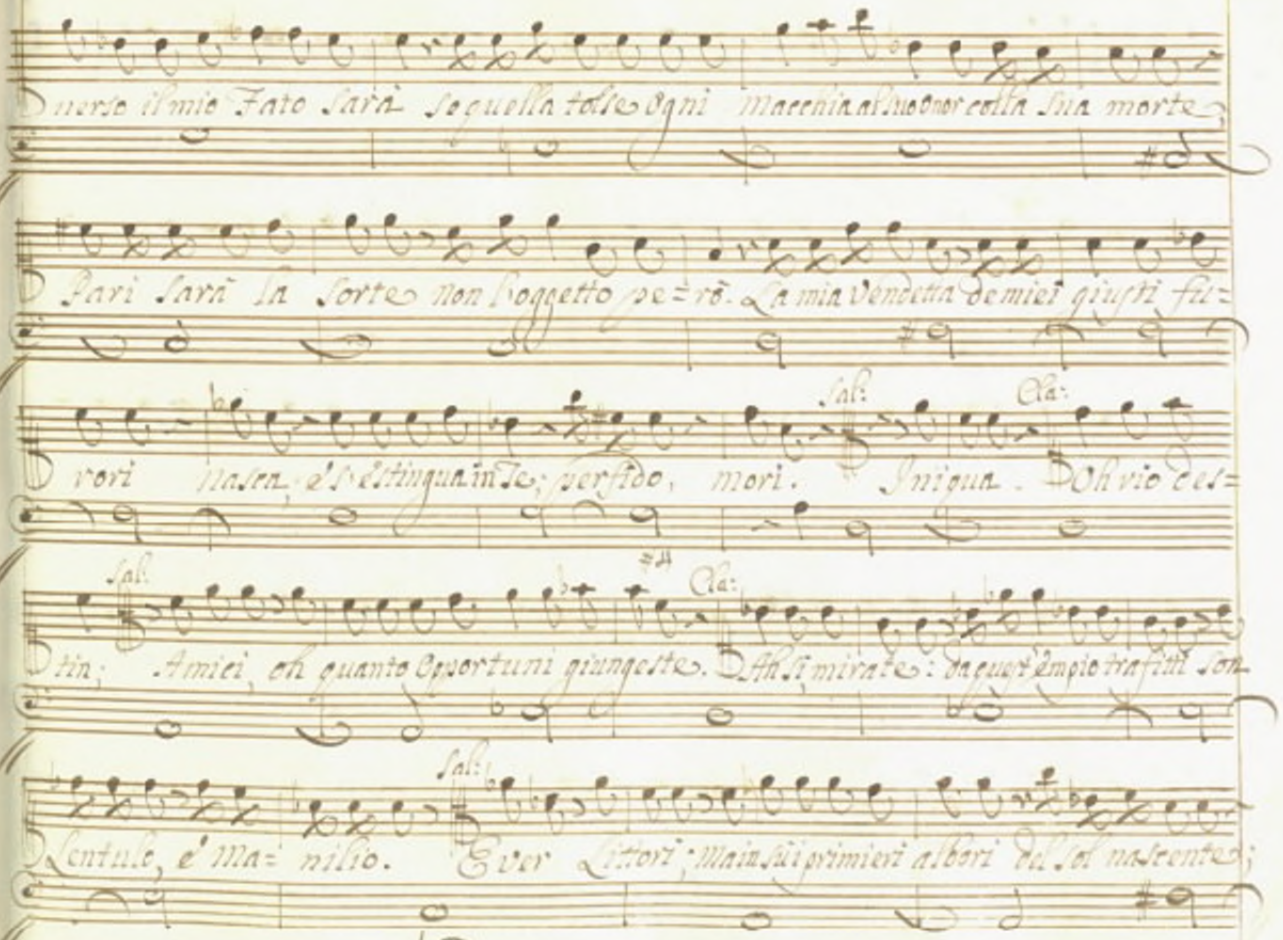
Vsa del tuo poter, non temo indegno. Or sapranno i Littori I

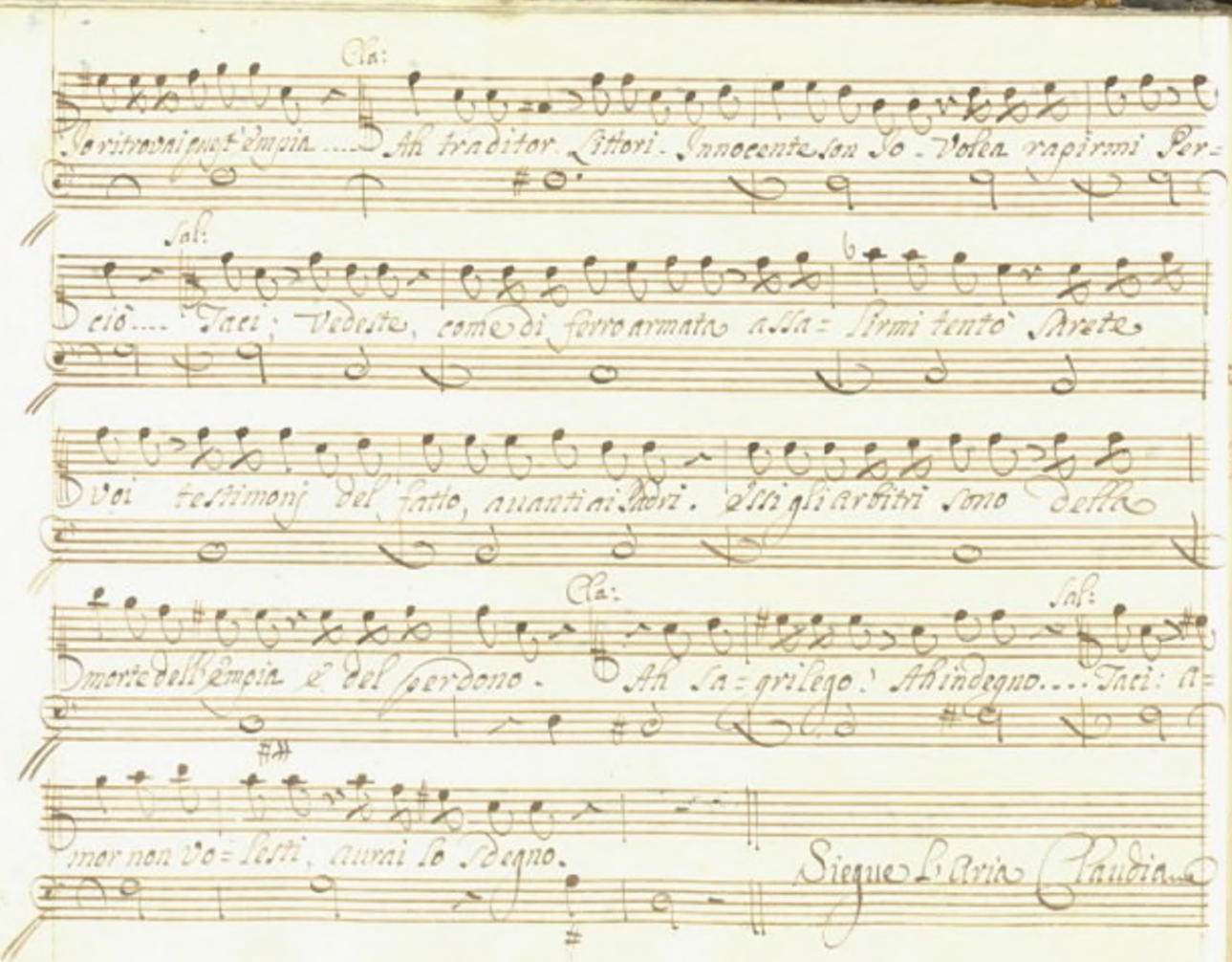
graui eccessi tuoj; colà suenati son Lentulo, e Manilio. E certo il

fallo niegarlo non potrai. Sal: Vieni, o men corro a Vantar, ch'io Bu-

cisi, perche teco qui ascosi..... Cla: Ah scele=rato! che diresti di più?

Credi ingannarmi, qual da Sesto tradita fù Lucrezia infelice, assai di


Sal:
Ca:
Sal:
Ca:
Sal:


Ca:
Sol:
Ca:
Sol:
Siegue L'Aria Claudia

Hoè

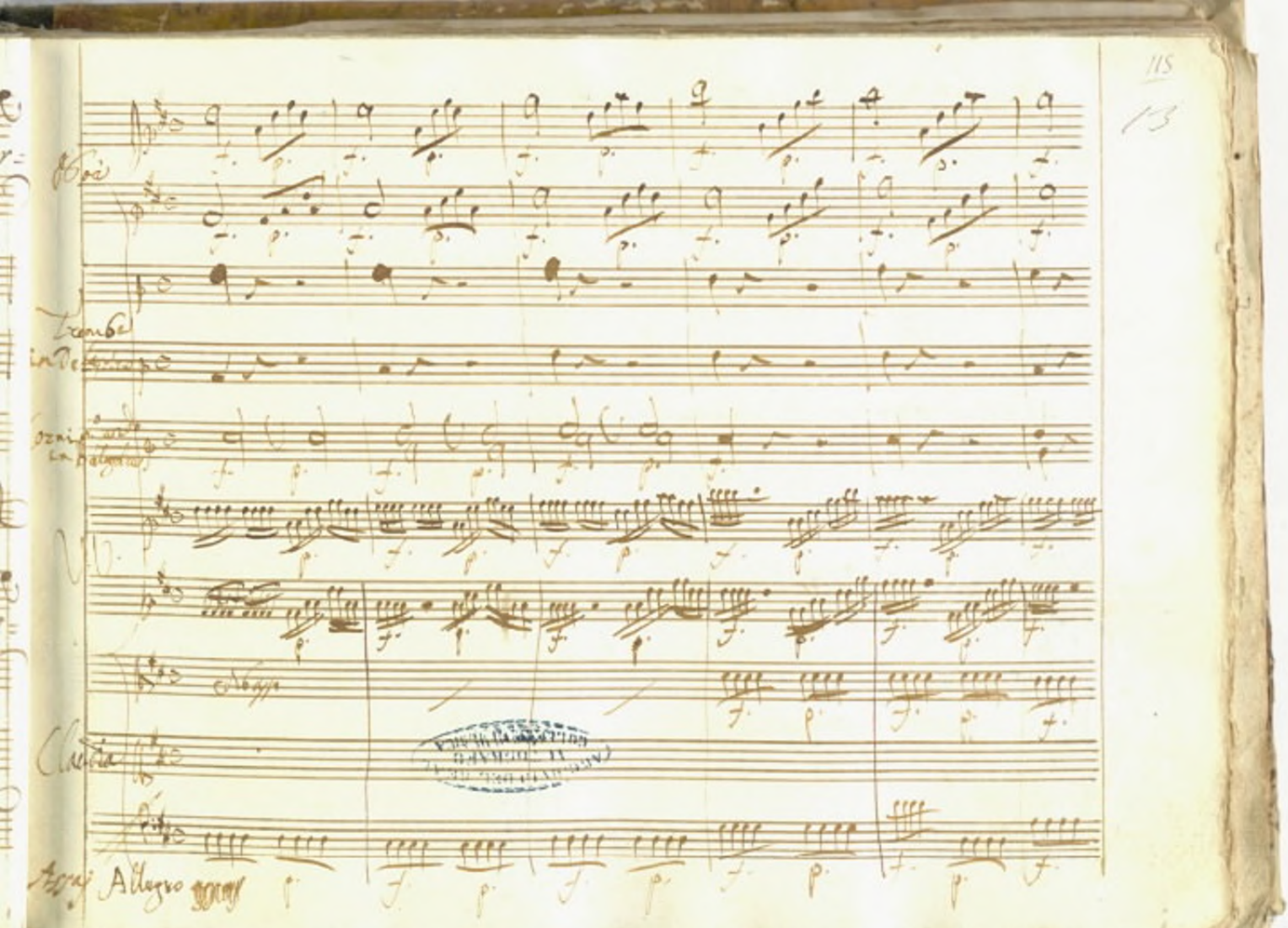
Trombe in Detto

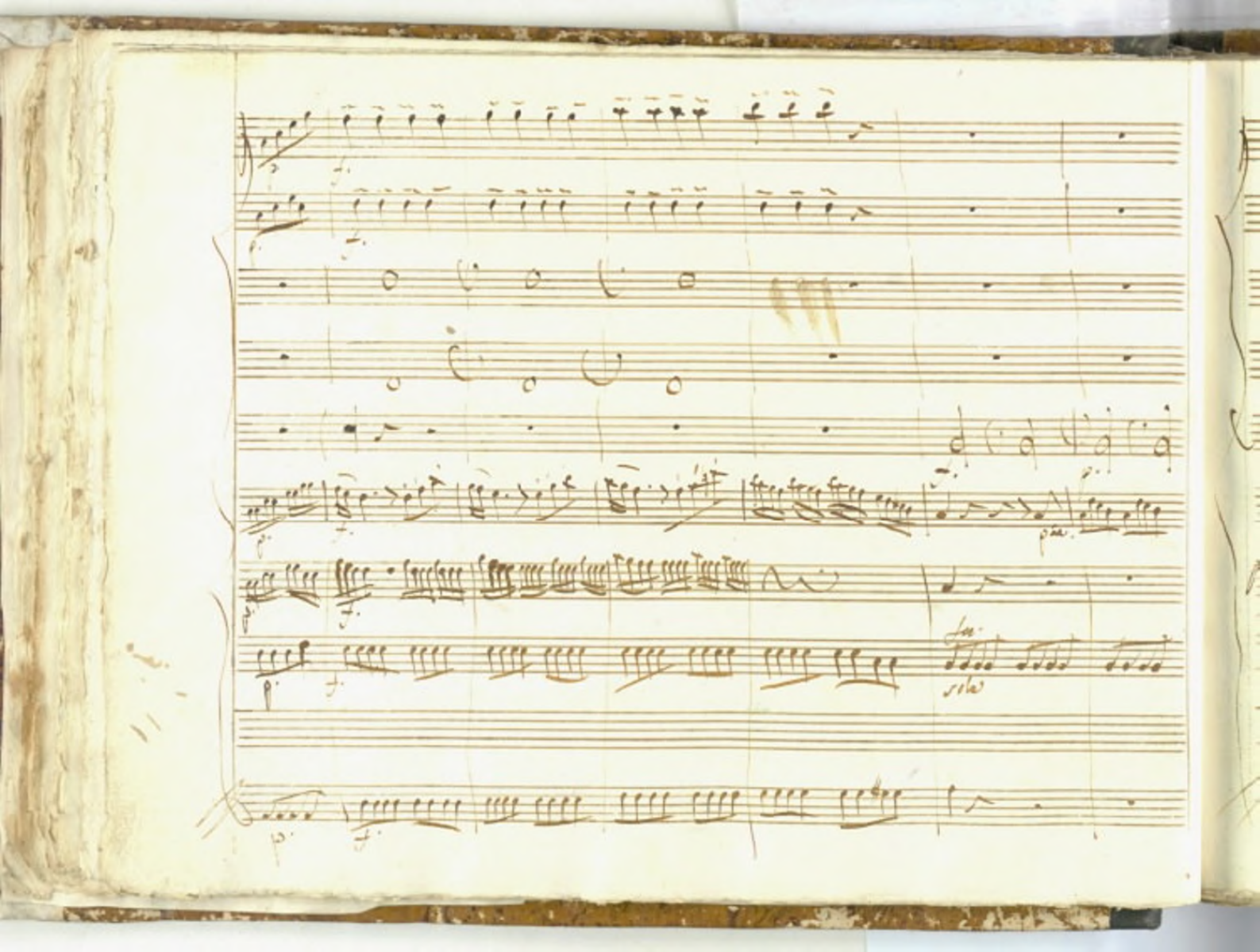
Corni in Detto

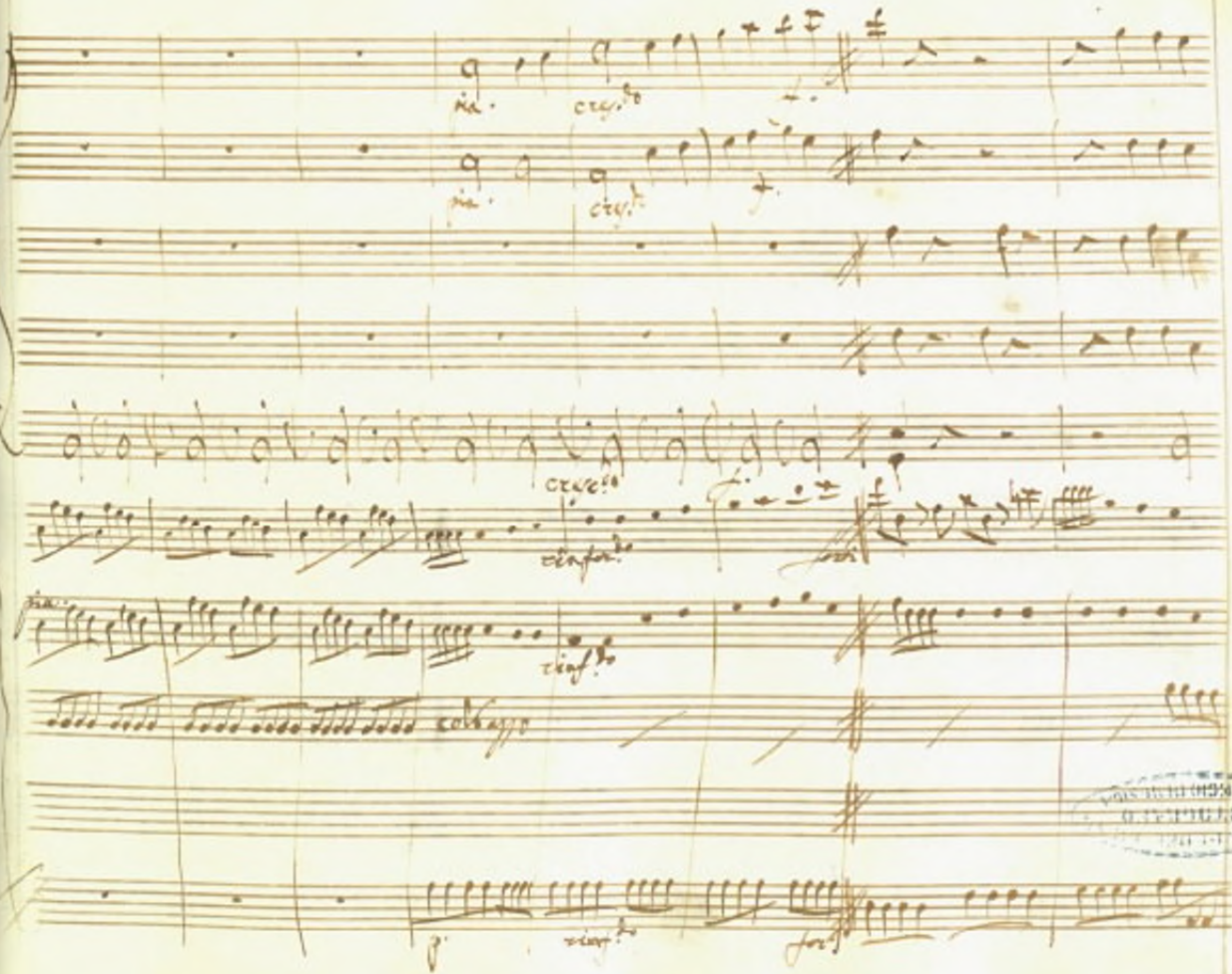
Vl.

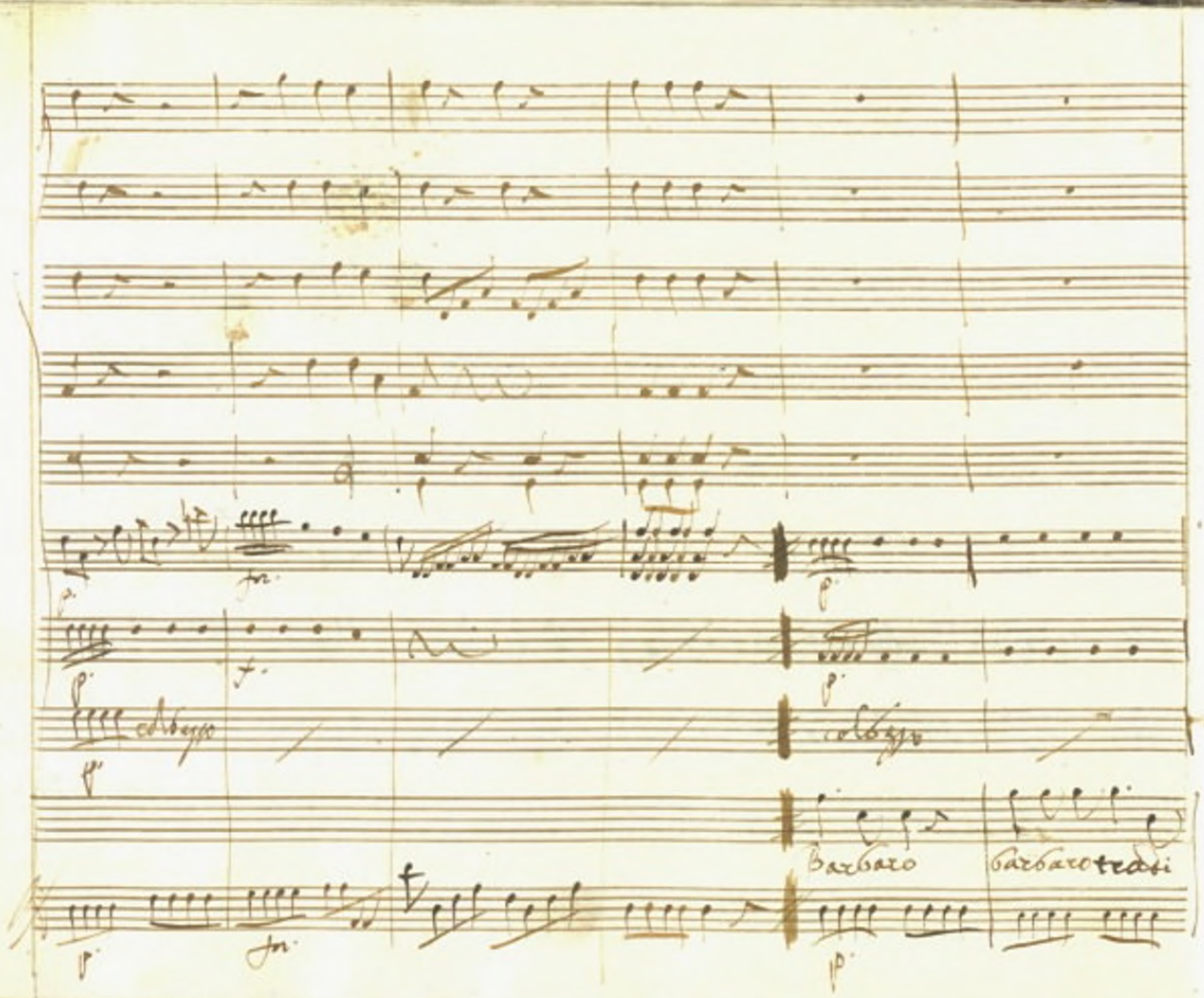
Claudia

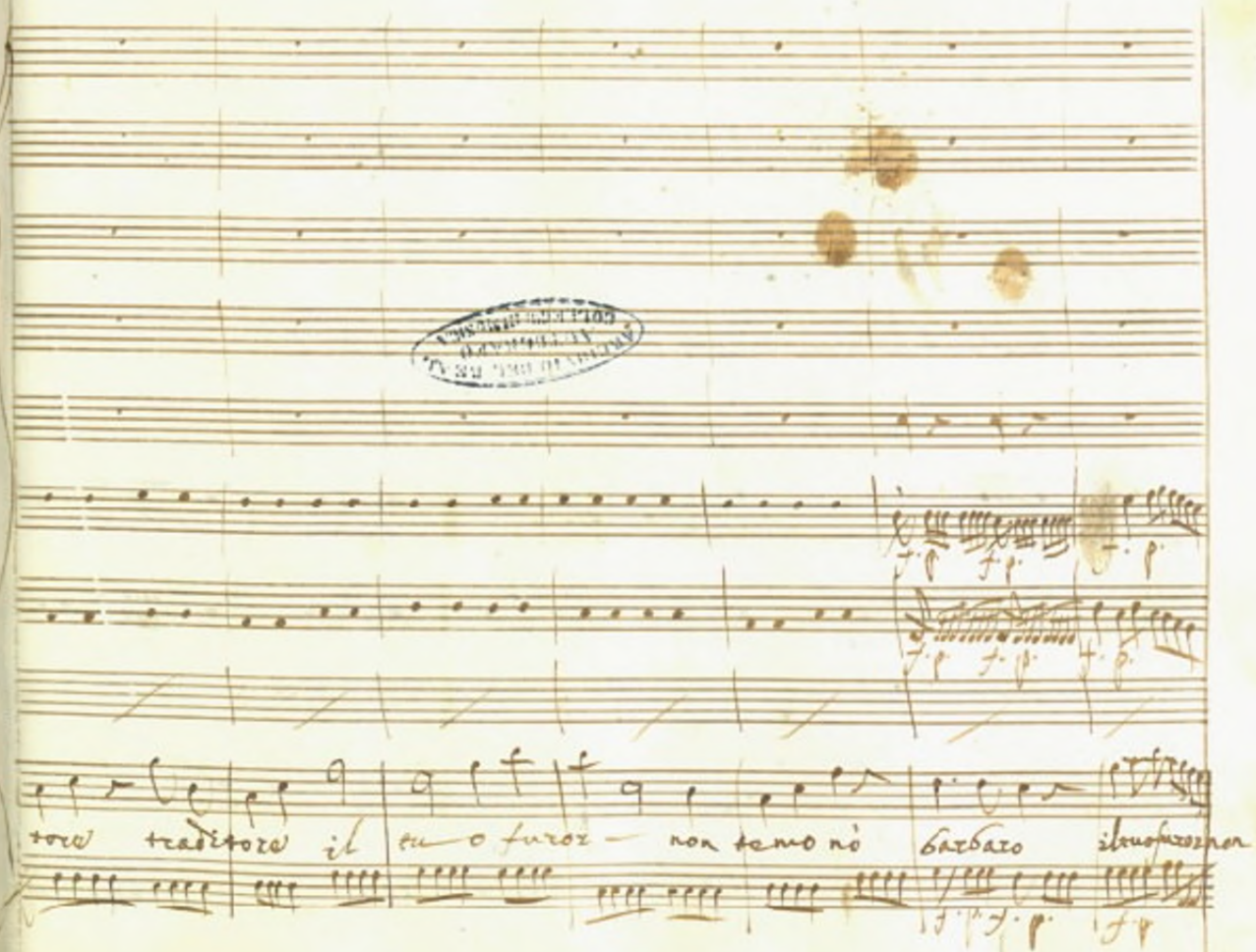
Assai Allegro

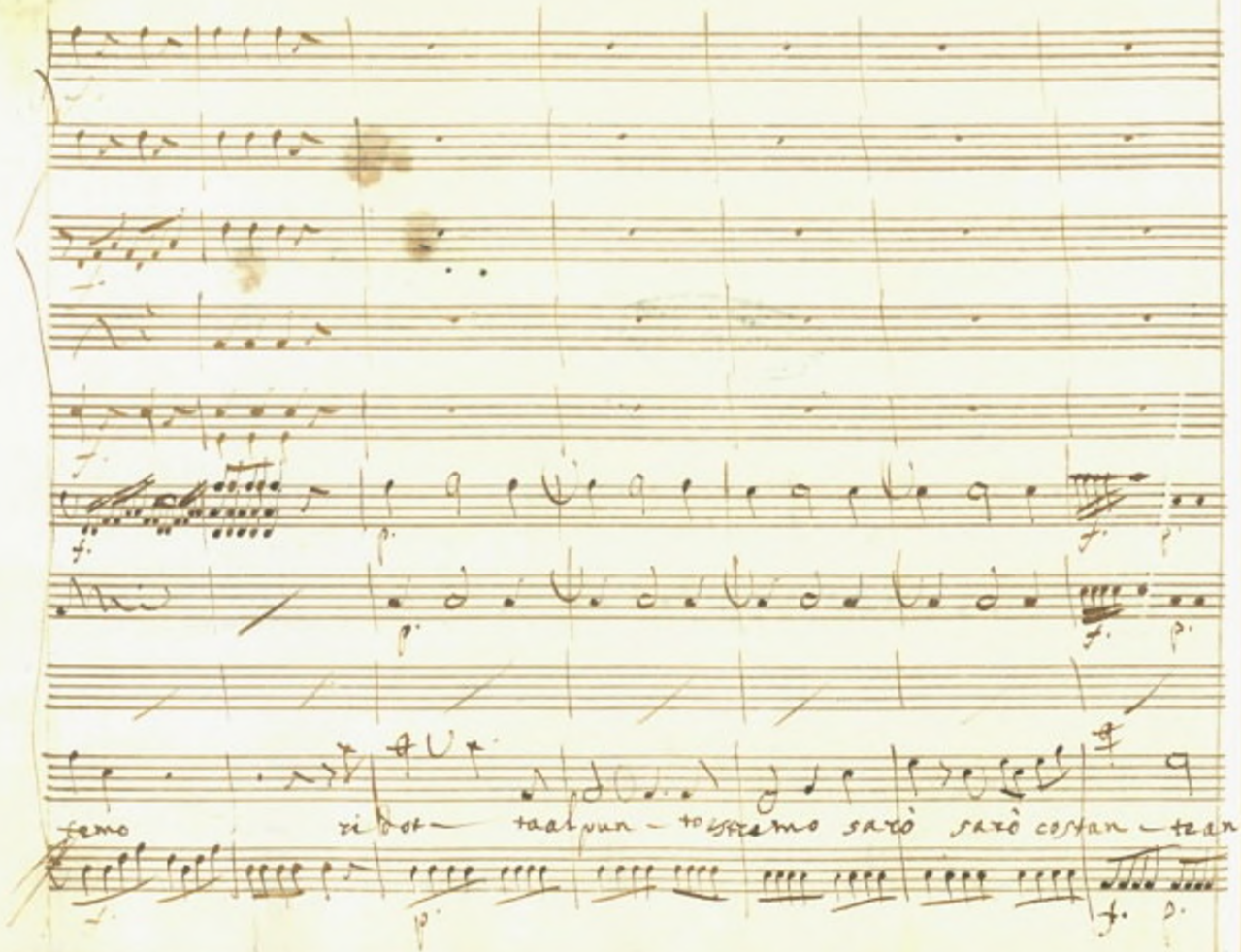


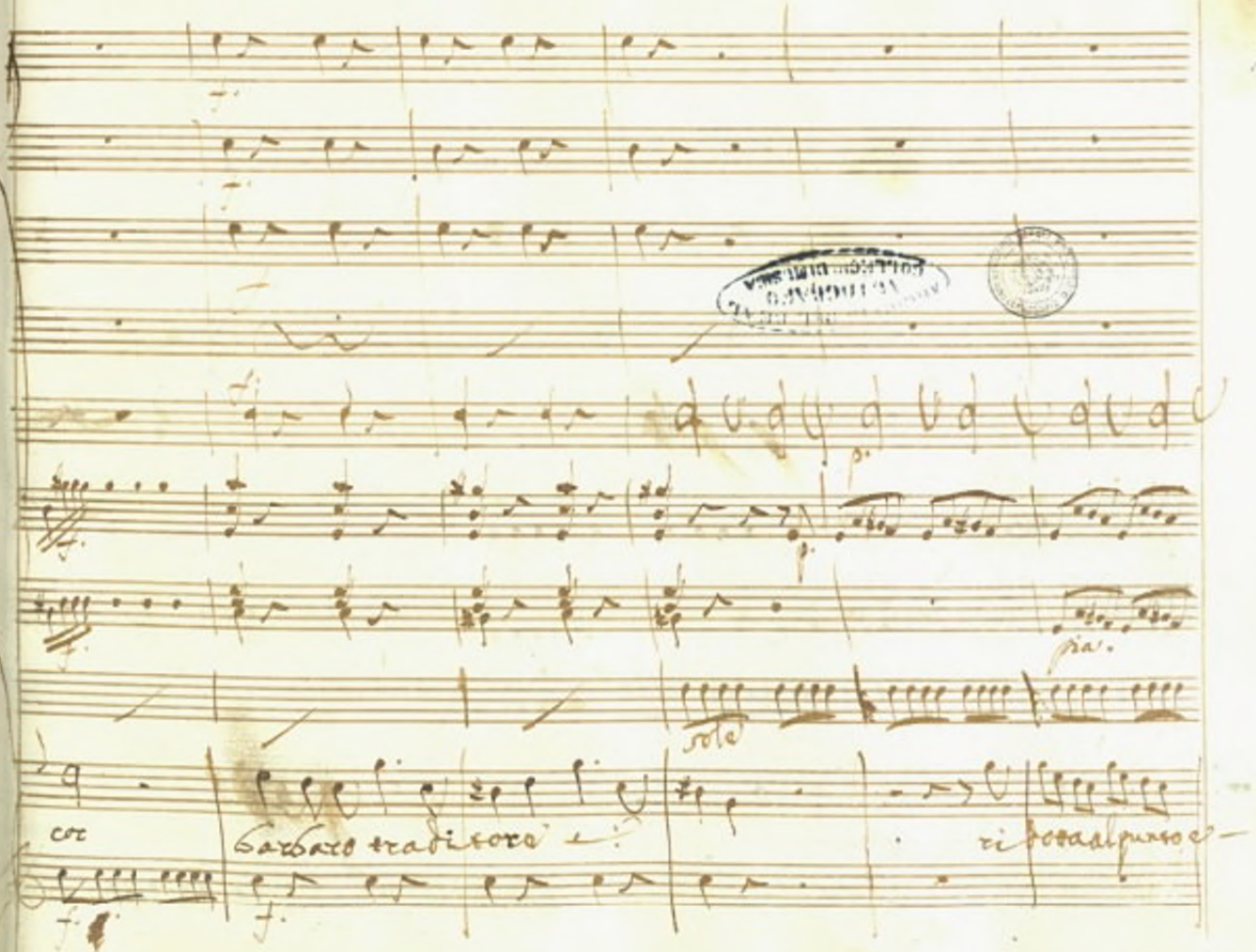


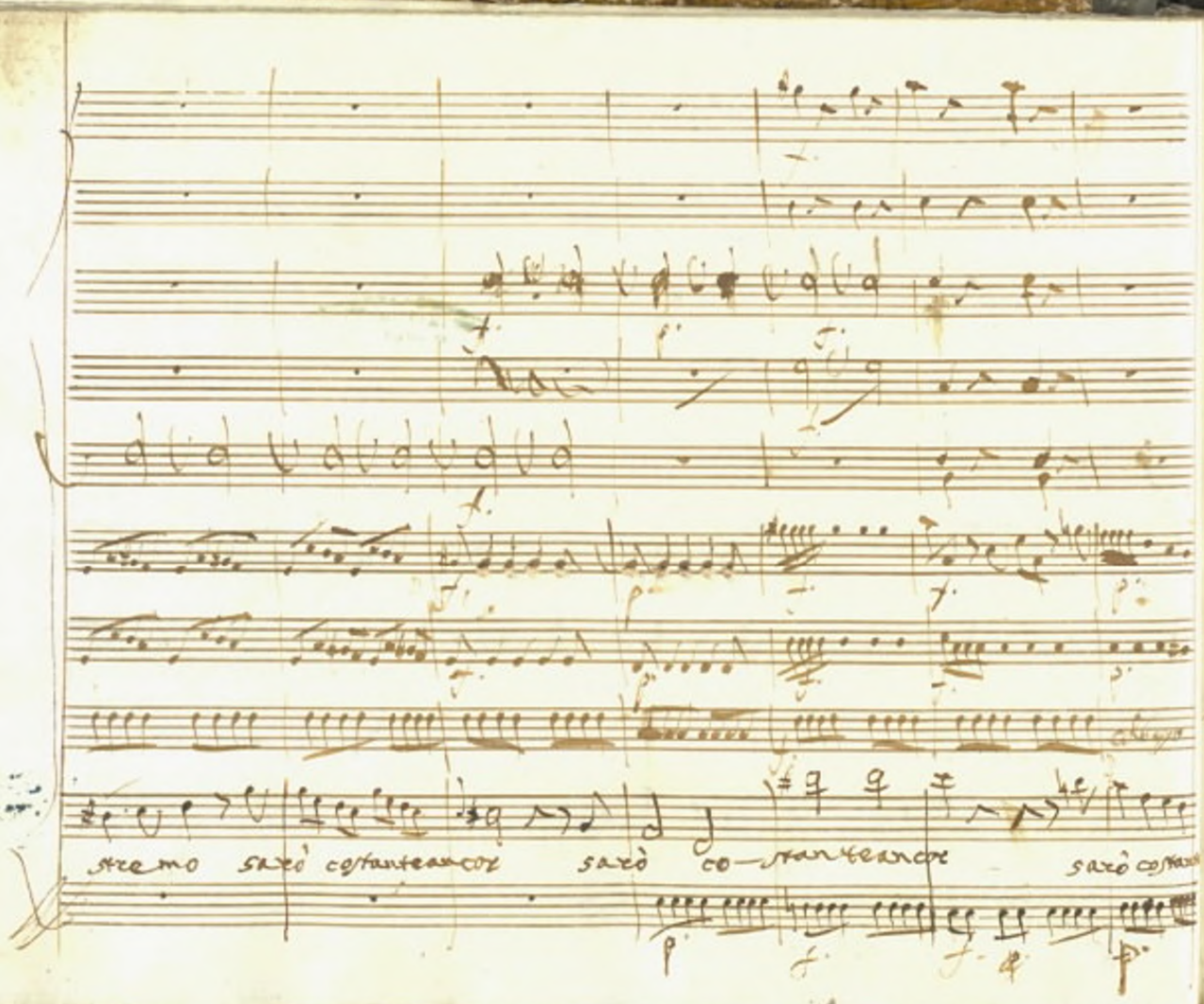

pia.
cresc.do
pia.
cresc.do
cresc.do
rinfor.do
pia.
rinf.do
colbasso
p.
rinf.do
for.


colbasso
colbasso
Barbaro
Barbaro tratti

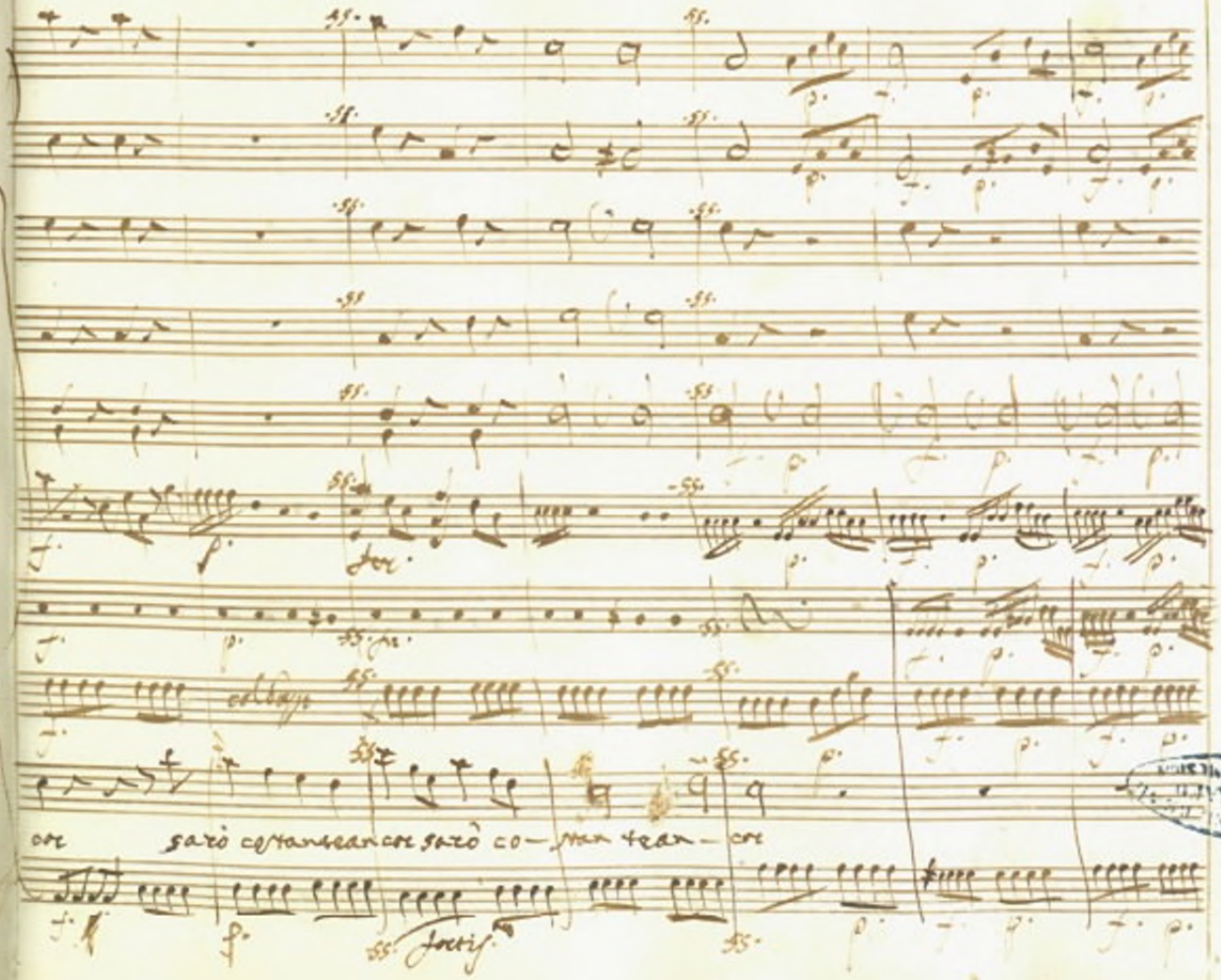

torvo traditore il
o furor — non temo nò barbaro

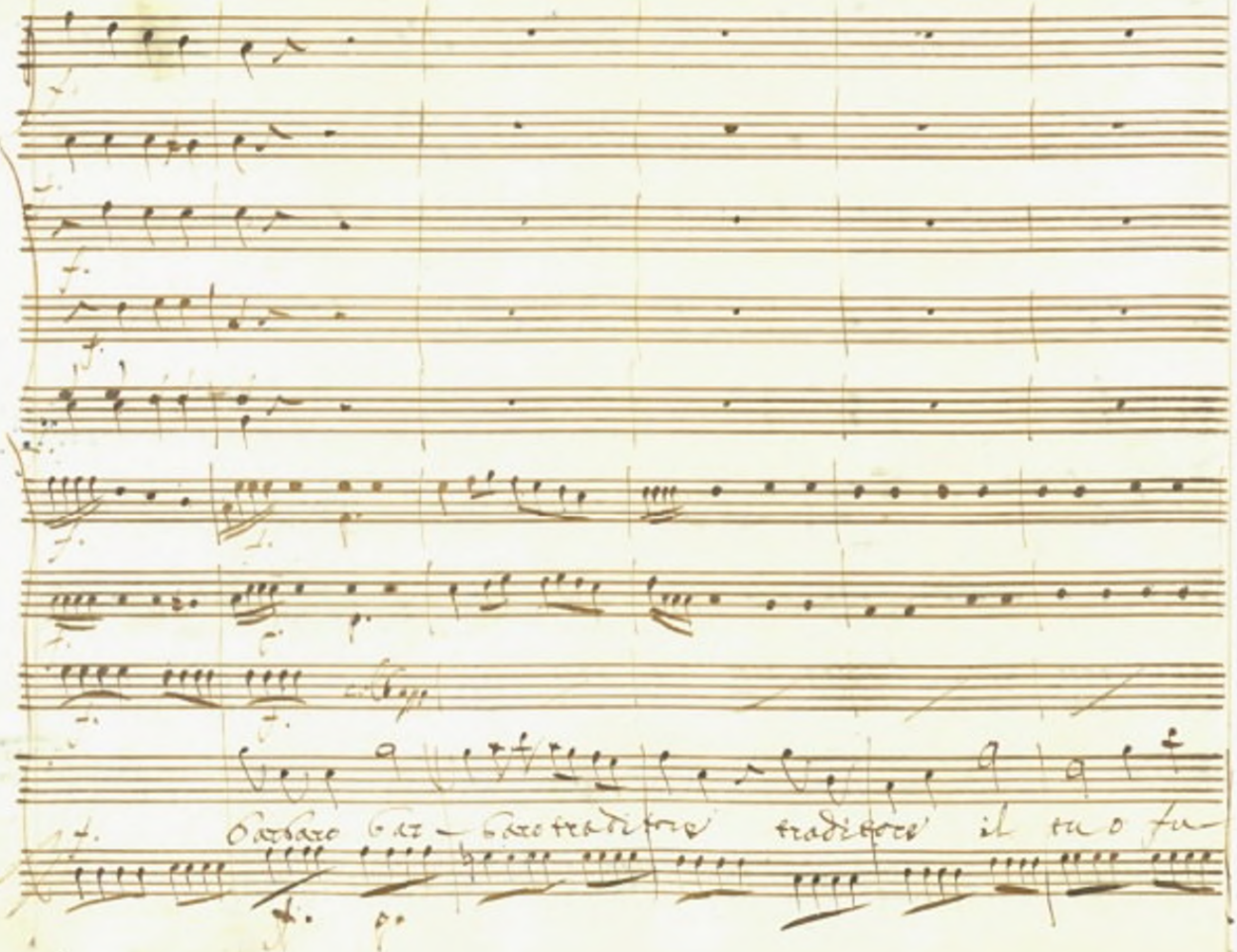

femo ri dot- ta al pun- to estremo sarò sarò costan- te an

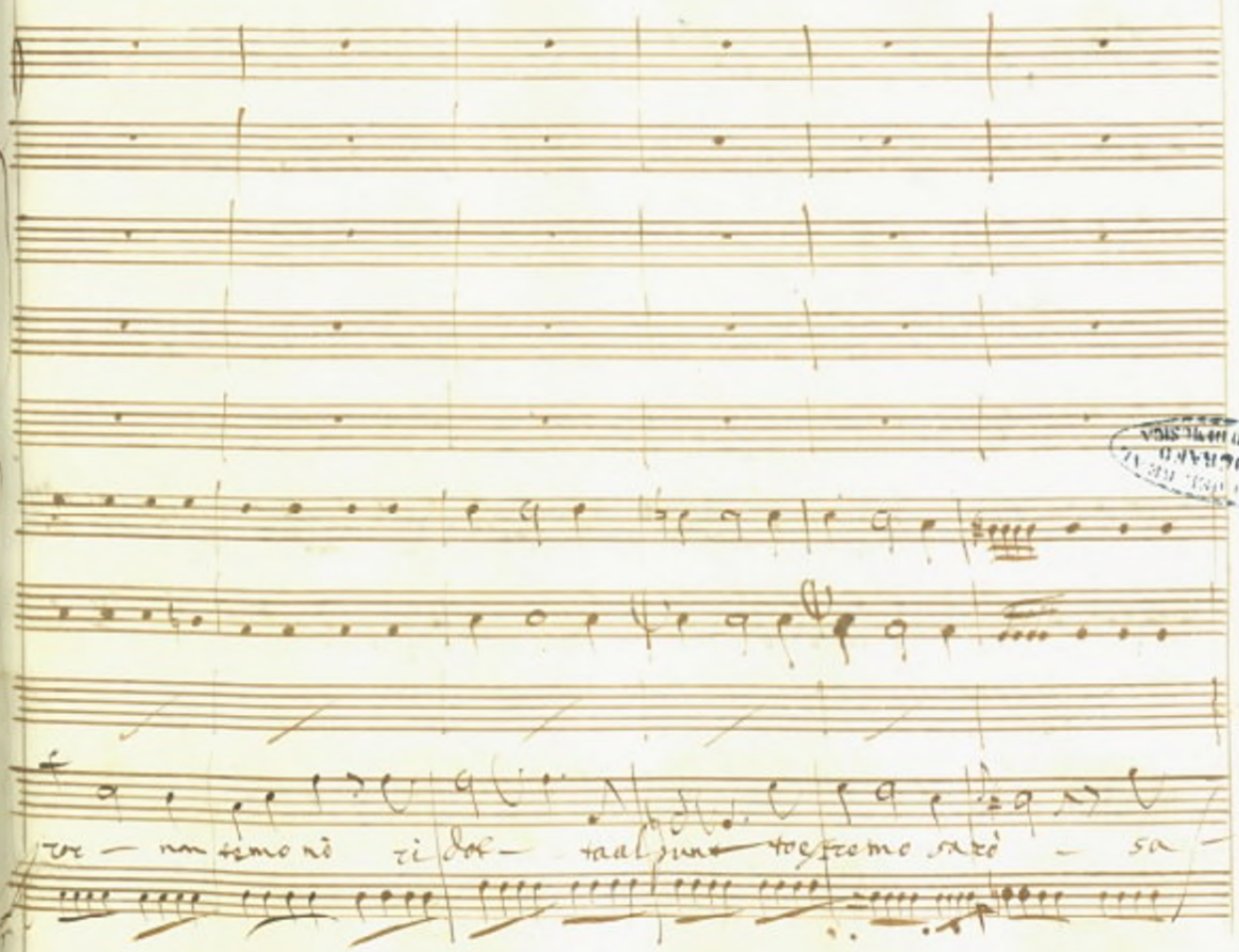

pia.
sole
cor
barbaro traditore e
ri dotta al punto e

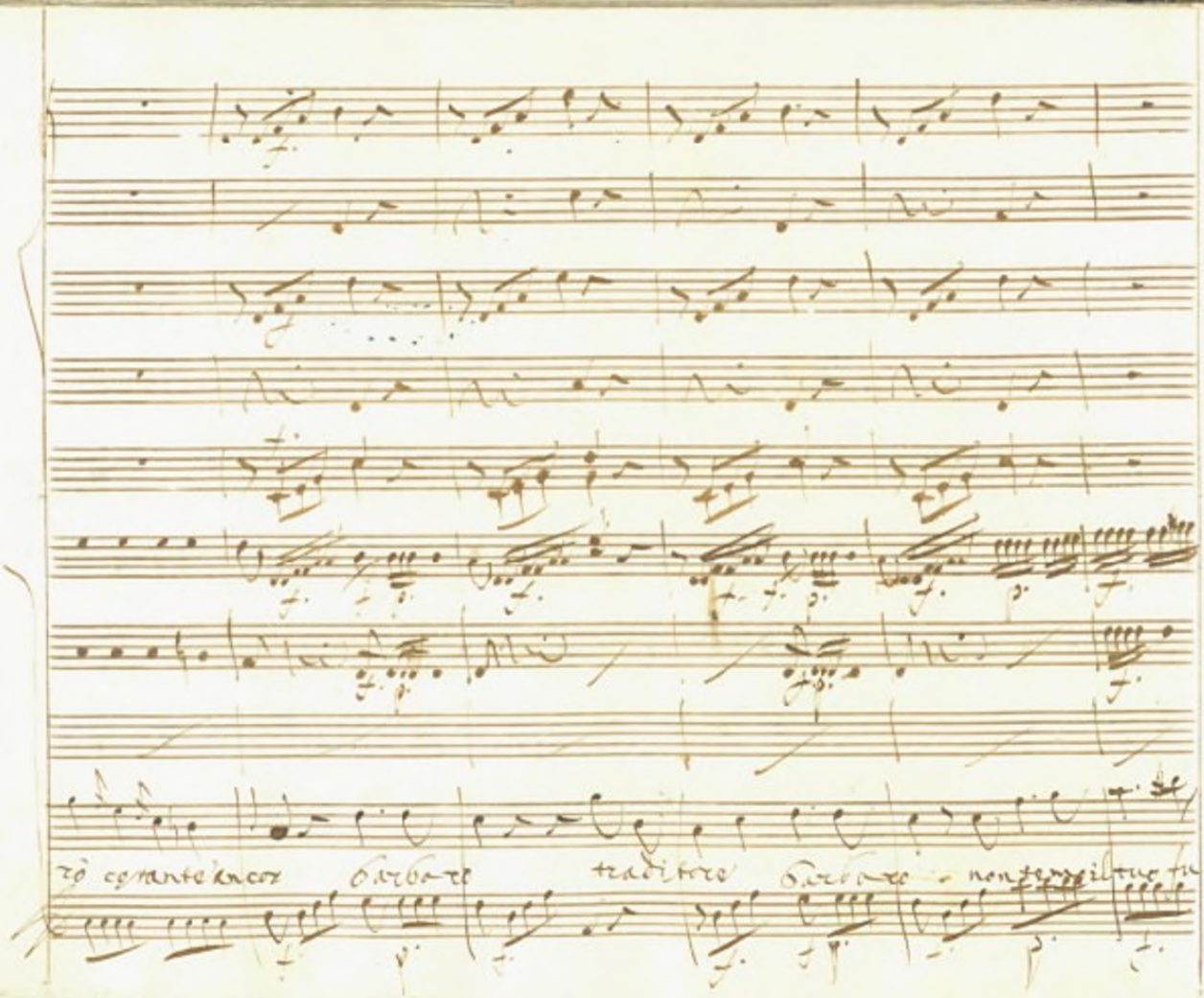


stremo sarò costanteancor sarò co-stanteancor sarò costan


col basso
cor sarò costantean cor sarò co- stan tean- cor
fortis


Barbaro bar – baro traditore traditore il tuo fu


ro — non temo nò ri dot — ta al punto e fremo sarò — sa



rò costante ancor barbaro traditore barbaro non temo il tuo fu

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA ACTIONARIO

p.

f.

p.

f.

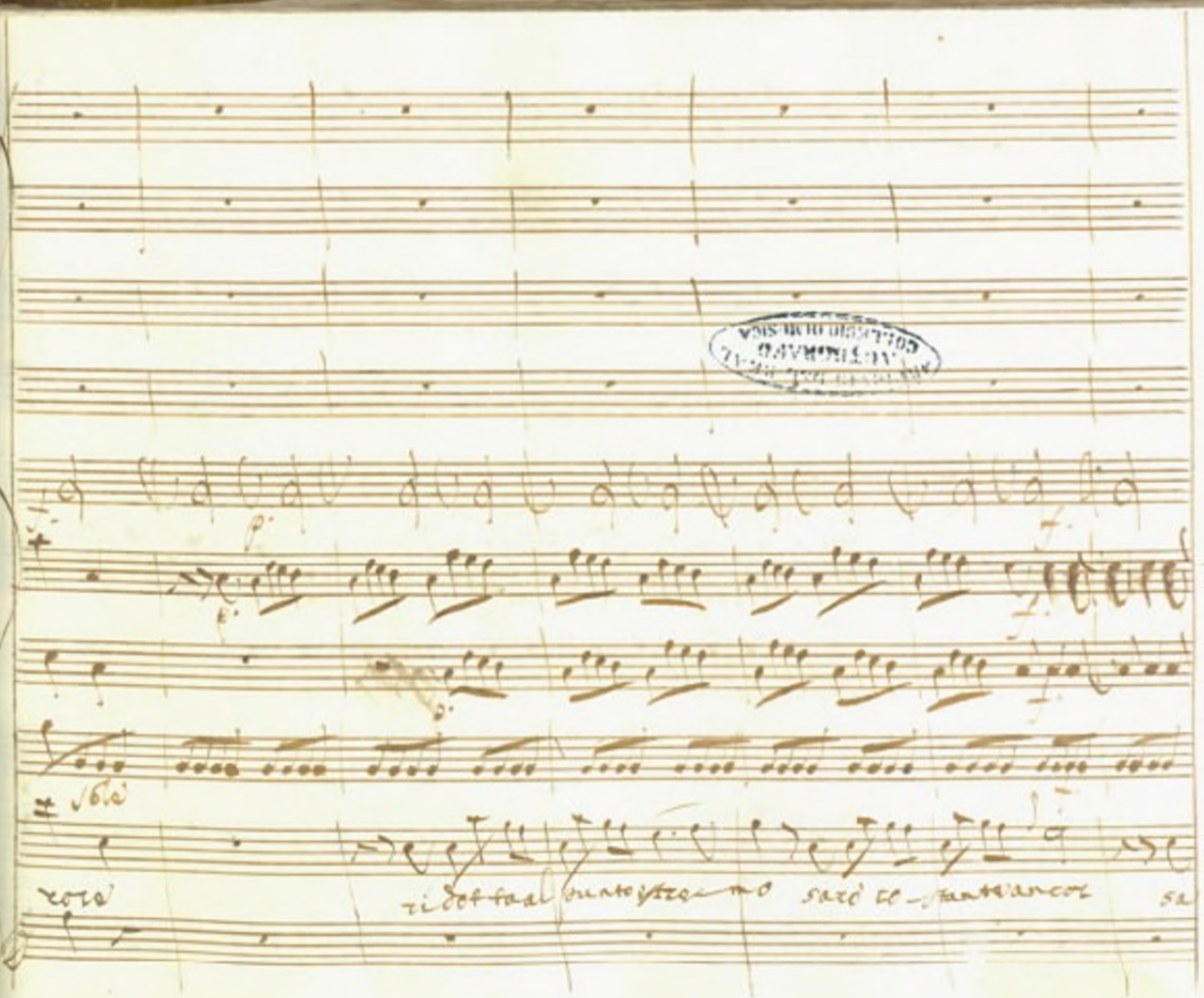
p.

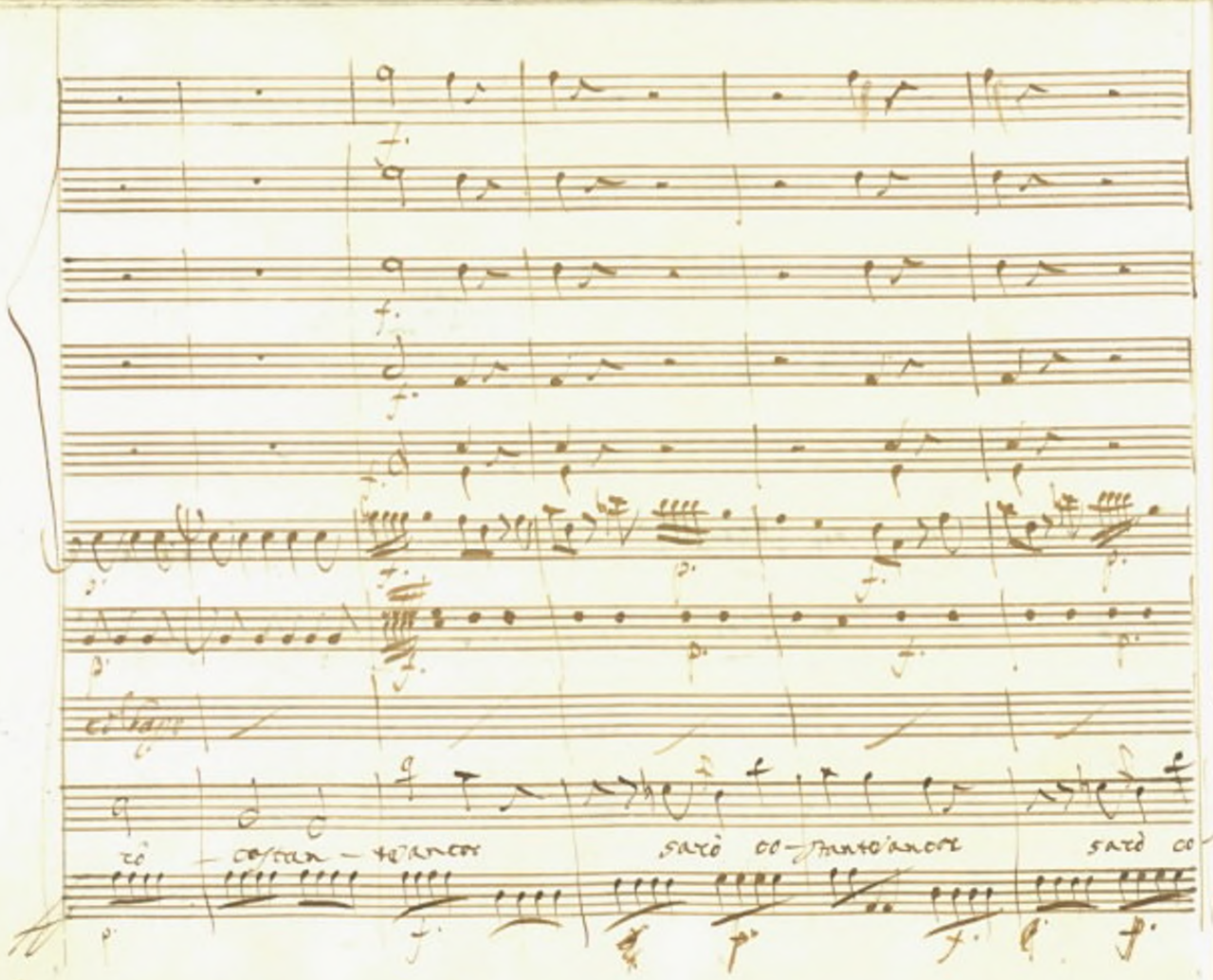
f.

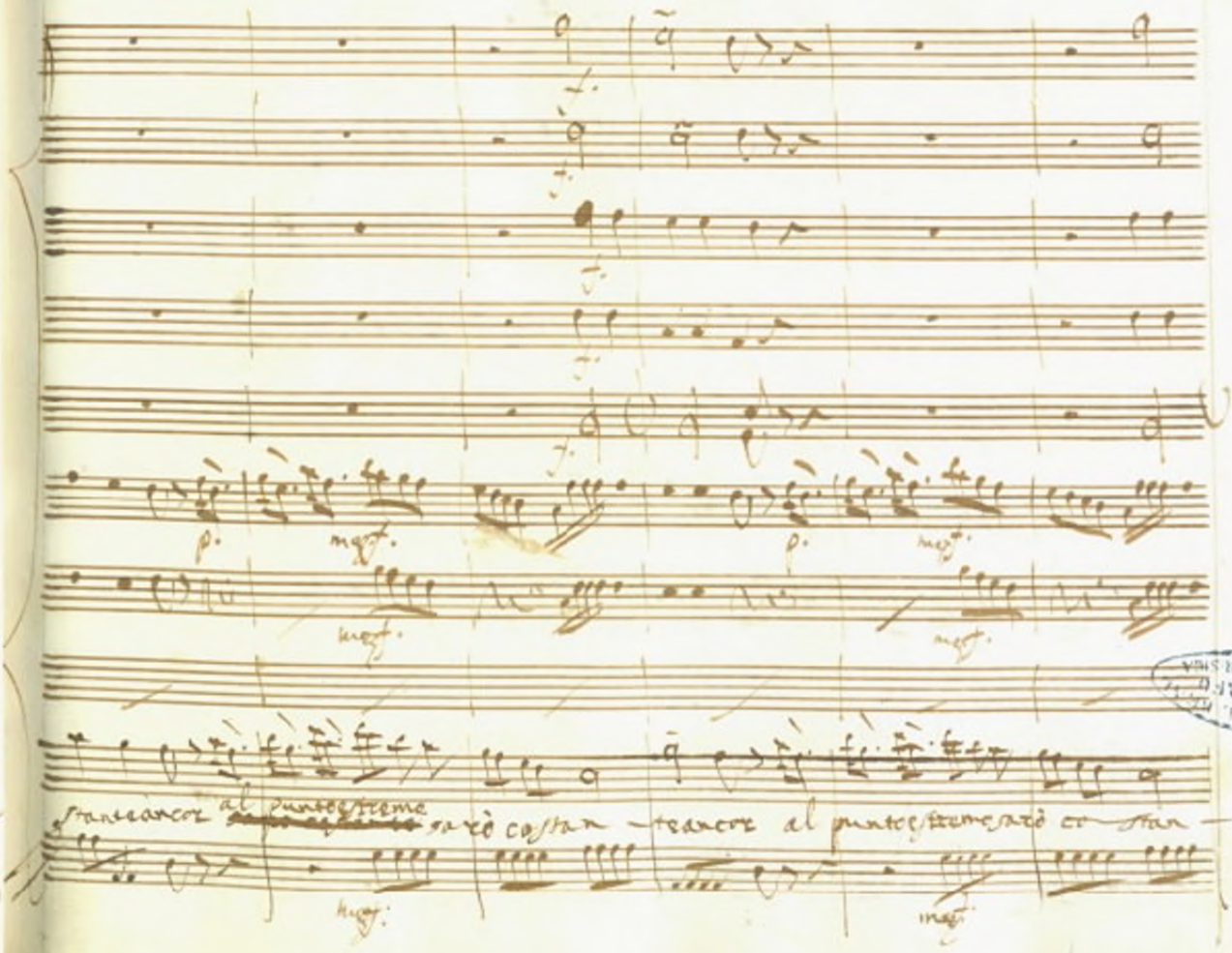
Solo

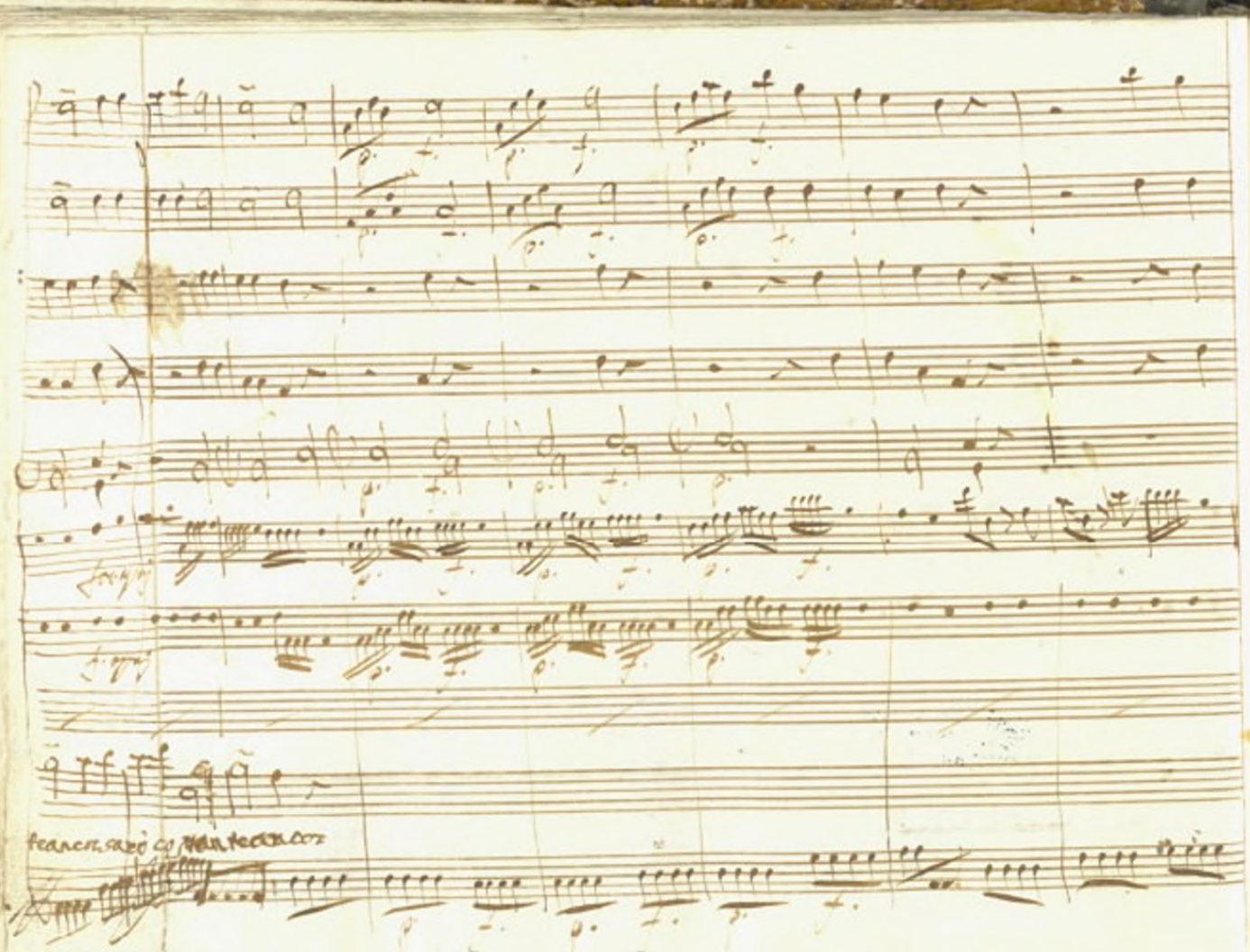
rore

ridotta al punto estremo sarò co-stante ancor sa-




rò costan - te ancor
sarò co - stante ancor
sarò co


p.
mgf.
p.
mgf.
mgf.
mgf.
stanteancor al puntoestreme sarò costan - teancor al puntoestremesarò co - stan -
mgf.
mgf.



facet

facet

facet

facet

facet

p

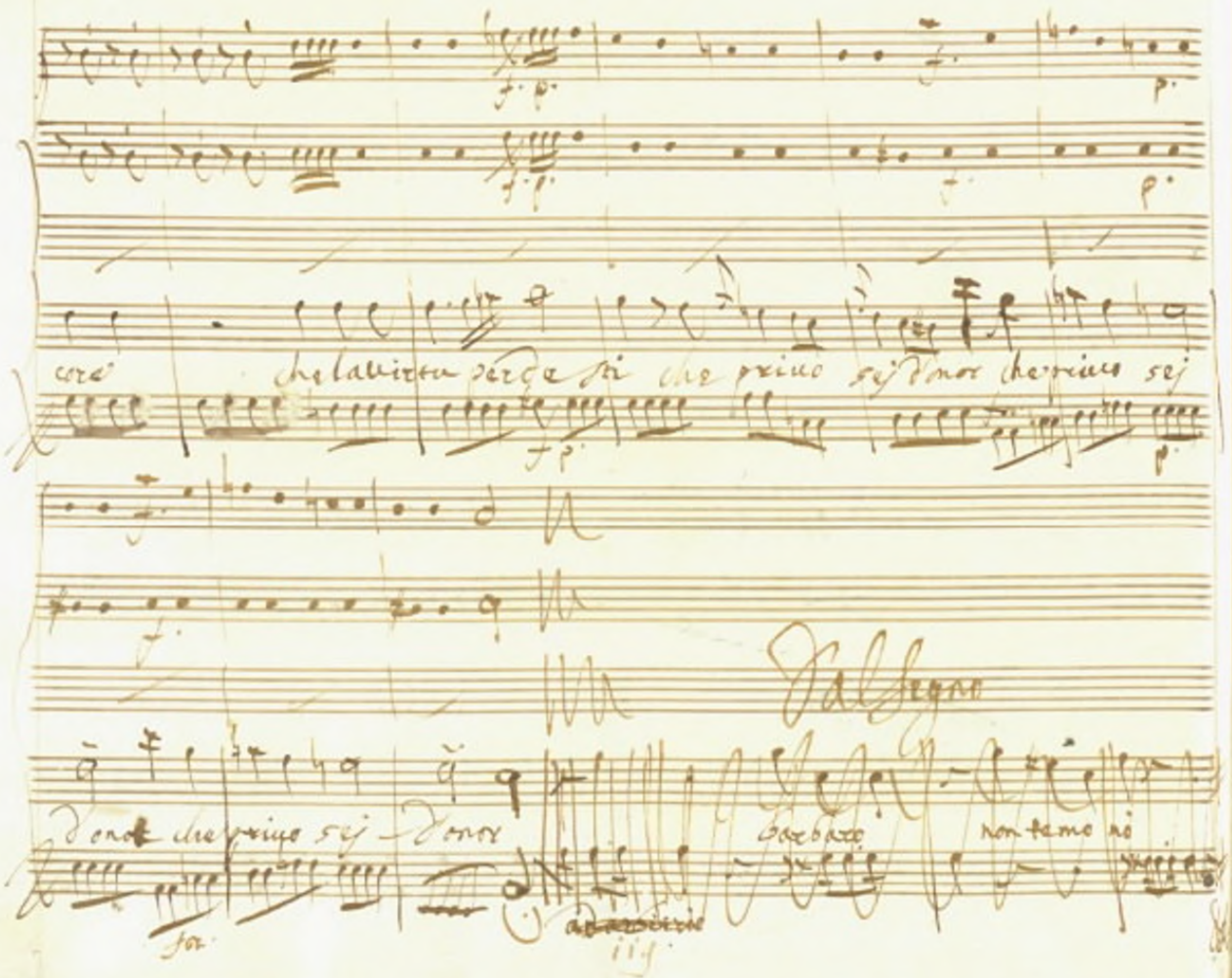
p

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

f

tu palpitar doureti.

p



core che la virtu perde sti che privo sej d'onor che privo sej

Dal Segno

d'onor che privo sej d'onor barbaro non temo nò

Sal:

Siegui, Siegui, o Superba a Schernirmi, à sprezzarmi; lungi il punto non

22

Parte.

è Gar Vendicarmi

Scena II.

Scipione, Publia, e Littori che guardano l'ingresso in disparte

Scip:

Troppo è ingiusto ò Ger=

#3

mana l'affanno del tuo Cor.

Pub:

Scipione, oh Dio, Vivi amante ancor tù? sai qual sia

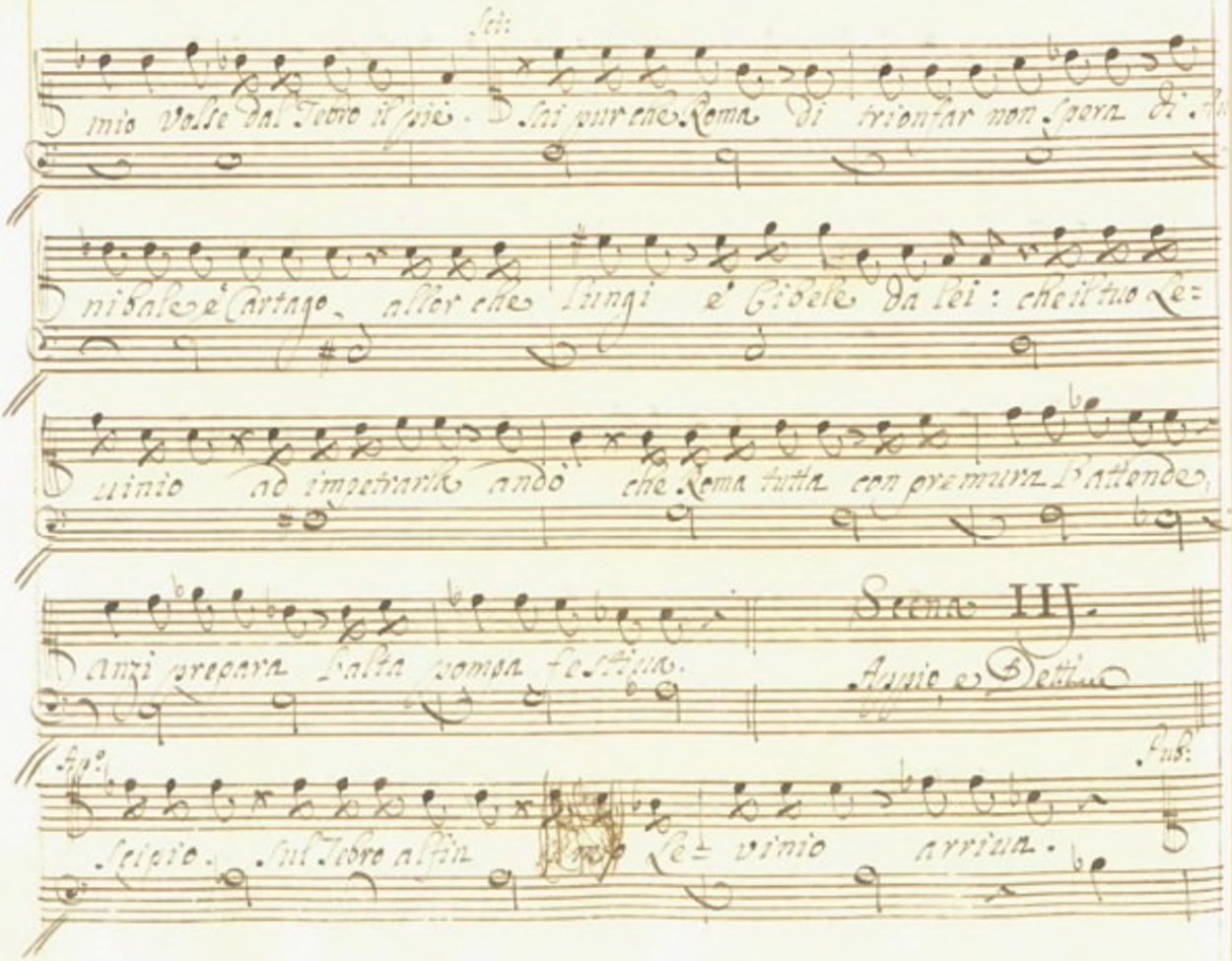
#4

4

pena l'aver lungi il suo ben perche voi tormi Uno sfogo inno = cente? ingiusto

#3

tanto il mio dolor non è. Già scorso l'anno da che l'Idol



Sci:

mio volse dal Tebro il piè. Sai pur che Roma di trionfar non spera di An-

nibale e Cartago allor che lungi è Cibele da lei: che il tuo Le-

uinio ad impetrarla andò che Roma tutta con premura l'attende,

anzi prepara l'alta pompa festiua.

Scena III.

Appio e Detti

App:

Scipio. Sul Tebro alfin [illegible] Le- vinio arriua.

Pub:

Publ: Sci:

Oh contento. Oh piacer! Appio in Senato ha=mico ad incon=

Ap: Sci:

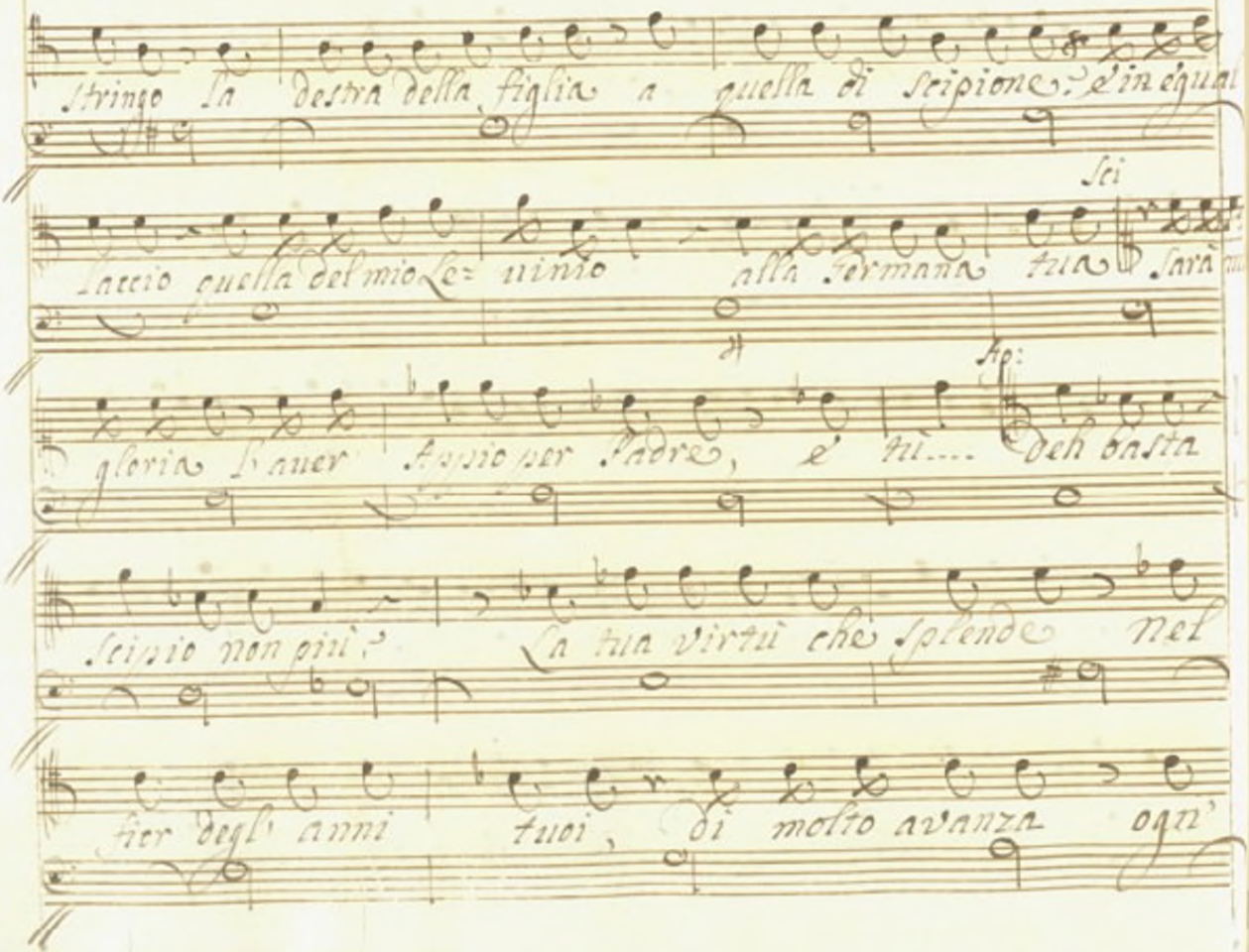
trare io già m'affretto. Vanne ch'anch'io fra poco l'orme tue seguirò. Ma ti ram=

Ap:

menta la data fè? rendermi puoi fe=lice: felice la Germana. e quali

sono i miei Voti maggiori e che più spero in questi ultimi avanzi dell'an=

noso mio Stame? Oue si trova Genitor più fe=lice allor che



stringo la destra della figlia a quella di Scipione: e in egual

Sci

laccio quella del mio Le= uinio alla Germana tua Sarà

Ap:

gloria l'auer Appio per Padre, e tu.... deh basta

Scipio non più? La tua virtù che splende nel

fior degl' anni tuoi, di molto avanza ogn'

altro pregio mio: cessino queste i=

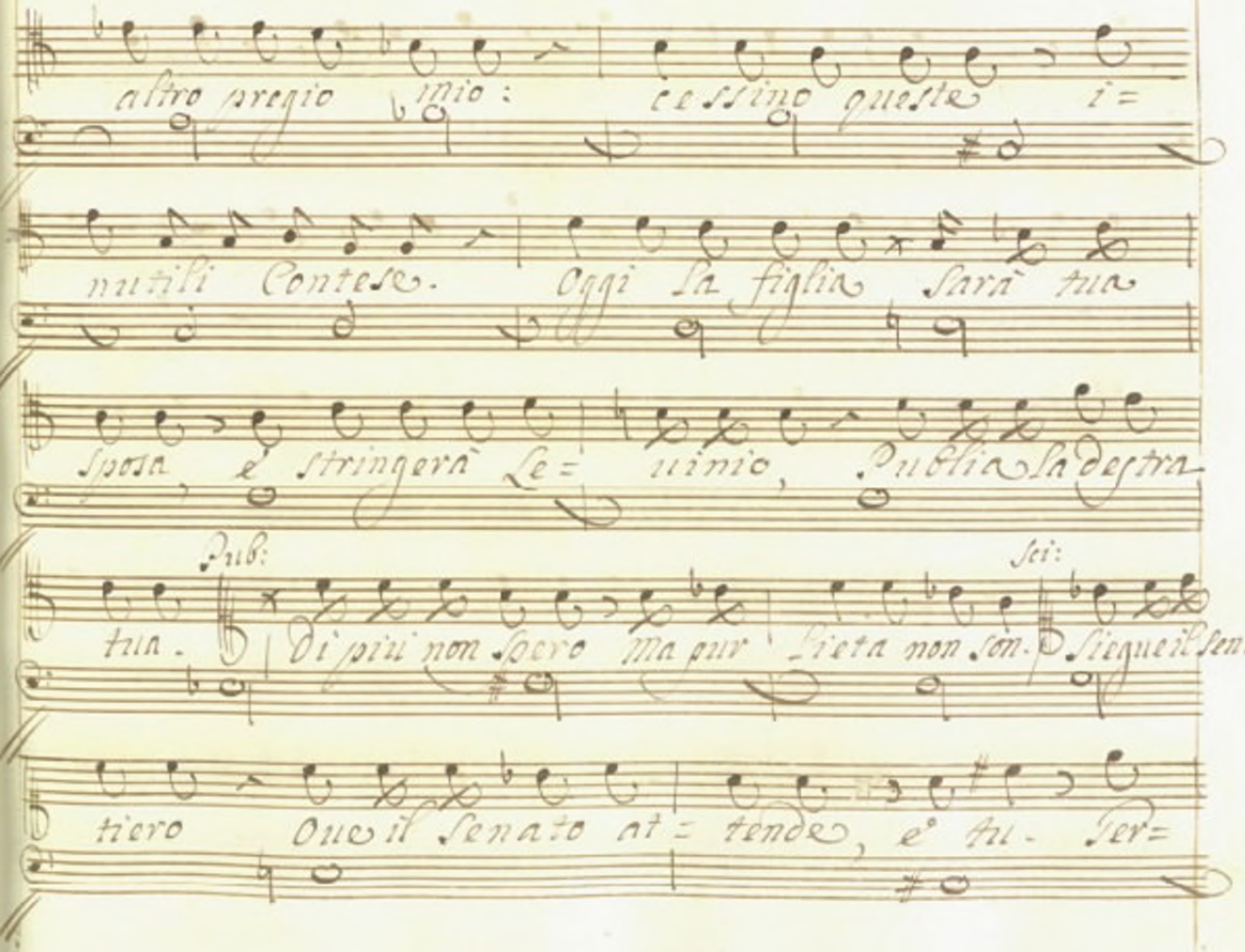
nutili Contese. Oggi la figlia sarà tua

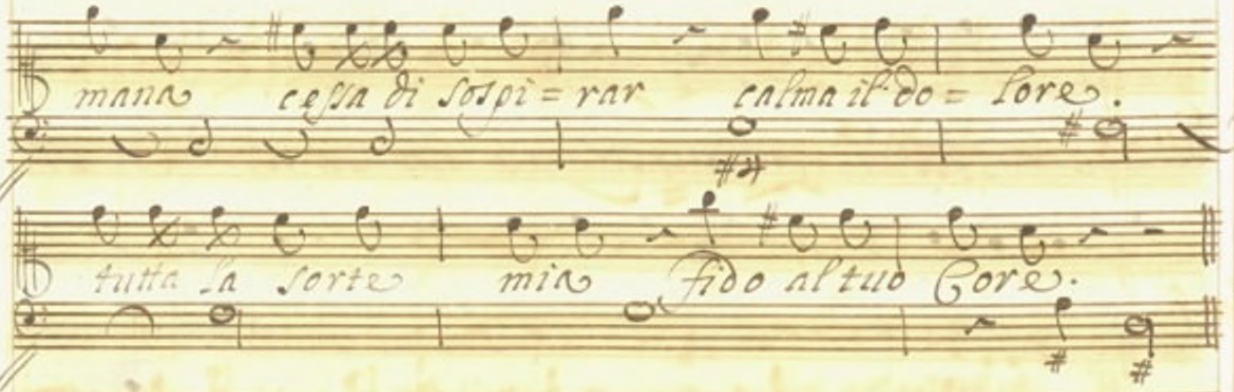
sposa, e stringerà Le= uinio, Publia la destra

Pub: Sci:

tua. Di più non spero ma pur lieta non son. Siegue il sen=

tiero Oue il Senato at= tende, e tu. Ter=





mana cessa di sospi = rar calma il do = lore.

tutta la sorte mia fido al tuo Core.

Siegue l'Aria Scipione

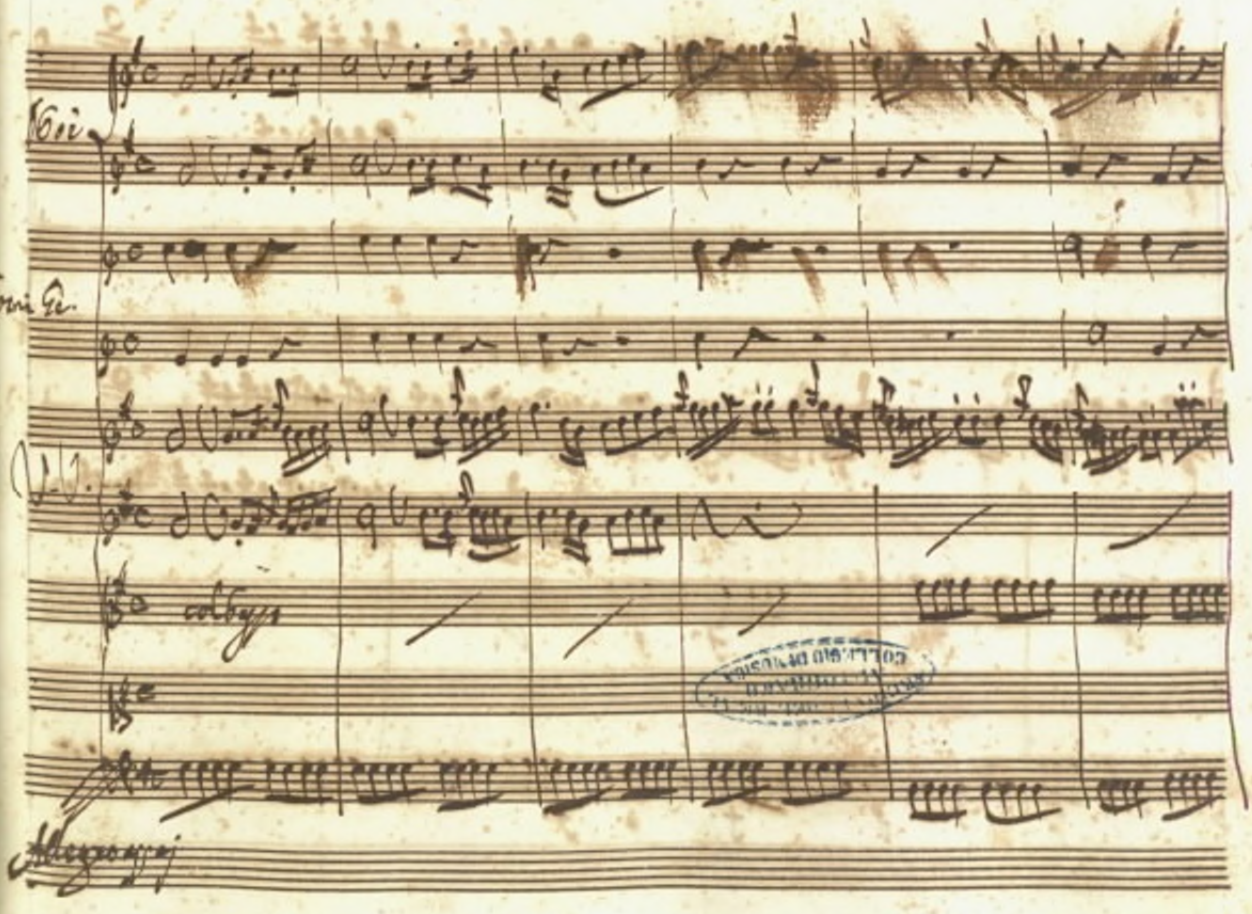
Voi

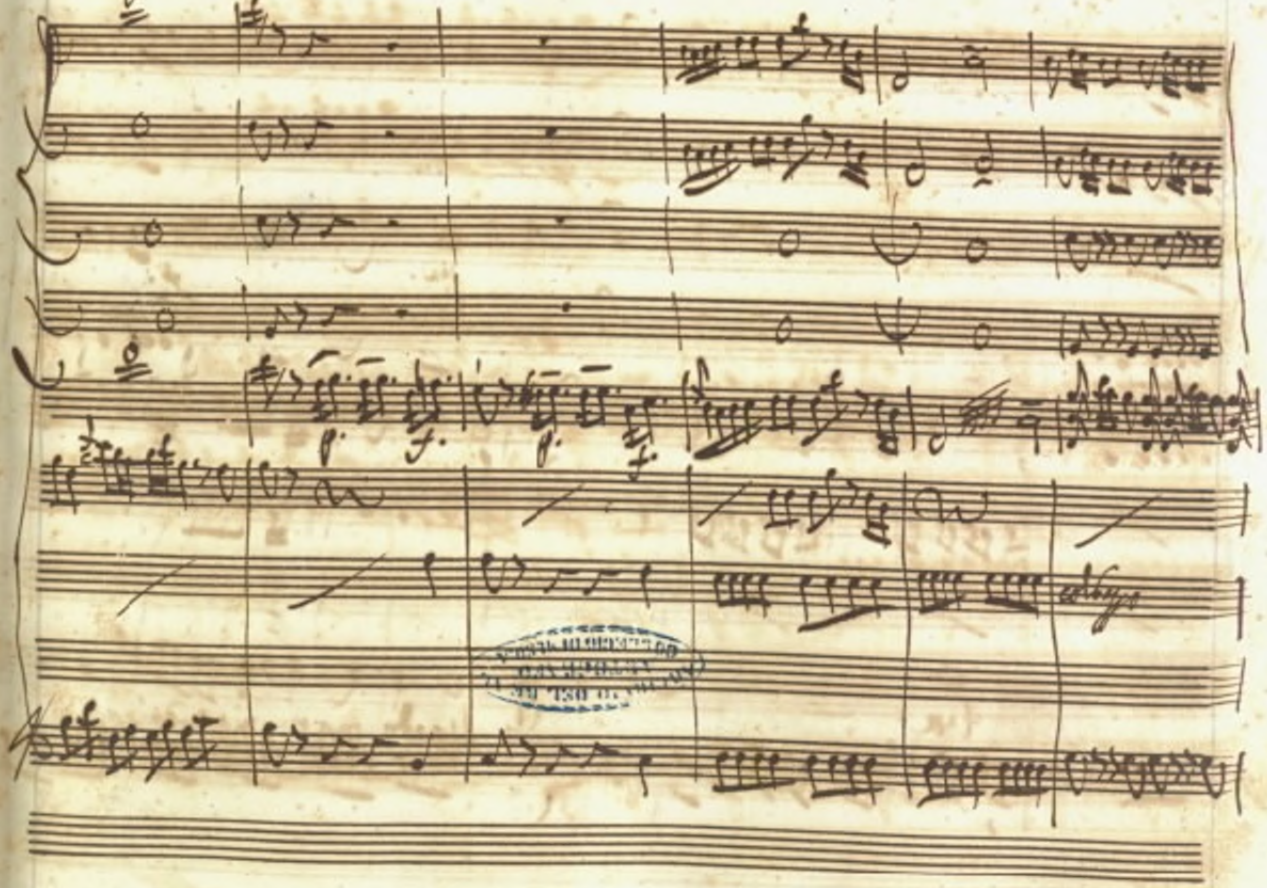
Corni Ge.

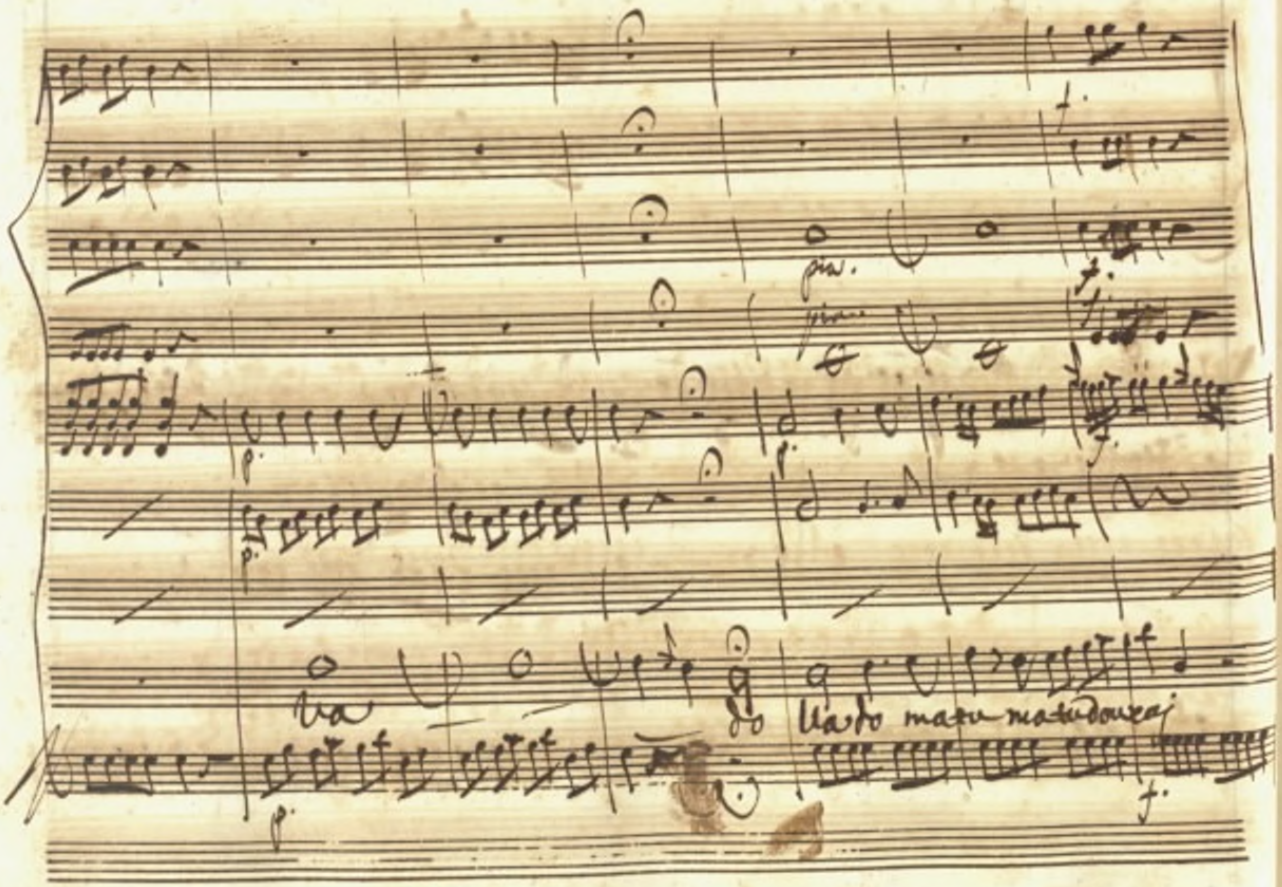
V.V.

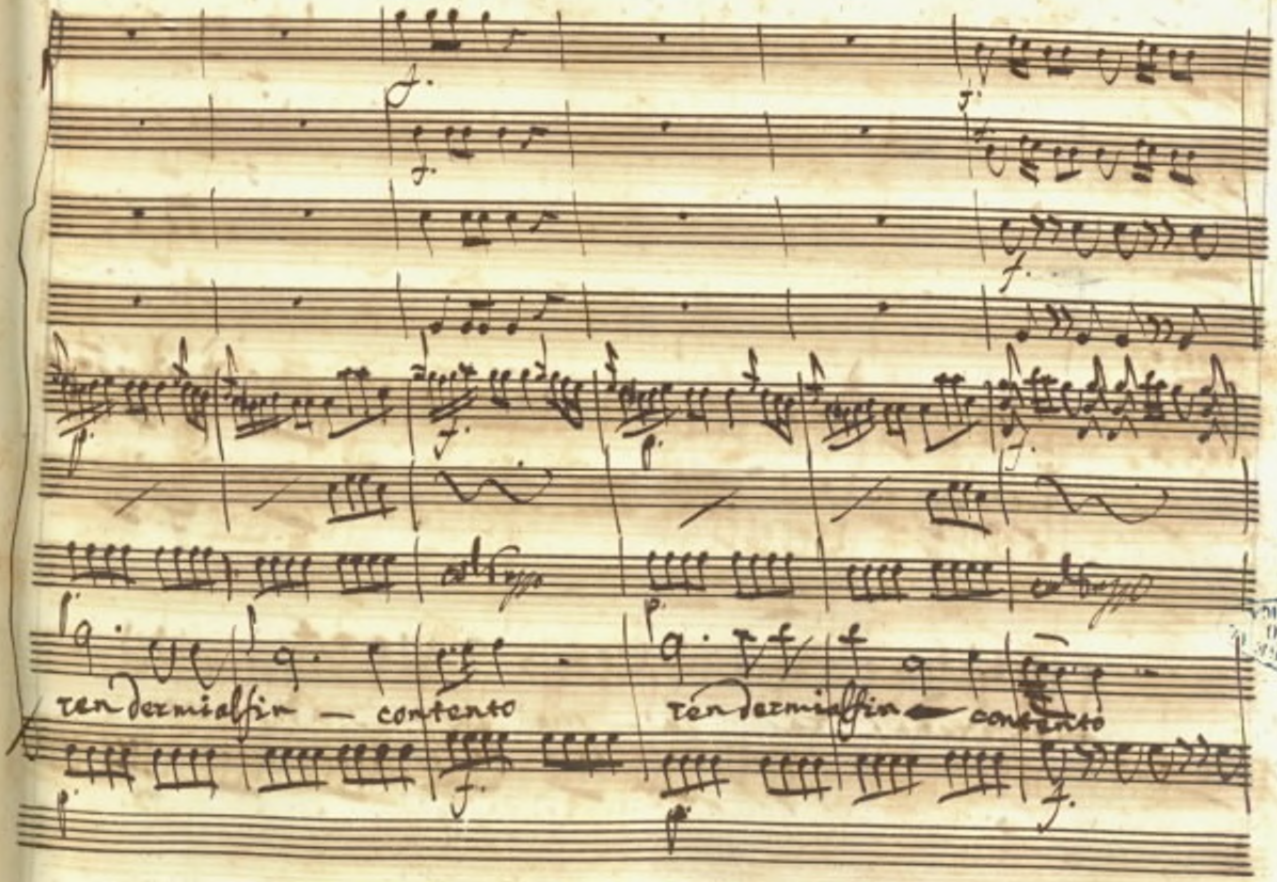
colbasso

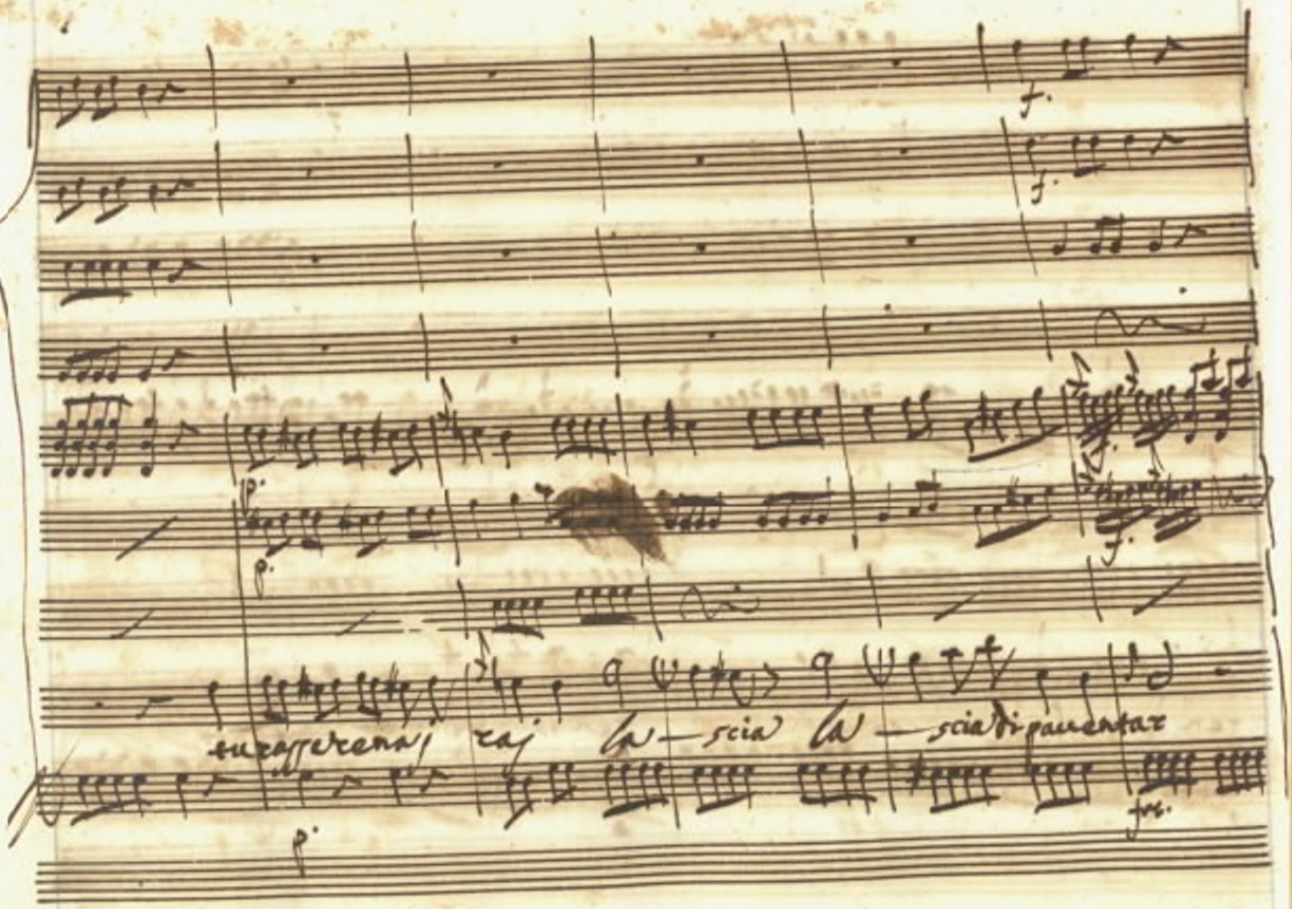
Allegro assai

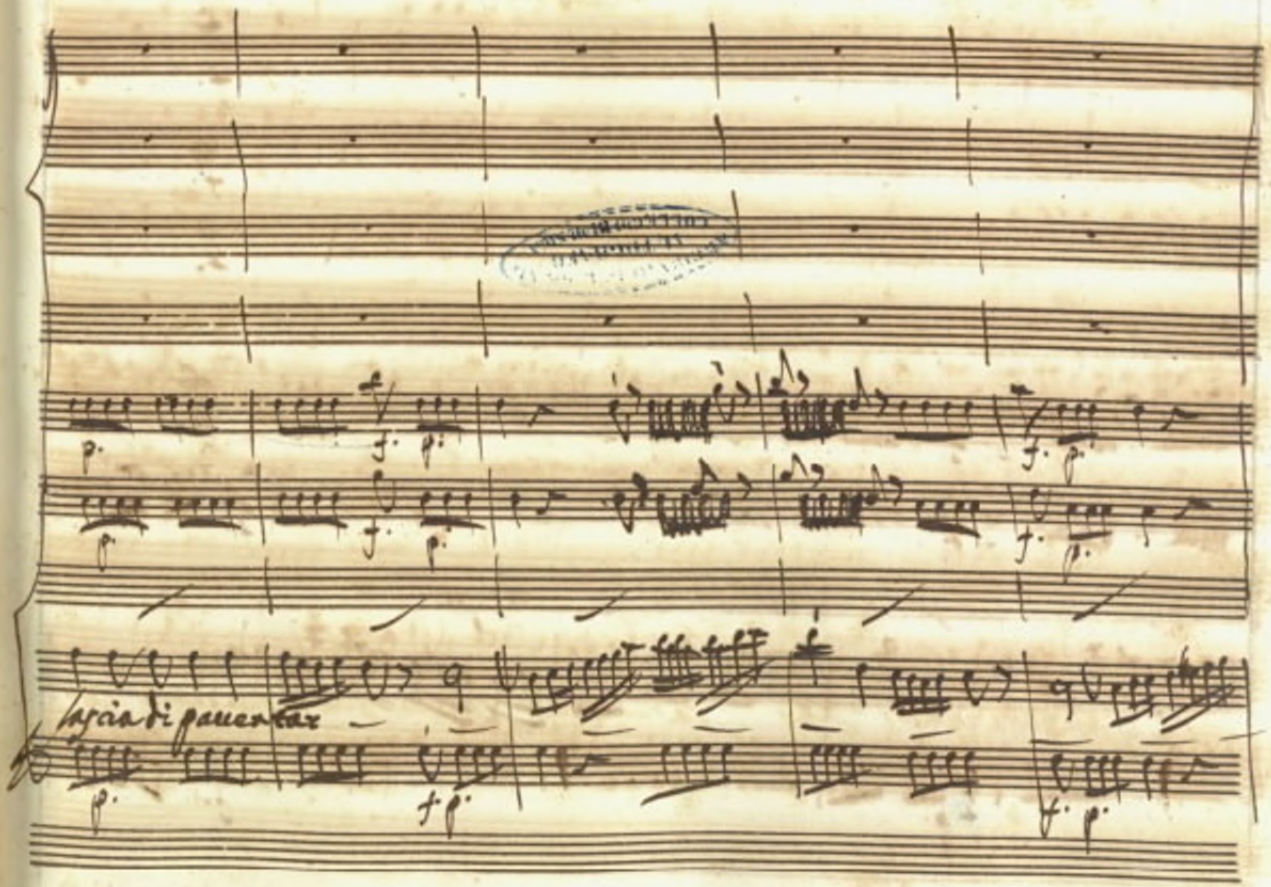


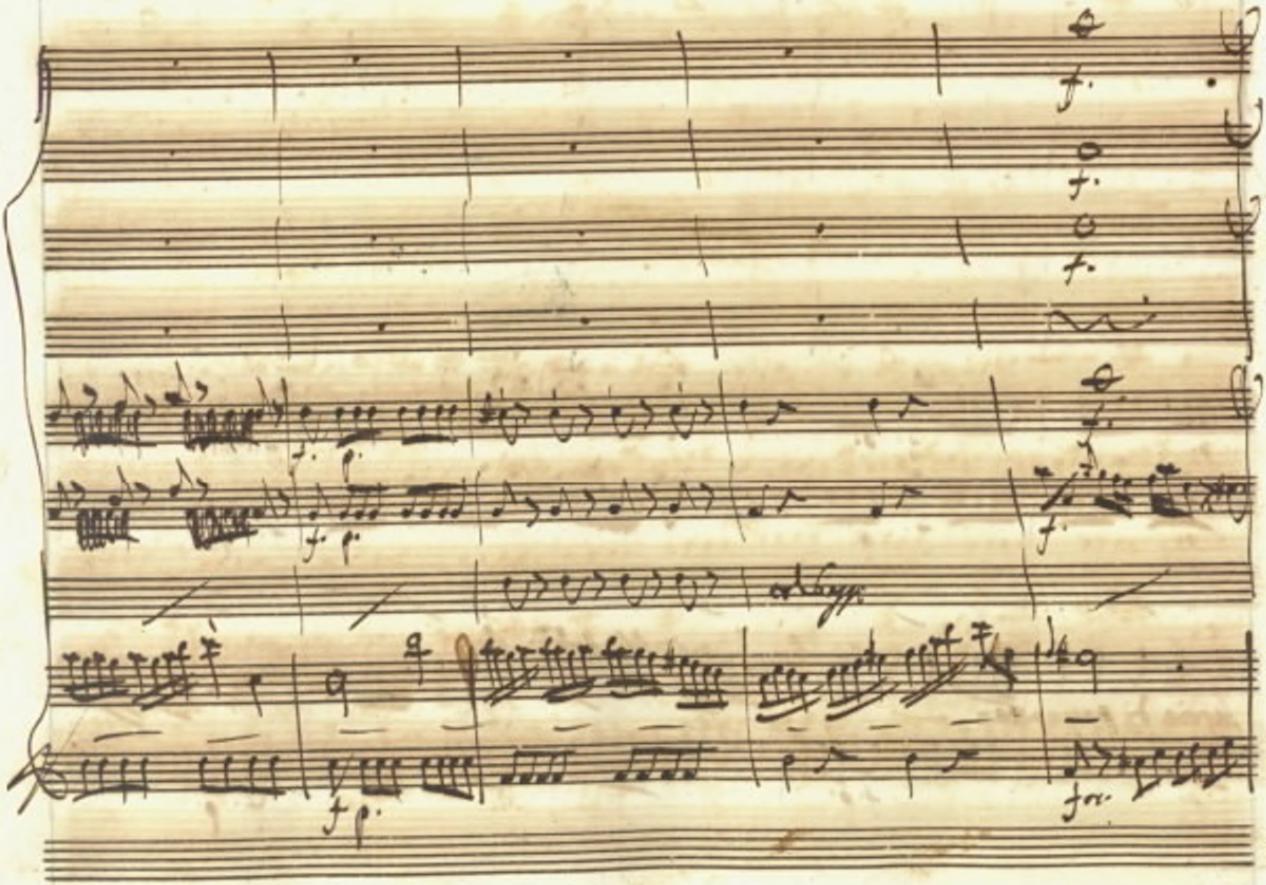


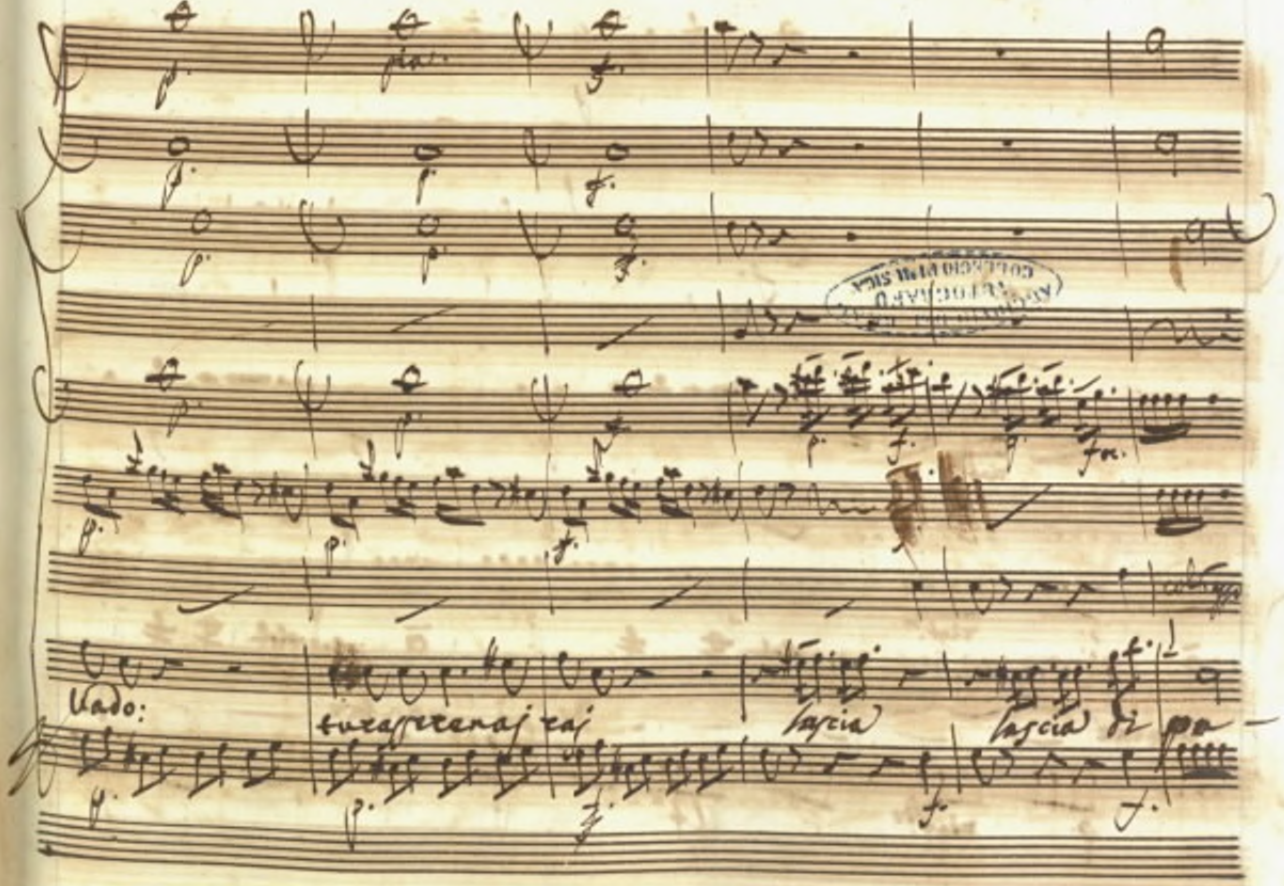

pia.
pia.
va
do
Vado matu matu douzaj

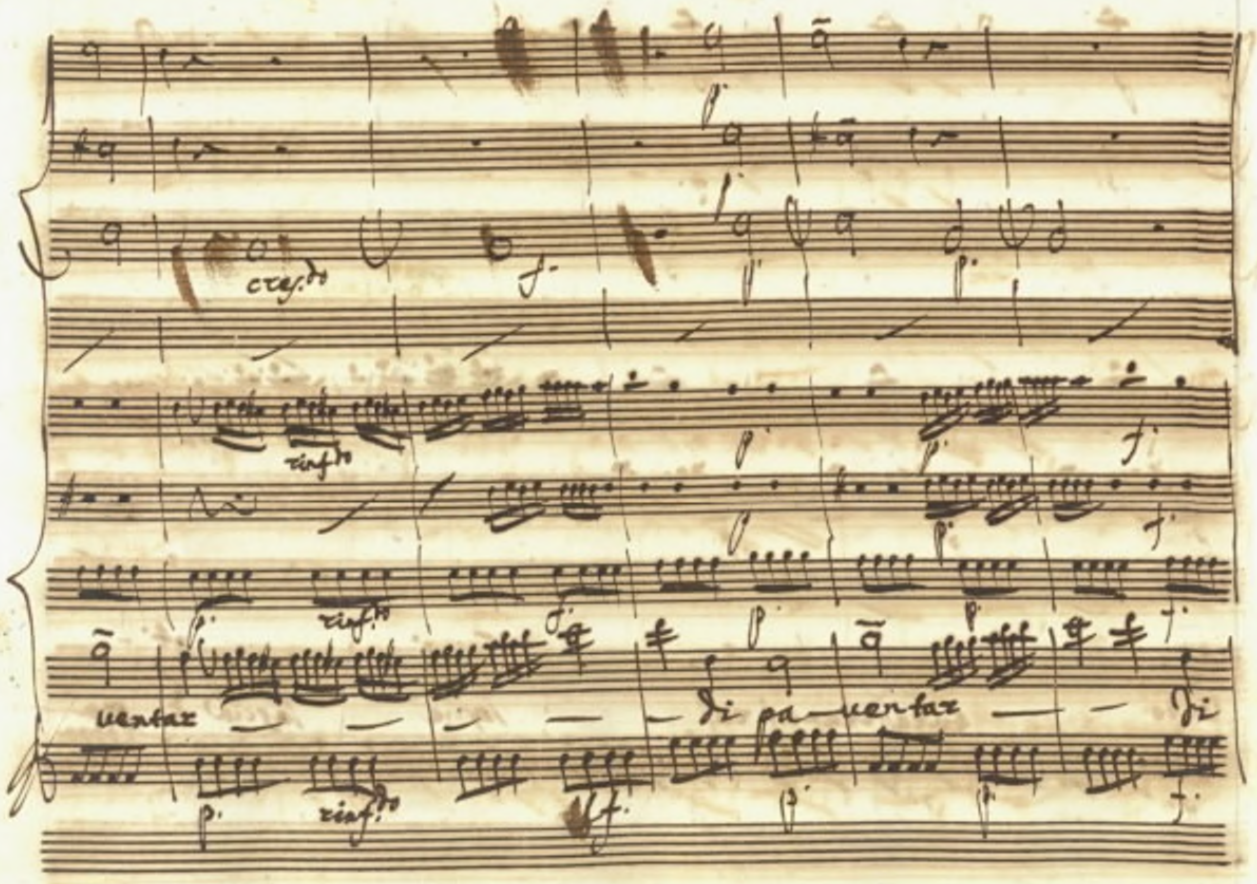

tendermalfin — contento
tendermalfin — contento

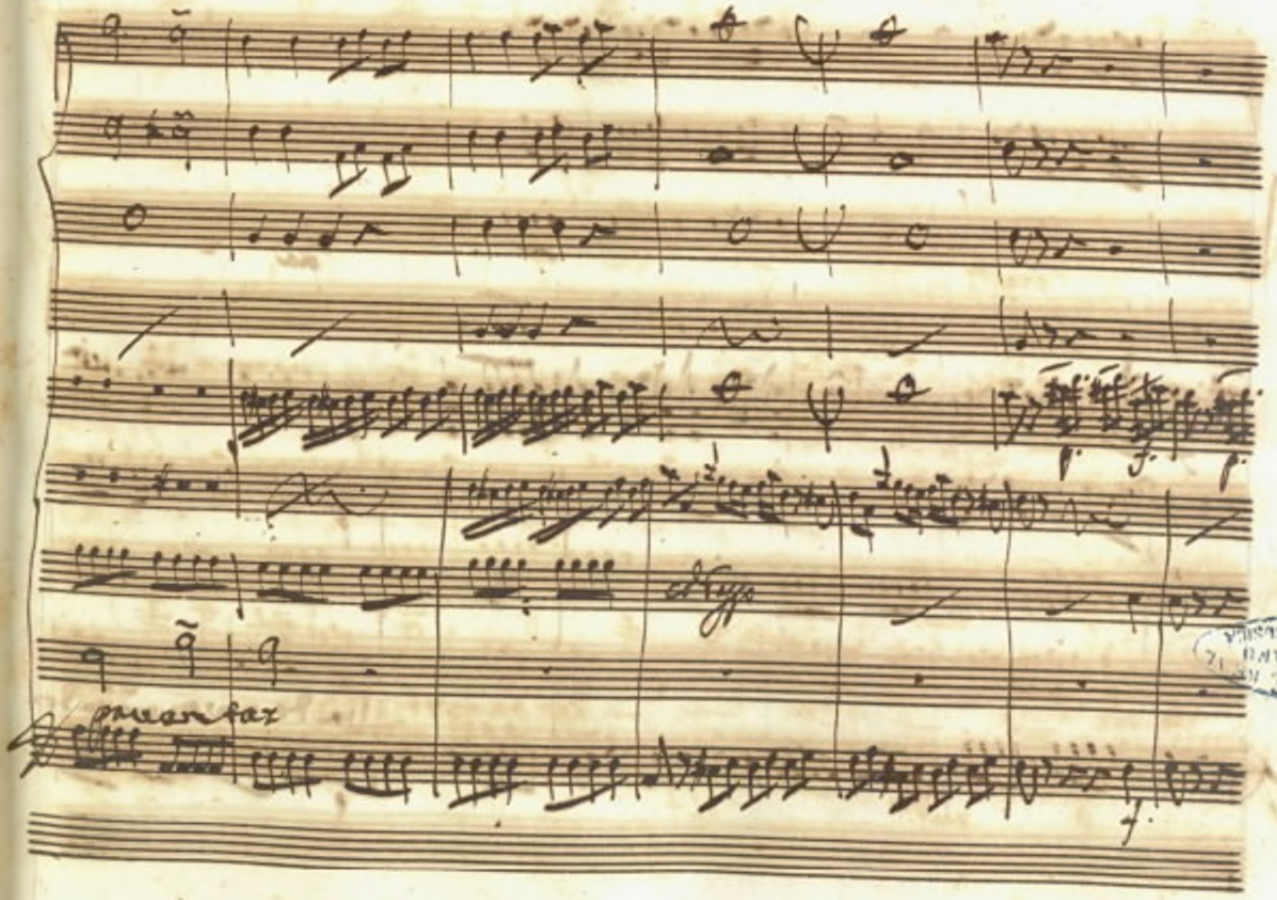

tu rasserena j raj la — scia la — scia di pauentar


lascia di pauentar

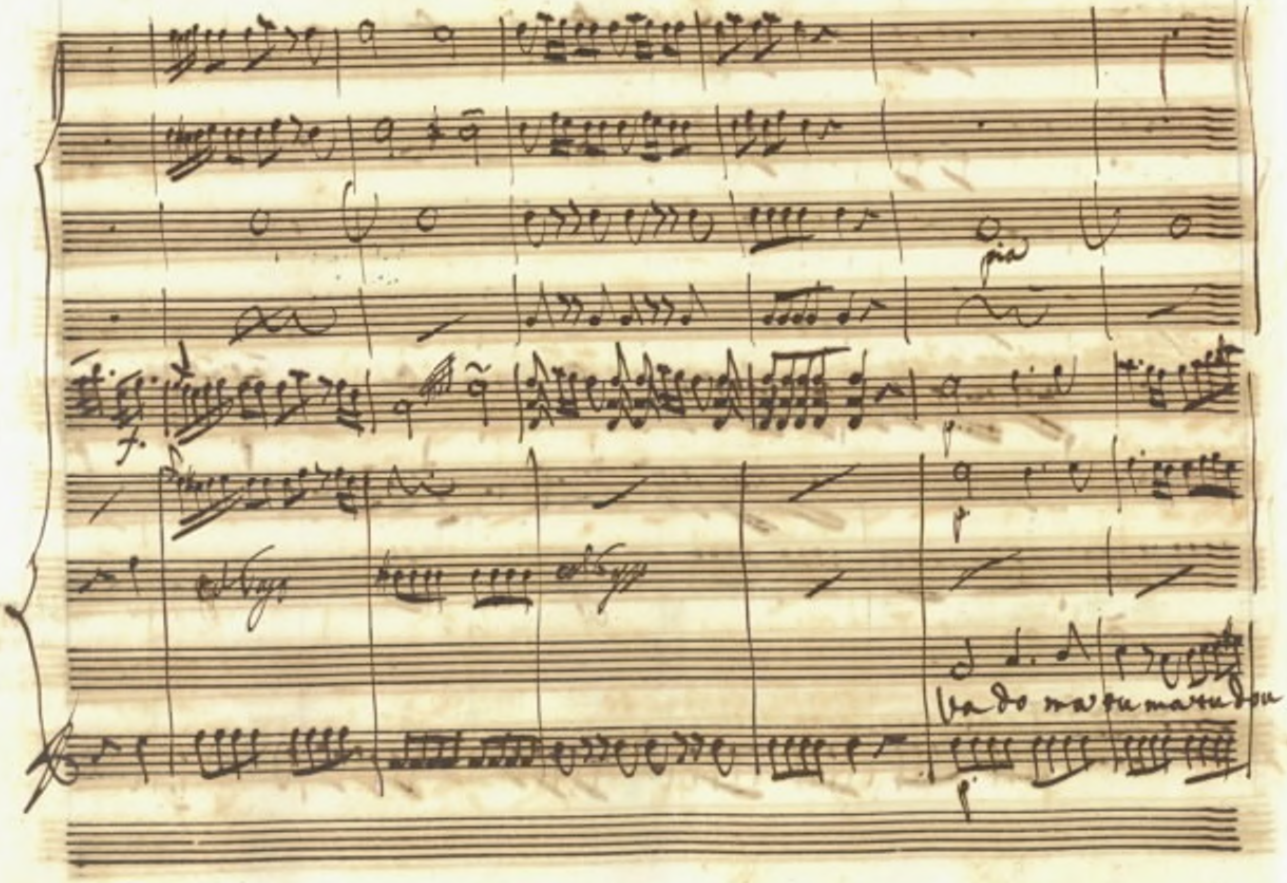


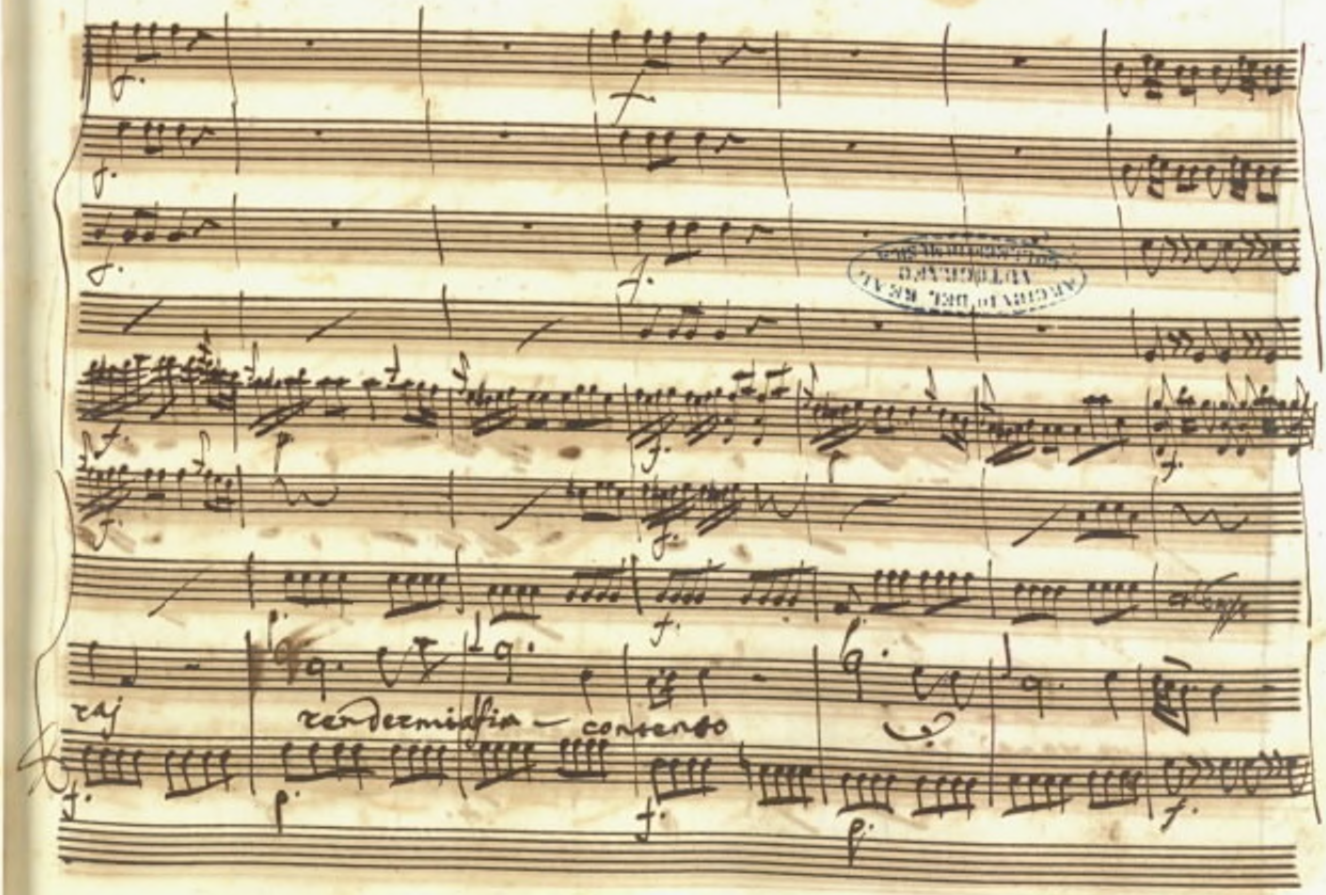

Vado:
lascia
lascia di pa-

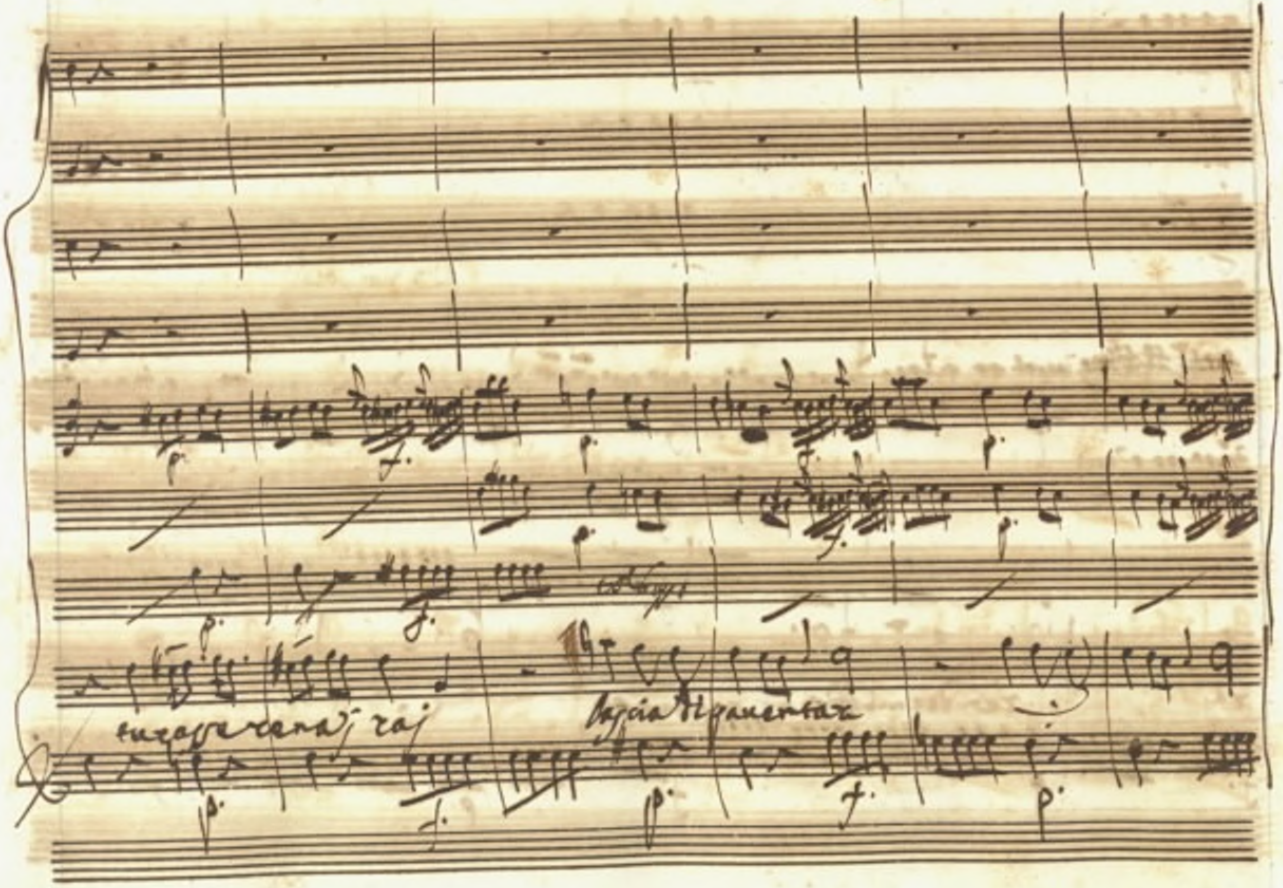

cres.do
rinf.do
rinf.do
ventar
di pa-ventar
di
rinf.do

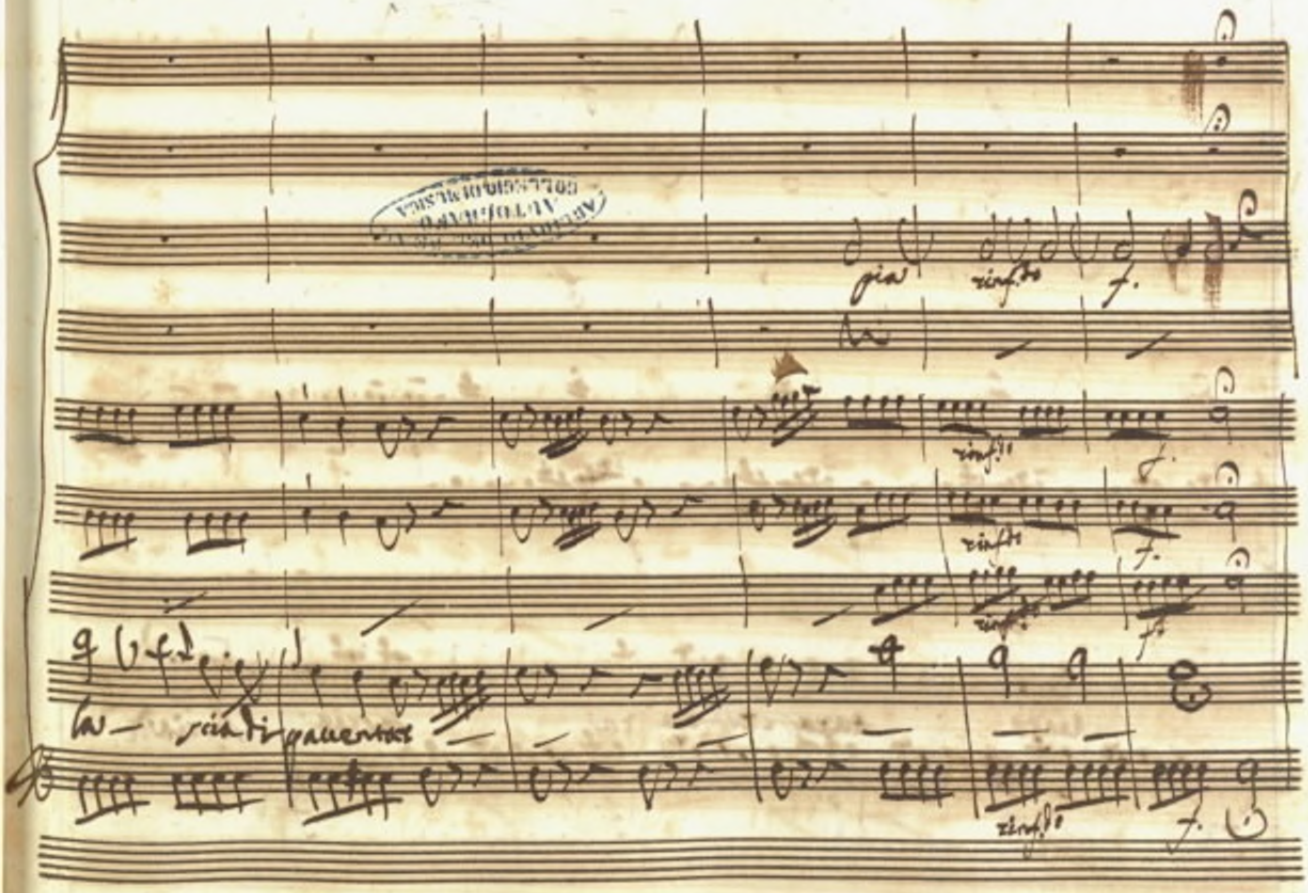


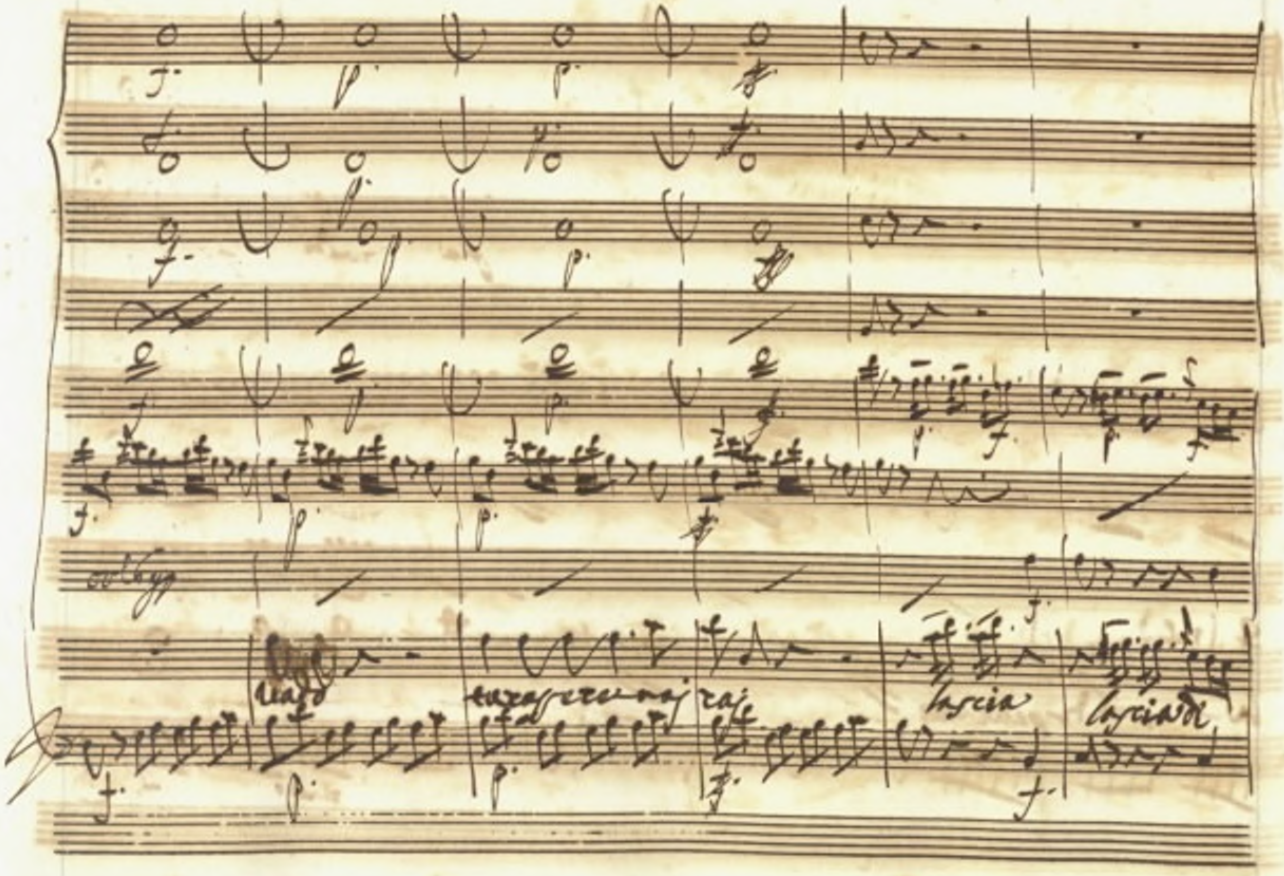
BIBLIOTECA MUSICA


pia
vado ma tu ma tu dou

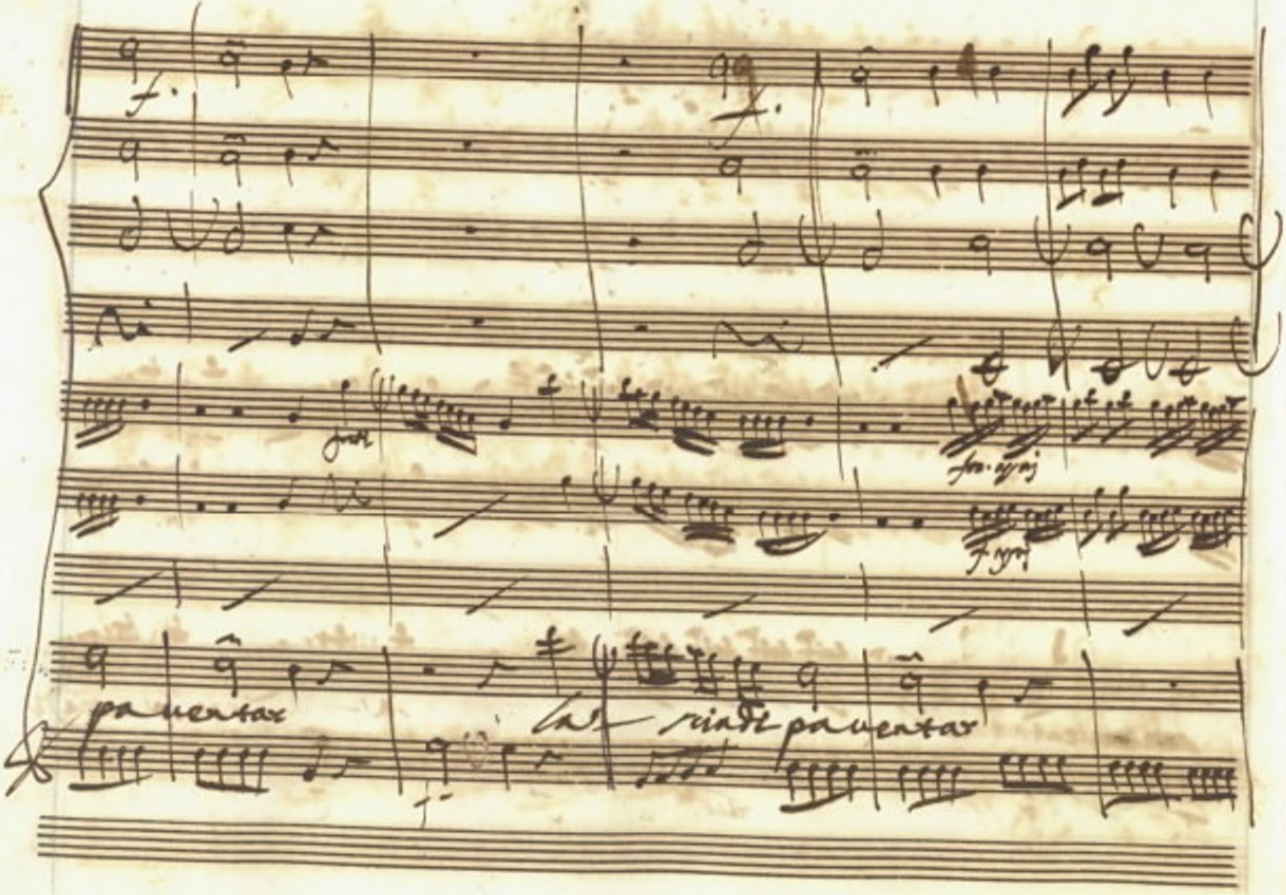

raj
rendezmidfia — consento

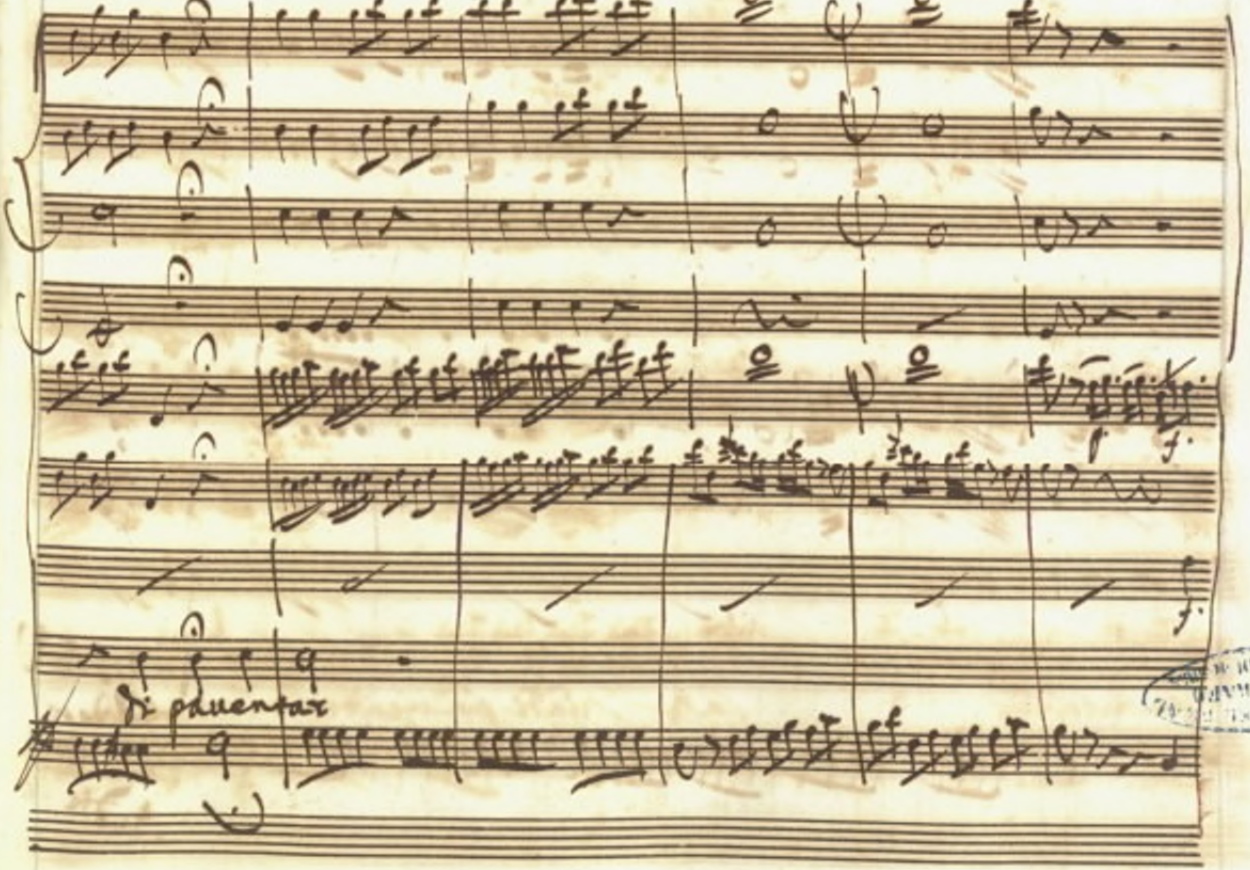

tu rasserena j raj
Pascia di gauentar

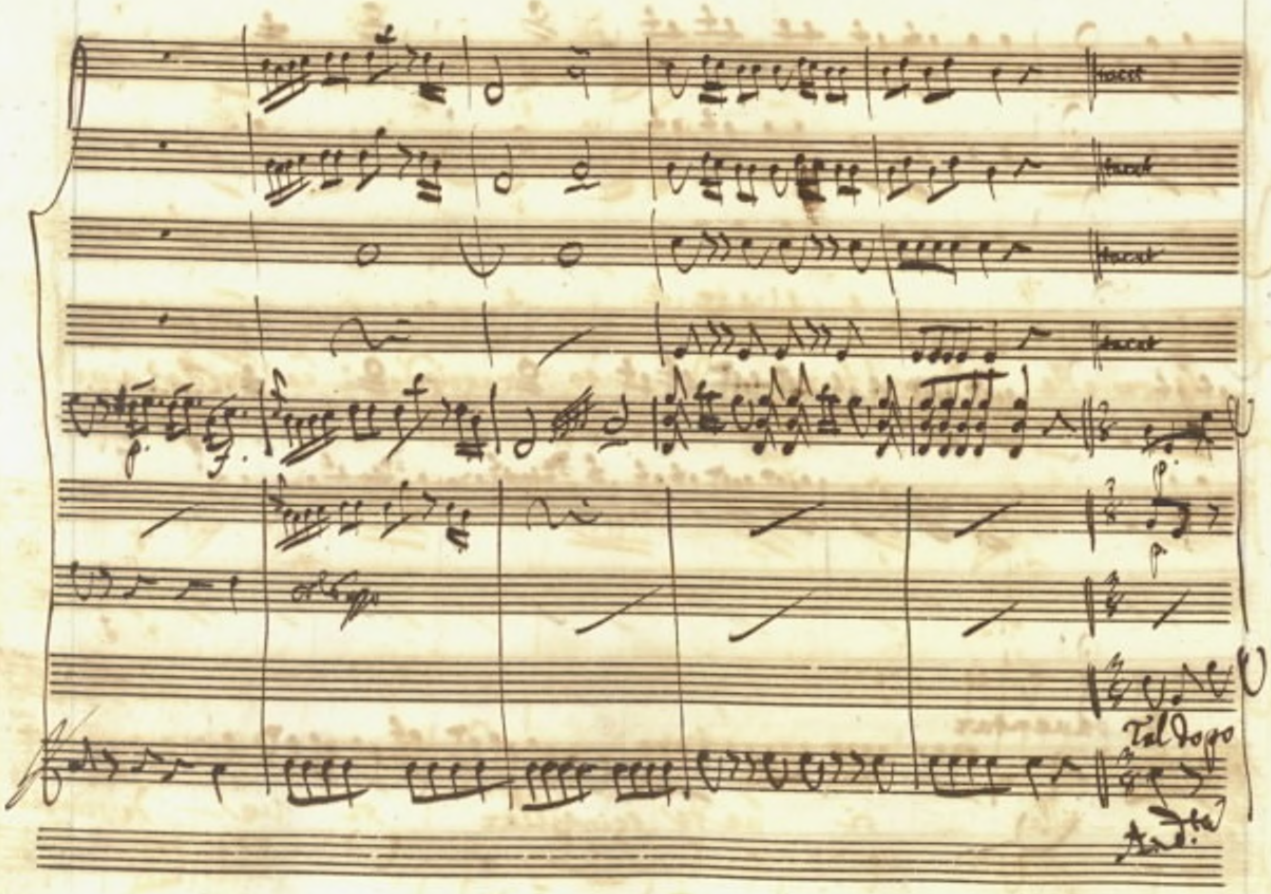

pia
rinf.do
f.
la — scia di pauentas


lascia
lasciarti

pia.
rinf.
for.
lentar
la - scia la - scia


paventar
las sciadt paventar


si pueden

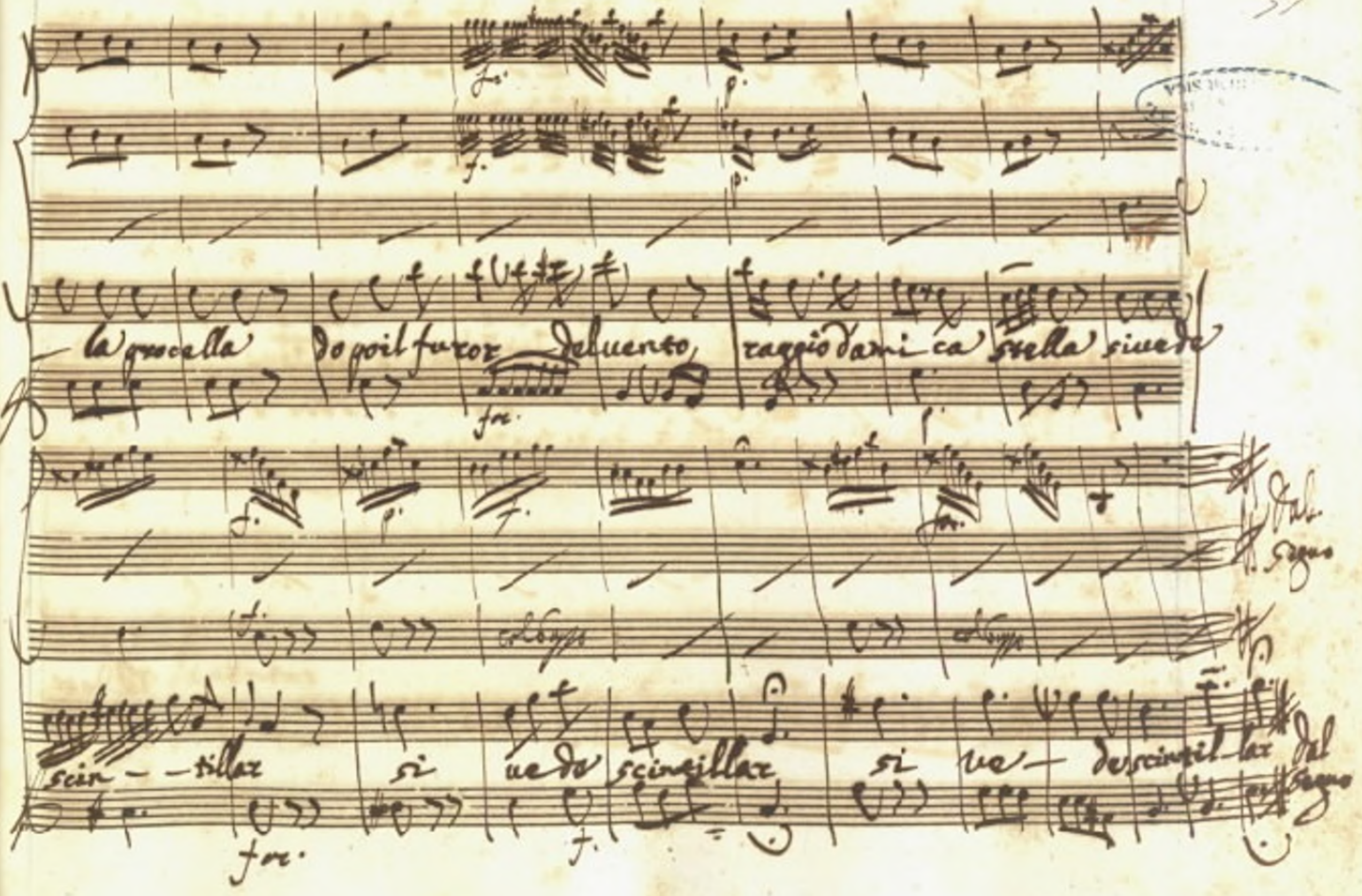

Tutti

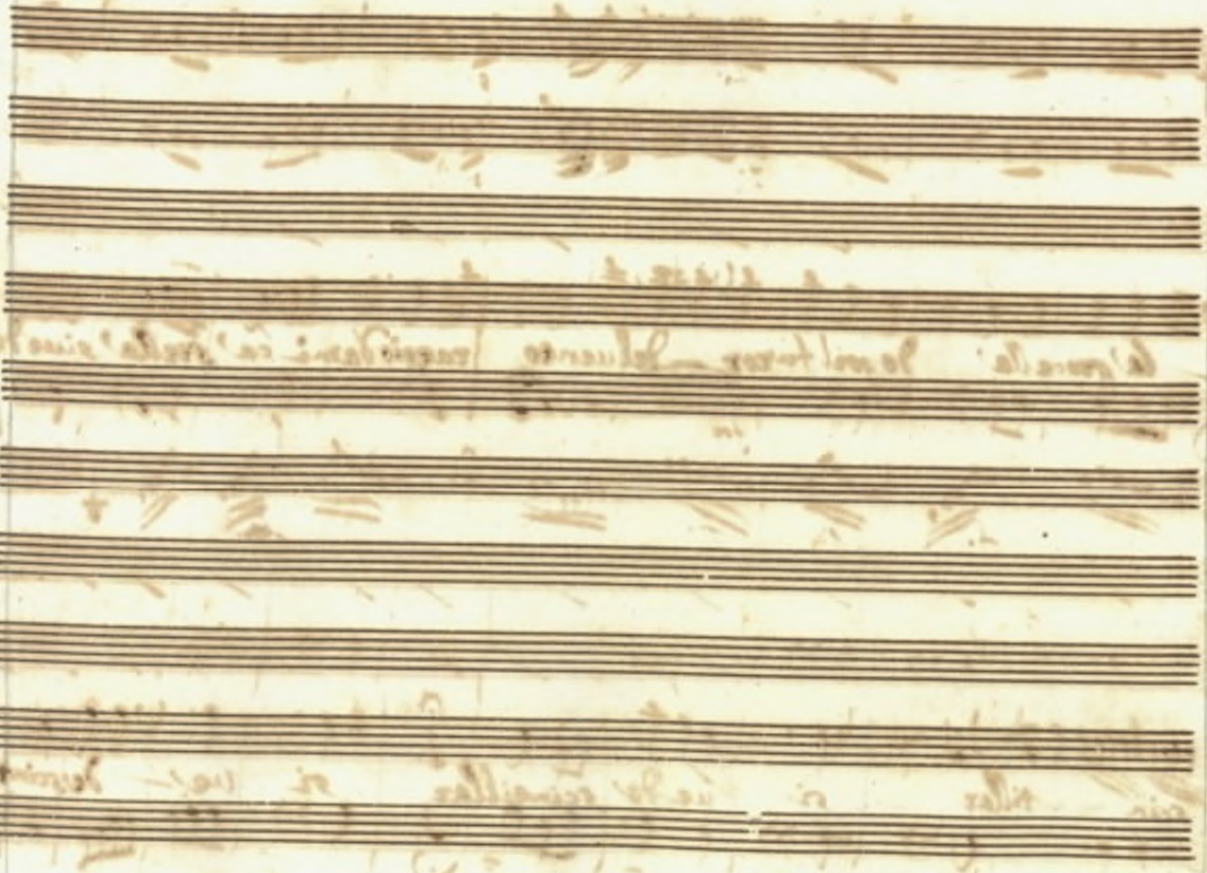
la procella do poi il furor del vento, raggio d'ami ca stella si vede

scin - - tillar si ve de scintillar si ve - de scintil lar

Dal segno

Dal segno





Scena IV.

Appio, e Publia

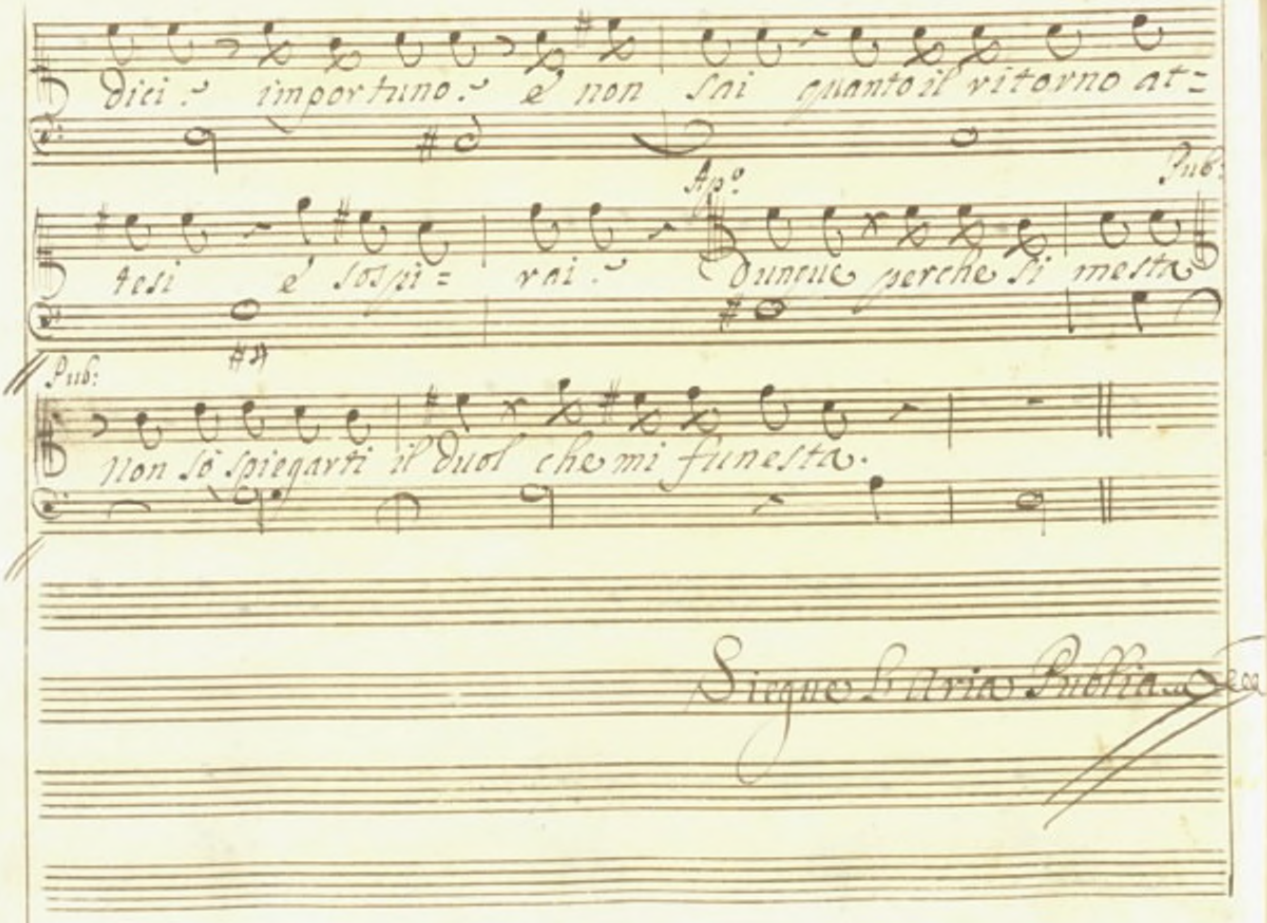
Pub: Oh dio! Ap: Publia che temi tu sos=

piri - e perche? Pub: Perche troppo usa nel mio martir son

io: più assai di quello, che vicino si crede il mio gio=

ir ras= sembra à me lontano. Ap: Chetati o Publia il tuo ti=

more è vano - se il figlio ti è opportuno. Pub: Ah nò che

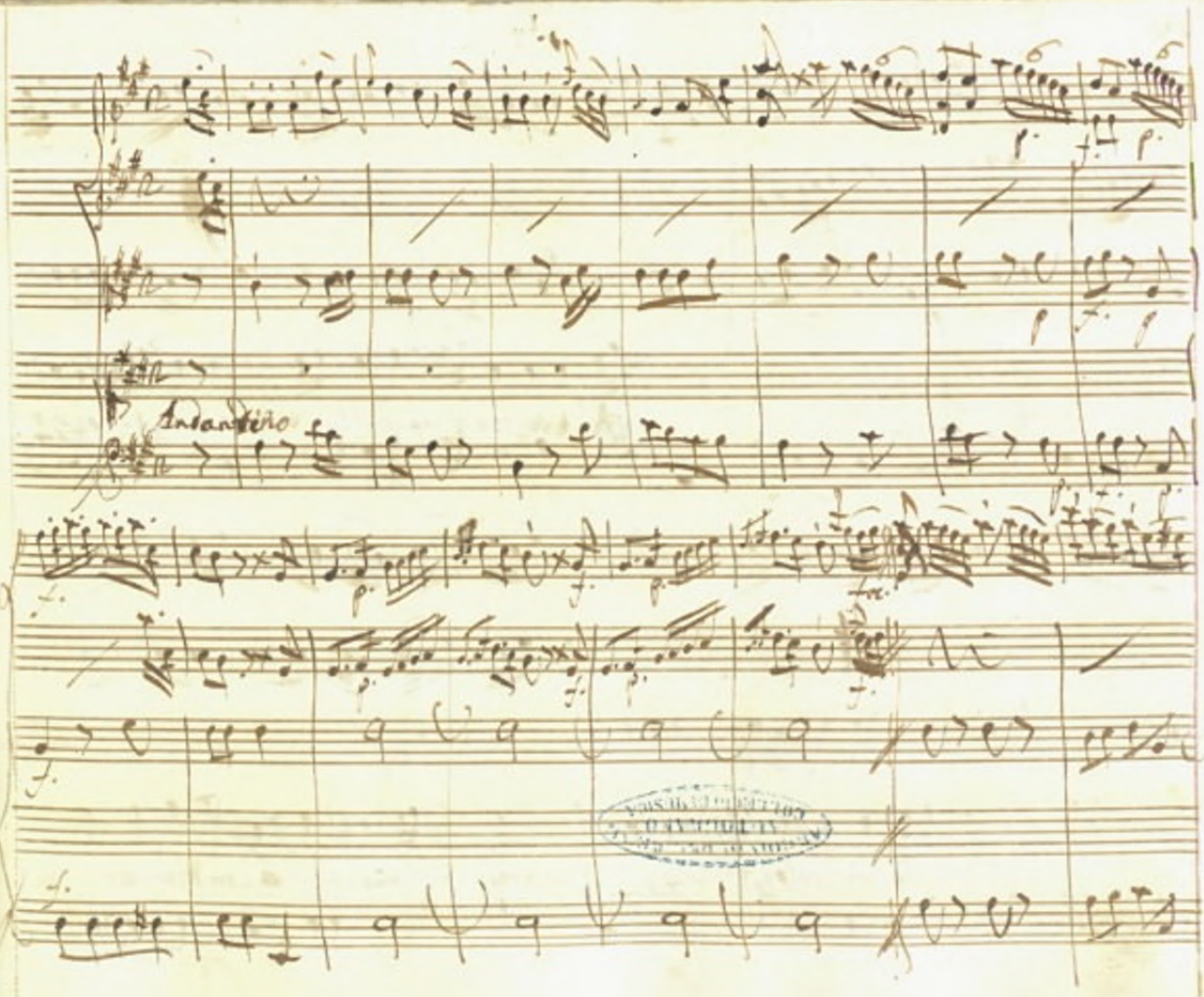


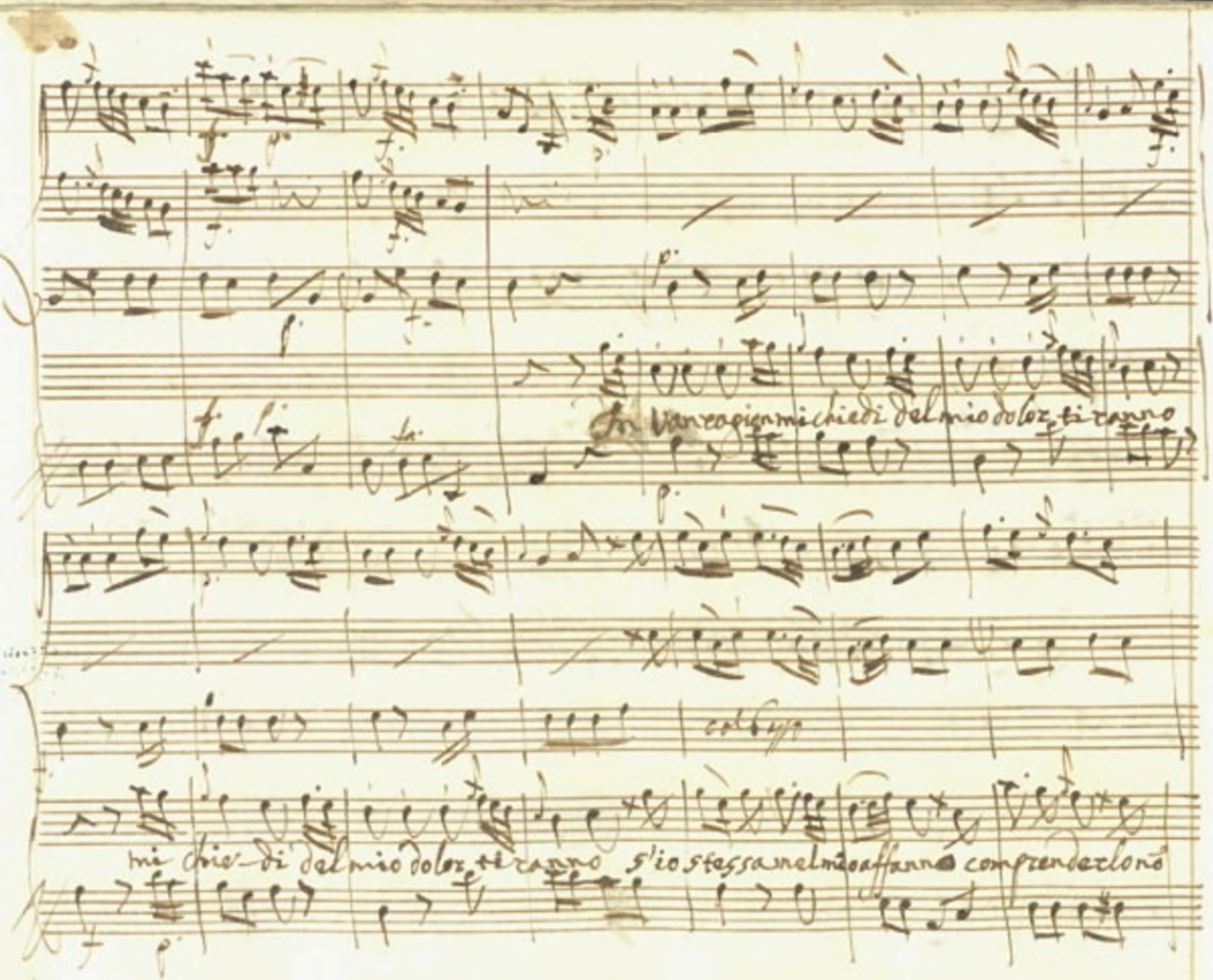
dici. importuno. e non sai quanto il ritorno at=

tesi e sospi= rai. Ap.o Dunque perche si mesta Pub:

Pub: Non sò spiegarti il duol che mi funesta.

Siegue l'Aria Publia...

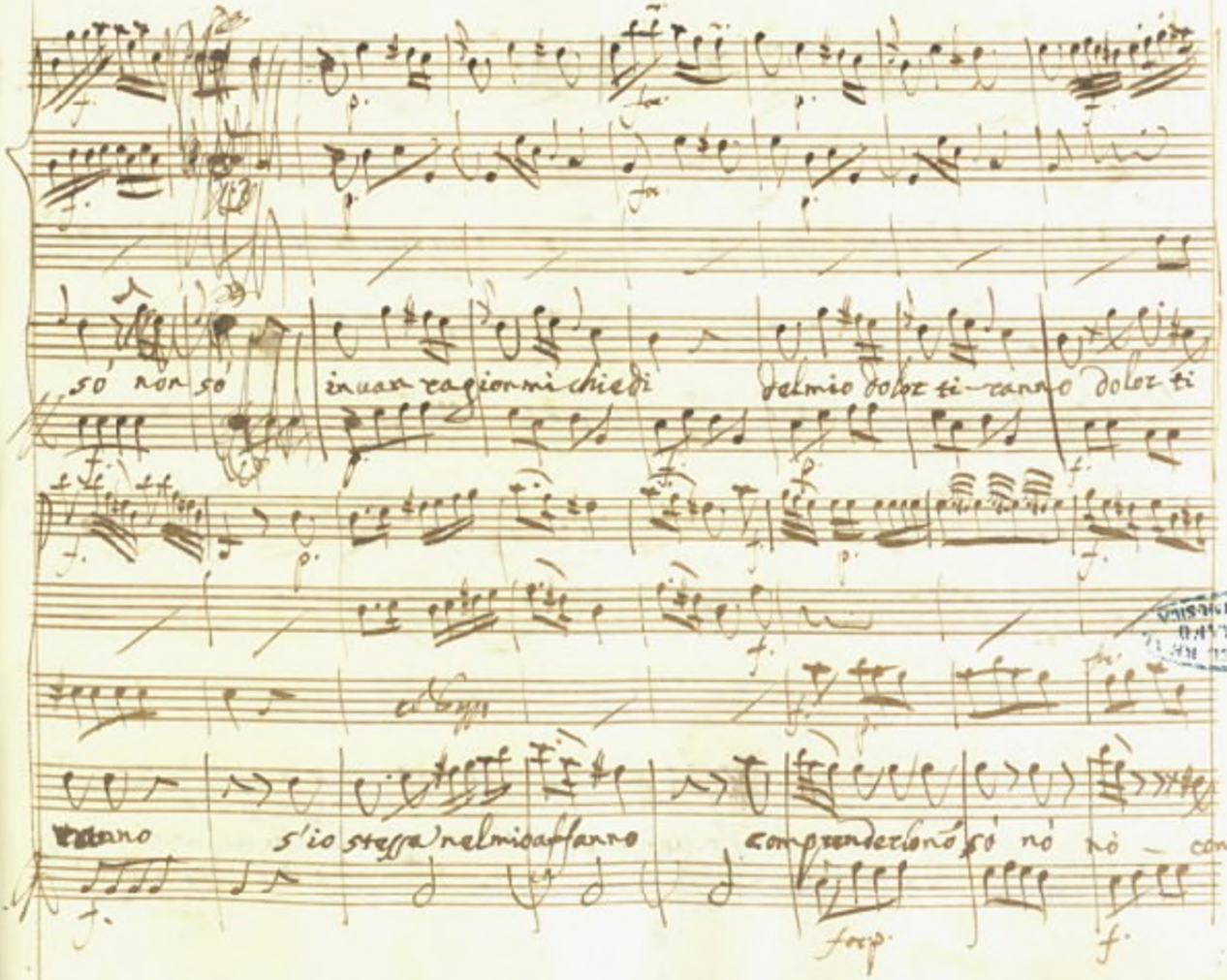

Andantino



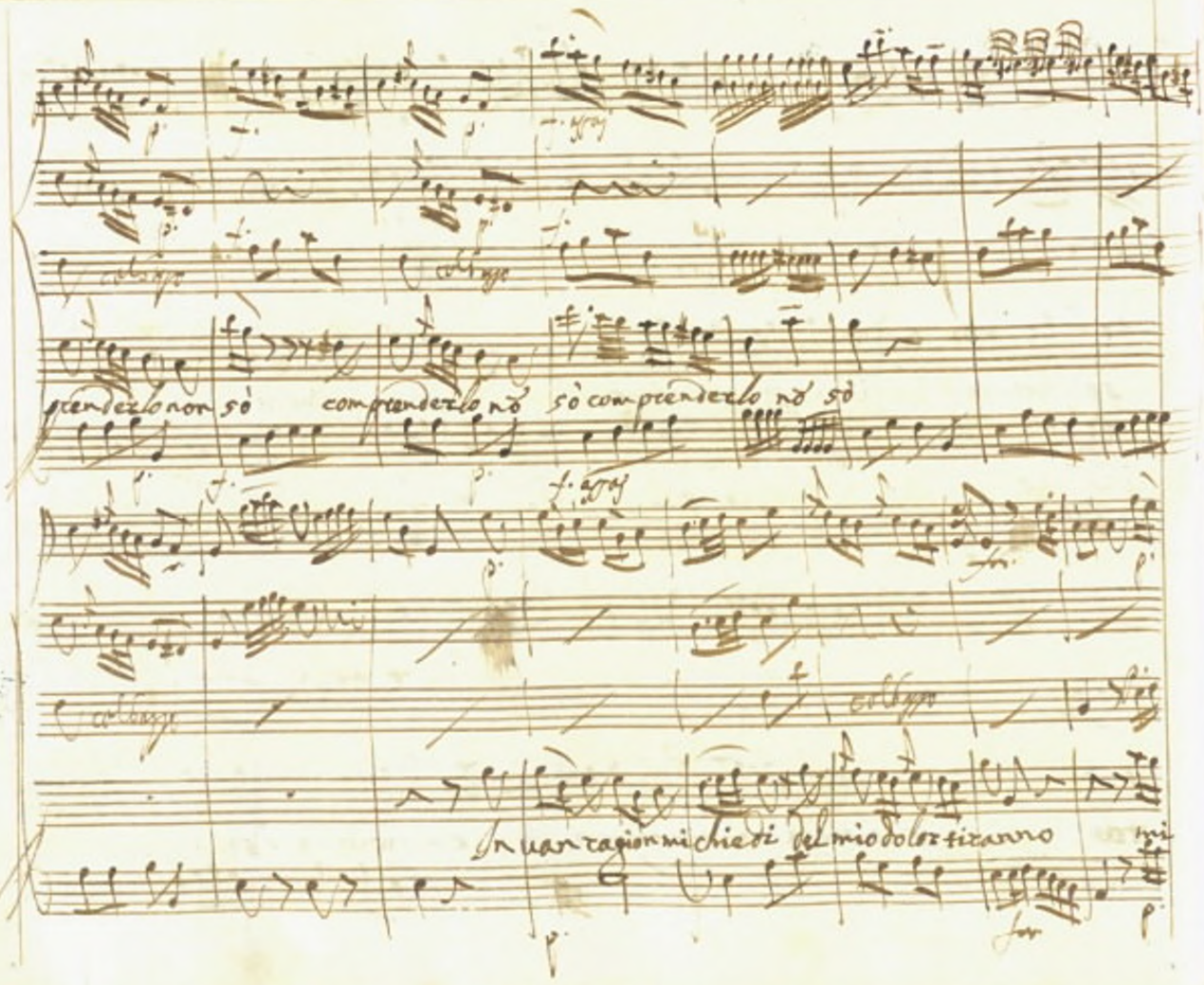
In vanragion mi chiedi del mio dolor, ti ranno

col basso

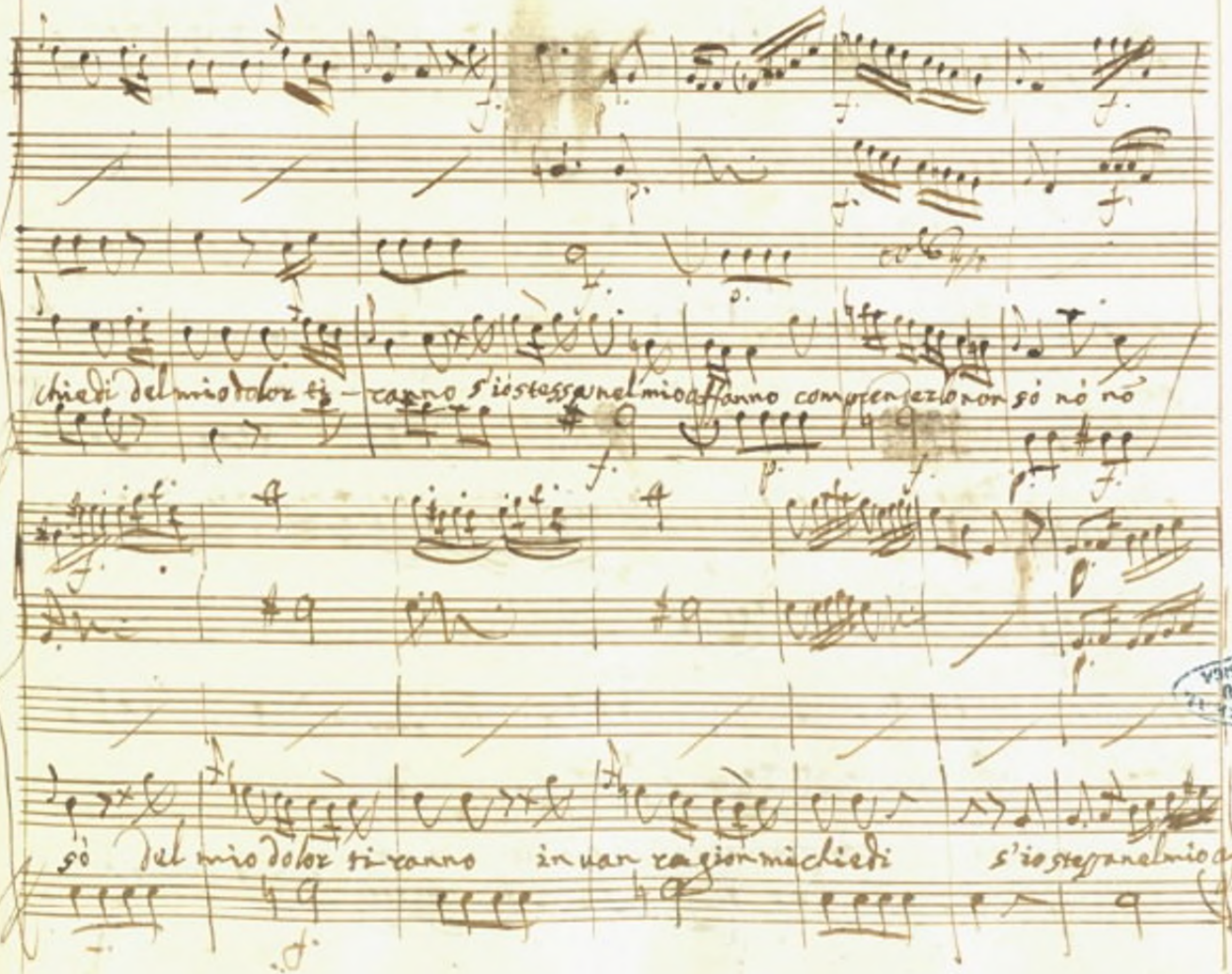
mi chie-di del mio dolor, ti ranno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo nō



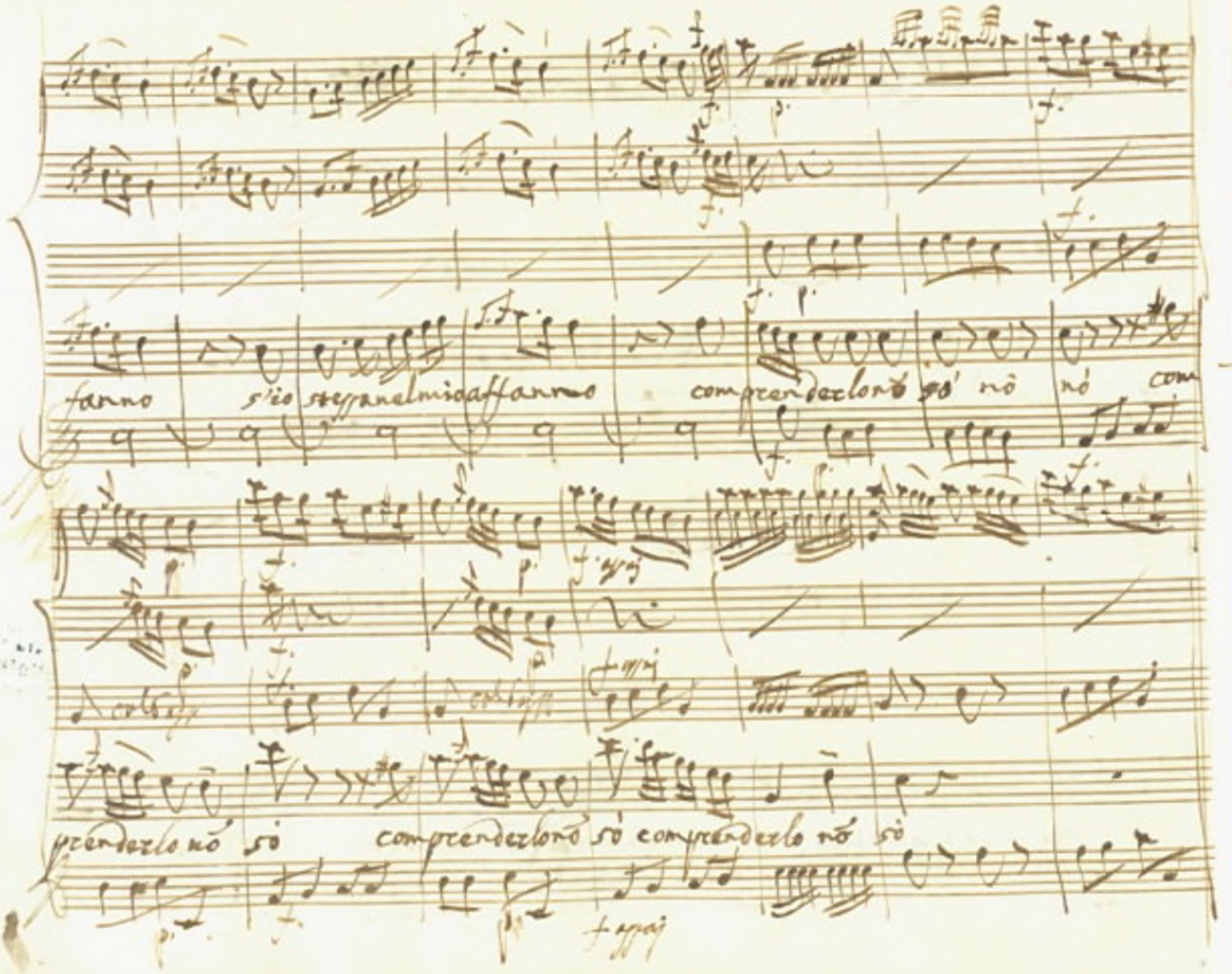
COLLEGIO DI MUSICA


prenderlo non sò
comprenderlo nò sò comprenderlo nò sò
In van ragion mi chiedi del mio dolor tiranno

chiedi del mio dolor ti - ranno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo non sò nò nò



sò del mio dolor ti ranno in van ragion mi chiedi s'io stessa nel mio af-



fanno s'io stessa nel mio affanno comprenderlo nõ sò nõ nõ com

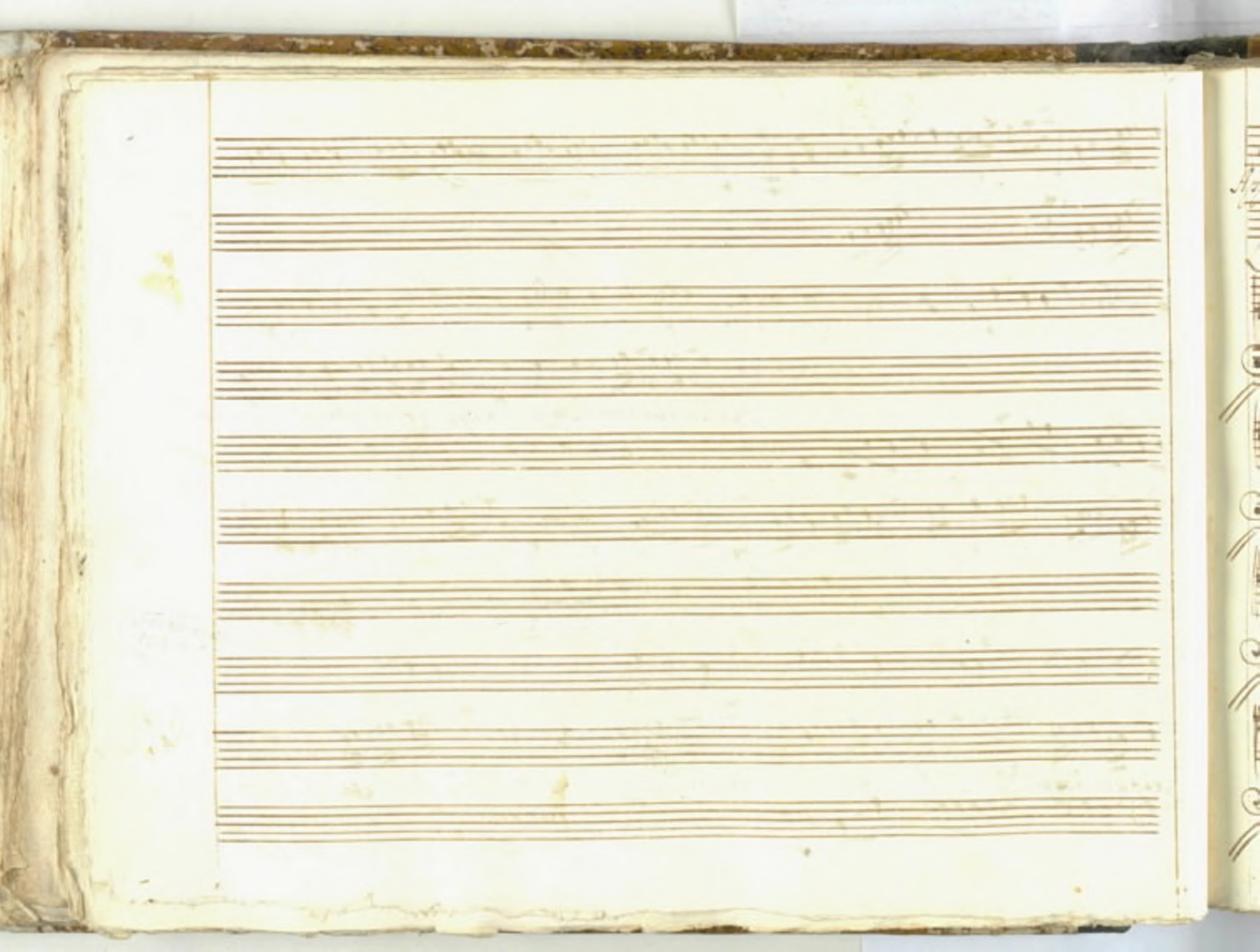
prenderlo nõ sò comprenderlo nõ sò comprenderlo nõ sò

Vicina al caro bene dourij goder felice maun

prio pensiermi di ce che lieta non sarò che lieta non sa-rò che lieta nõ sarò

Dal Segno

ACADEMIA DEL ARTE DEL DISEGNO
COLLEGIO DI MUSICA



Scena V.

Appio, indi Leuinio con seguito

Ap:

Ma il mio Leuinio intanto si vada ad incontrar.

Leu.o

Padre t'arresta mi concedi che vmil....

Ap.o

Figlio diletto Vieni e stringemi al petto oh quanto riedi sospirato da Noi - da Attalo auesti il desiato pegno?

Leu:

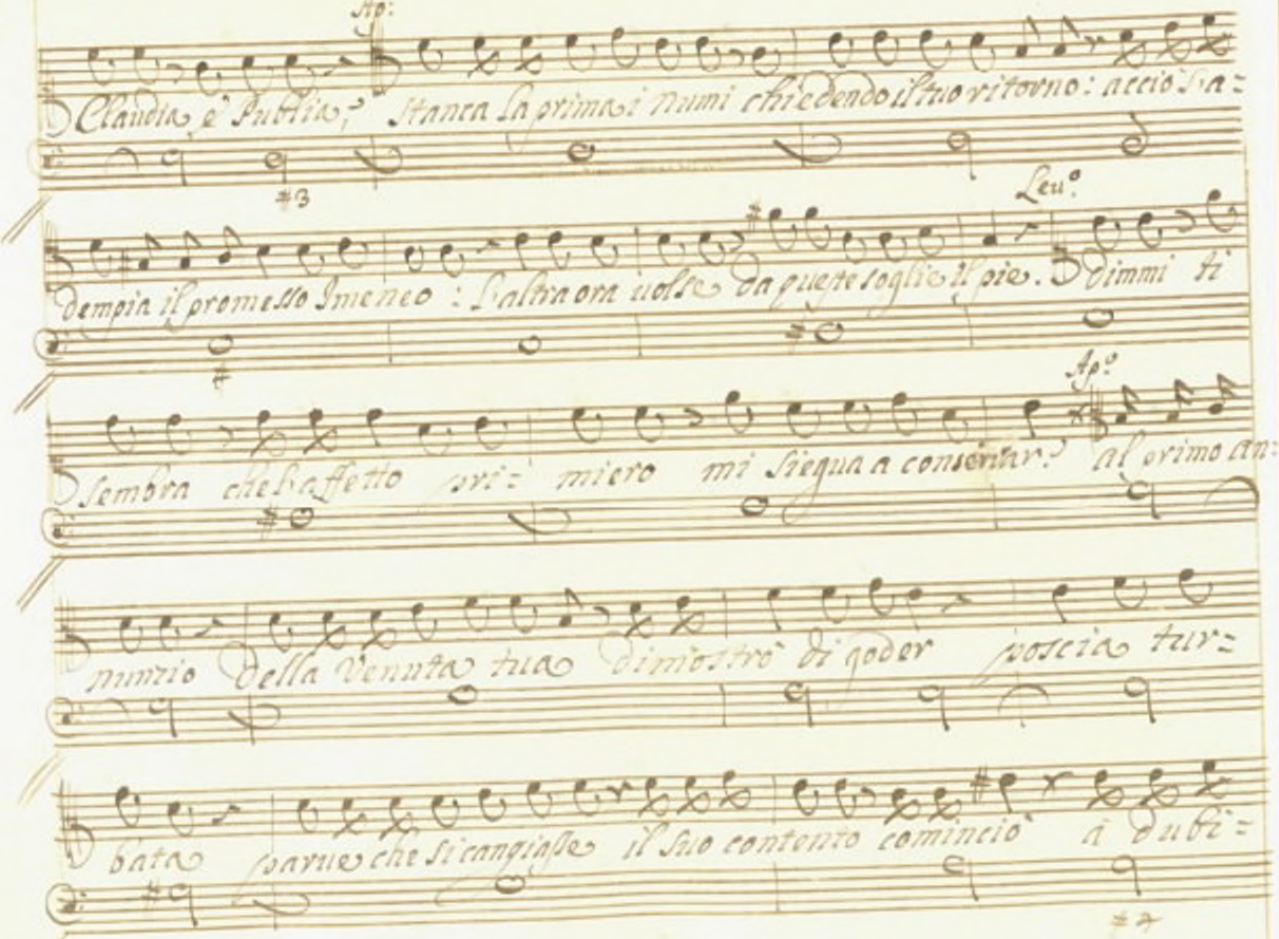
Il tutto io reco Ma Scipio.

Ap.o

Appunto al Tempio Sollecito s'affrena Oue il senato e raccolto, e t'attende

Leu.o

e



Ap:

Claudia, e Publia, stanca la prima i numi chiedendo il tuo ritorno: acciò s'a=

#3

Leu.o

dempia il promesso Imeneo: l'altra ora uolse da queste soglie il pie. Dimmi ti

Ap.o

sembra che l'affetto pri= miero mi siegua a conseruar? al primo an=

nunzio della Venuta tua dimostrò di goder poscia tur=

bata parue che si cangiasse il suo contento cominciò à dubi=

#7

Leu.o

tar.? Numi, che sento ah che forse infedele ritrovo l'Idol

Ap.o

mio. Non più precedo i tuoi passi in senato a Scipio

forse sarà palese appieno della Germana il Cor: da lui fra poco

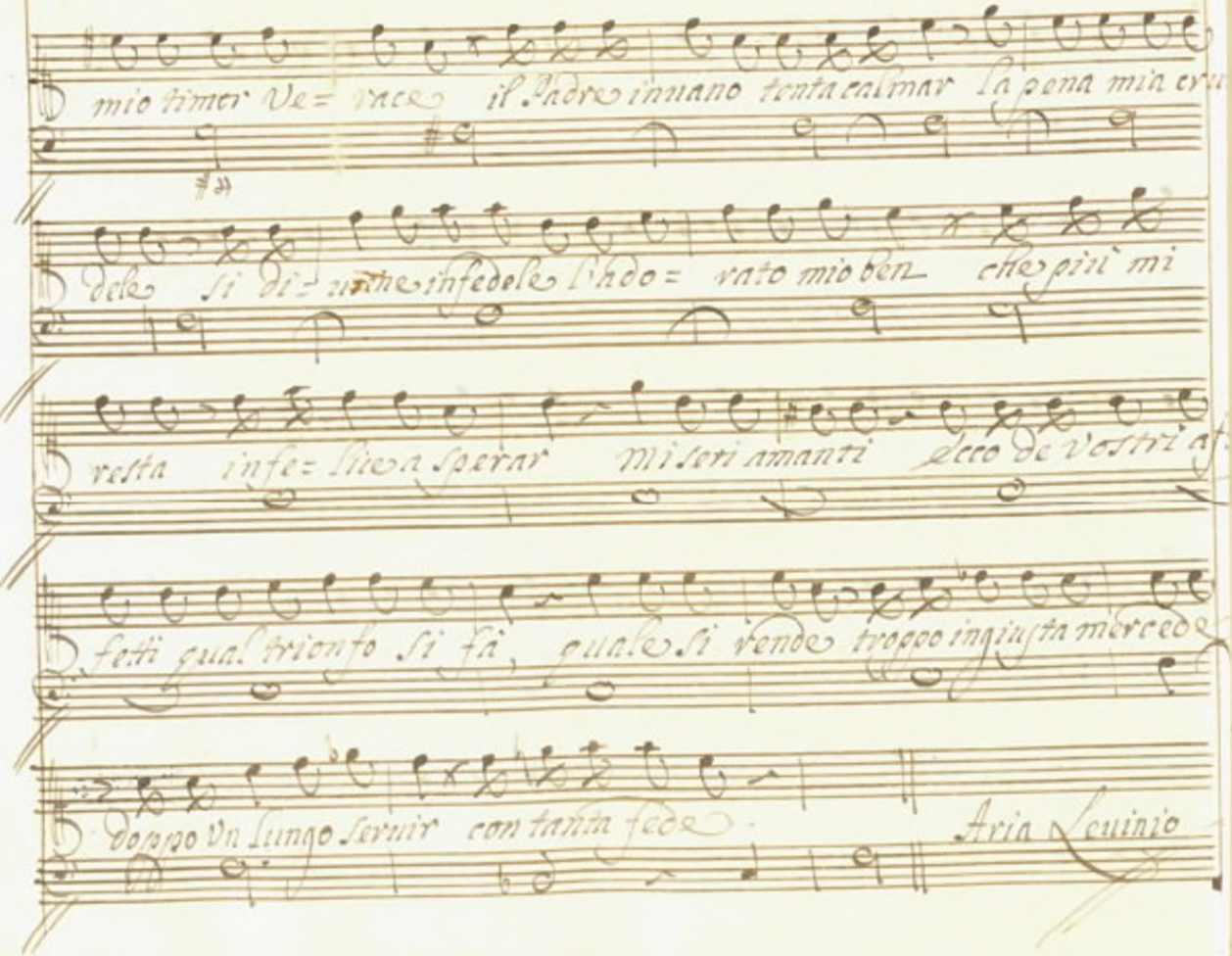
tutto saprò. Non disperar per ora ch'in= fida non sarà chi t'inna=

mora.

Scena VI.

Leuinio

Ah che pur troppo oh dio è il



mio timor Ve= race il Padre inuano tenta calmar la pena mia cru

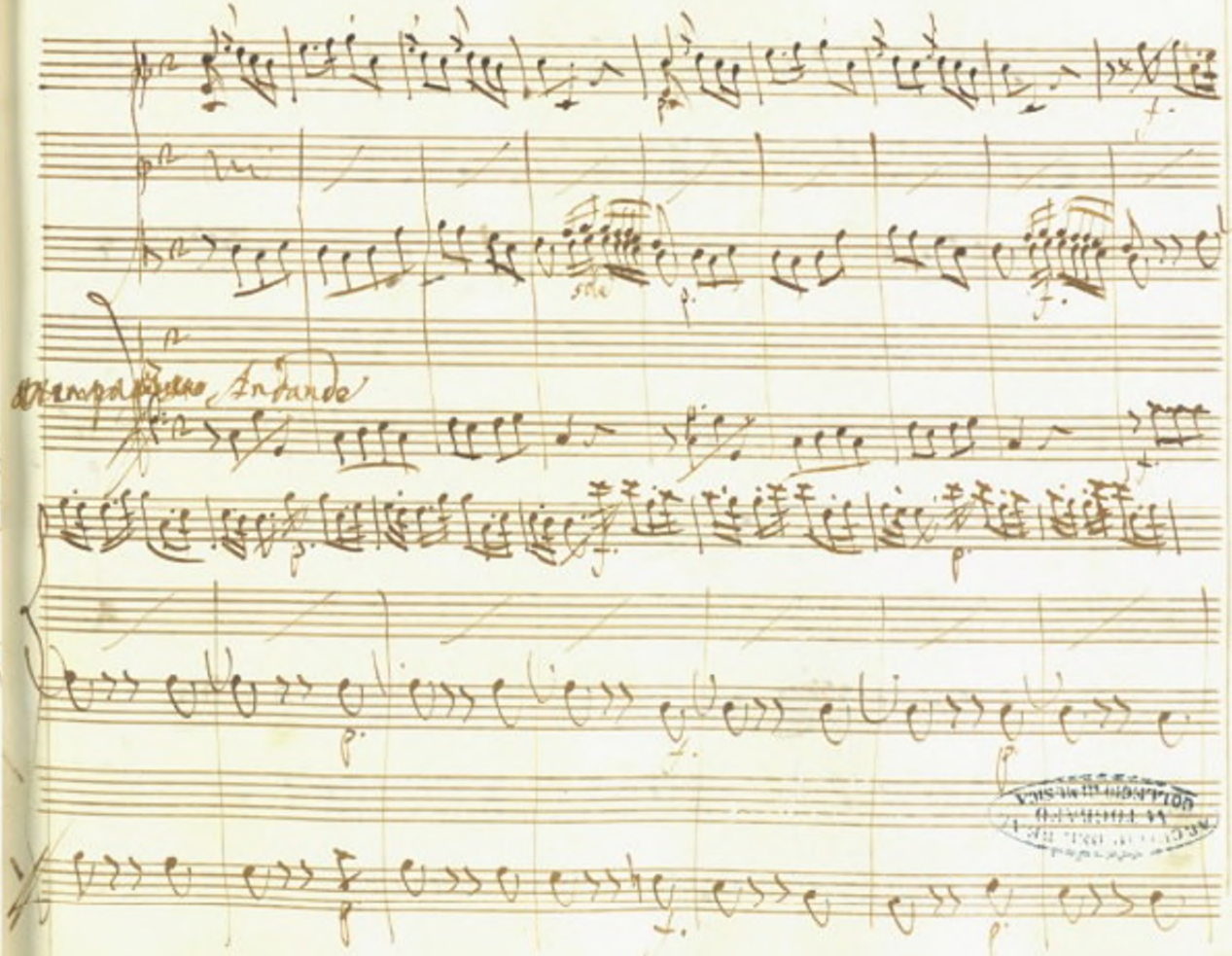
dele si di= uenne infedele l'ado= rato mio ben che più mi

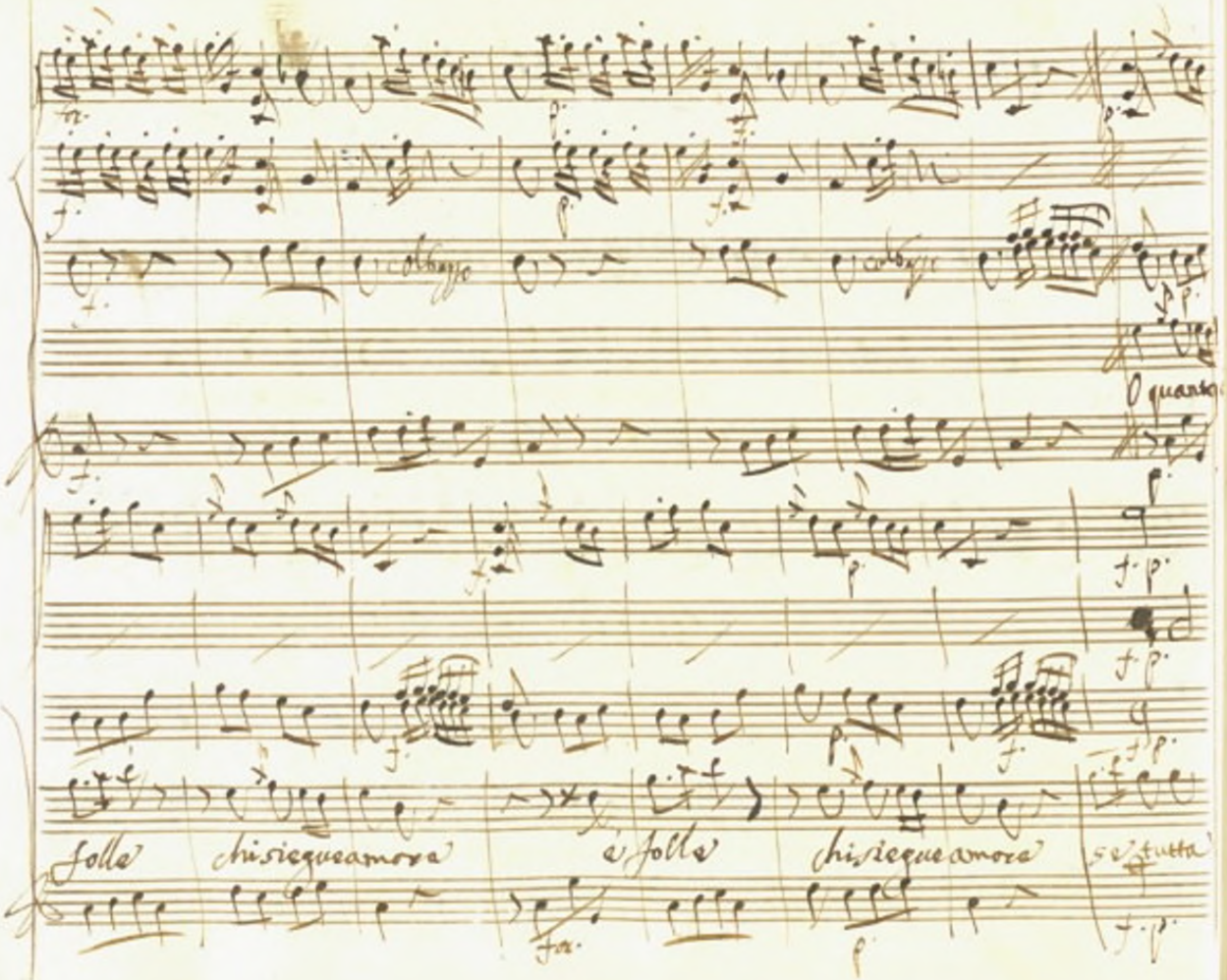
resta infe= lice a sperar miseri amanti ecco de vostri af

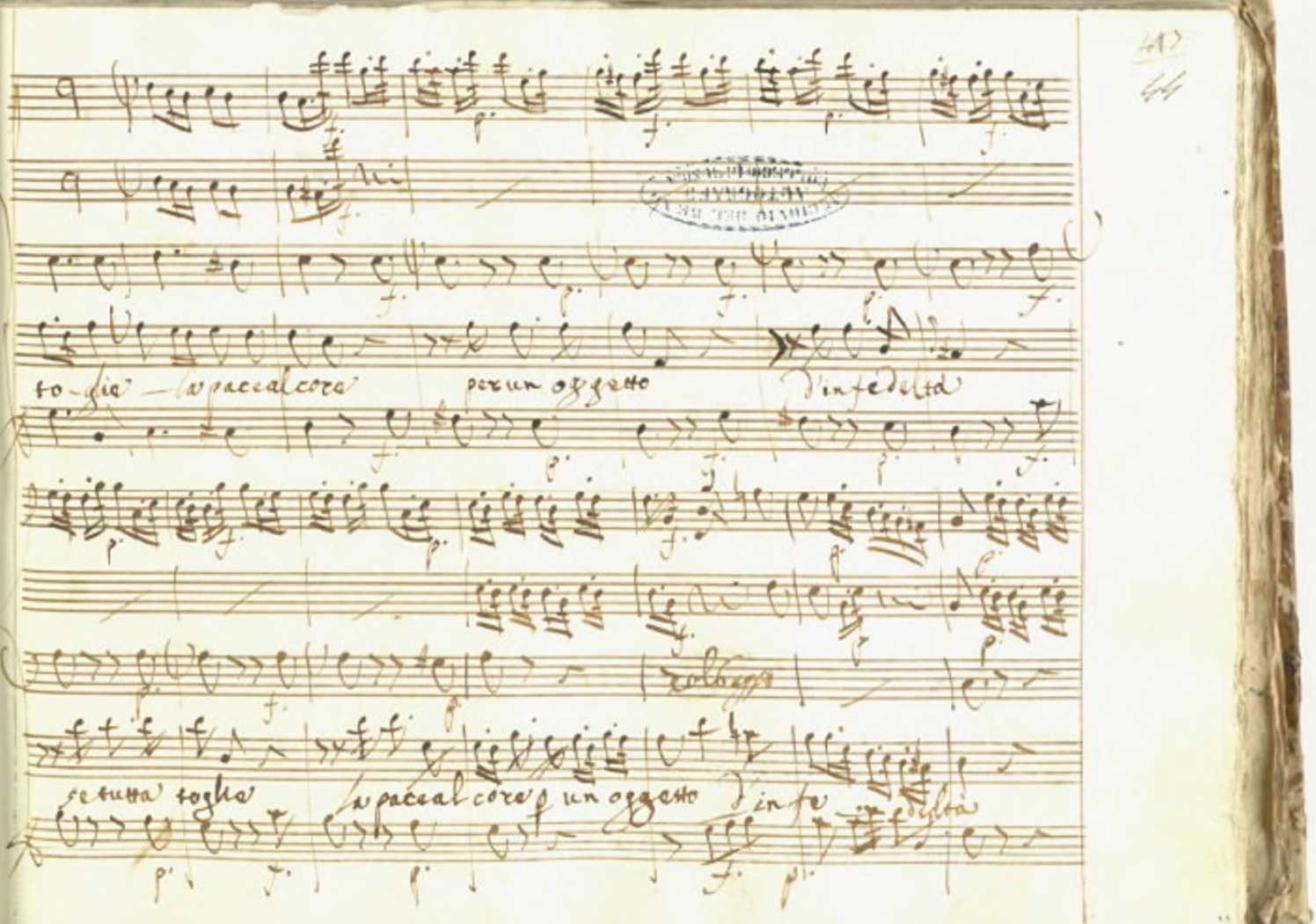
fetti qual trionfo si fà, quale si rende troppo ingiusta mercede

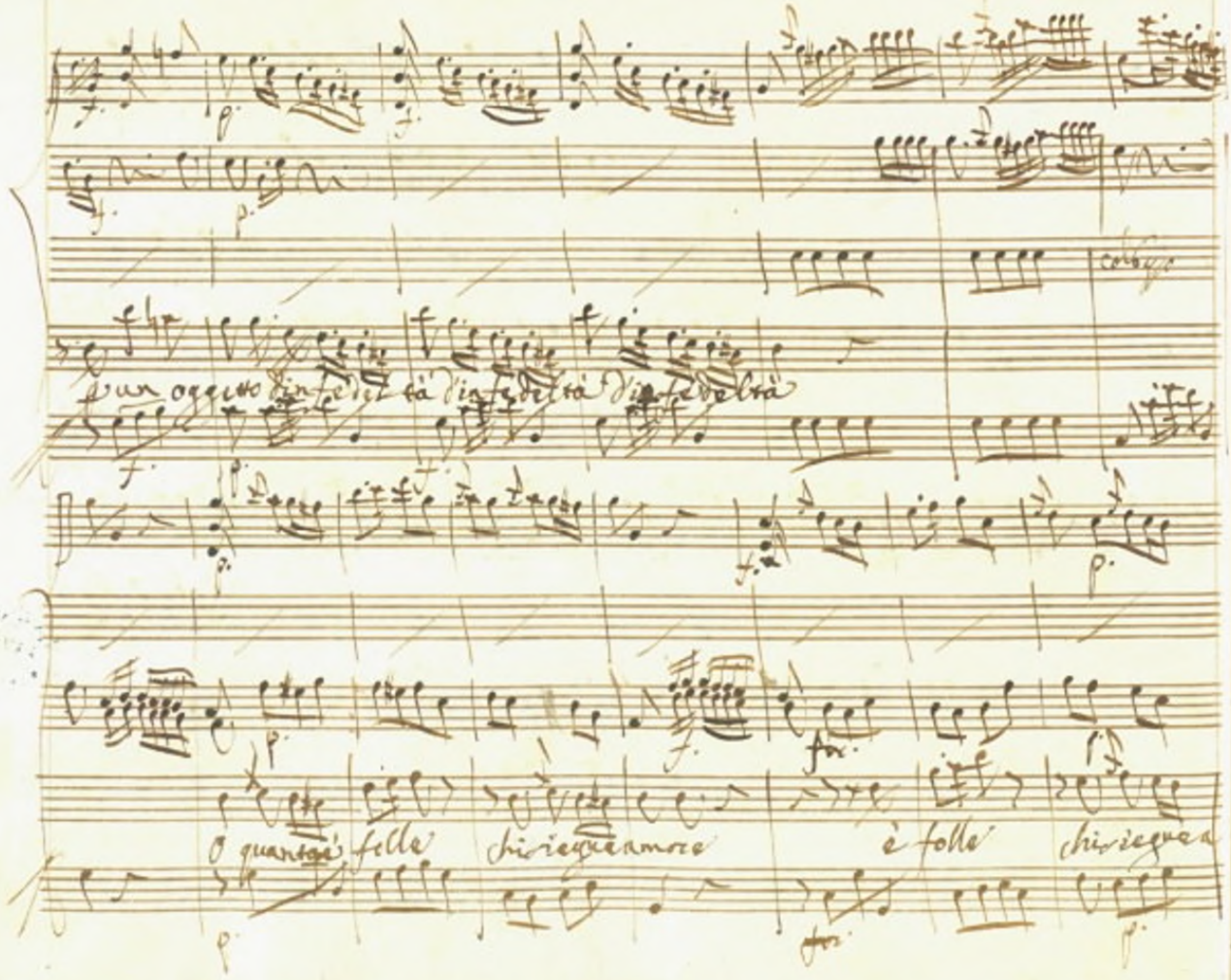
doppo vn lungo seruir con tanta fede.

Aria Leuinio


Andante


O quanto
folle chi siegue amore
è folle chi siegue amore
se tutta

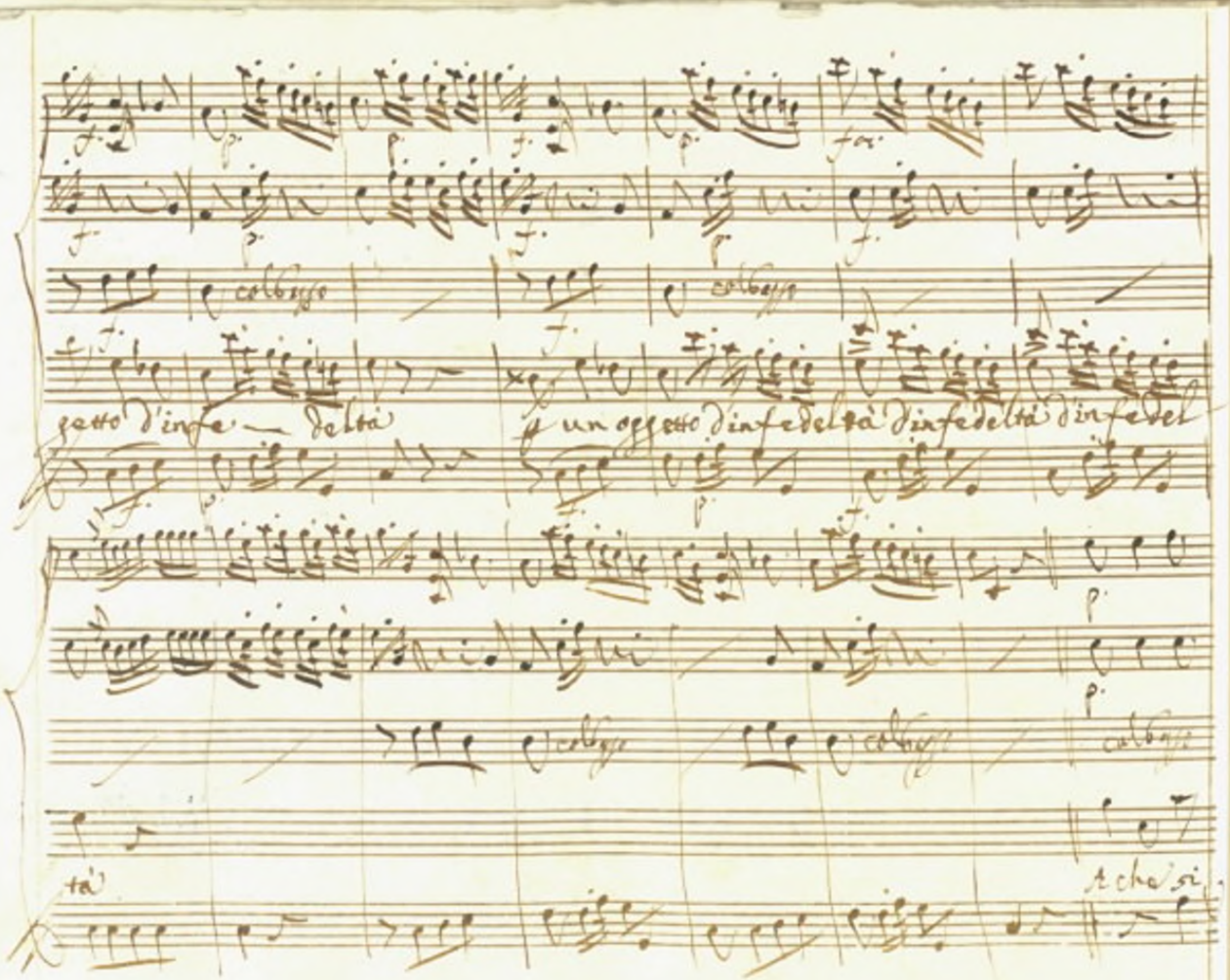

to-glie — la pace al cor per un oggetto d'infedeltà
se tutta toglie la pace al cor per un oggetto d'infe


colla voce
p un oggetto d'infedeltà d'infedeltà d'infedeltà
O quanto è folle chi segue amore è folle chi segue a

colloqq

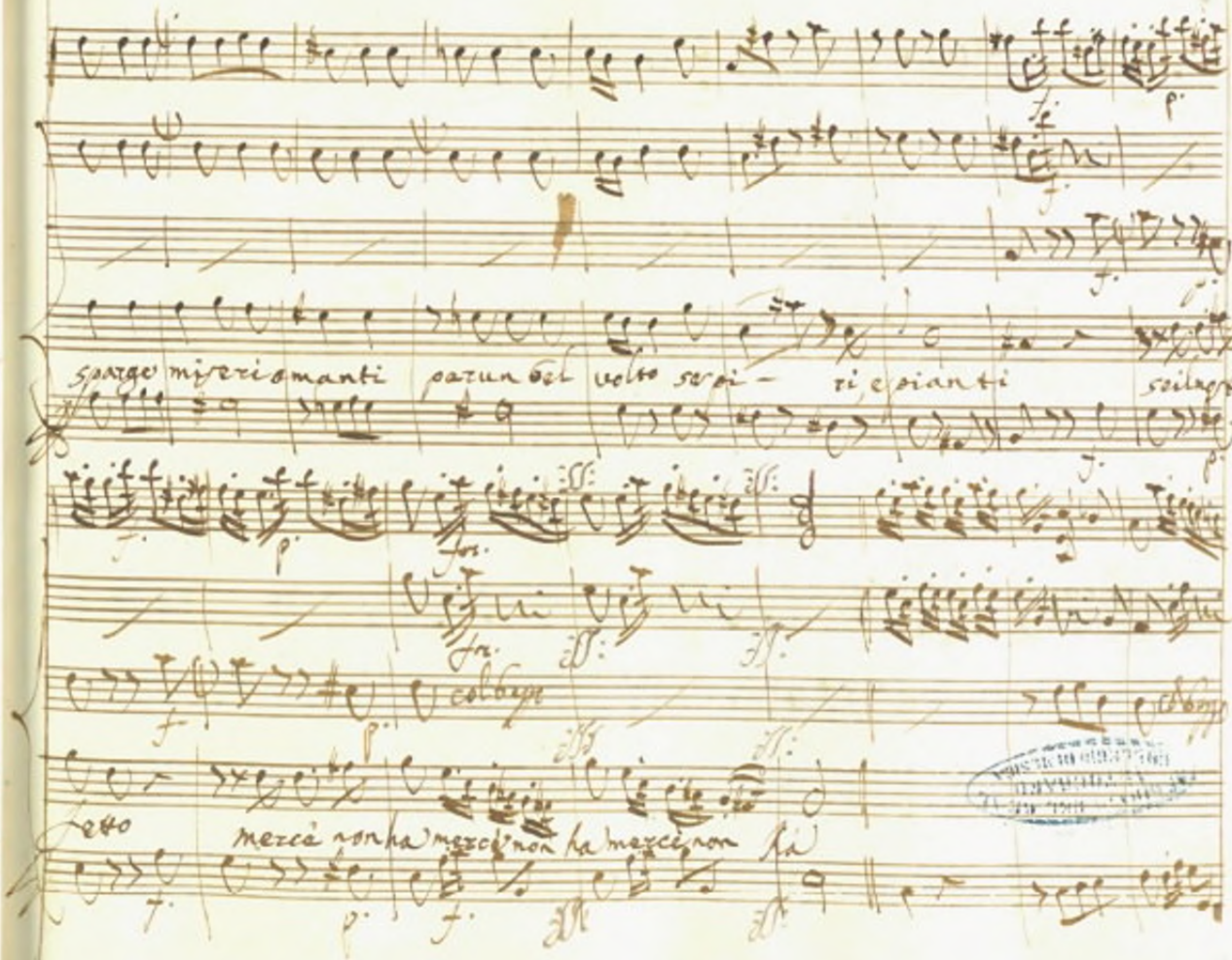
more se tutta toglie la pa — ce al core la pa — ce al core per un og

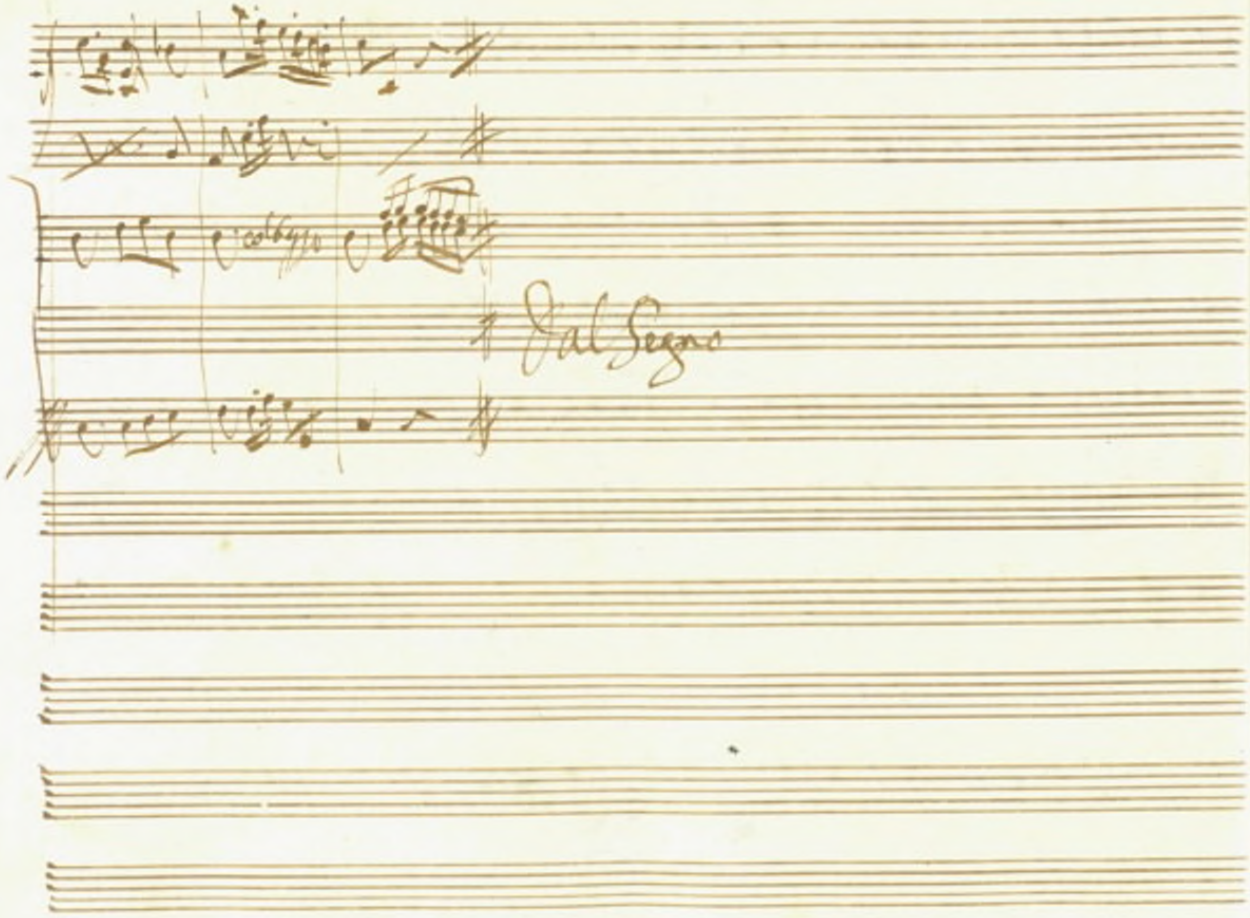
getto d'infedeltà se tutta toglie la pace al core per un og


colbasso
colbasso
getto d'infe — deltà
un oggetto d'infedeltà d'infedeltà d'infedel
colbasso
colbasso
colbasso
tà
A che si

sparge miseri amanti per un bel volto sospi- ri e pianti se il nostro af-

fetto mercè non ha mercè non ha mercè non ha




Dal Segno

Scena VII.

Scipione, Appio, e Senatori

Scip:

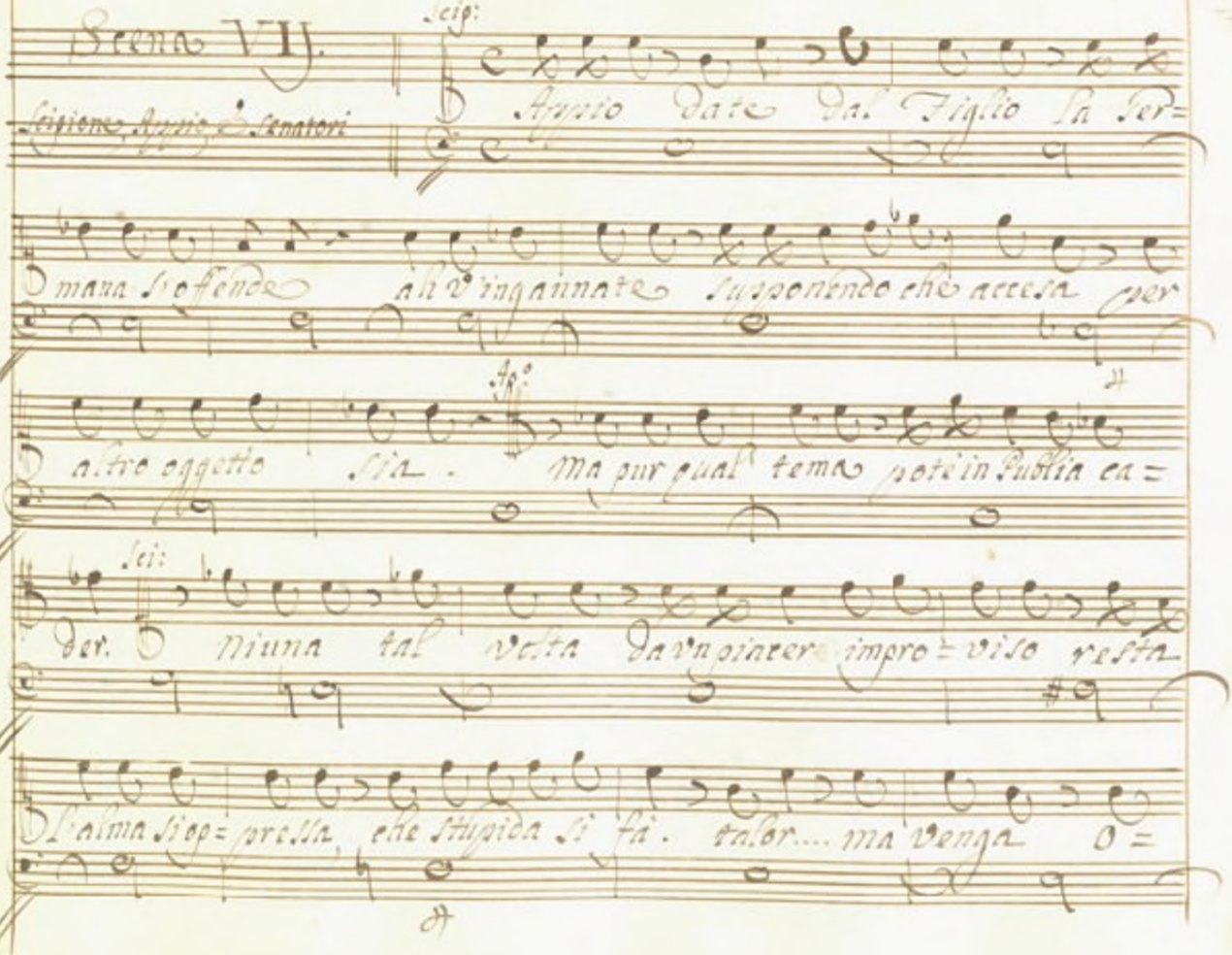
Appio date dal Figlio la Ger=

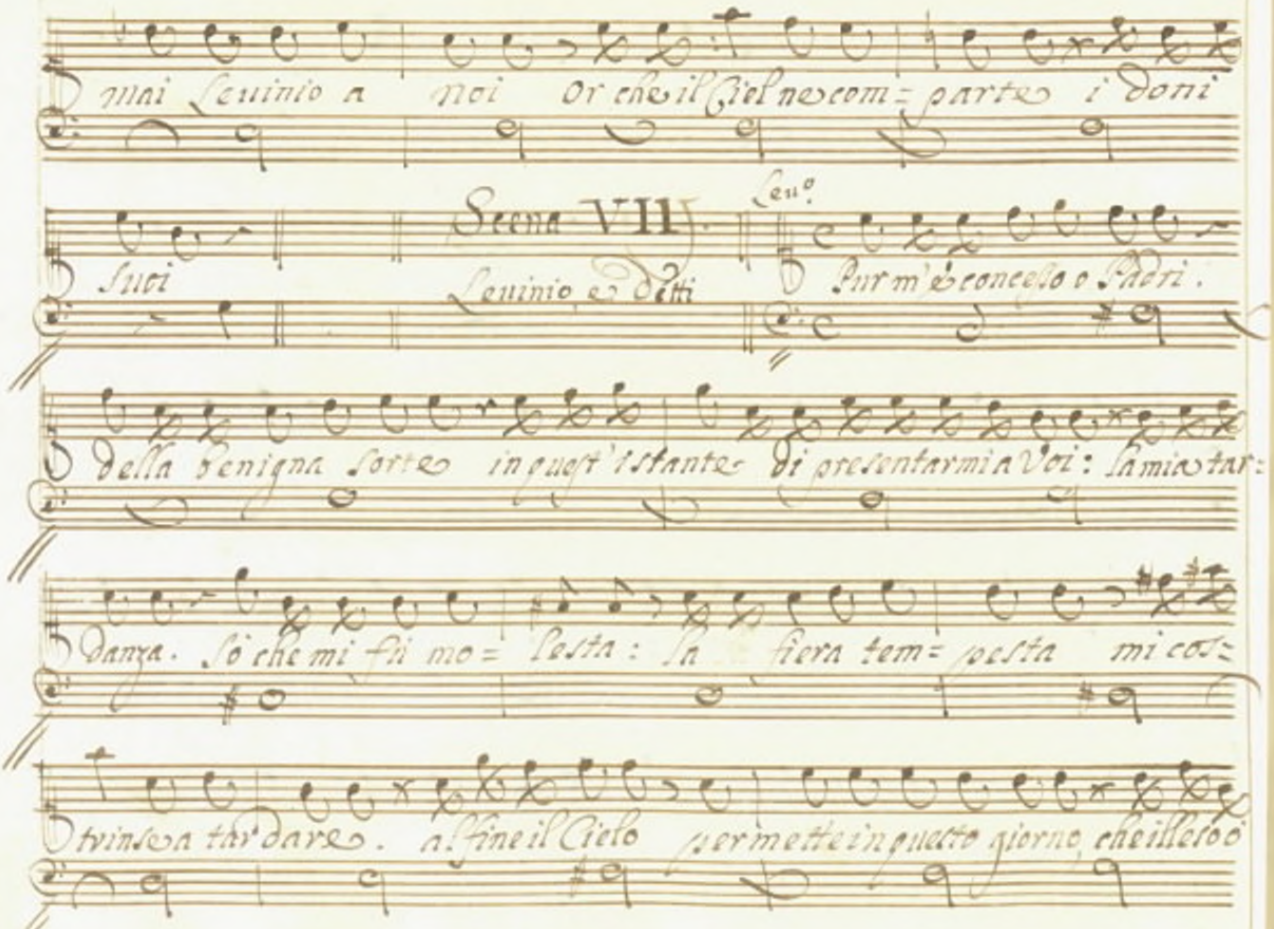
mana s'offende ah v'ingannate supponendo che accesa per

altro oggetto sia. Ap.o Ma pur qual tema potè in Publia ca=

der. Sci: Niuna tal volta da vn piacere impro=viso resta

l'alma si op=pressa, che stupida si fà. talor.... ma venga o=





mai Leuinio a noi Or che il Ciel ne com= parte i doni

Scena VII.

Leuinio e detti

Leu.o

Suoi Pur m'è concesso o Padri.

della benigna sorte in quest'istante di presentarmi a Voi: la mia tar=

danza. Sò che mi fù mo= lesta: la fiera tem= pesta mi cos=

trinse a tardare. al fine il Cielo permette in questo giorno, che il leso ò

Sci:

Padri a voi faccia ri=torno Ti assidj.

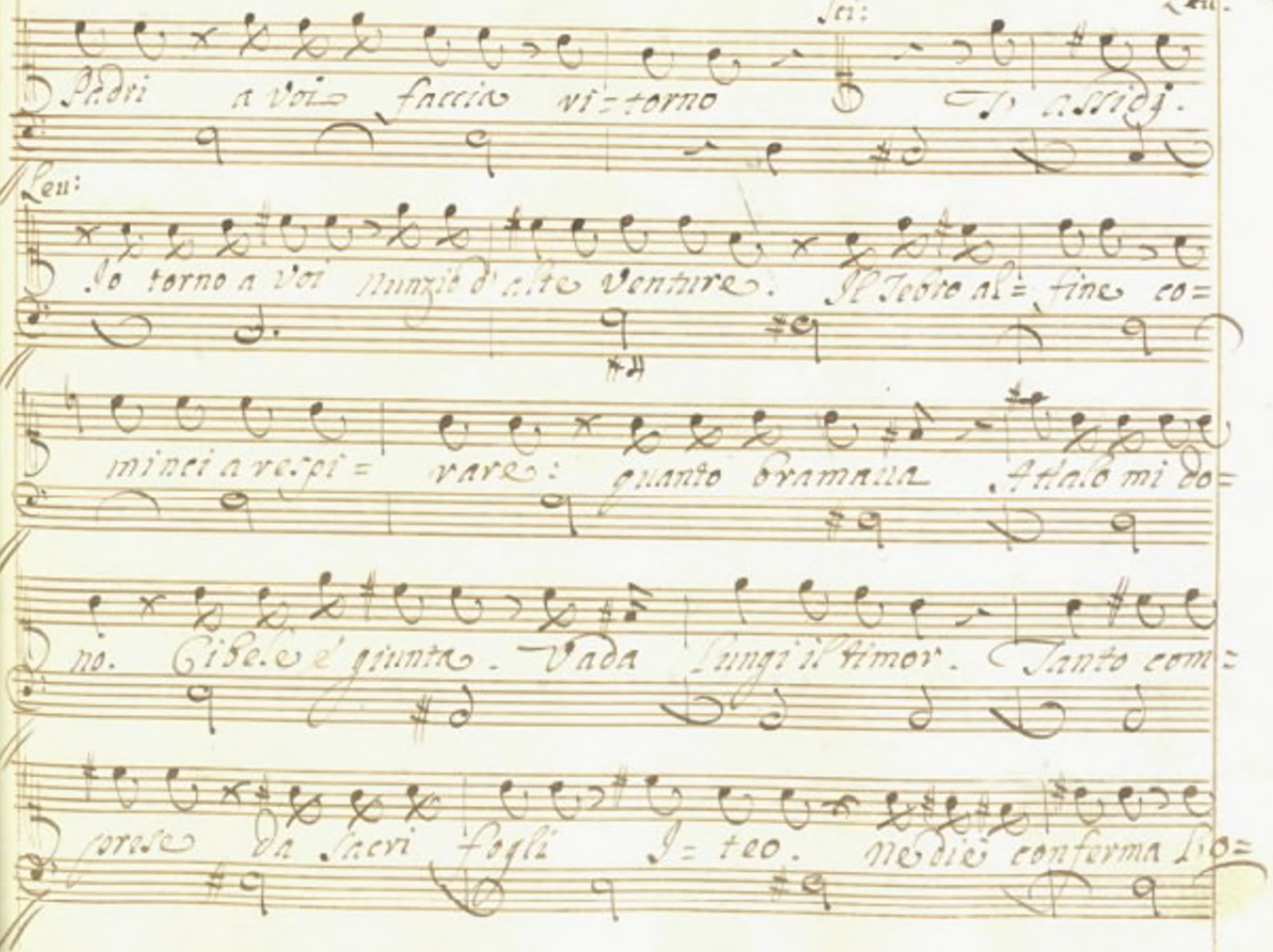
Leu:

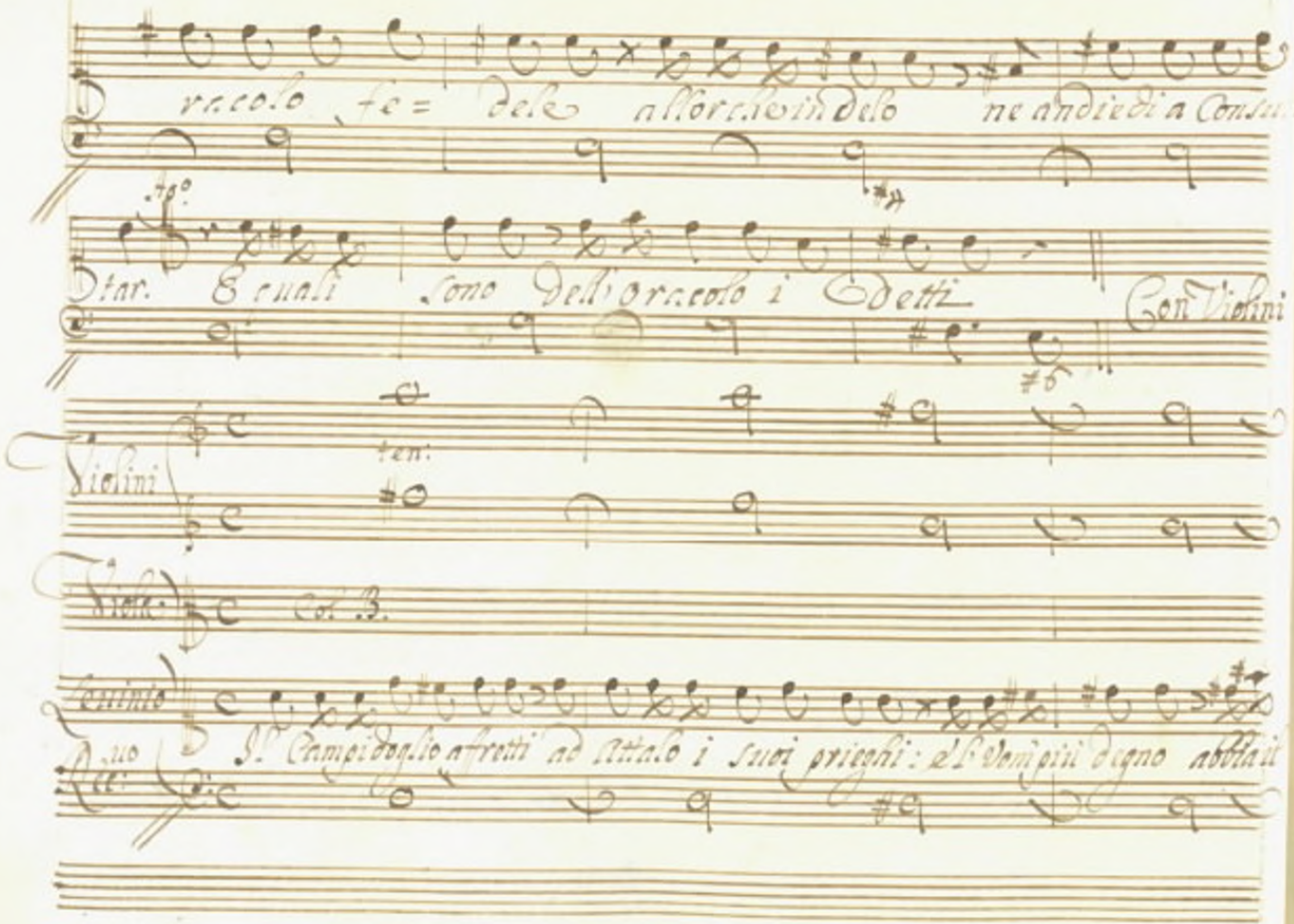
Io torno a voi Nunzio d'alte venture. Il Tebro al=fine co=

minci a respi=rare: quanto bramaua Attalo mi do=

no. Cibele è giunta. Vada lungi il timor. Tanto com=

prese da sacri fogli I=teo. Ne diè conferma l'o=





racolo fe= dele allorche in delo ne andie di a Consu

Ag.o

Star. E quali sono dell'oracolo i detti

Con Violini

Violini

ten.

Viola

Col B.

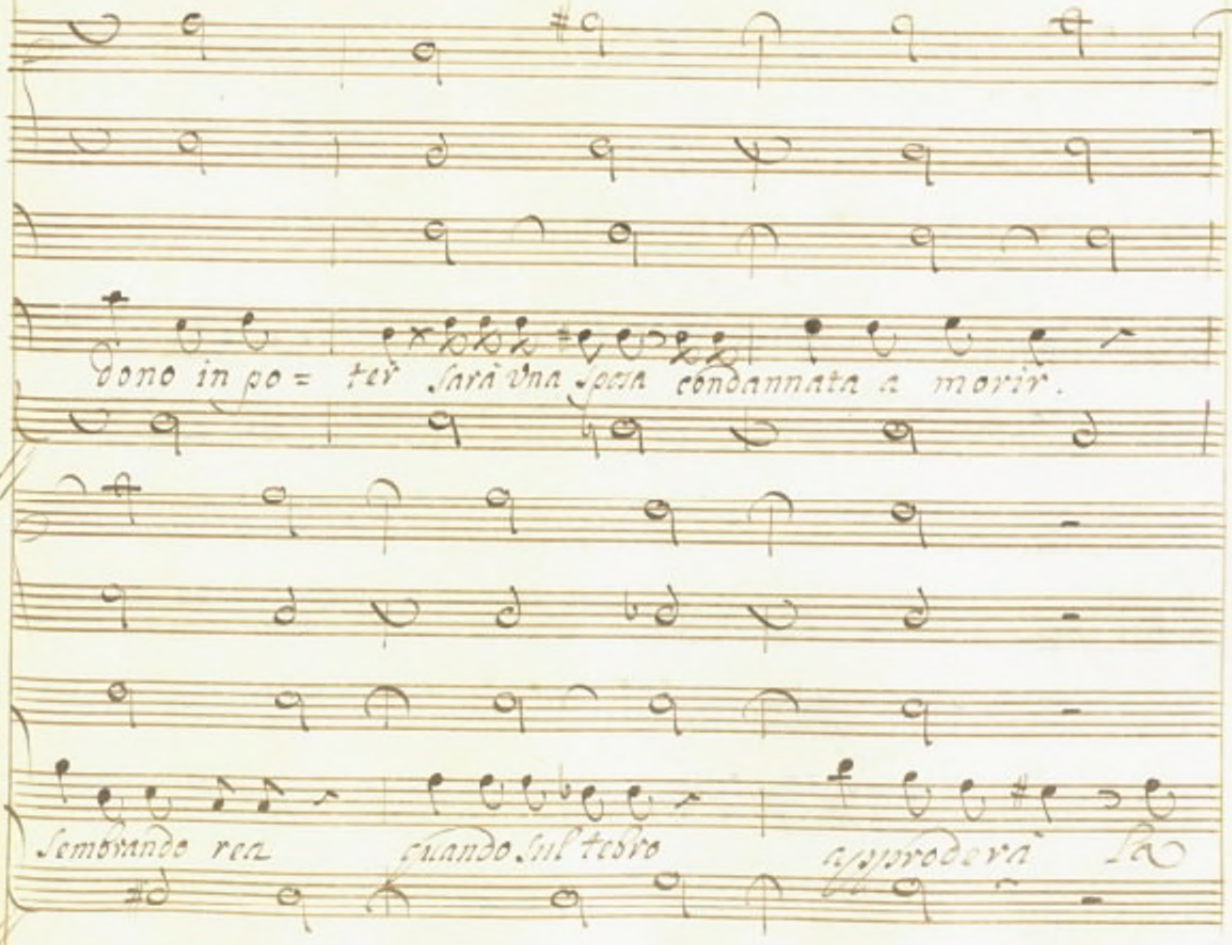
Leuinio

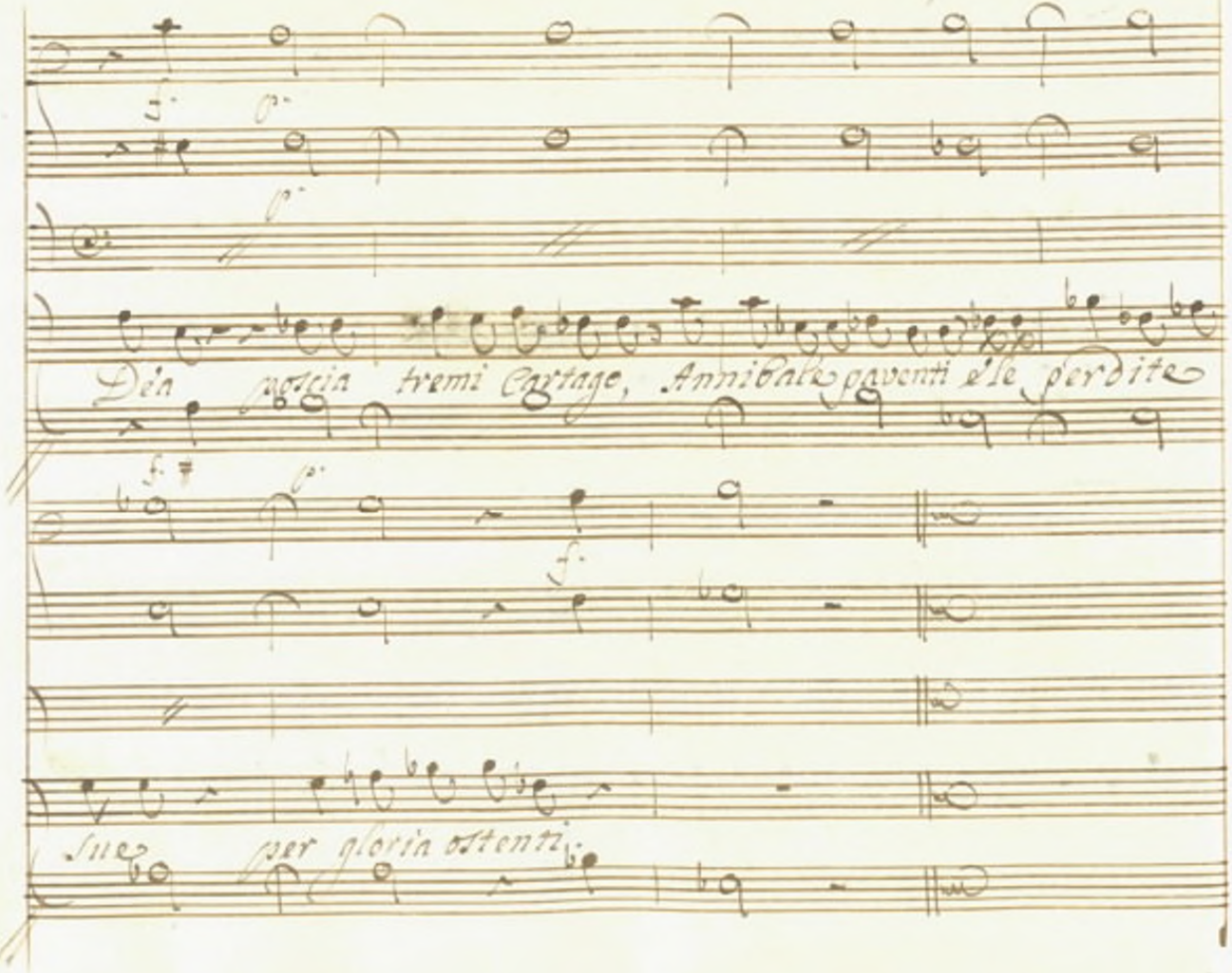
Rec.uo

Il Campidoglio affretti ad Attalo i suoi prieghi: e l'Uom più degno abbia il

dono in po= ter sarà una sposa condannata a morir.

sembrando rea quando sul tebro approderà la




Dèa poscia tremi Cartago, Annibale paventi e le perdite
sue per gloria ostenti.

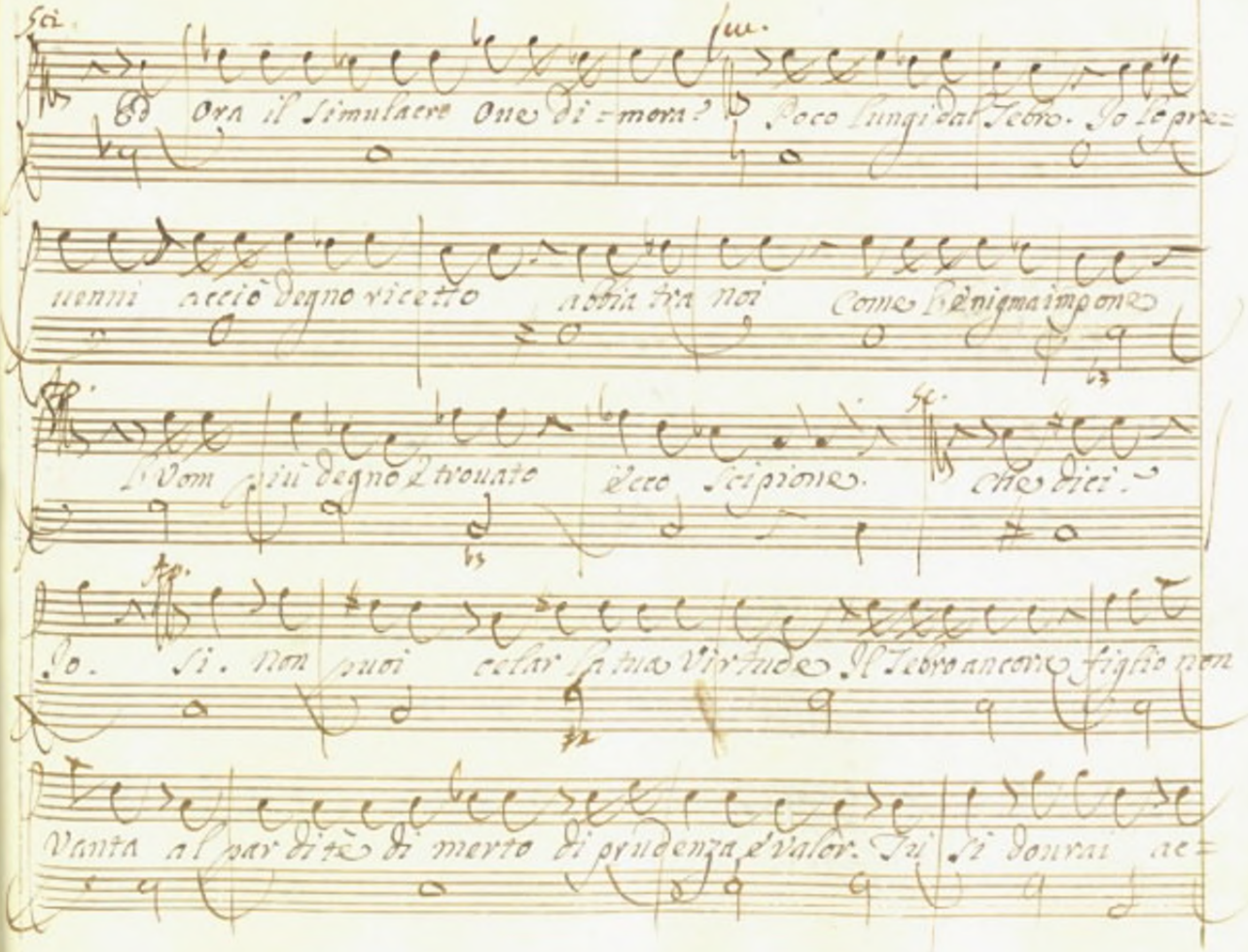
Sci. Ed ora il simulacro oue di=mora? Sue. Poco lungi dal Tebro. Io lo pre=

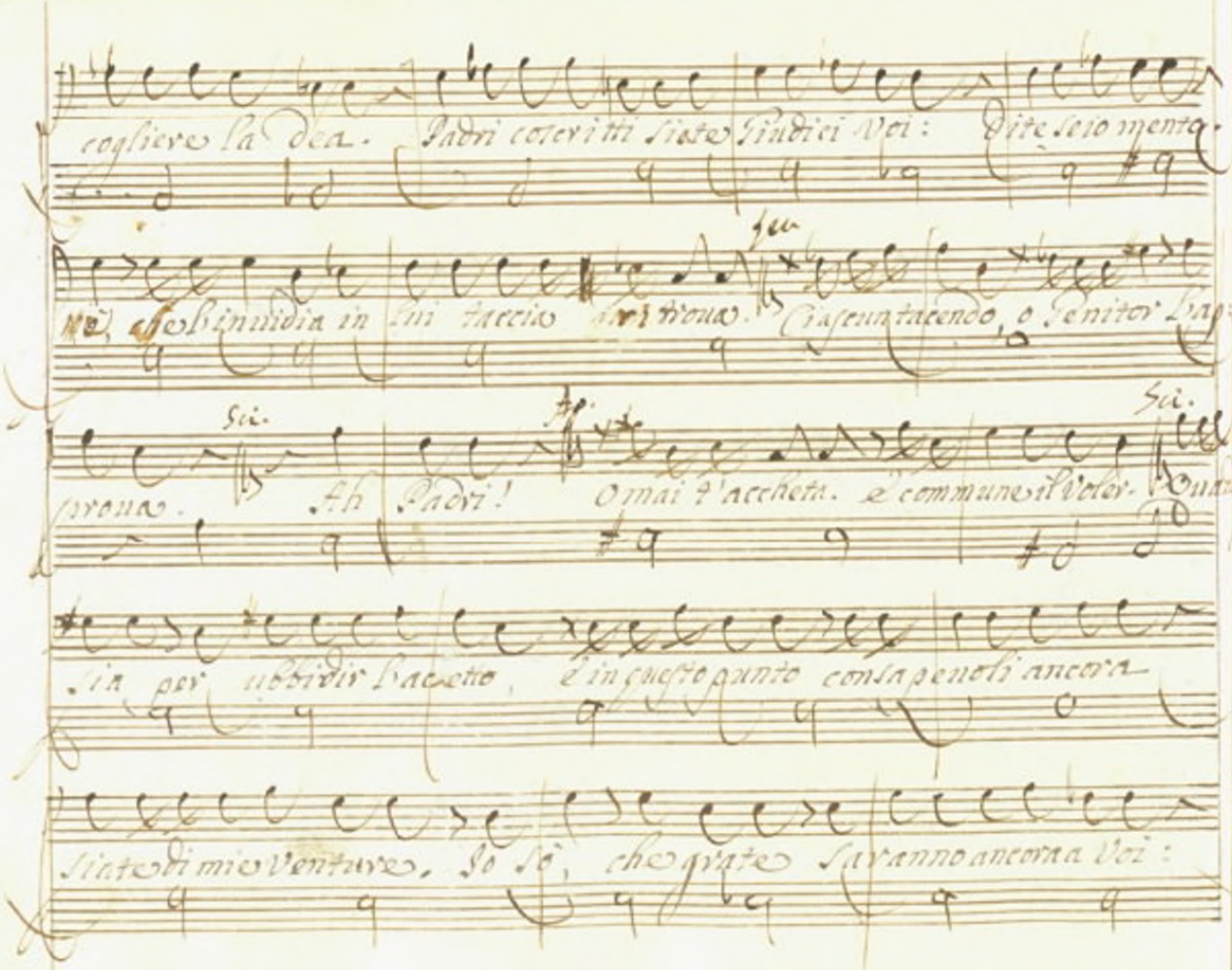
uenni acciò degno ricetto abbia tra noi Come l'enigma impone

Ap. l'Uom più degno è trouato ecco Scipione. Sc. Che dici?

Ap. Io. Si. Non puoi celar la tua Virtude Il Tebro ancora figlio non

Vanta al par di tè di merto di prudenza e valor. Tu si dourai ac=





cogliere la dea. Padri coscritti siate Giudici Voi: Dite se io mento

ne, che l'inuidia in lui taccia per troua. Ciascun tacendo, o Genitor l'ap

proua. Ah Padri! Omai t'accheta. e commune il Voler. Qua

sia per ubbidir l'accetto, e in questo punto consapeuoli ancora

siate di mie Venture. Io sò, che grate saranno ancora a Voi:

d'Appio la stirpe dourà vnirsi alla mia - Sposa a Leuinio sarà la mia Ger=

mana, e Claudia in sposa io stringer dourò. Ma Publia.... E

Lov: Ap:

fida, Figlio non pauentar! Dunque non resta altro per or, se vniti questa

Sci.

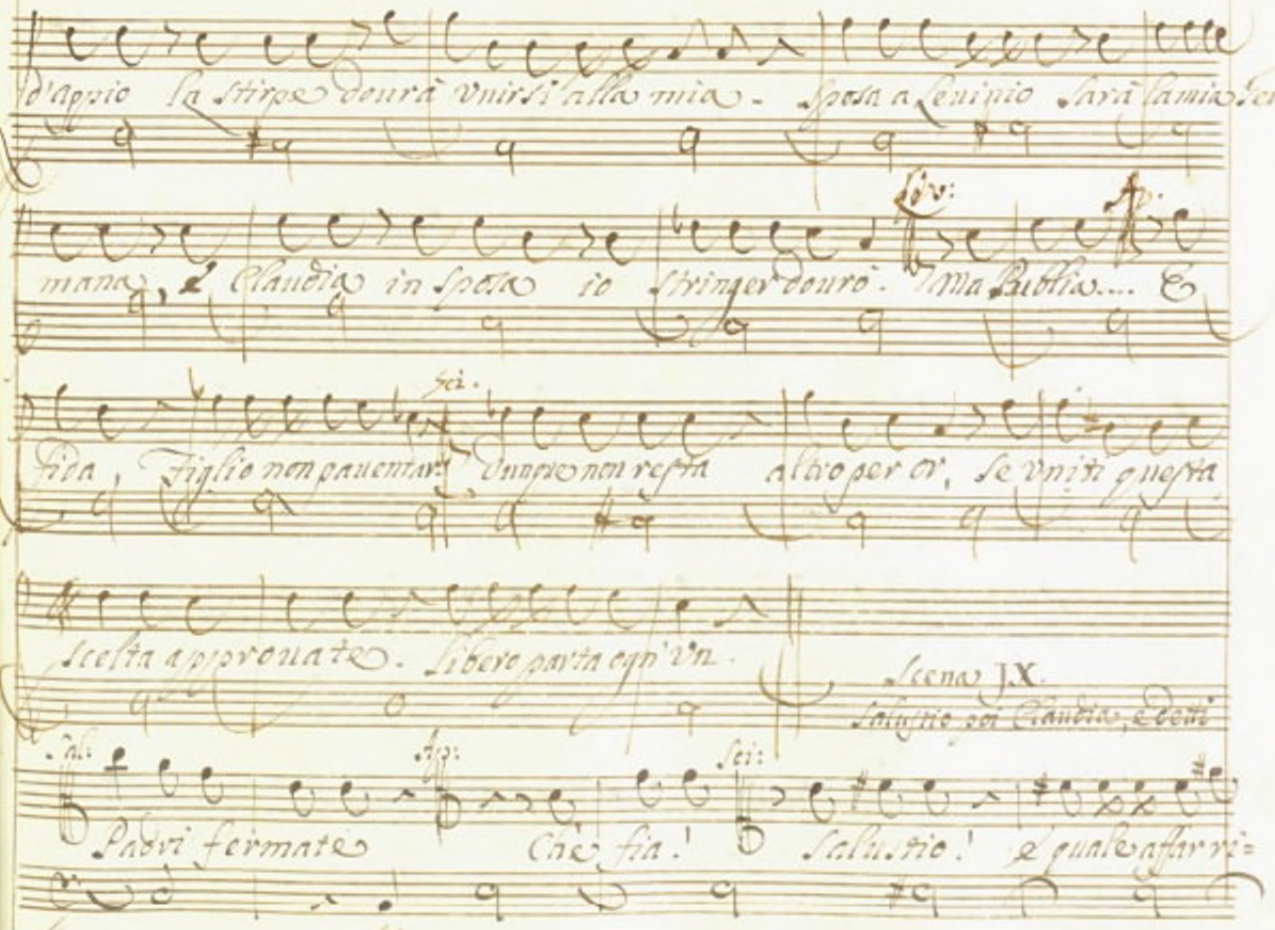
scelta approuate. Libero parta ogn'vn.

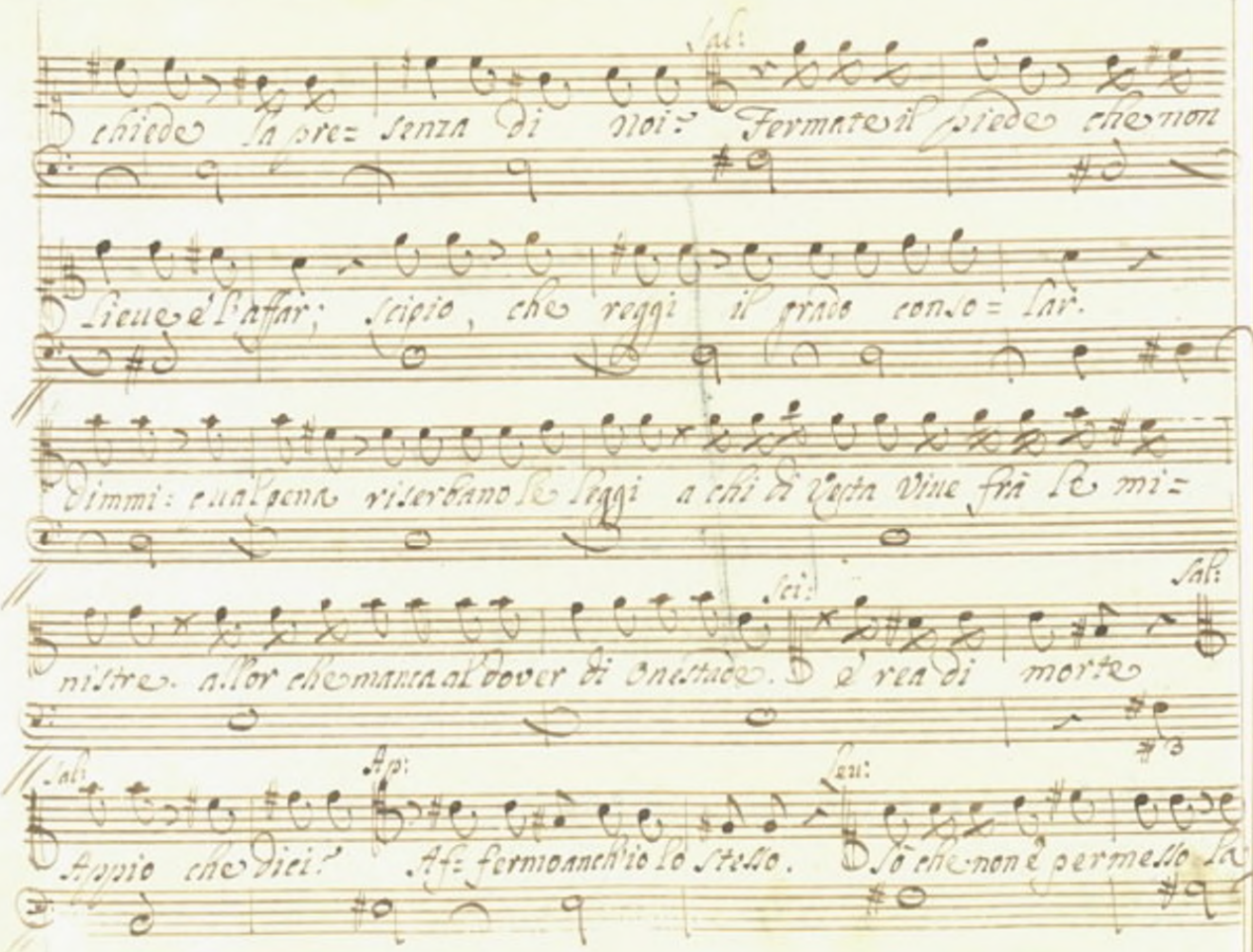
Scena IX.

Salustio poi Claudia, e detti

Sal: Ap: Sci:

Padri fermate Che fia! Salustio! e quale affar ri=





Sal:

chiede la pre= senza di noi? Fermate il piede che non

lieue è l'affar; scipio, che reggi il grado conso= lar.

dimmi: qual pena riserbano le leggi a chi di Vesta viue frà le mi=

Sci: Sal:

nistre. allor che manca al dover di onestade. è rea di morte

Sal: Ap: Leu:

Appio che dici? Af= fermo anch'io lo stesso. Sò che non è permesso la

Sal: Sci: Sal:

pena diffe= rir. Dunque si deue questa legge osseruar. Qual dubbio

Sal.

Io sono che qui porto l'accusa e già la rea Giunse del Tempio ap=

Sci:

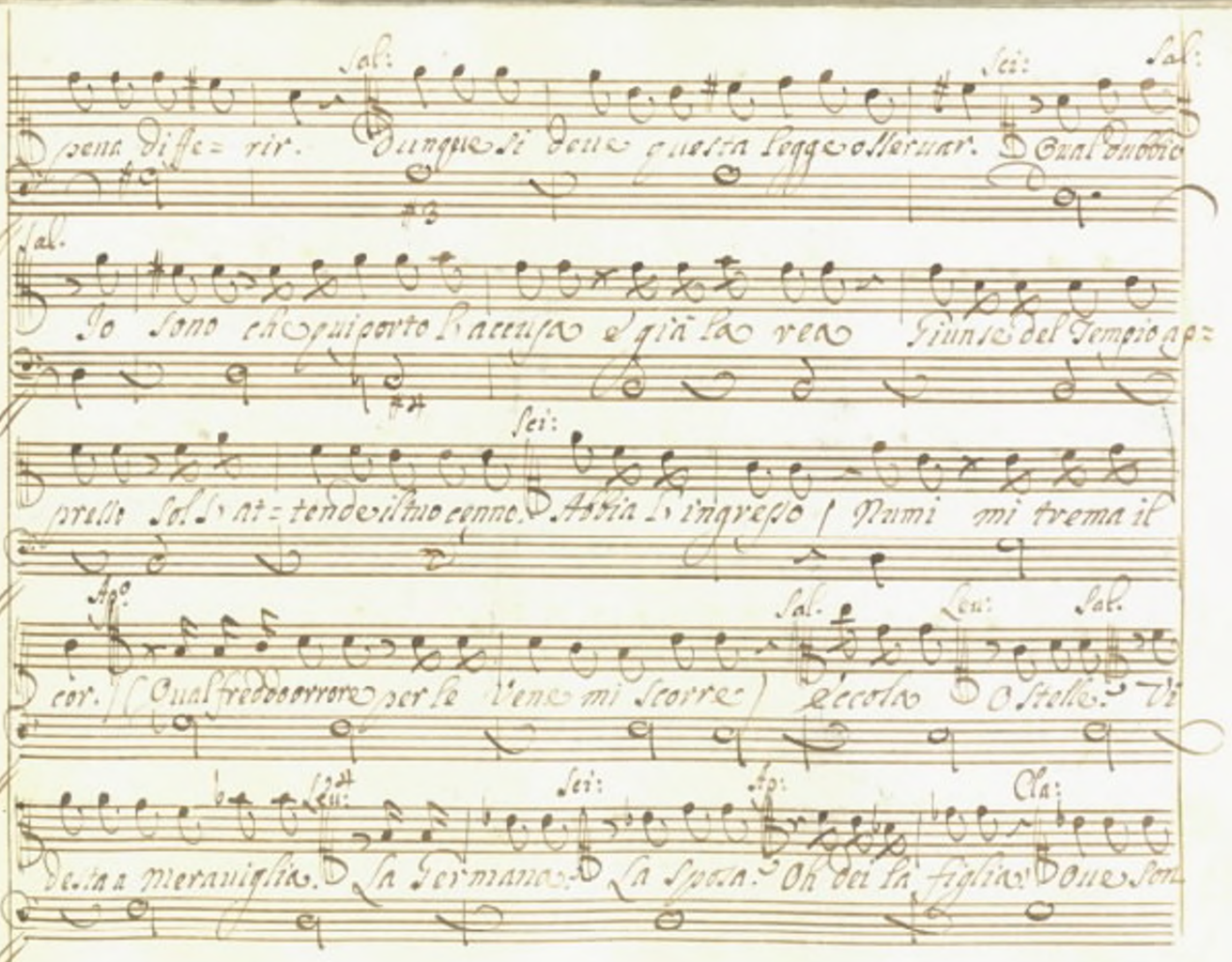
presso Sol s'at= tende il tuo cenno. Abbia l'ingresso (Numi mi trema il

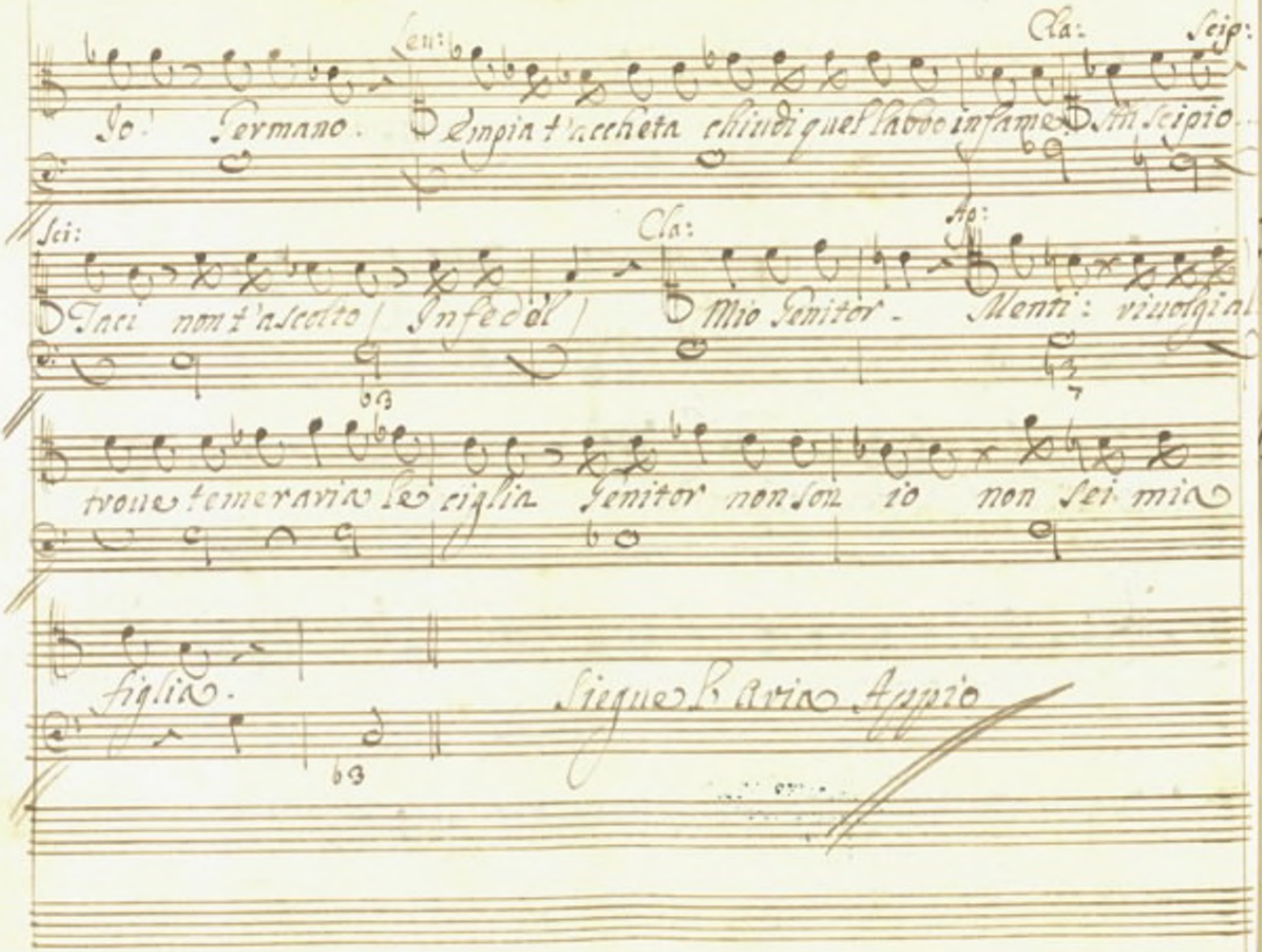
Ap.o Sal. Leu: Sal.

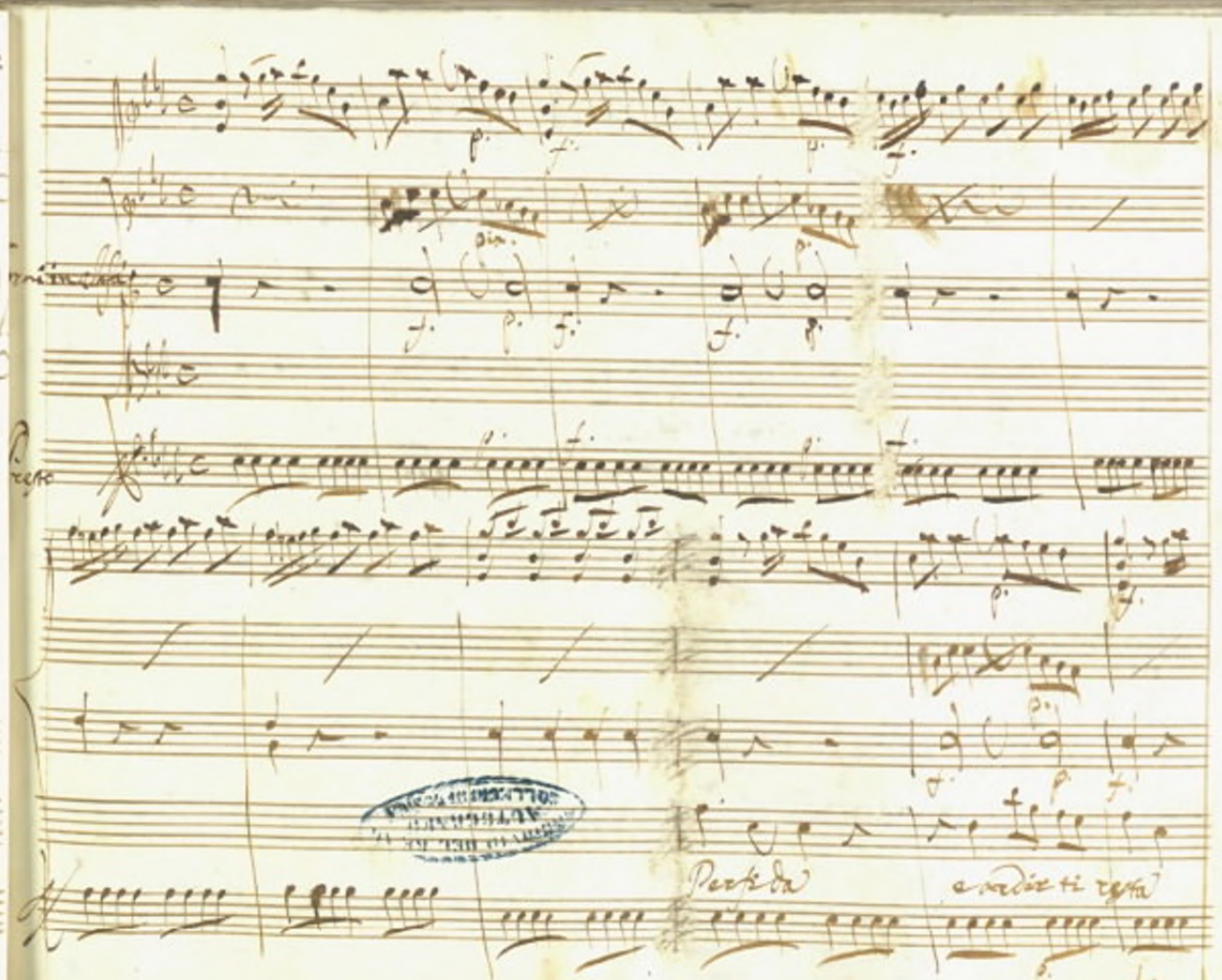
cor. (Qual freddo orrore per le Vene mi scorre) Eccola O Stelle. Vi

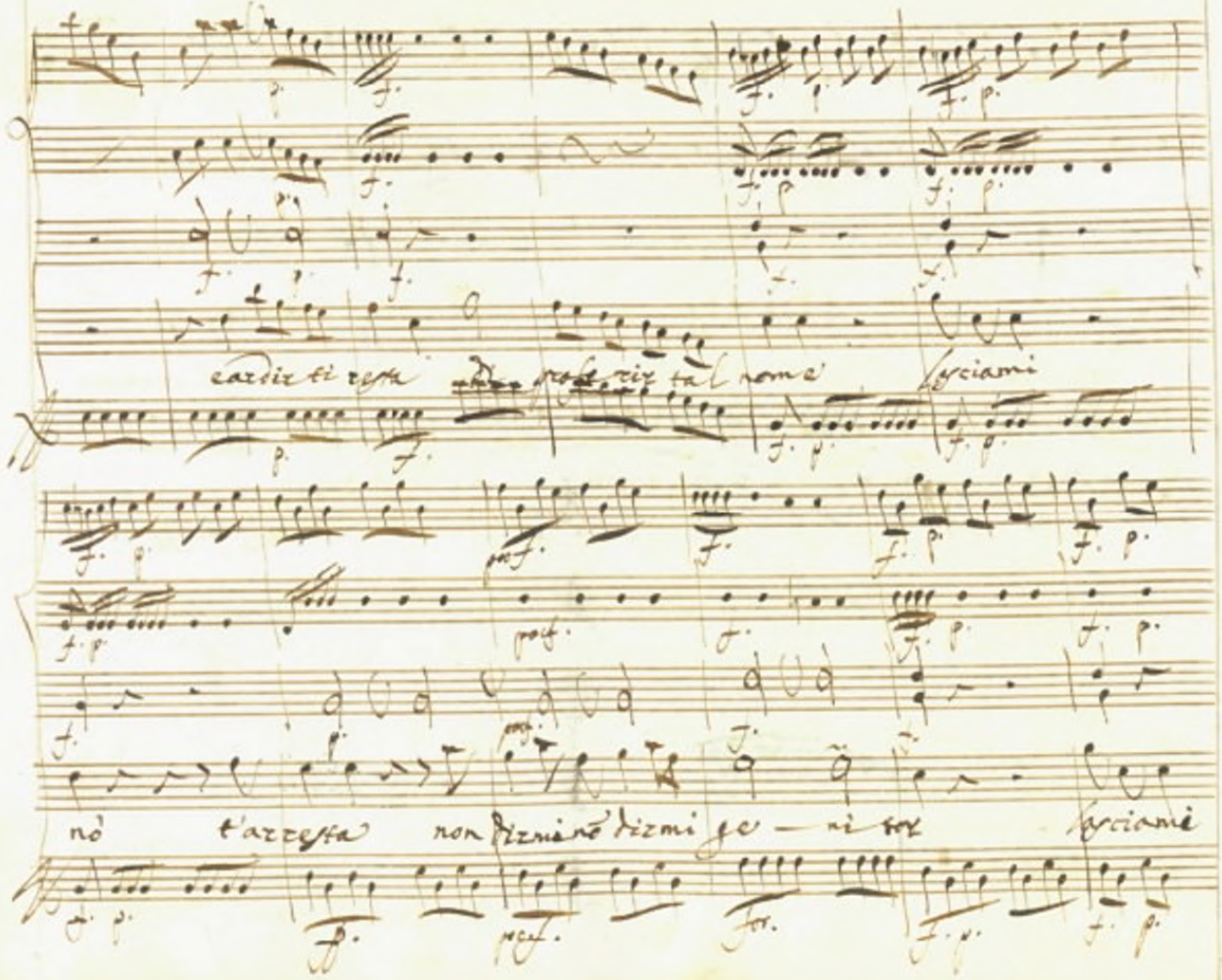
Leu: Sci: Ap: Cla:

desta a merauiglia. La Germana. La Sposa. Oh dei la figlia. Oue son

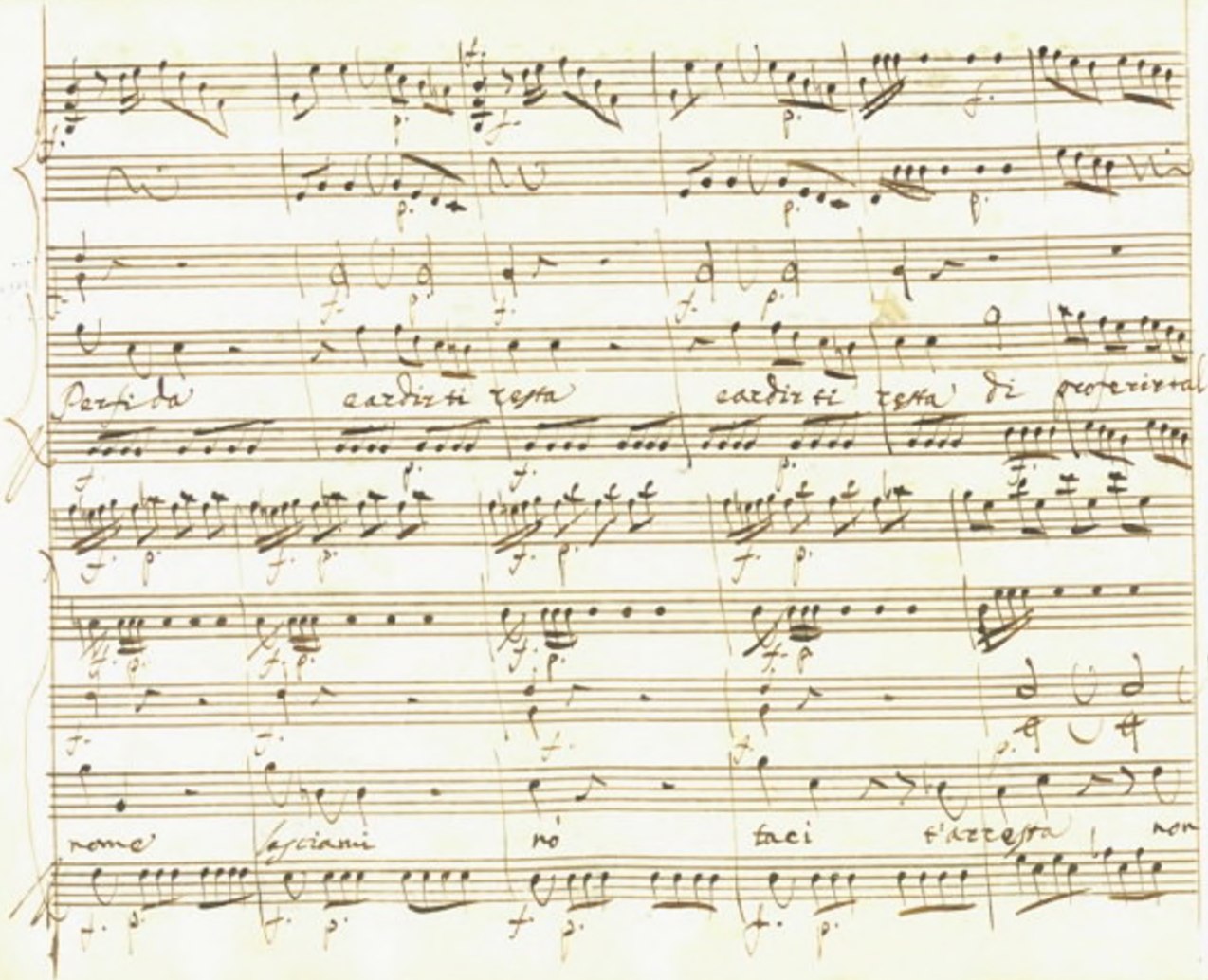



Sen:
Cla:
Scip:
Io Germano. Empia t'accheta chiudi quel labbro infame M. Scipio
Sci:
Cla:
Ap:
Taci non t'ascolto (Infedel) Mio Genitor - Menti: rivolgi a
trono temerario Se figlia Genitor non son io non sei mia
figlia.
Siegue L'Aria Appio


Presto
Perfida
e ardir ti resta


e ardir ti resta
tal nome
lasciami
nò t'arresta non dirmi nò dirmi ge — ni tor
lasciami

terresta nò dirmi nò dirmi ge- ni tor non dirmi genitor
non dirmi genitor

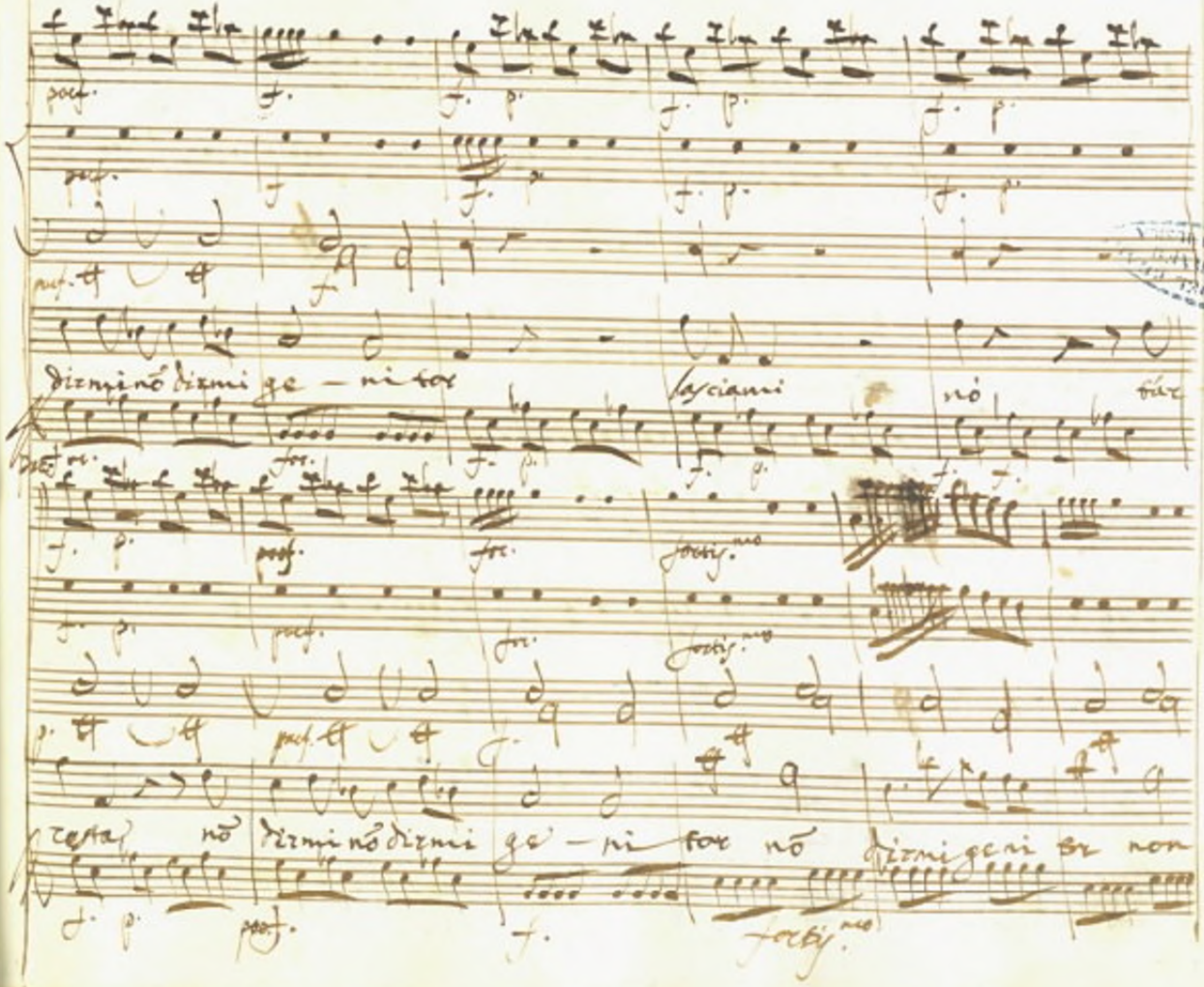


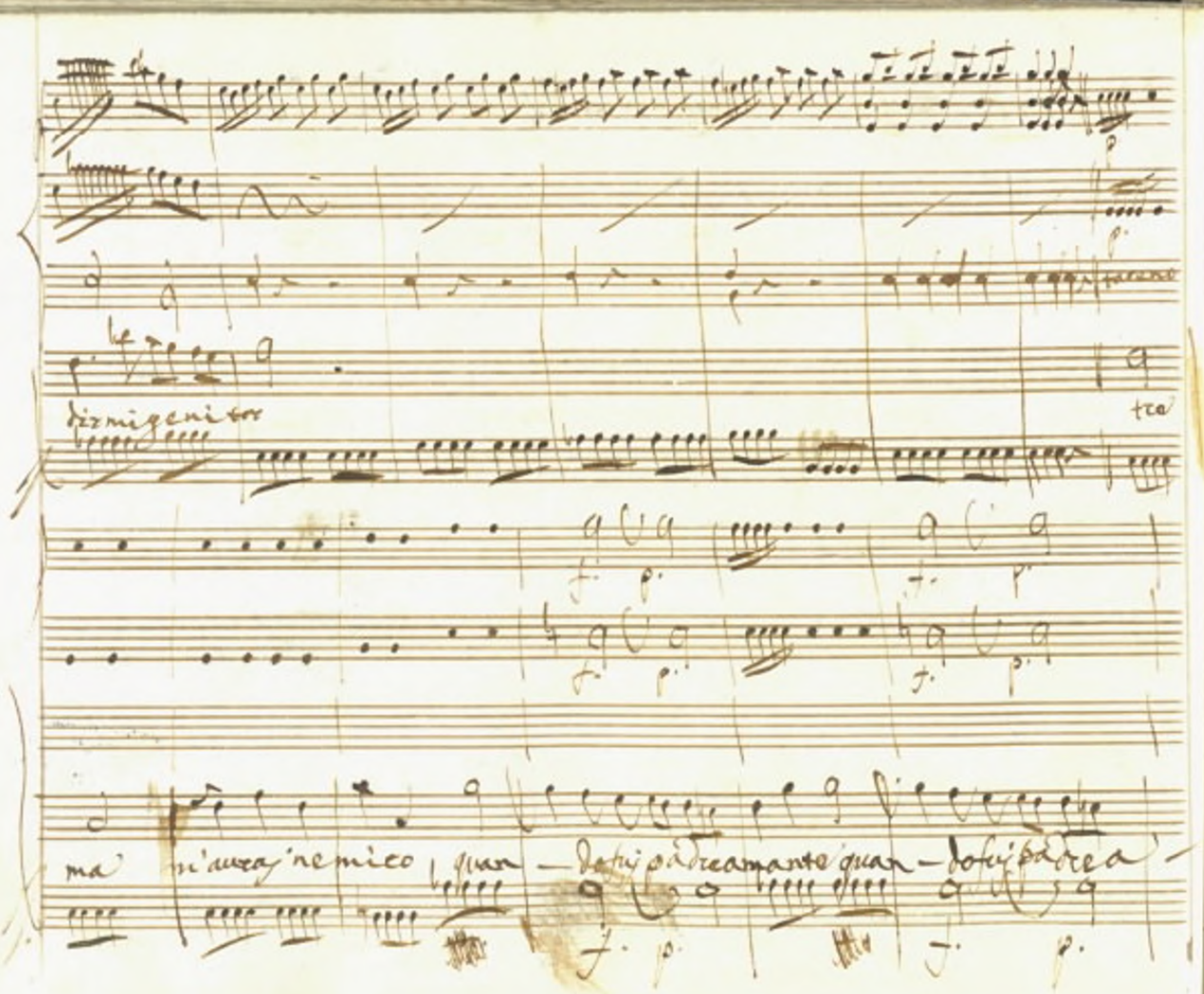
Perfida cardirti resta cardirti resta di proferir tal

nome lasciami nò taci t'arresta non

dirmi nō dirmi ge — ni tor lasciami nō tar

resta nō dirmi nō dirmi ge — ni tor nō dirmi geni tor non

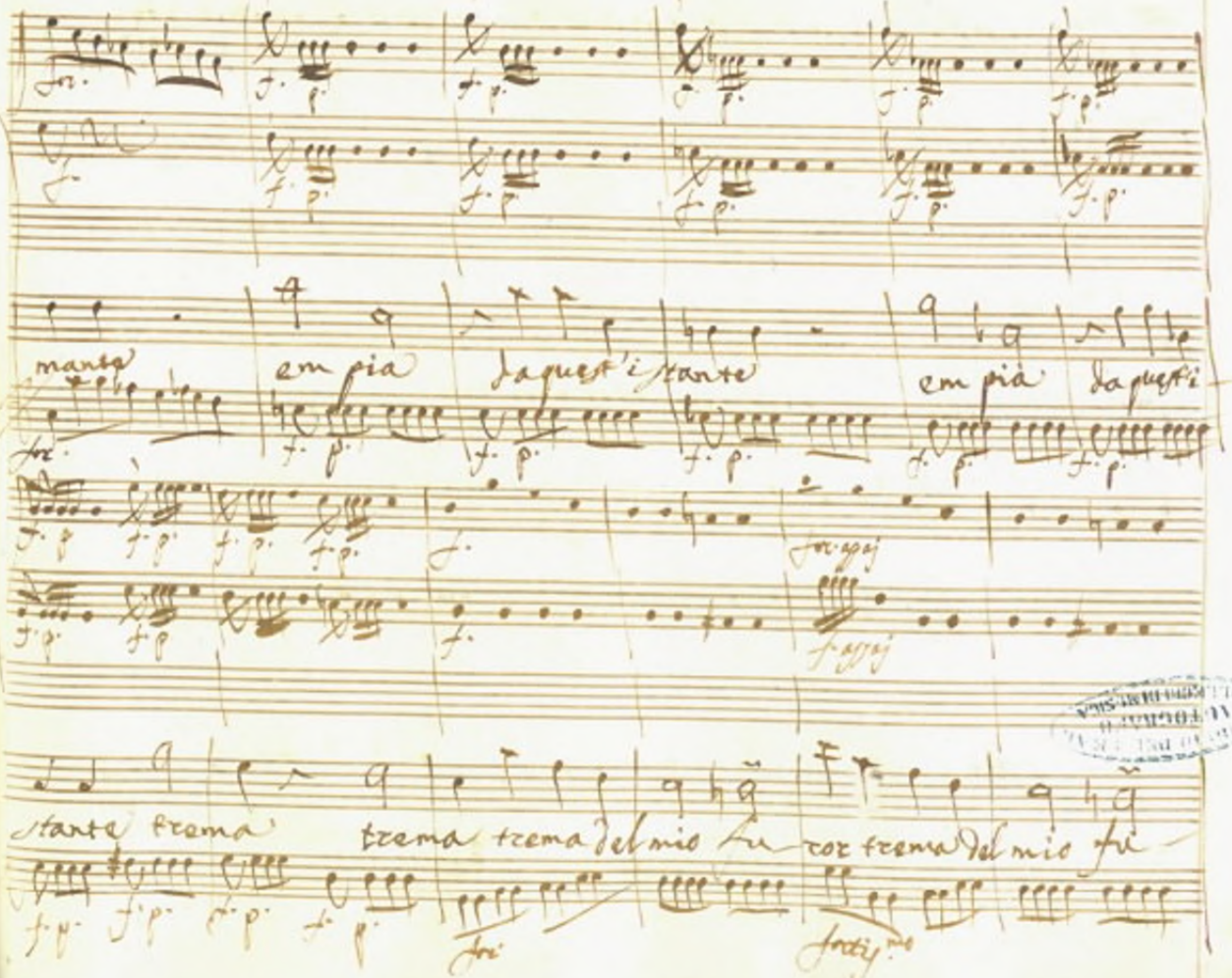


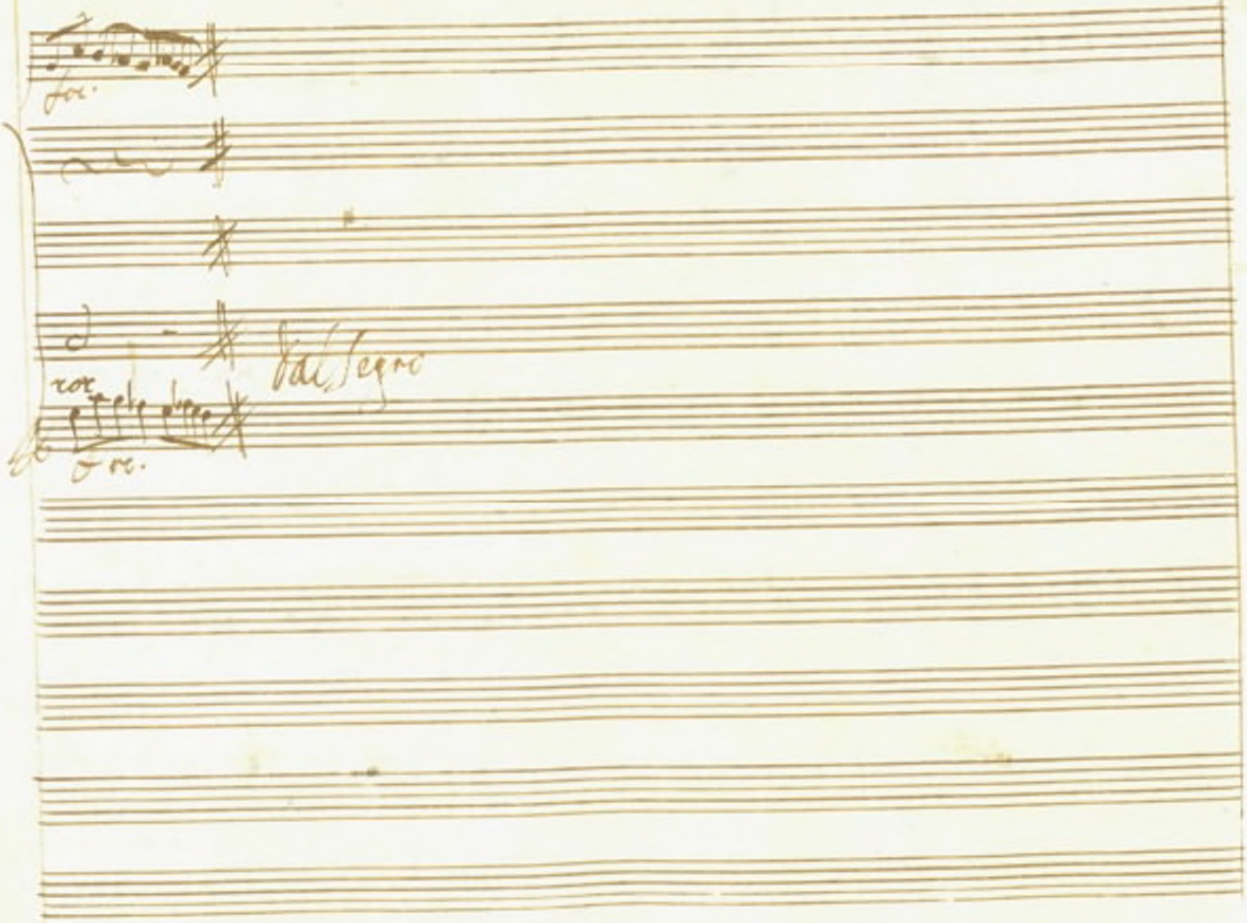


dizmi genitor

tre

ma m'aura ne mico quan — do fui padre amante quan — do fui padre a —


manca
em pia
da quest'istante
em pia
da questi
stante trema
trema
trema del mio fu
roz trema del mio fu


Dal Segno

Scena X

Scipio Claud. e Salustio

Parta seco ciascuno. Il caso acerbo vuol più sano consiglio: oppressi troppo siamo dallo stupor. Oggi di nuovo sa=dunerà il senato cue de rei decidere si suole iui Sa=lustio le accuse porterai.

Sal:

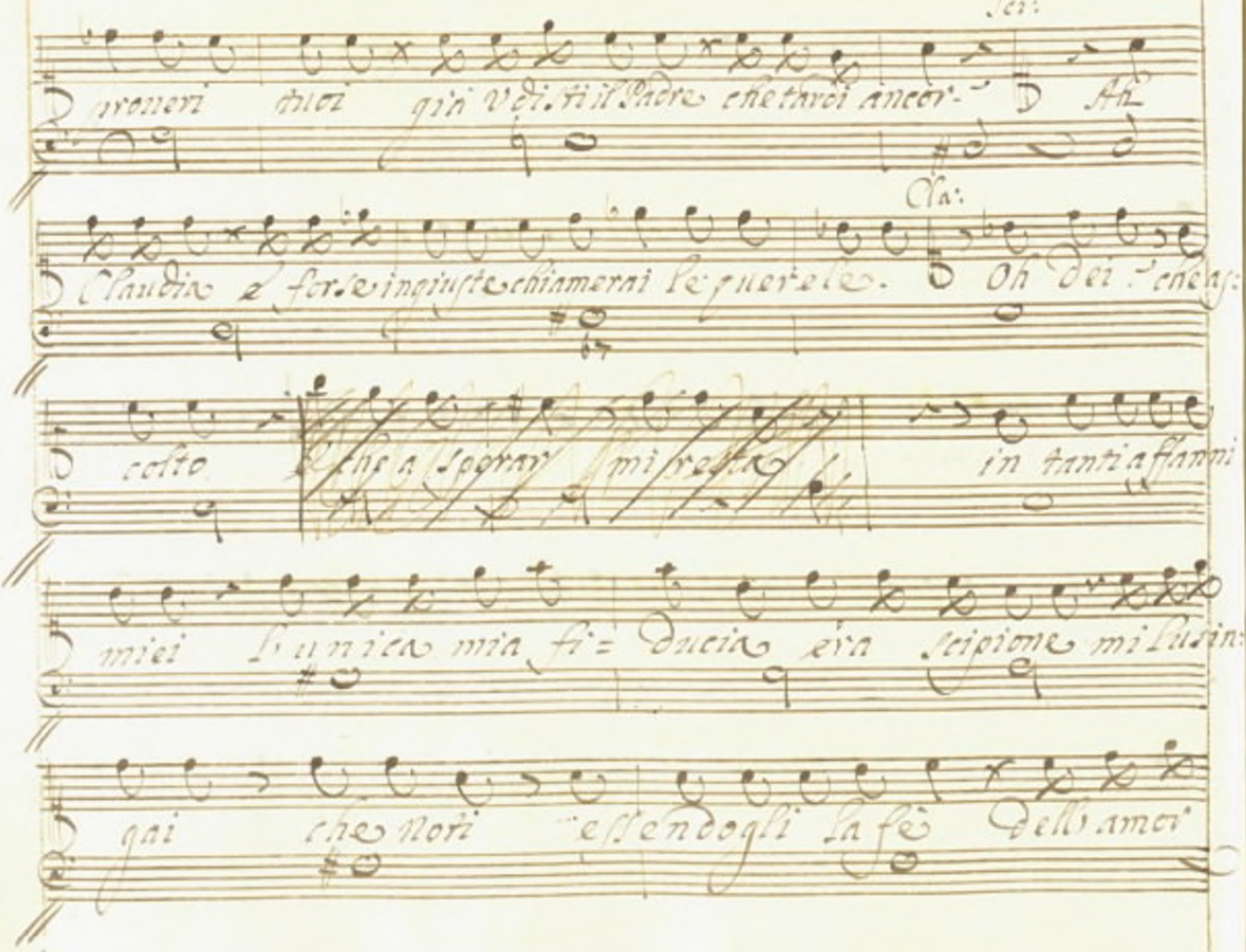
Vbbidirò (son vendicato assai.)

Scena XI.

Scipione Claudia e poi Pullia

Cla:

Scipio che più t'arresti? a che non vieni con rim=



Sci:

proueri tuoi già vdisti il Padre che tardi ancor. Ah

Cla:

Claudia e forse ingiuste chiamerai le querele. Oh dei che as:

colto che a sperar mi resta in tanti affanni

miei l'unica mia fi= ducia era scipione mi lusin:

gai che noti essendogli la fè dell'amor

mio dubitar non potesse. eterni Numi voi sapete abbastanza quanto rossor mi

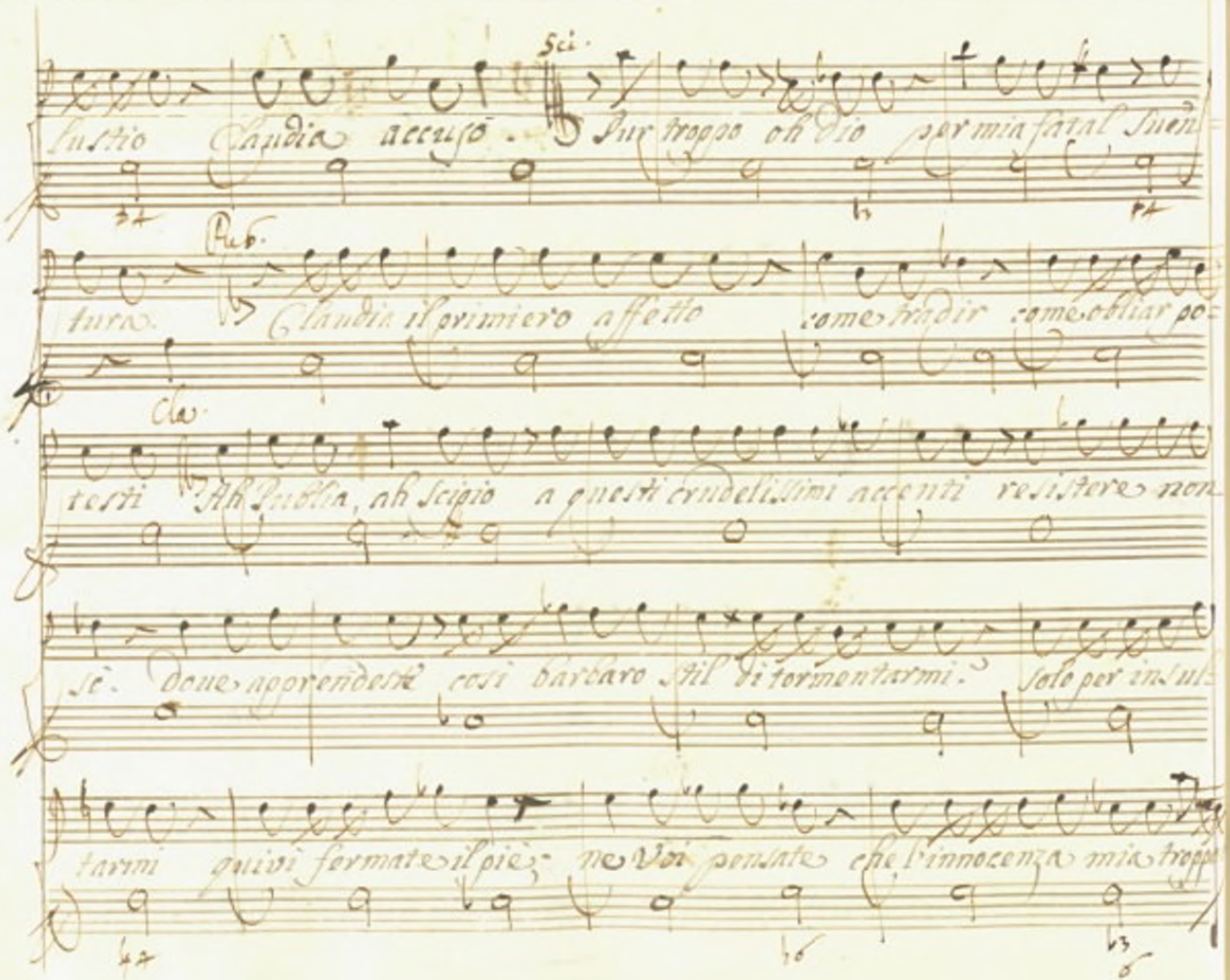
costi oggi vedermi nel mio stato crudel tutto sopporto mentre è nostro vo=

lir. ma che il mio bene abbia a credermi infida ah perdonate

questo non so soffrir o ingiusti siete o troppo dal mio cor voi pretendete.

Pub. Sci. Pub.

Germano è dunque ver. [illegible] In Senato sa=



Sci.

lustio Claudia accusò. Pur troppo oh dio per mia fatal Suen=

Rub.

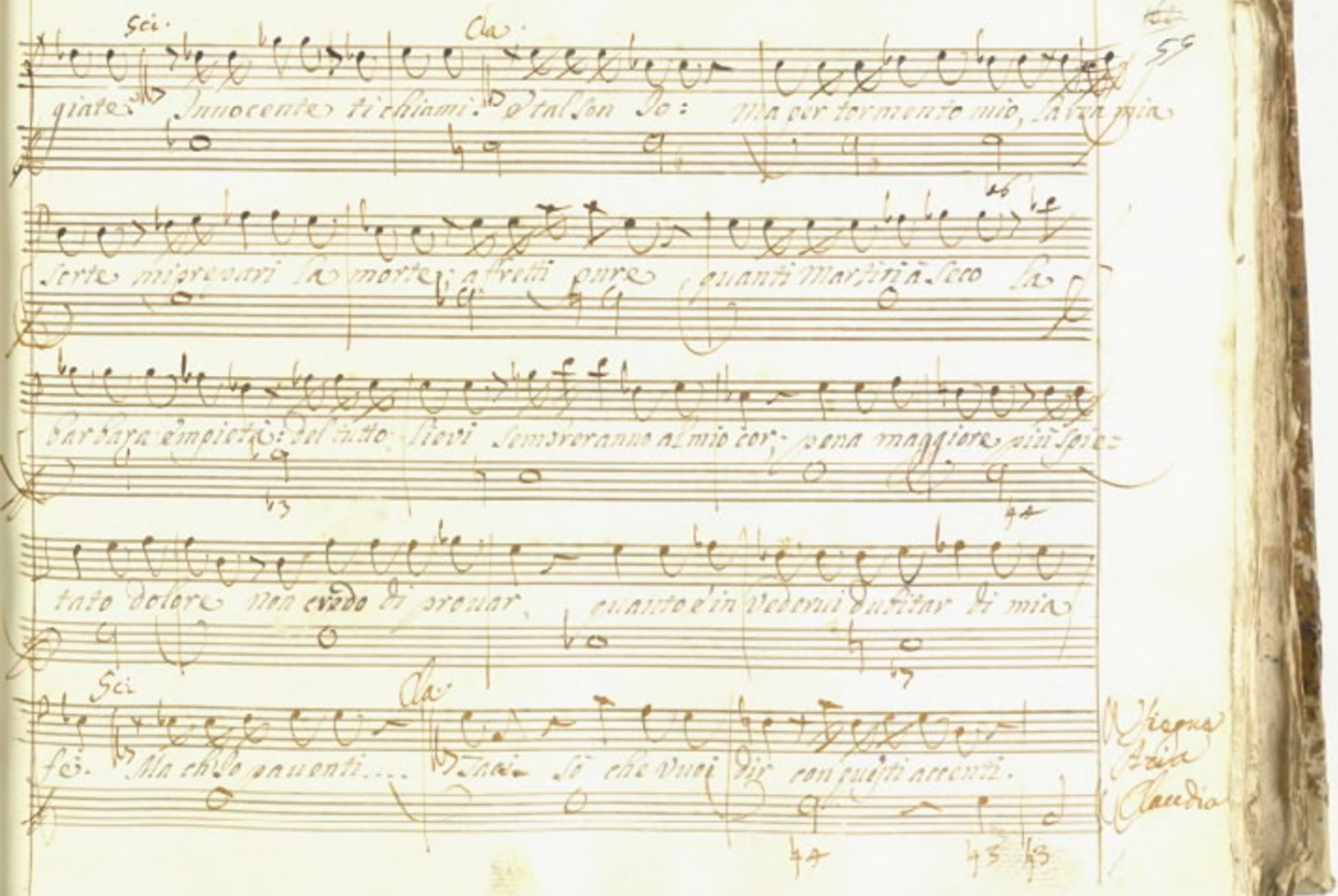
tura. Claudia il primiero affetto come tradir come obliar po=

Cla.

testi Ah Publia, ah Scipio a questi crudelissimi accenti resistere non

sè. doue apprendeste così barbaro stil di tormentarmi. Solo per insul=

tarmi quivi fermate il piè; ne voi pensate che l'innocenza mia troppo



Sci. Cla.

giate: Innocente ti chiami: E tal son Io: ma per tormento mio, la rea mia

sorte mi prepari la morte; affretti pure quanti Martiri à seco la

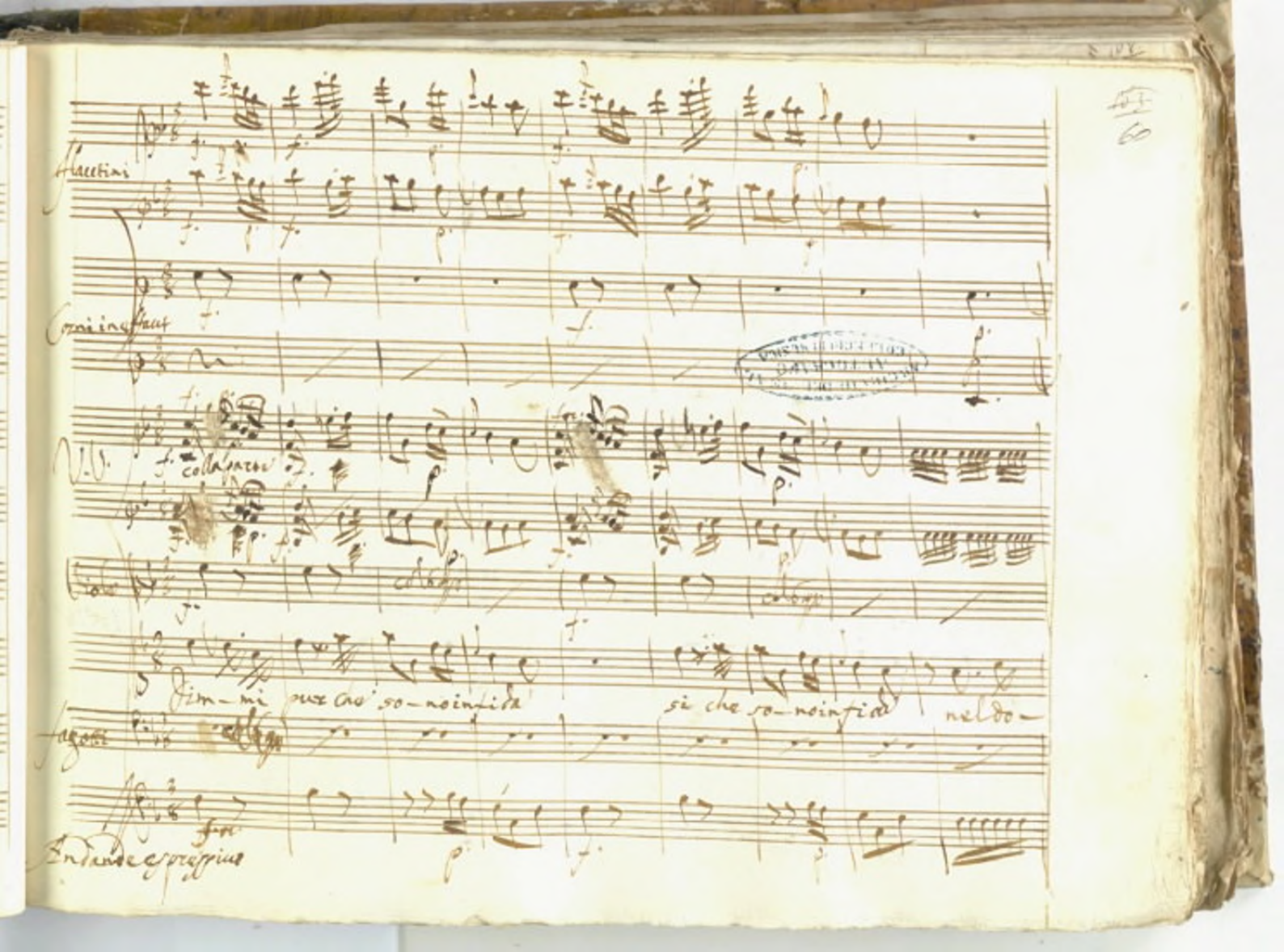
barbara empietà: del tutto lievi sembreranno al mio cor; pena maggiore più spie=

tato dolore non credo di prouar, quanto è in vederui dubitar di mia

Sci. Cla.

fè. Ma ch'Io pauenti.... Taci sò che vuoi dir con questi accenti.

Viegna Aria Claudia



Flautini

Corni in effetto

V.V.

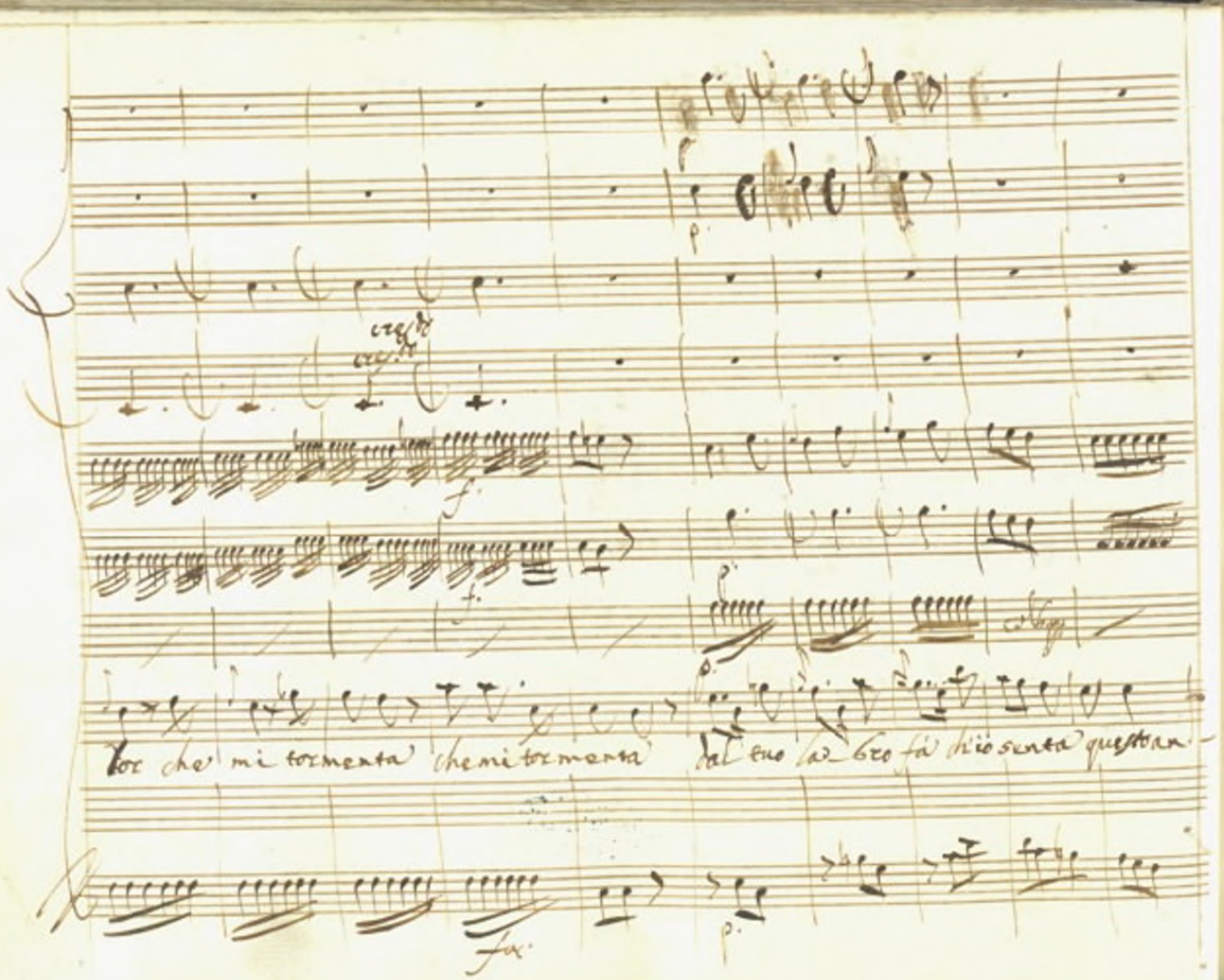
colla parte

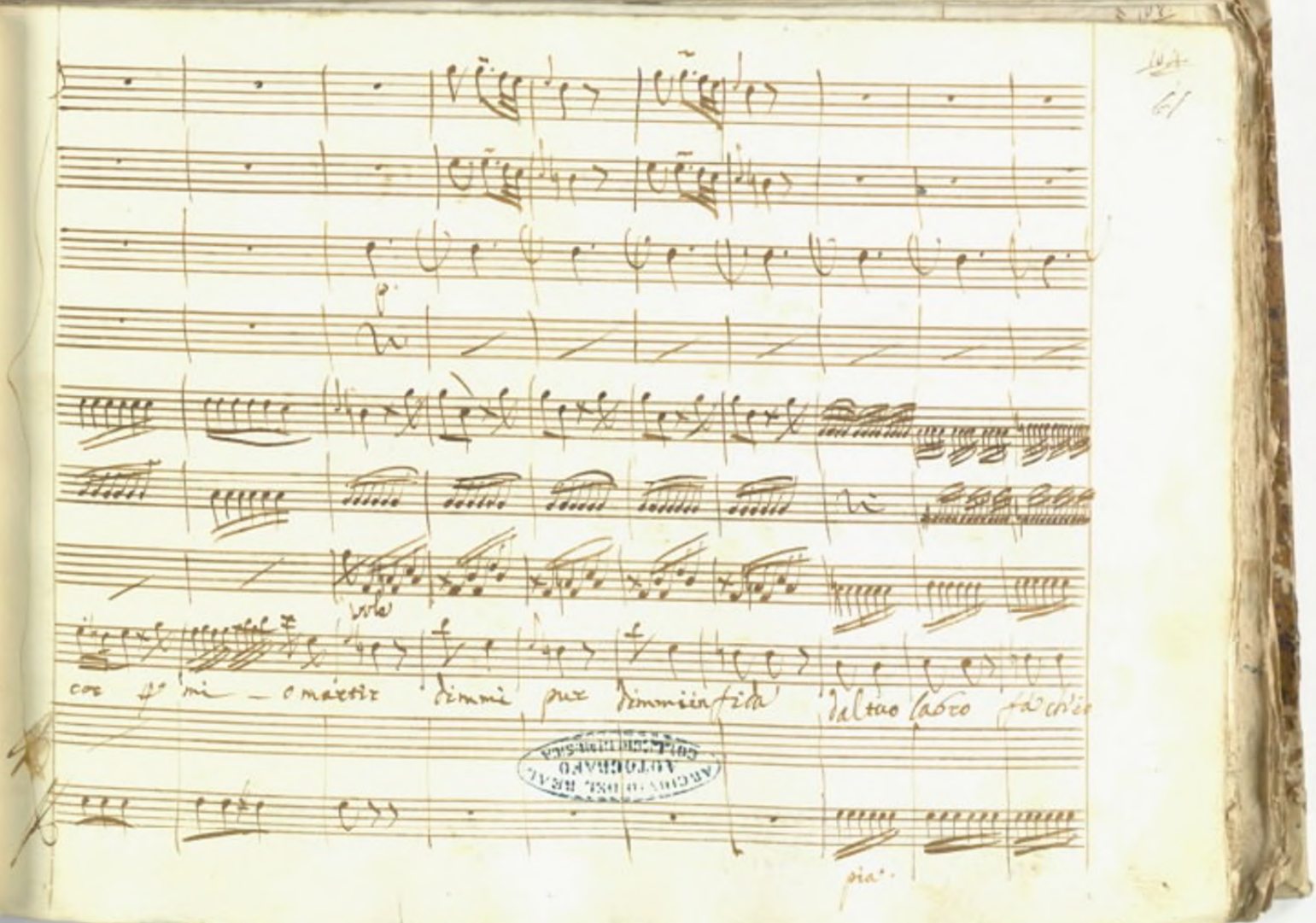
Viole

Dim-mi pur che so-no infida si che so-no infida nel do-

Fagotti

Andante espressivo


cresc.
cresc.
f.
f.
p.
p.
colloq.
lor che mi tormenta che mi tormenta dal tuo la_bro fà ch'io senta questo an-
fa.
p.



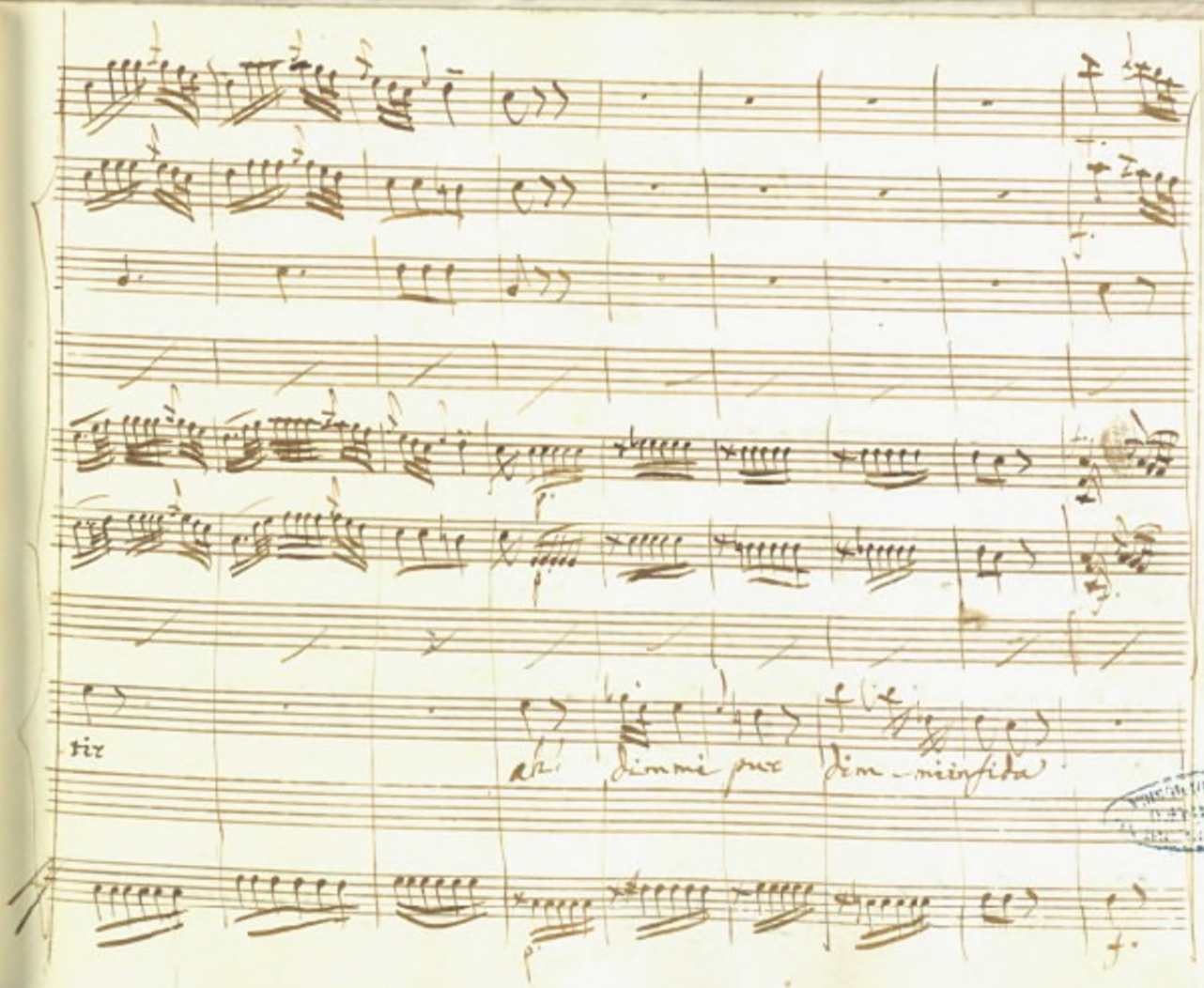
vole

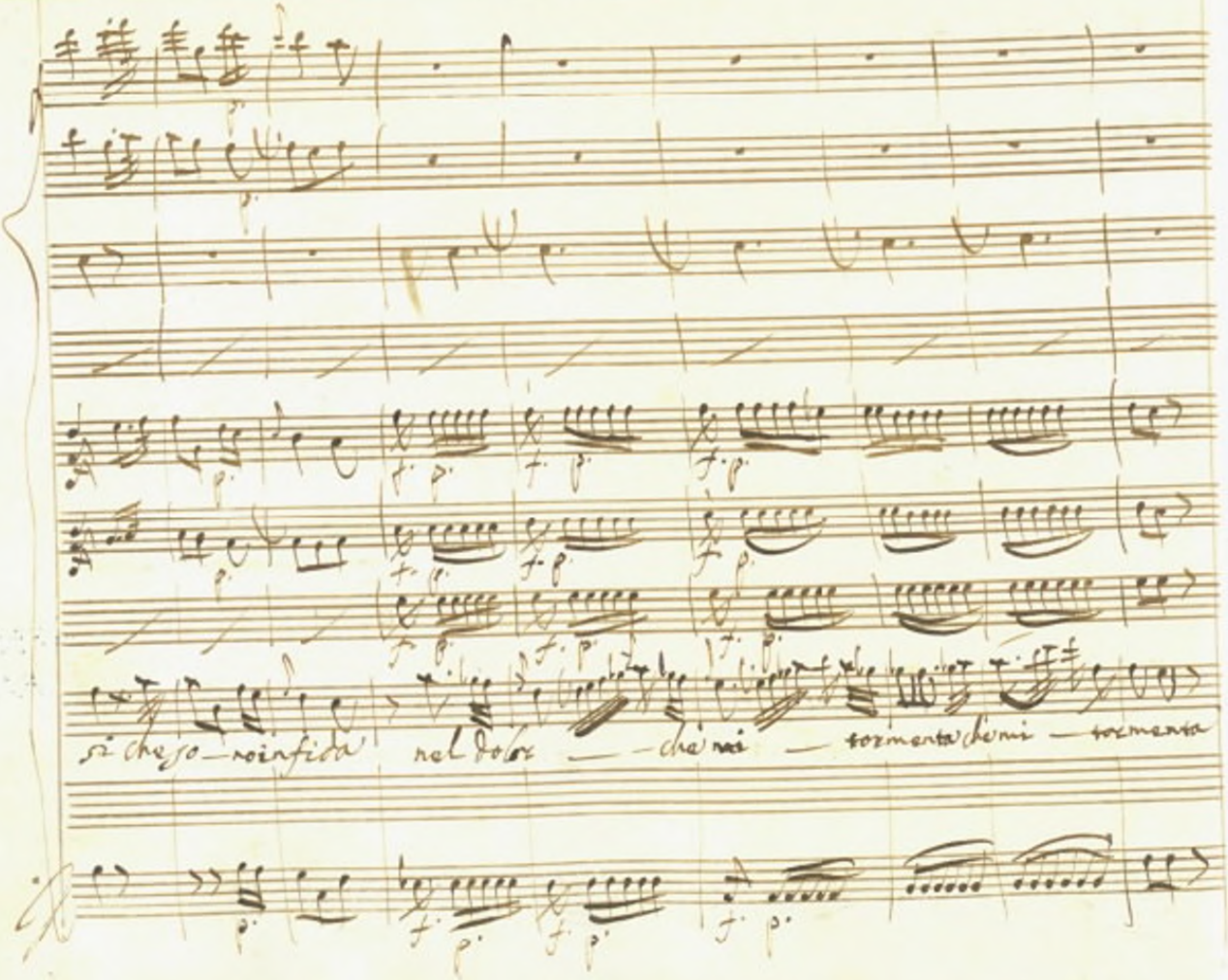
cor p° mi — o martir dimmi pur dimmi in fida dal tuo labro fa ch'io

pia.

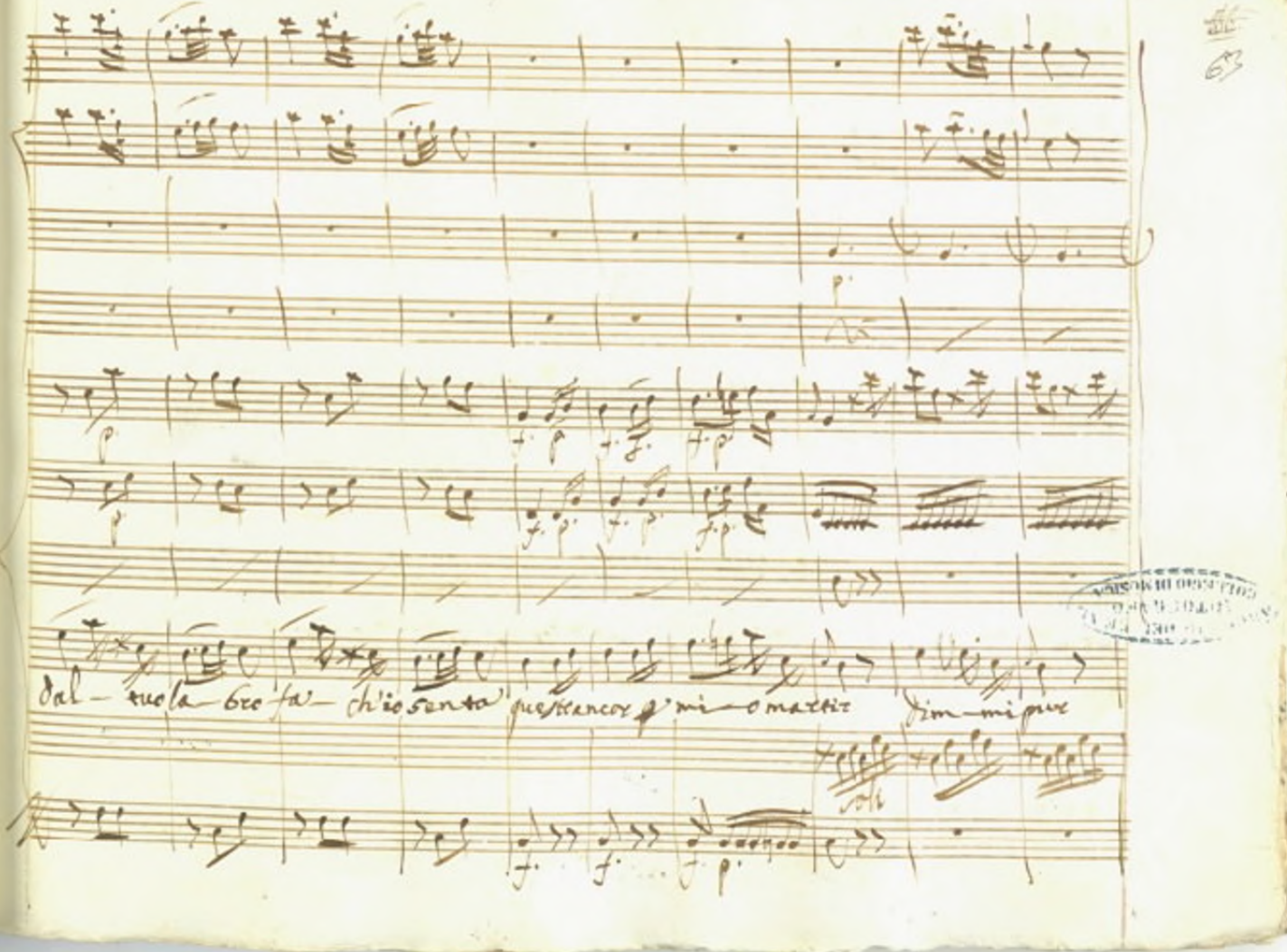
ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

cresc.
pia.
f.
cresc.
f. p.
col Basso
senta questo amor p mi o p mio martir p mi o p mio mar


tir
dimmi pur dim - mi fida

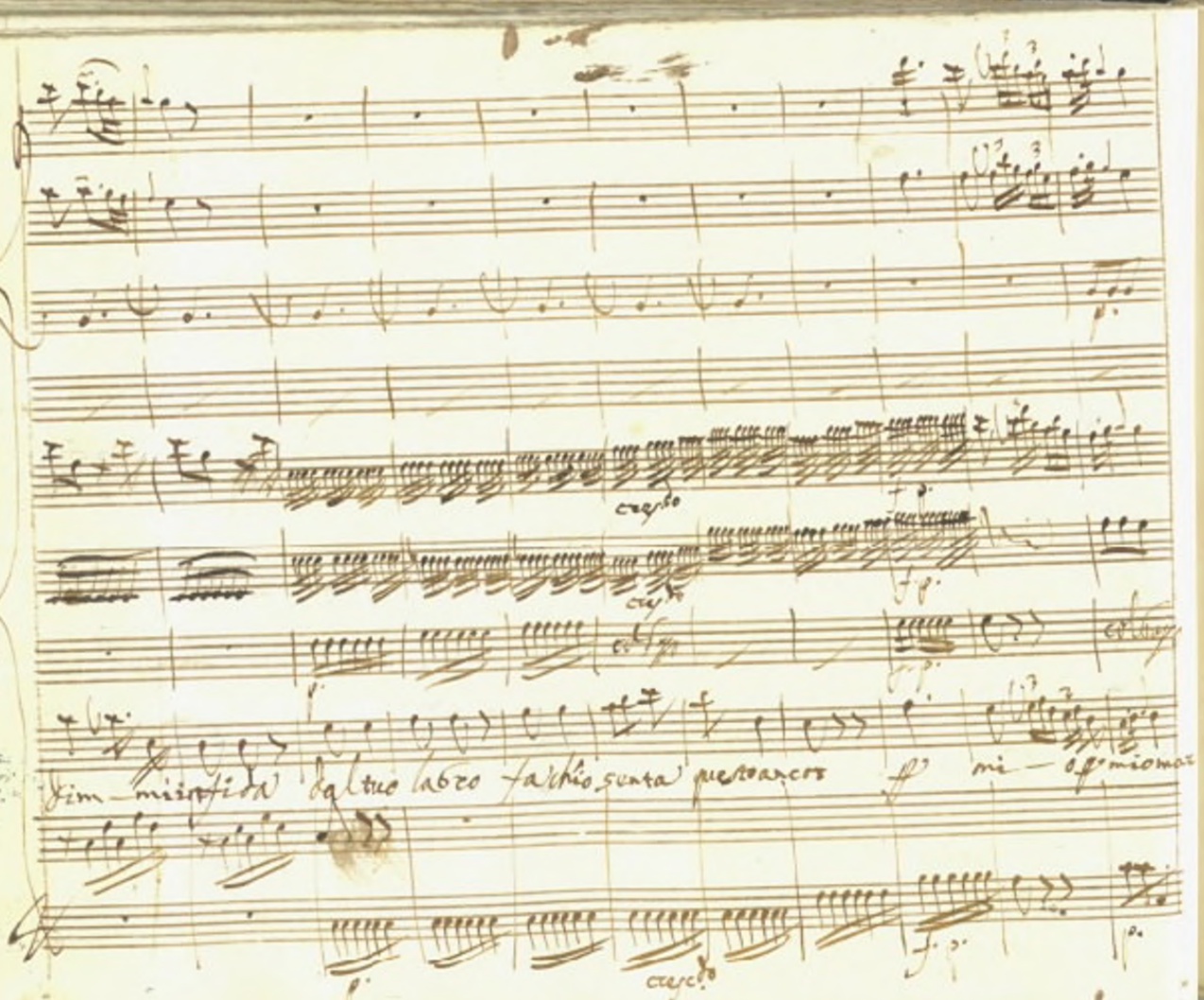


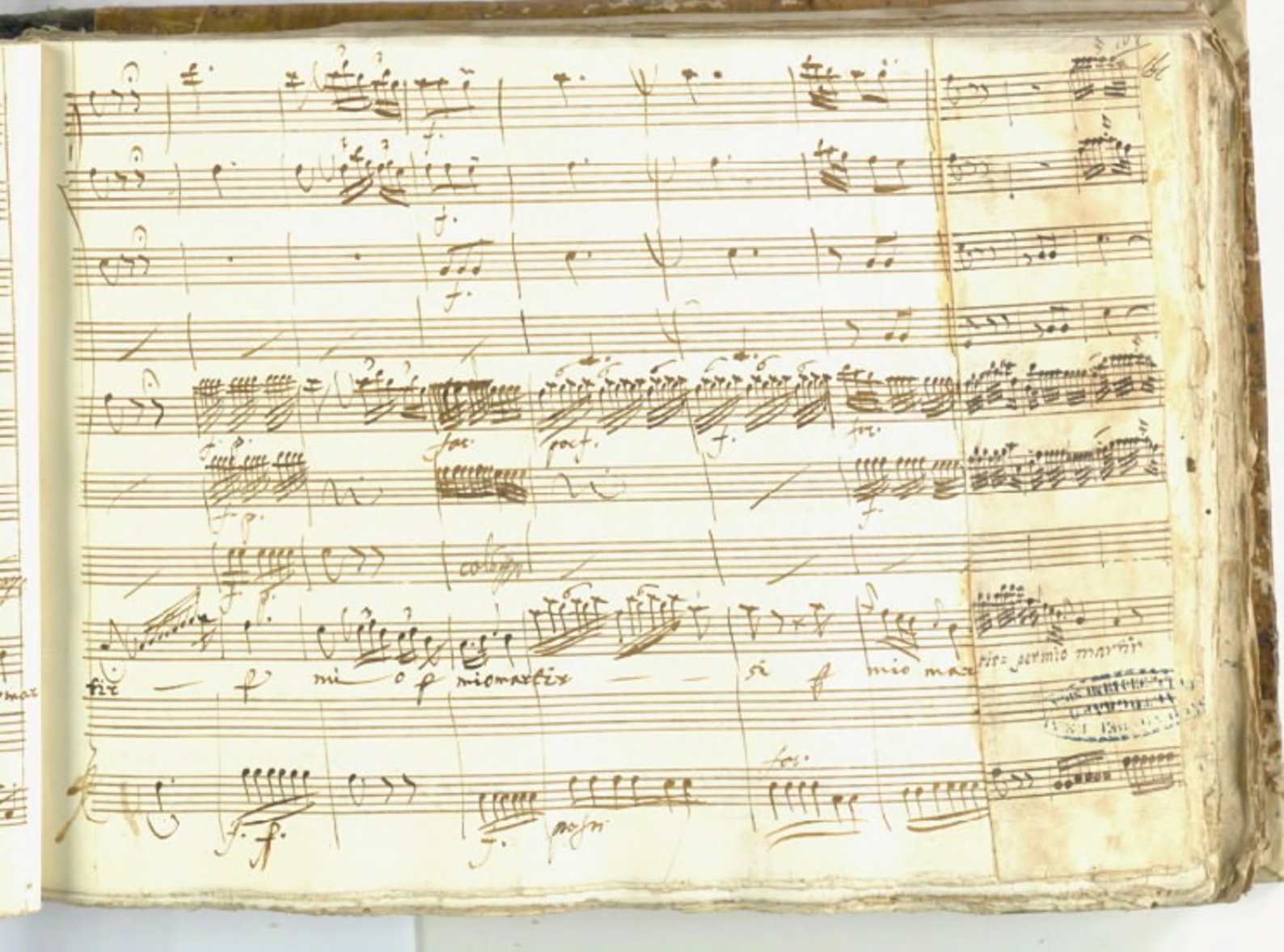
si che so — no infida nel dolor — che mi — tormenta che mi — tormenta

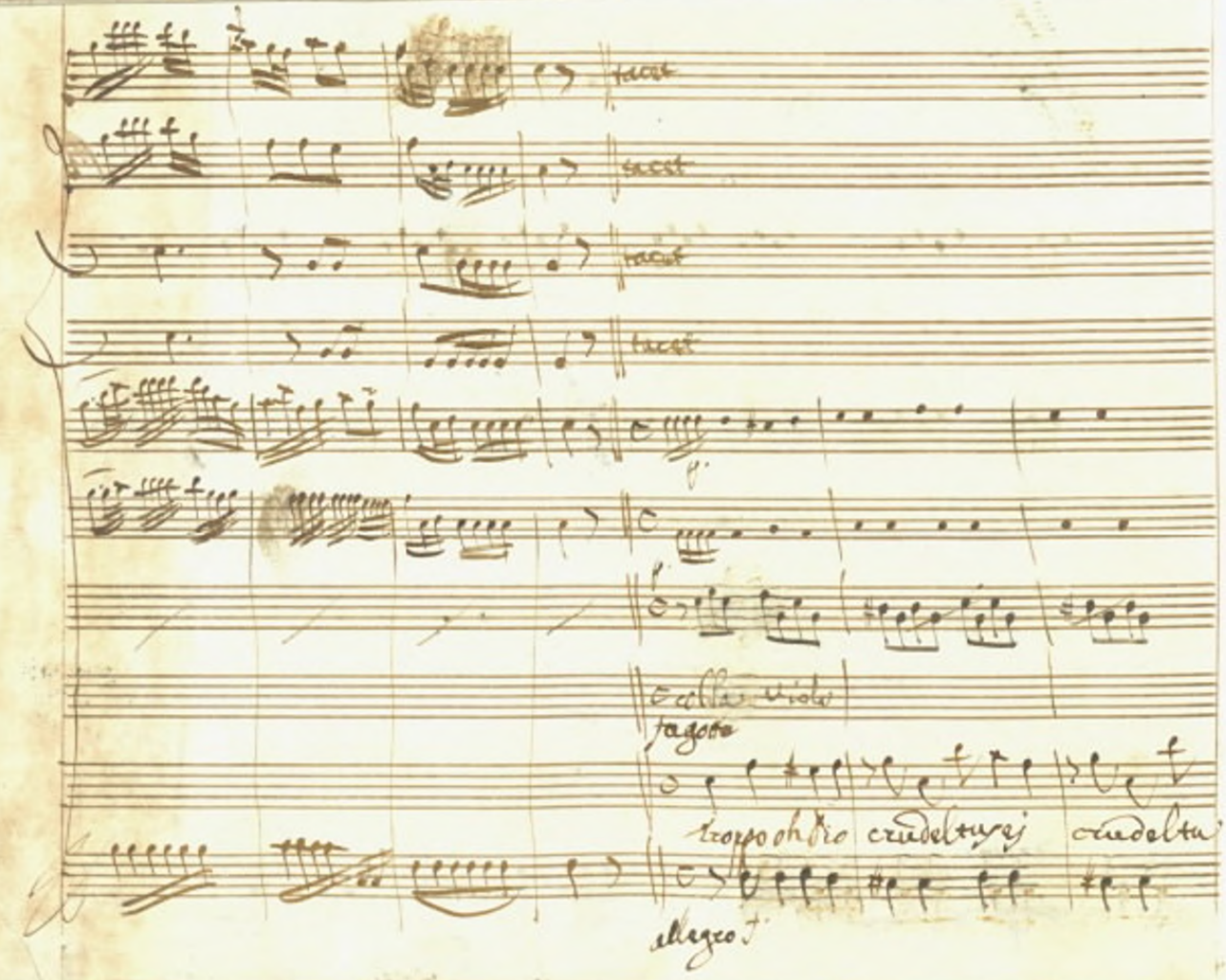


dal - tuo la - bro fa - ch'io senta questo ancor p' mi - o martir dim - mi pur

soli

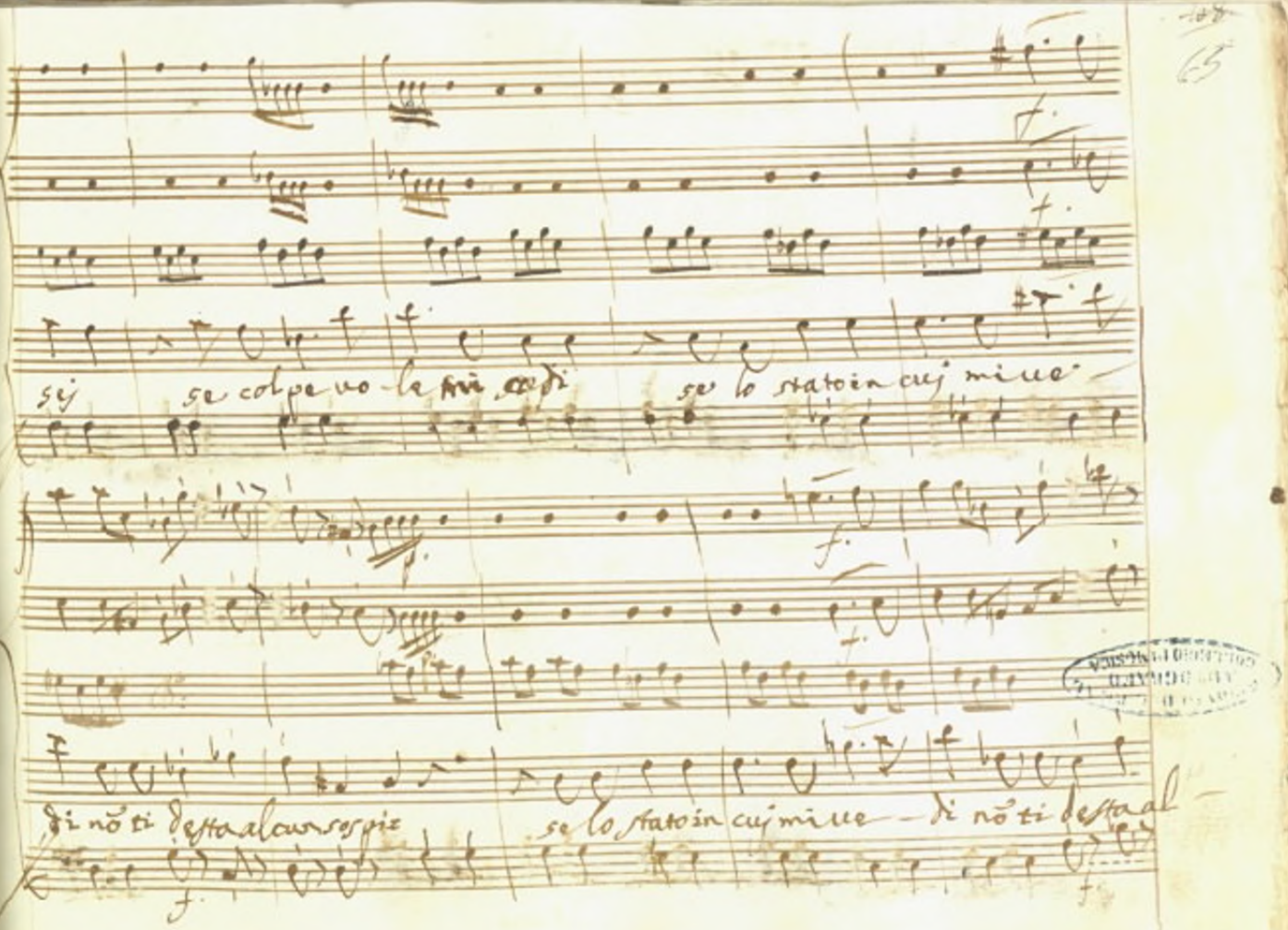

cresc.do
f. p.
dim mi infida dal tuo labro fa chio senta questo ancor
mi — o mio mar
cresc.do

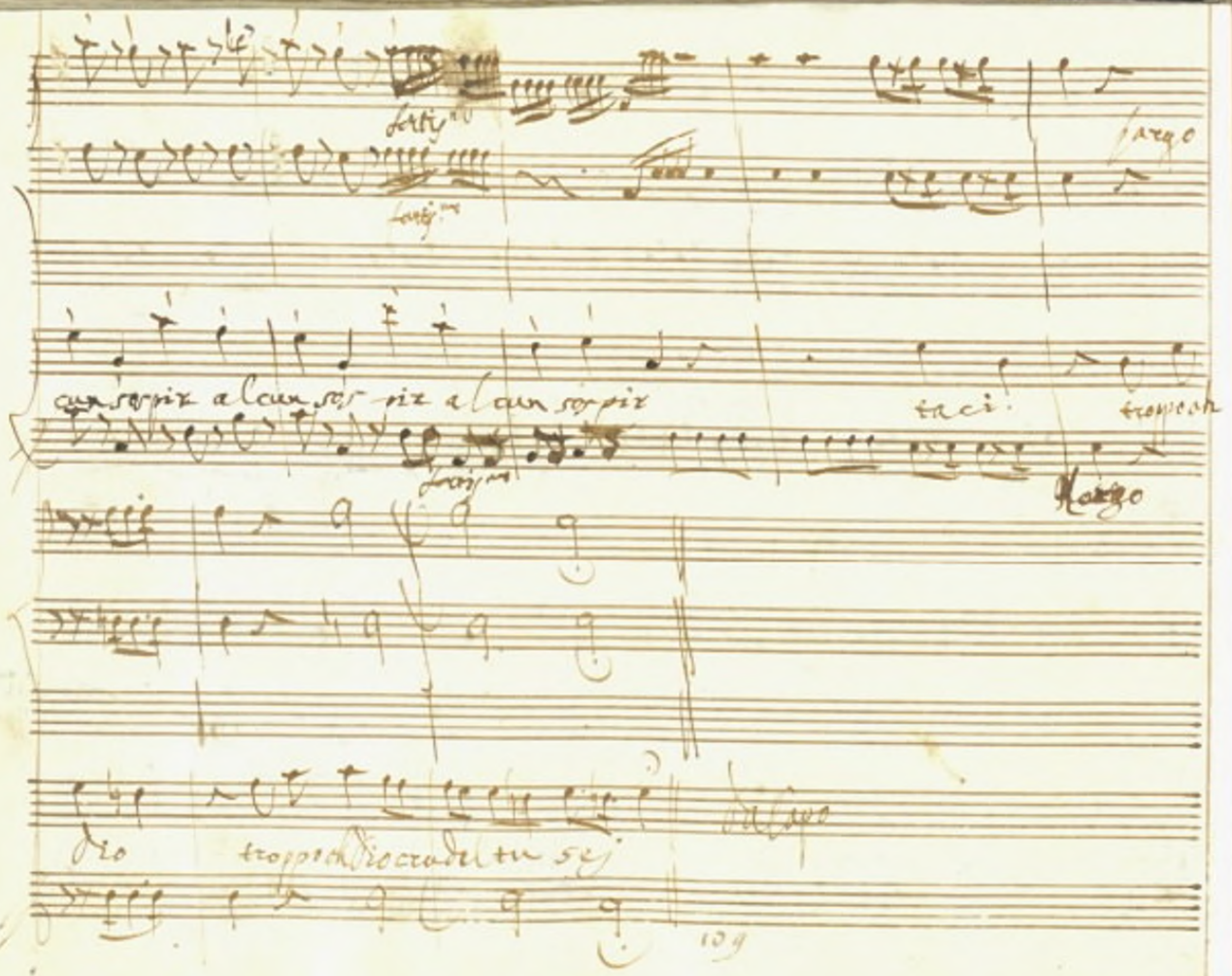

fir — f mi o f miomartir — si f mio mar
tir= permio martir


tacet
tacet
tacet
tacet
Colla viola
fagotto
troppo oh Dio crudeltu sei crudeltu
allegro

sij se colpe vo-le mi cedi se lo stato in cuj mi ue-

di nõ ti desta alcun sospir se lo stato in cuj mi ue-di nõ ti desta al-




fortiss.mo
fortiss.mo
largo
cun sospir alcun sos-pir alcun sospir
taci
troppo ch
fortiss.mo
largo
dio
troppo ch dio crudel tu sej
da capo

Scena XIJ.

Scipione Publica

Sci:

Che ti sembra o Germana son

degno di pie= tà

Pub.

Che vuoi ch'io dica? son più oppressa di te.

Pouera amica.

Scena XIIJ.

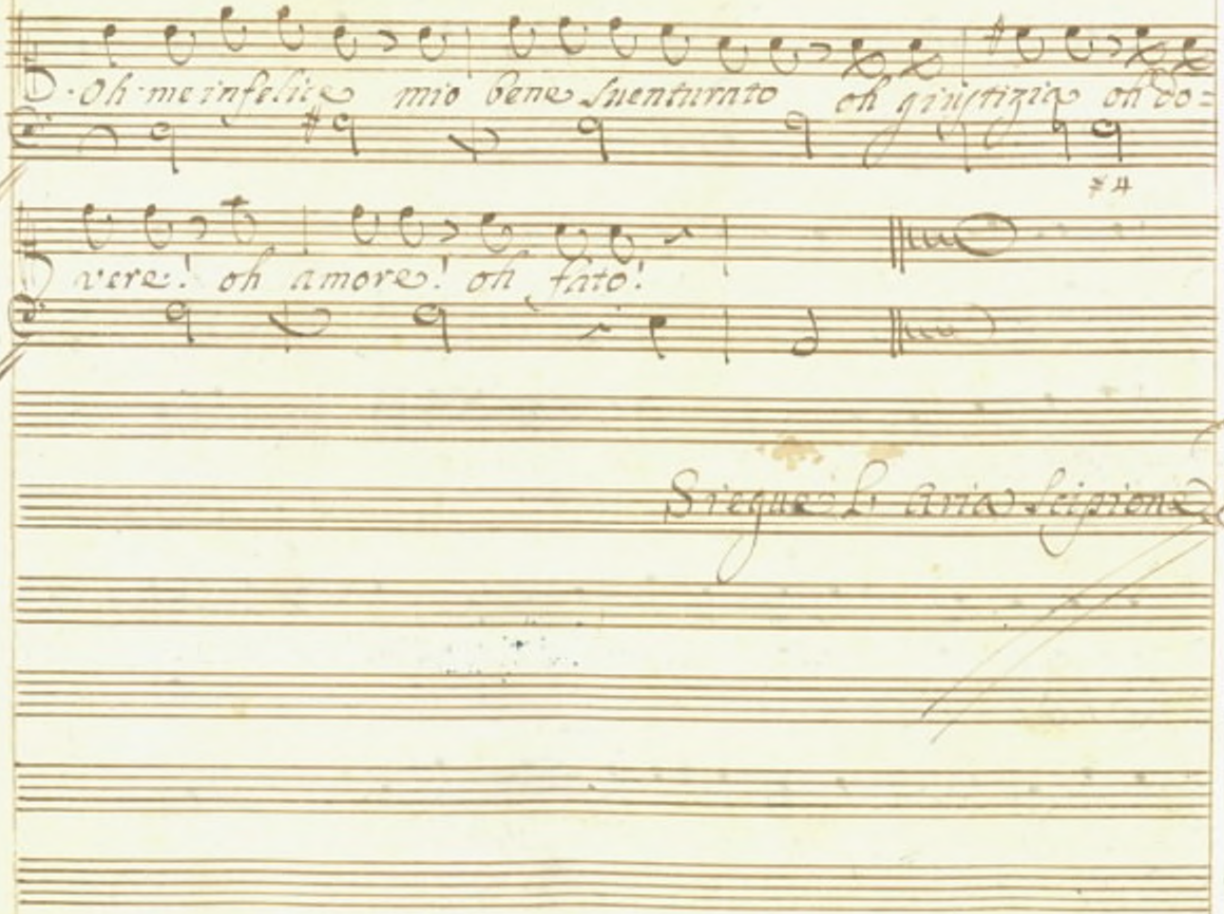
Scipione

Scip.

Numi

a qual crudo passo riserbaste il mio Cor? dourà la sposa condan=

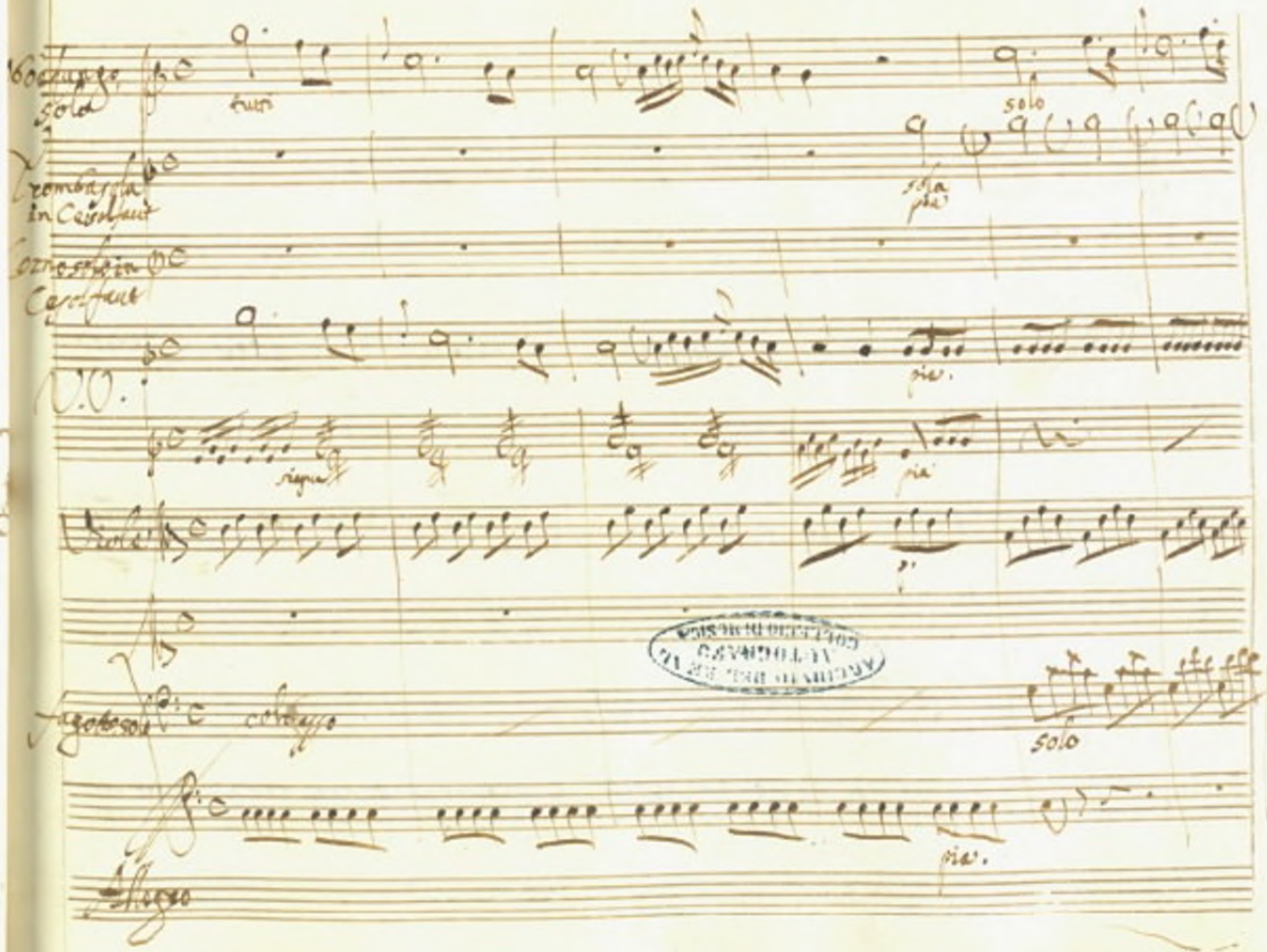
narsi da me! Ah che in pensarlo Vacilla il mio Valor



Oh me infelice mio bene sventurato oh giustizia oh do=

vere! oh amore! oh fato!

Siegue l'aria Scipione



Boccuzzo solo

tutti

solo

Tromba sola in Cesolfaut

sola pia

Corno solo in Cesolfaut

V.O.

pia.

siegue

pia

Viole

p.

Fagotto solo

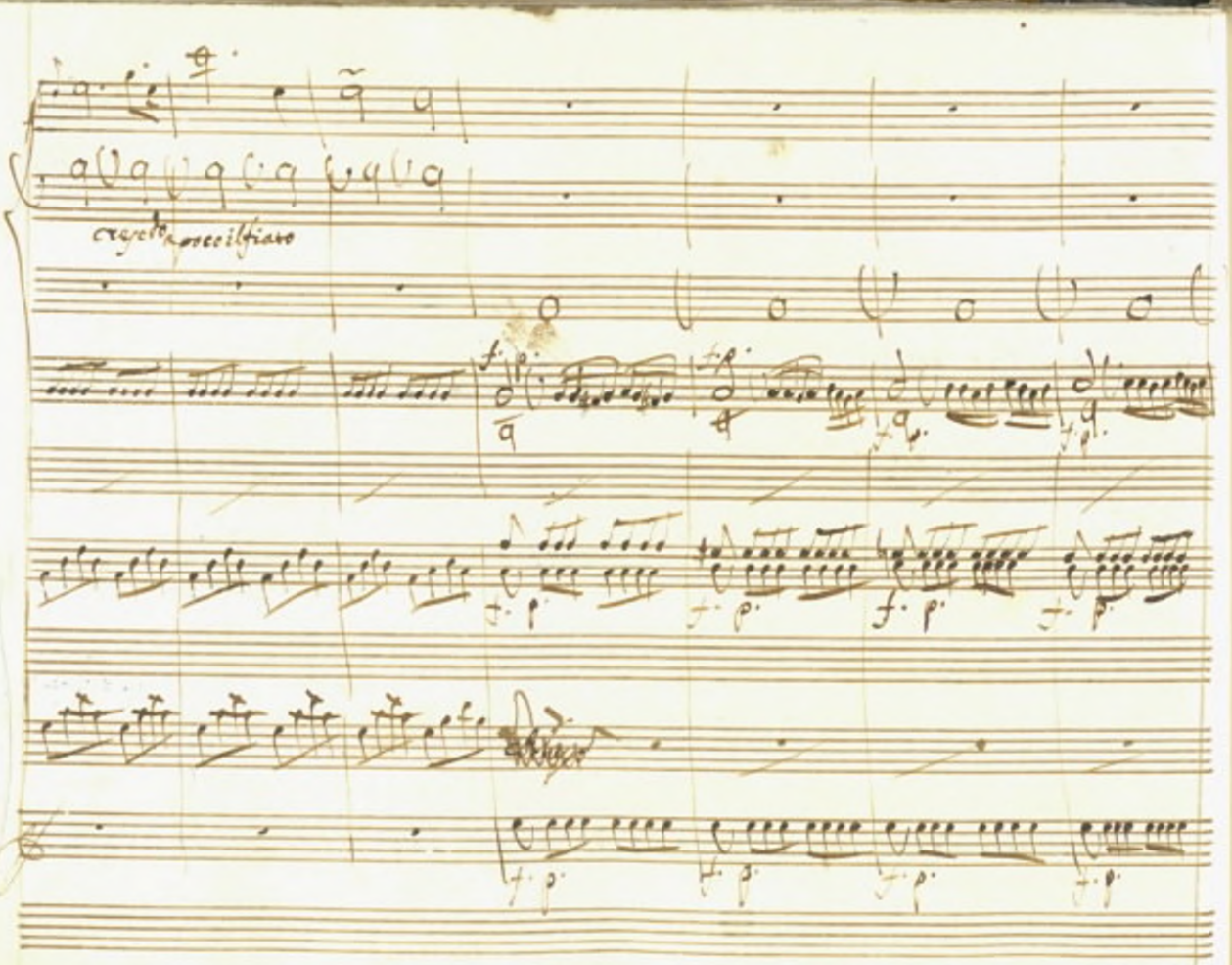
col basso

solo

pia.

Allegro

ARCHIVIO DEL REGIO
VITTORIO EMANUELE
COLLEGIO DI MUSICA


cresce a poco il fiato

tutti

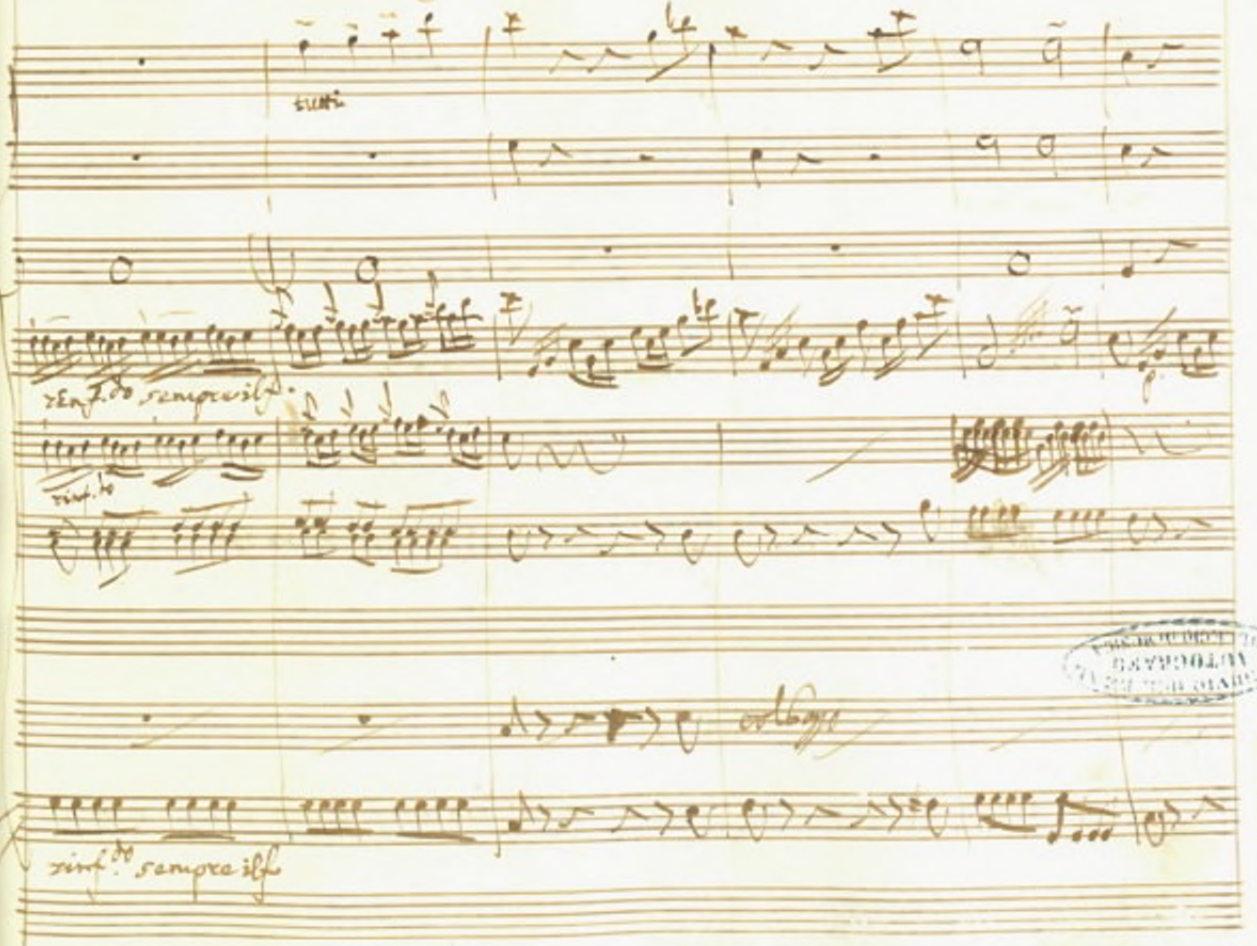
rinf.do sempre il f.

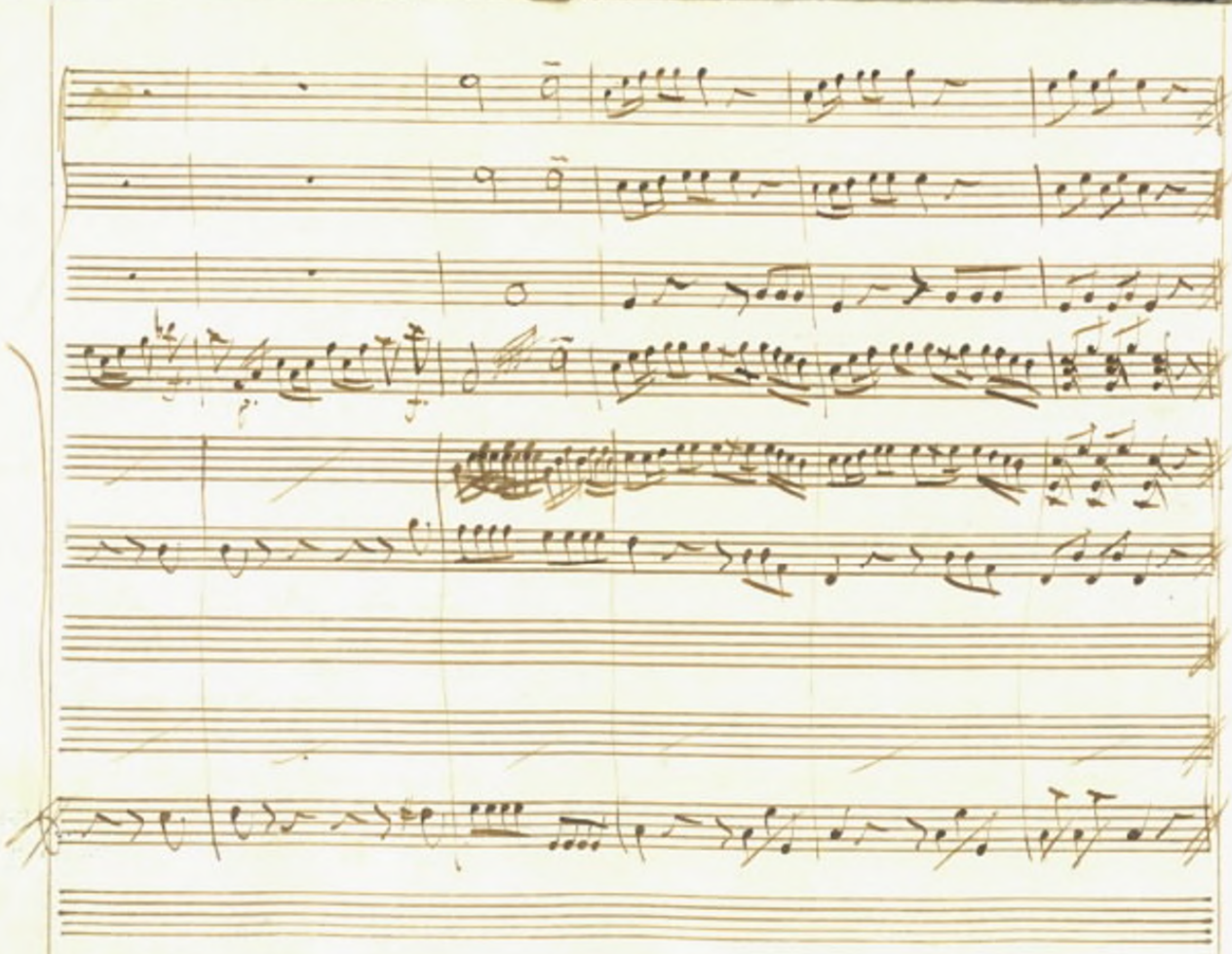
rinf.do

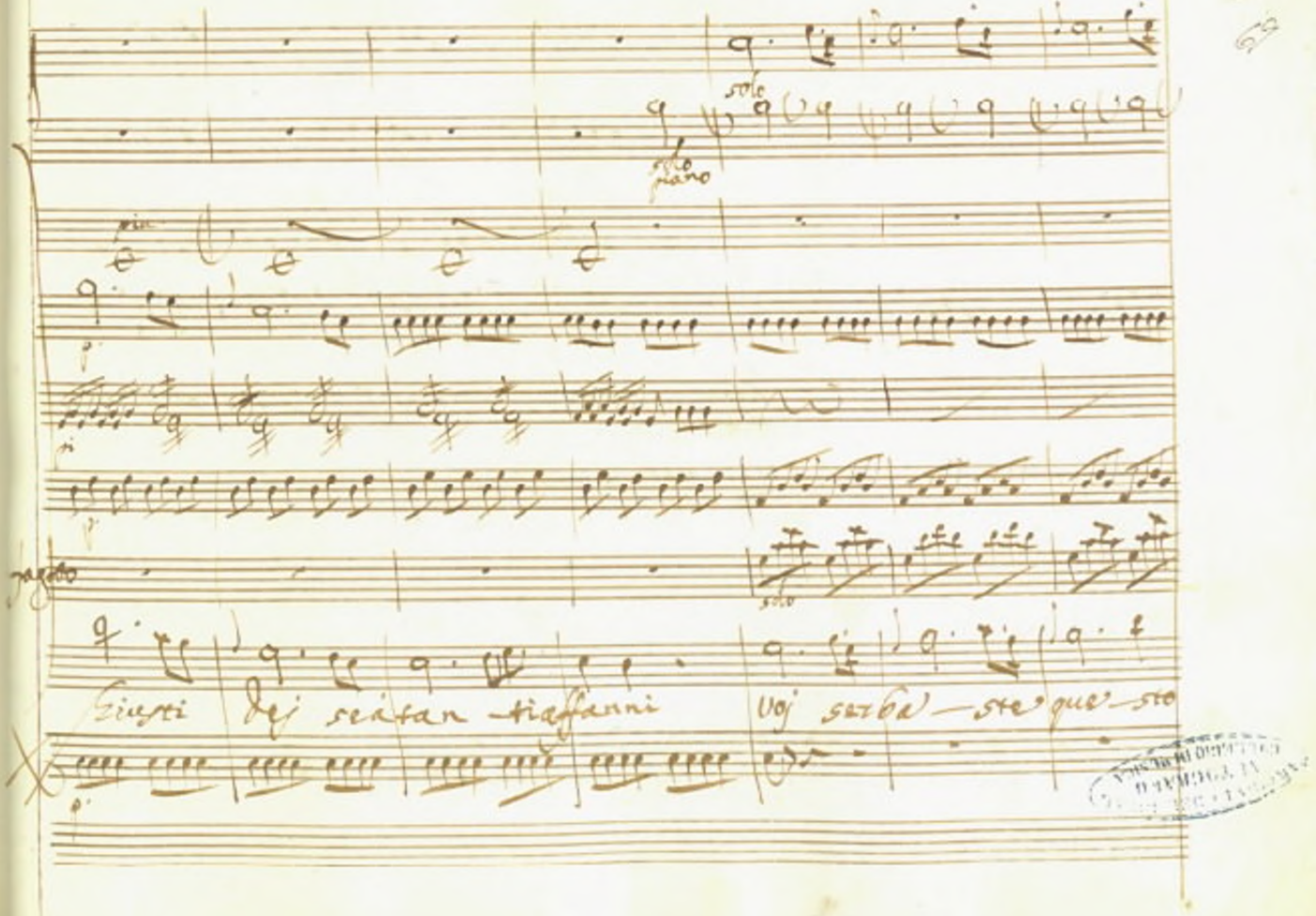
colleg.

rinf.do sempre il f.

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA
AUTOGRAFO







solo

solo piano

pia

p

pi

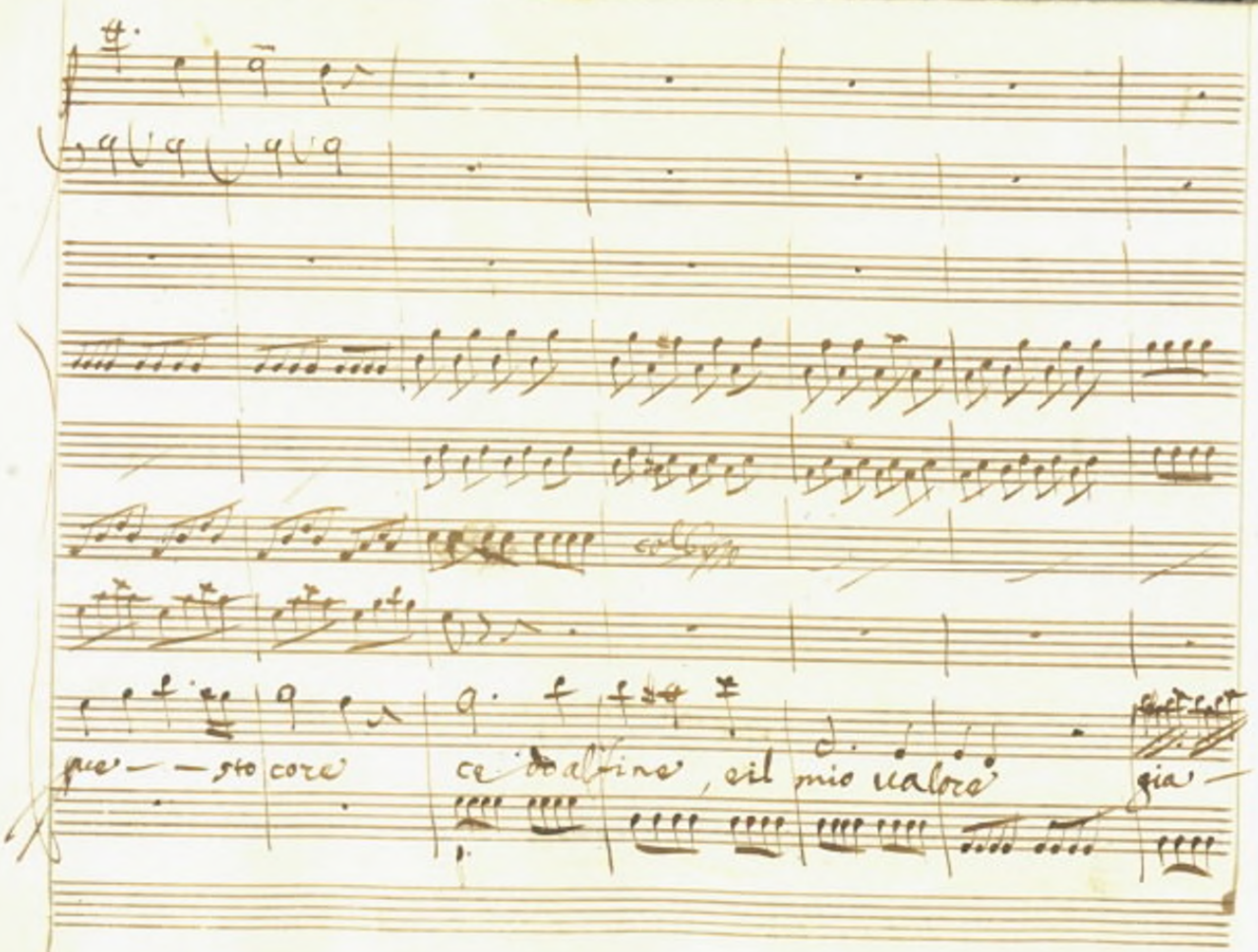
p

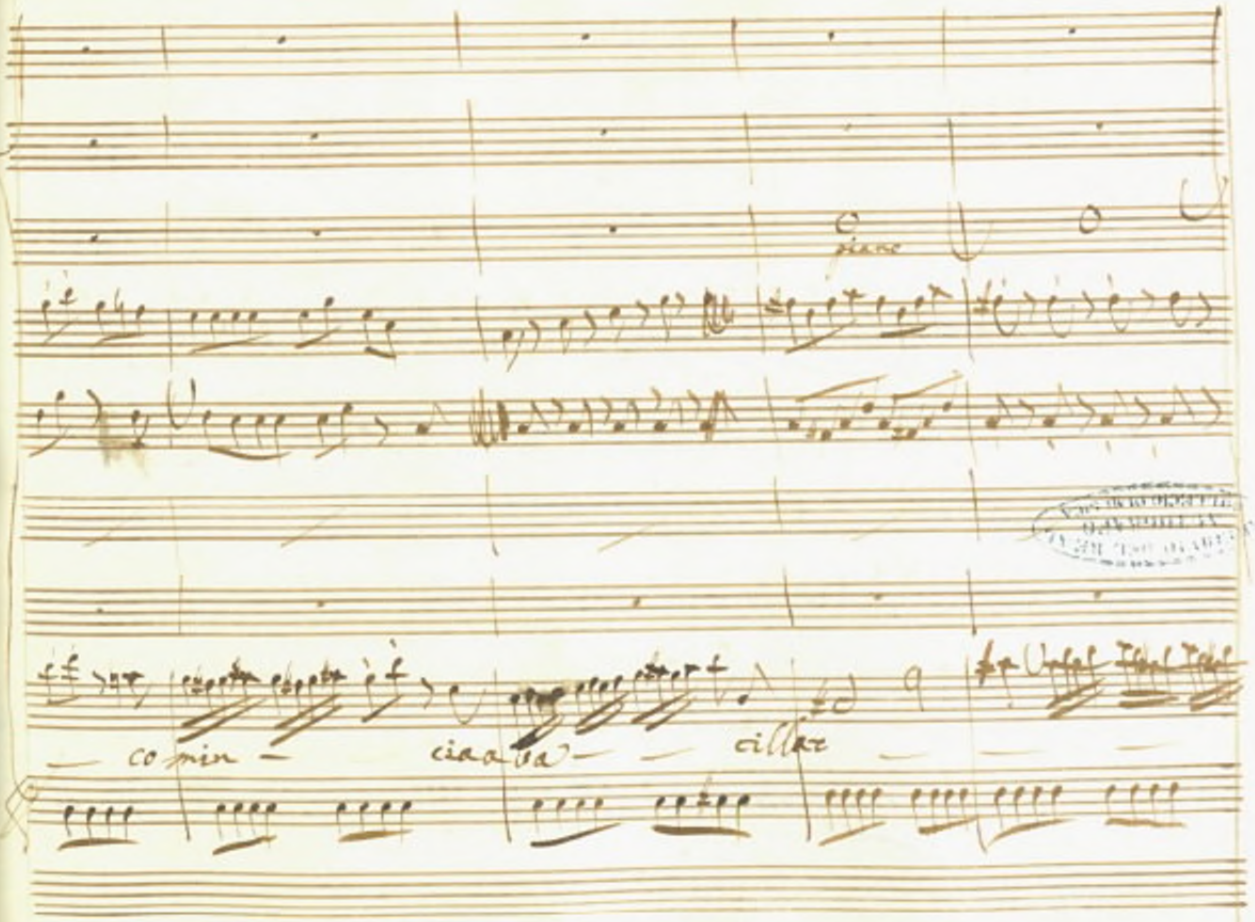
pagato

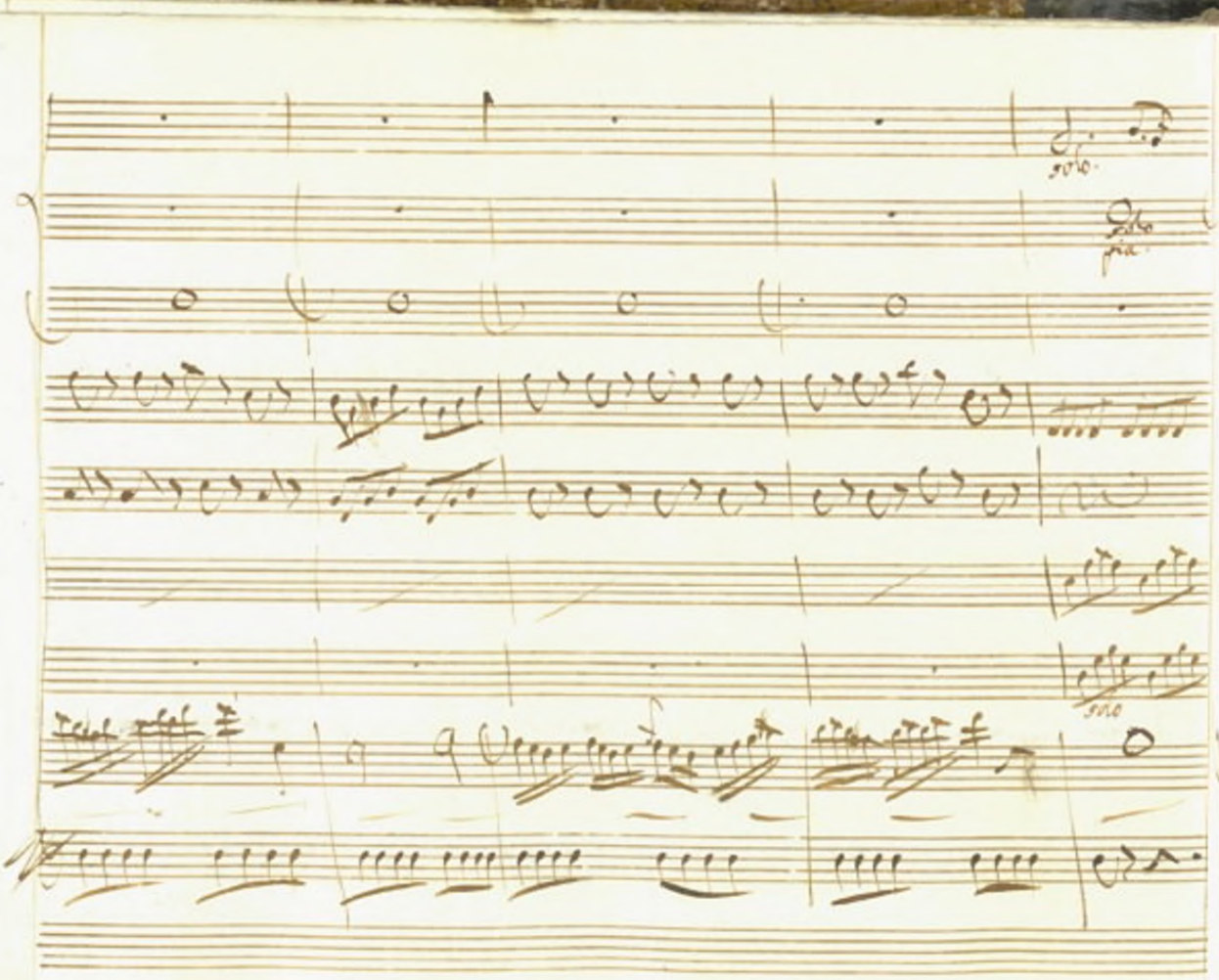
solo

Giusti dej se a tan-ti affanni Voj serba-ste que-sto

p

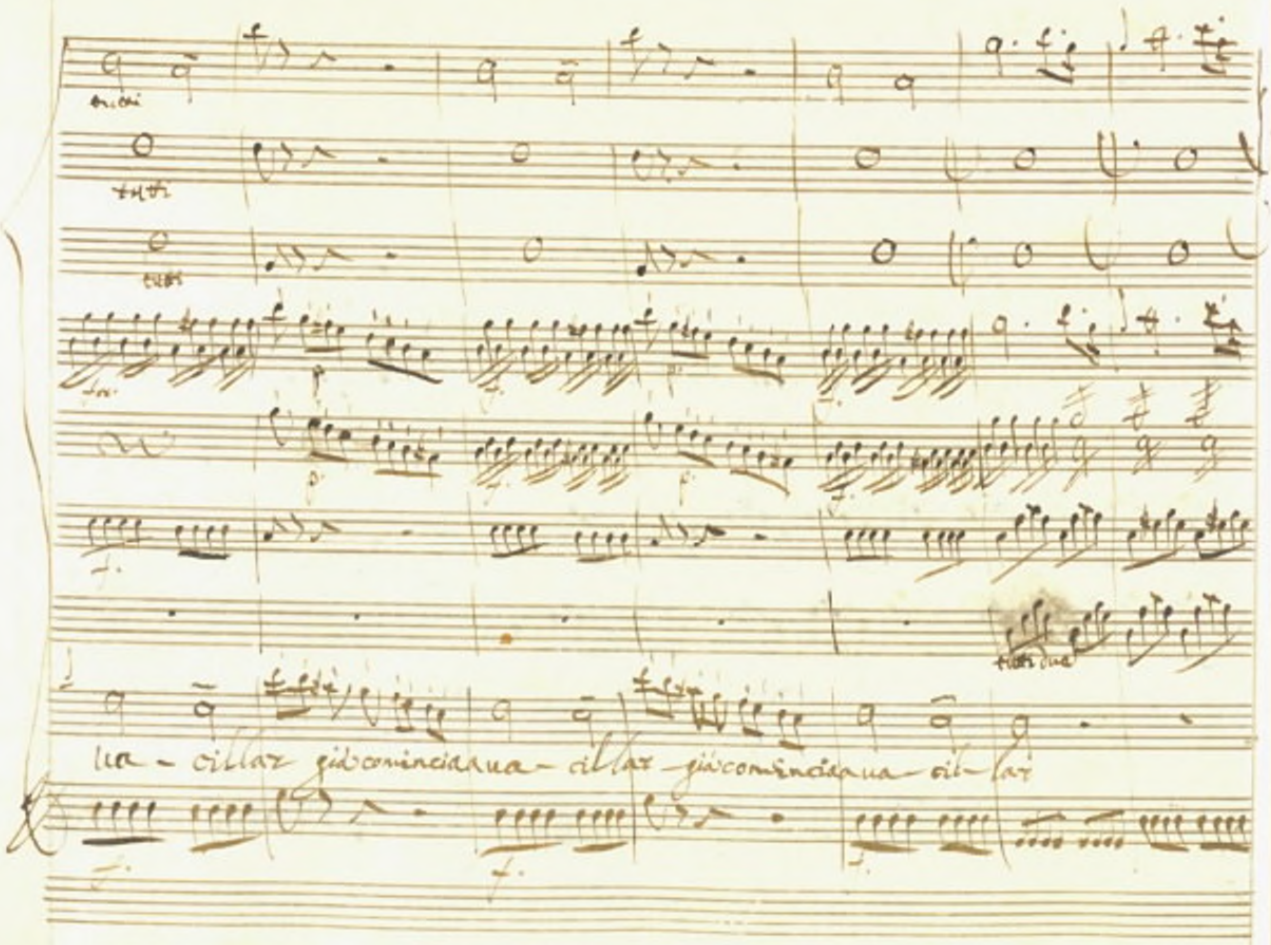

pue — sto core
ce do al fine, e il mio ualore
gia —


piano
co min
cia a ba
cillar


Solo.
pia.
Solo

già comincia a

ARCHIVIO DEL REAL
COLLEGIO DI MUSICA
AUTOGRAFO



tutti

tutti

tutti

tutti due

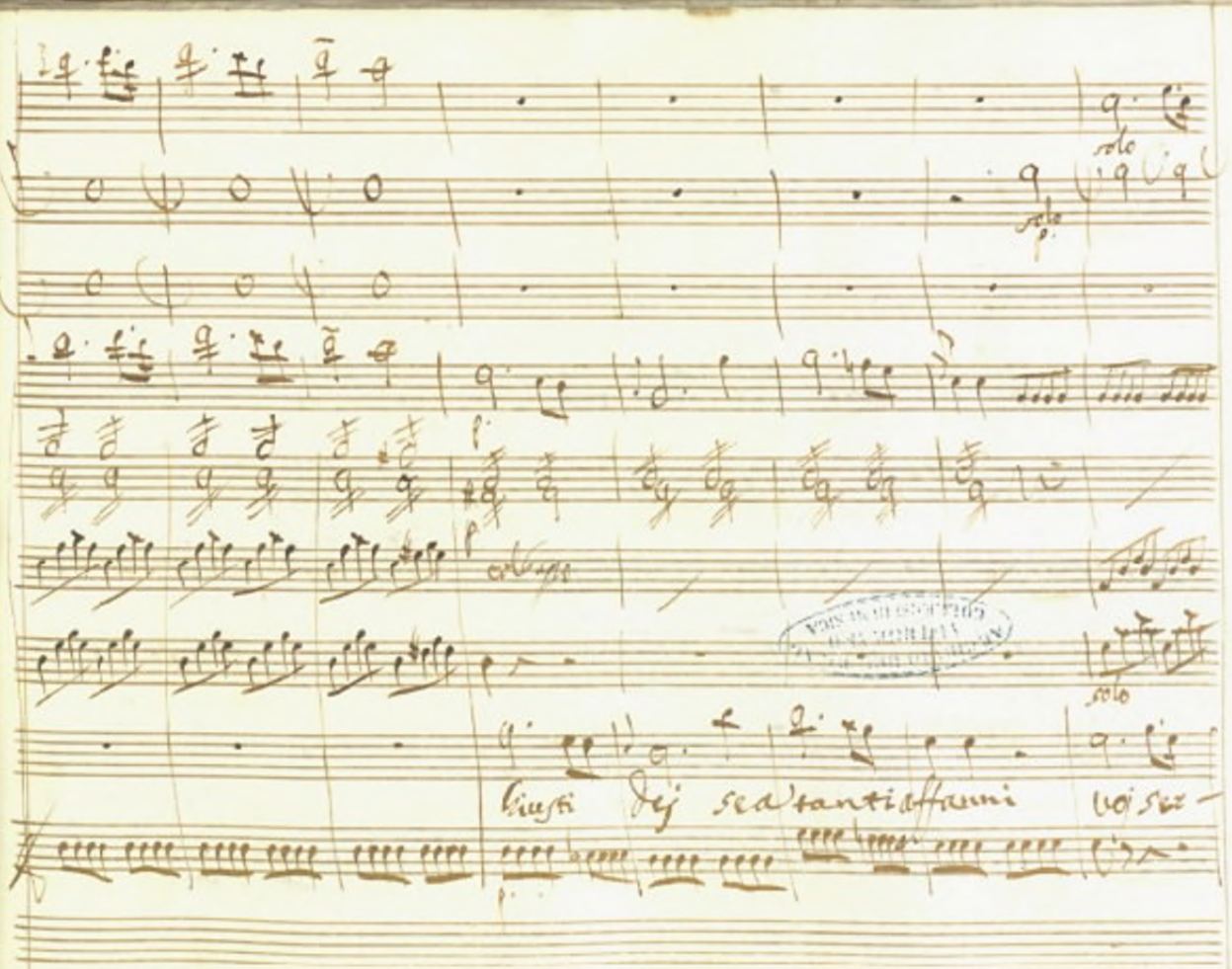
ua - cillar già comincia a ua - cillar già comincia a ua - cil - lar

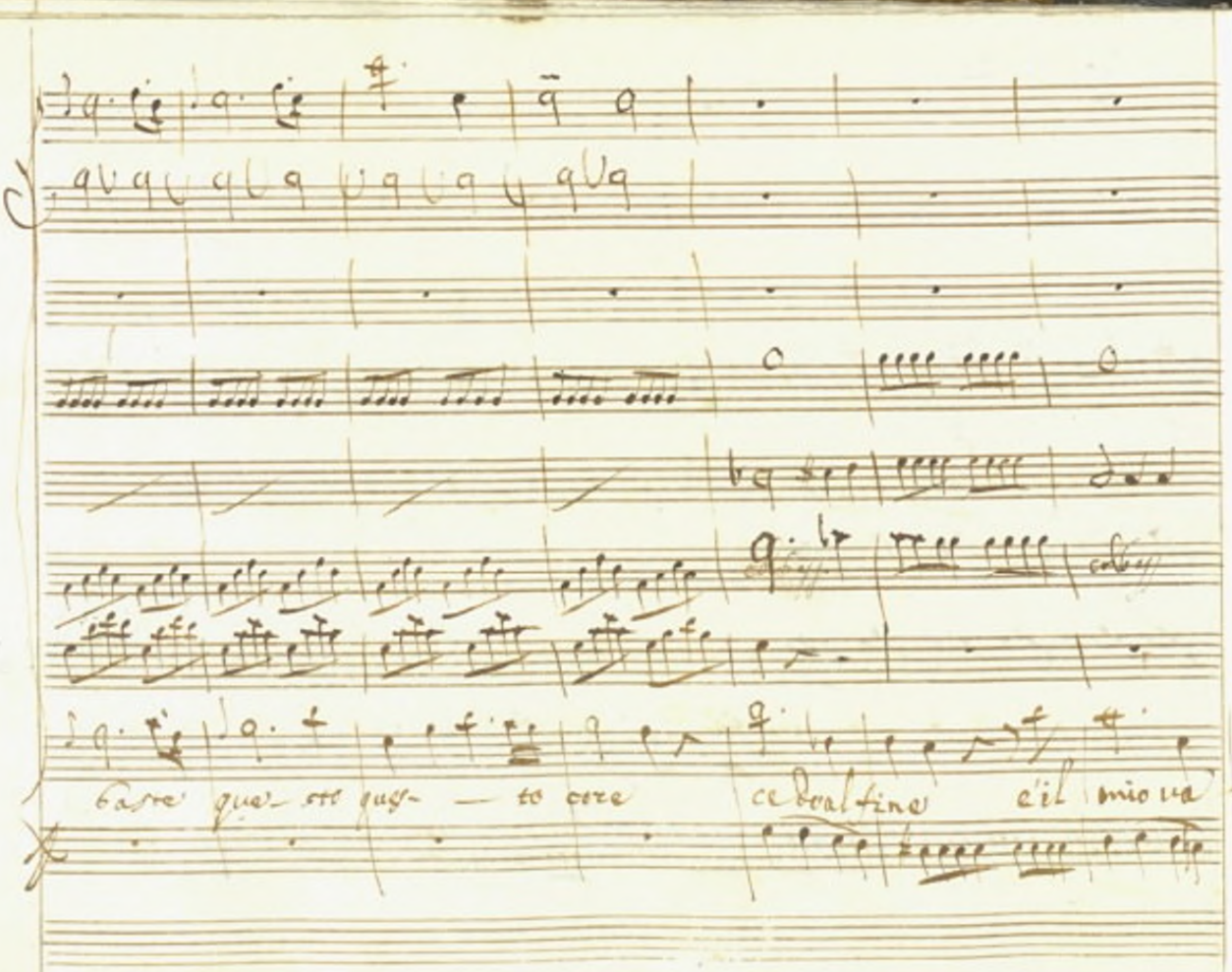
solo

solo

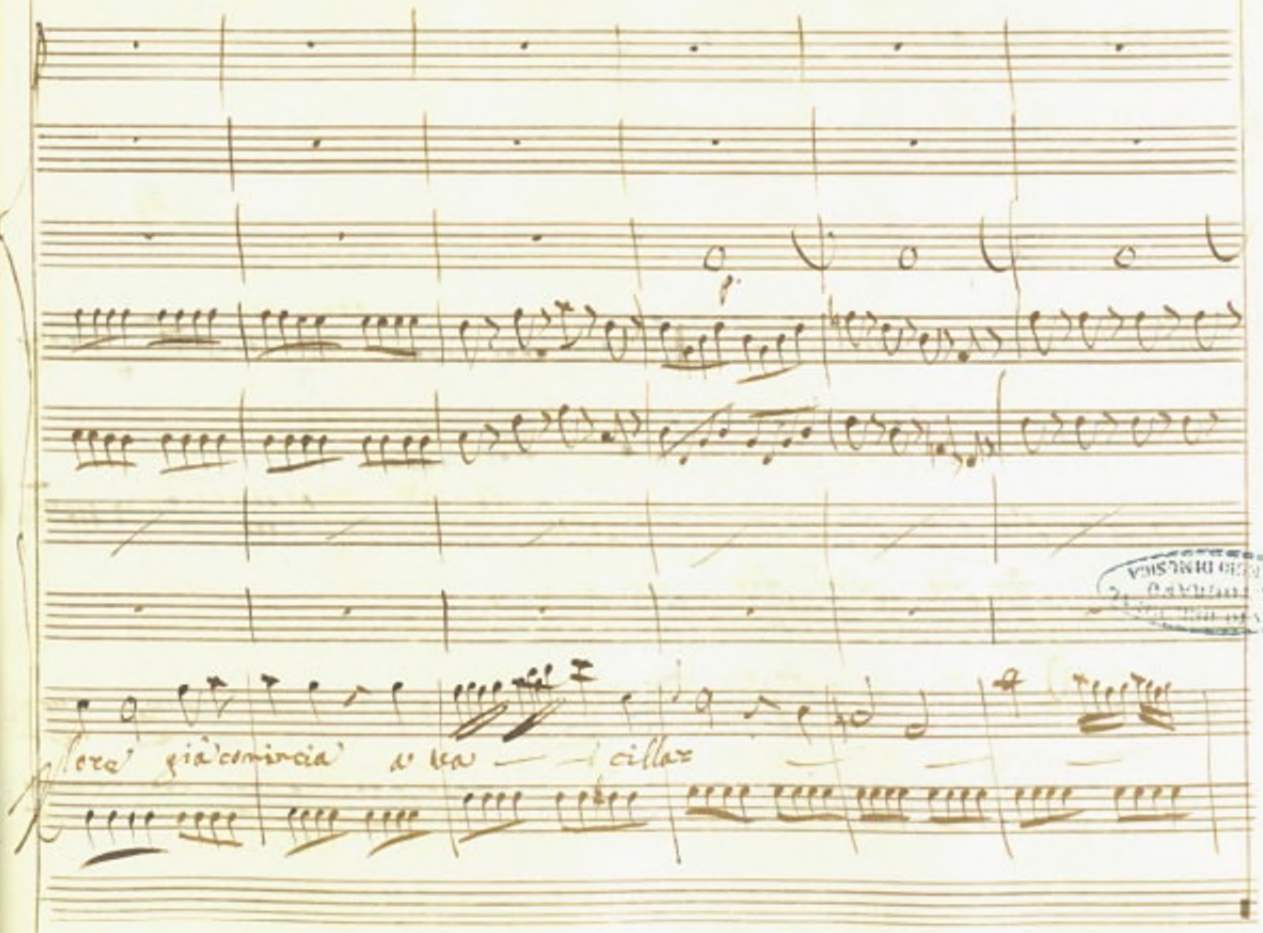
solo

Giusti dij sea tanti affanni voi ser-

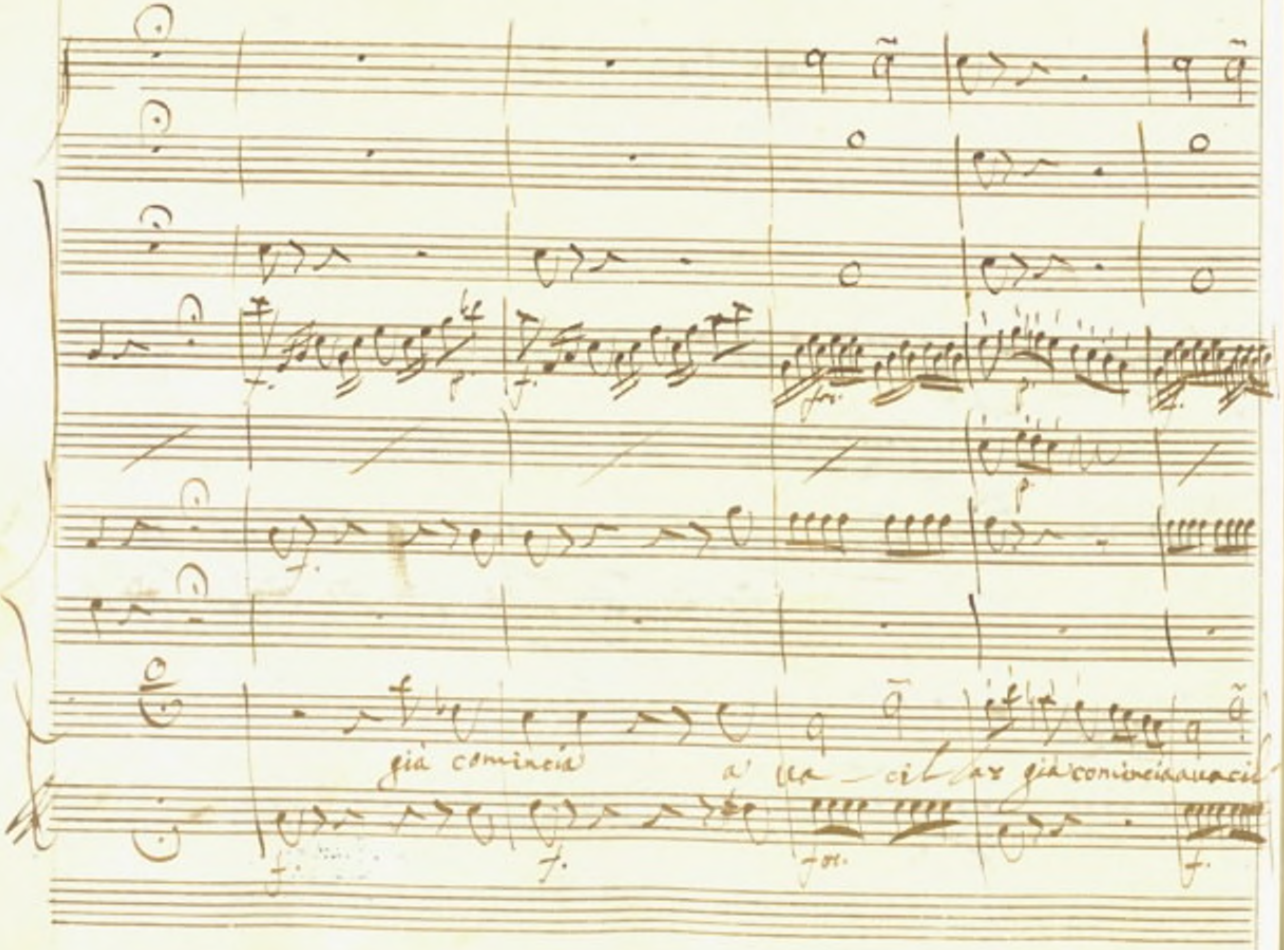




basta que- sto ques- — to core ce doal fine e'il mio va


Fiore già comincia a va — cillar

solo
rinf.do



già comincia a va — cil ar già comincia a vacil

tutti

p. f. forte

p. forte

colbasso

tutti due

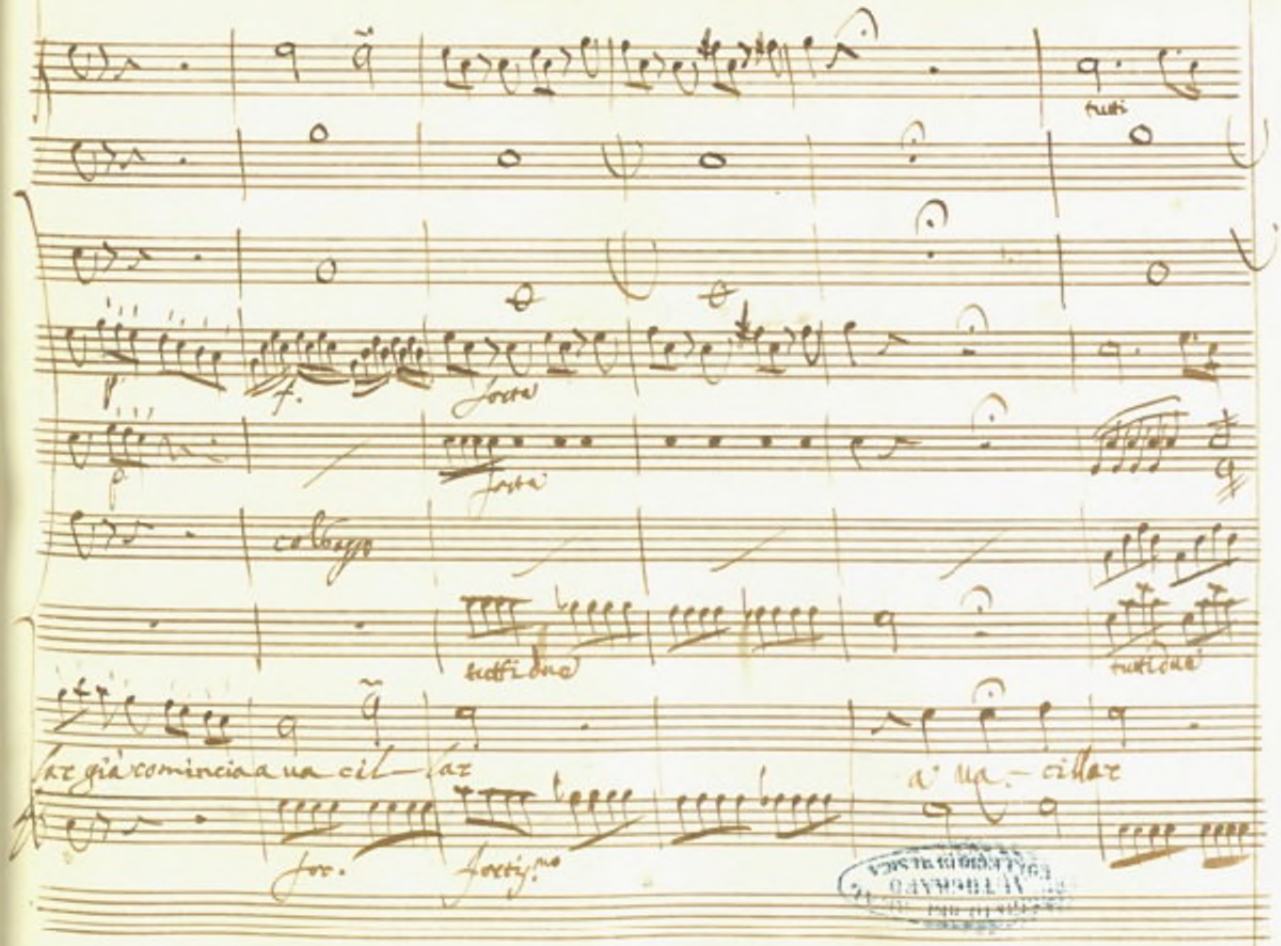
tutti due

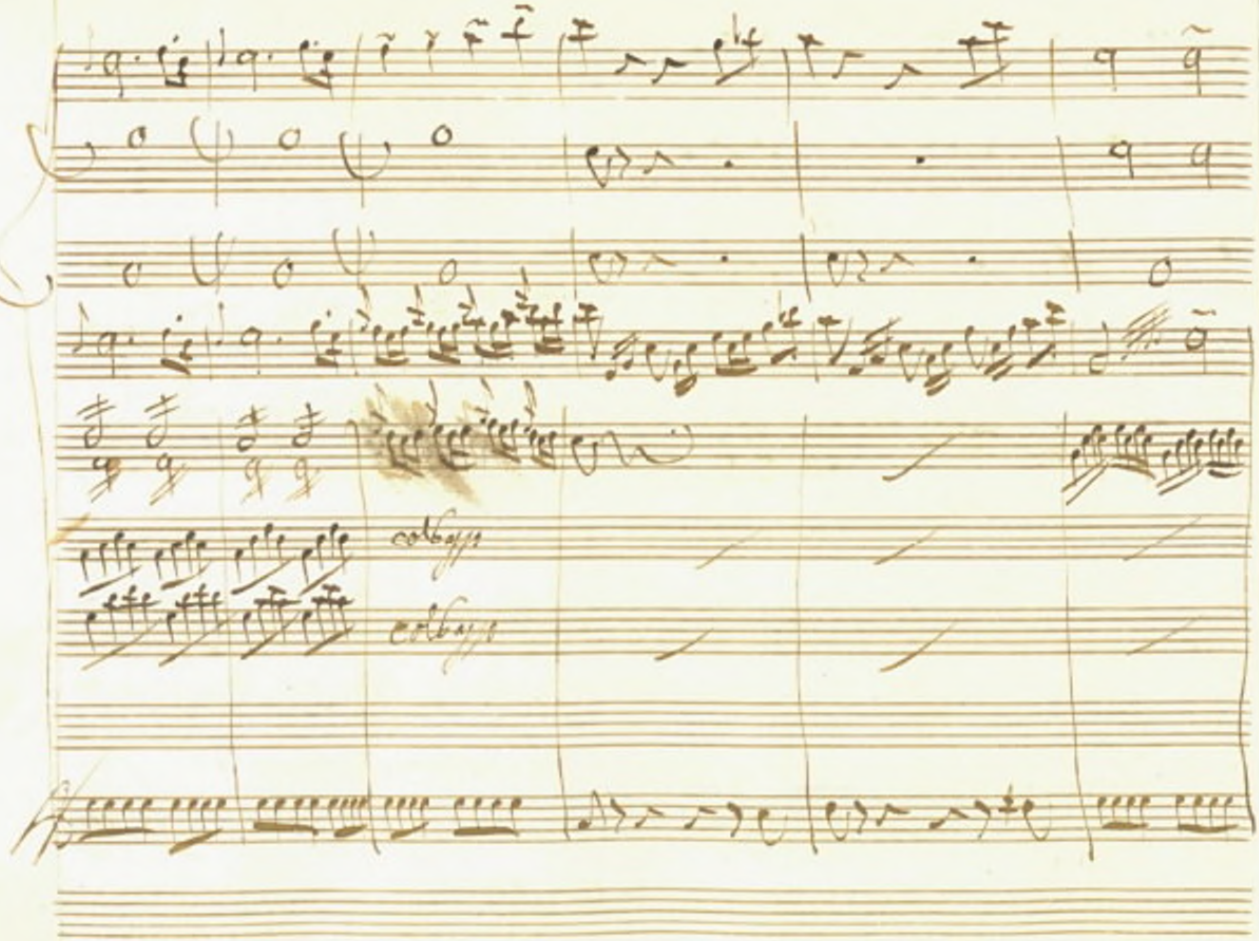
lar già comincia a ua cil — lar

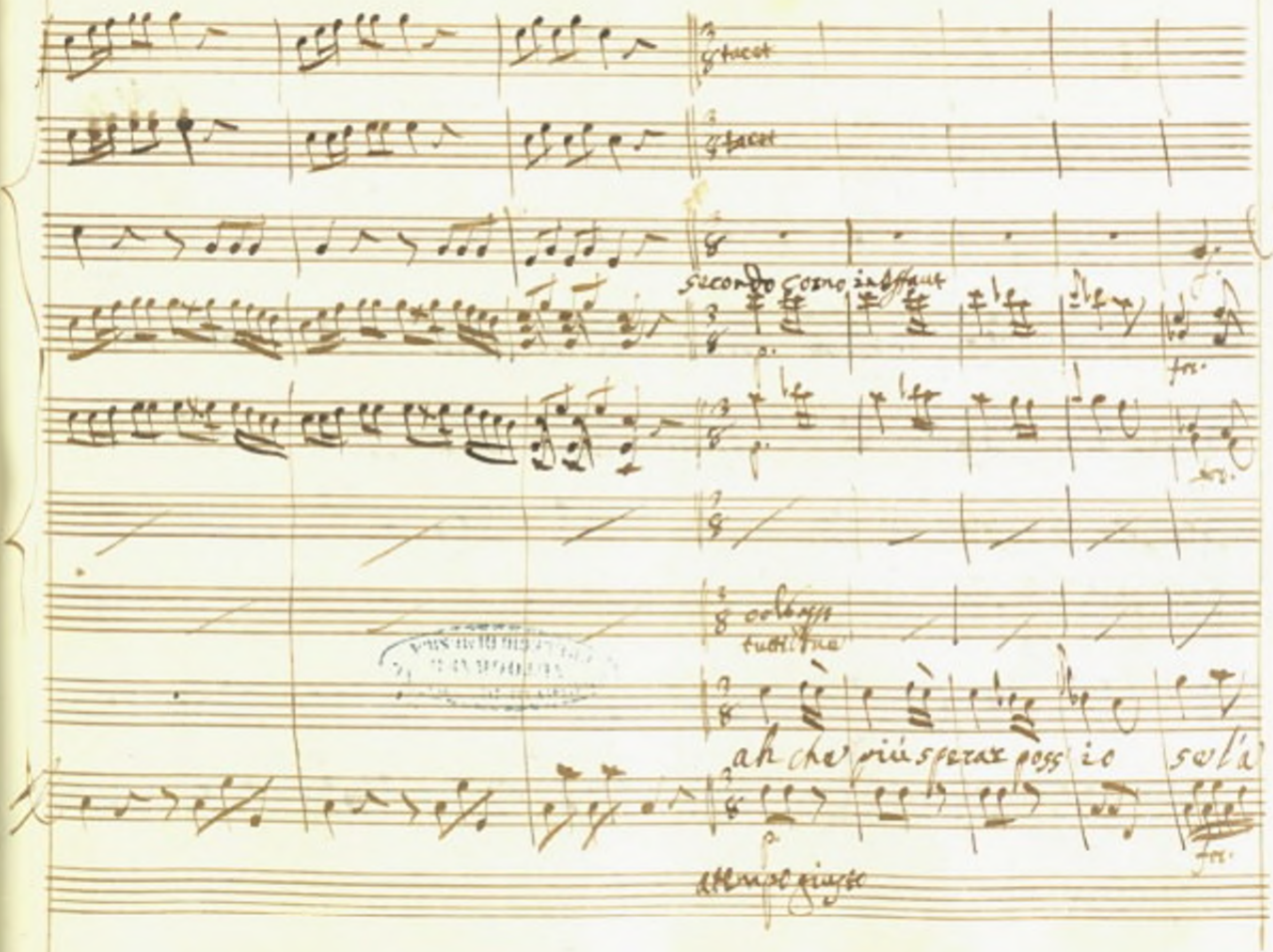
a ua — cillar

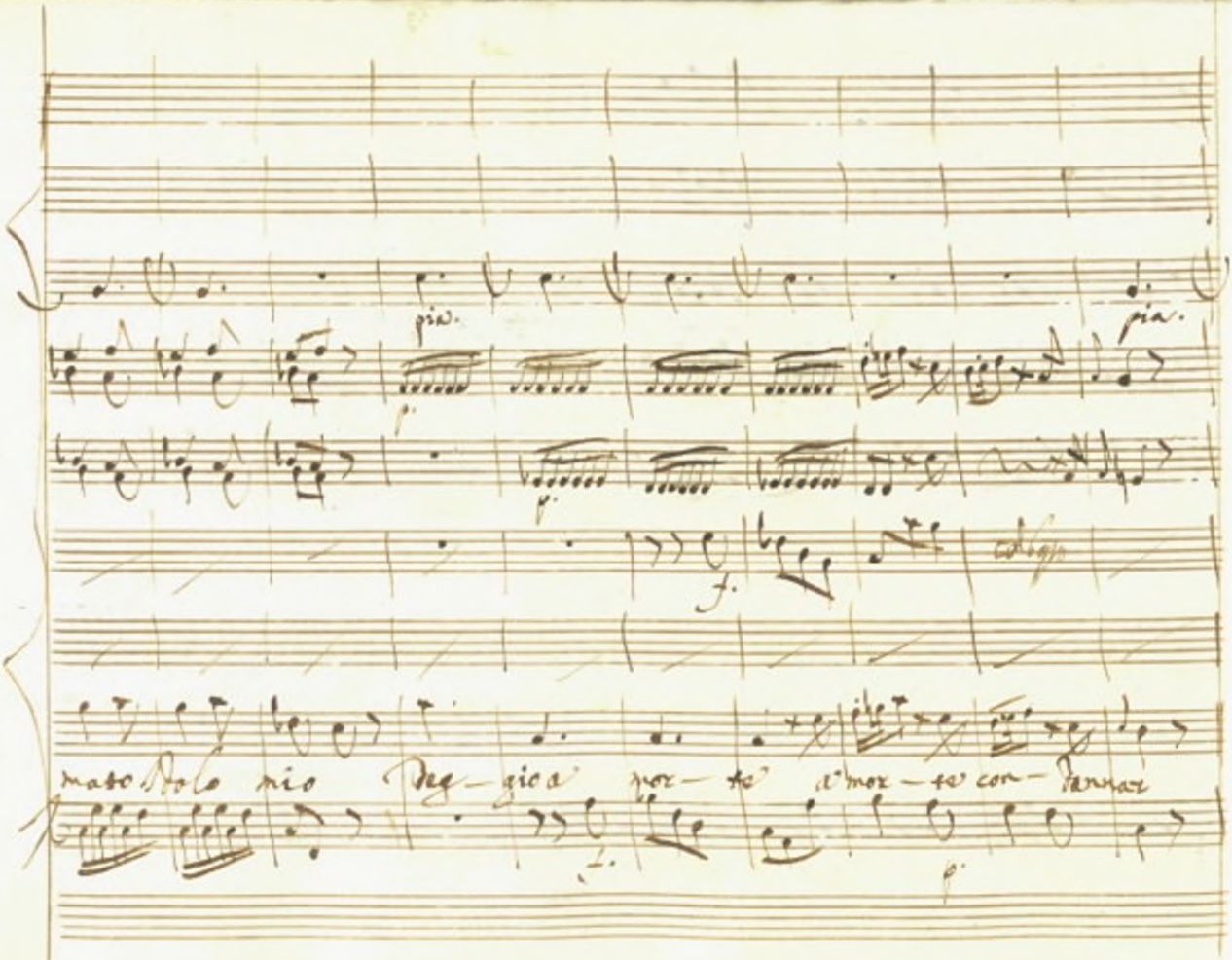
for. fortiss.mo

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE III




col basso
col basso


tacet
tacet
secondo corno in effaut
p.
fo.
p.
fo.
colbasso
tutti due
ah che più sperar poss io se l'a
p.
fo.
attempo giusto



pia.

pia.

p.

p.

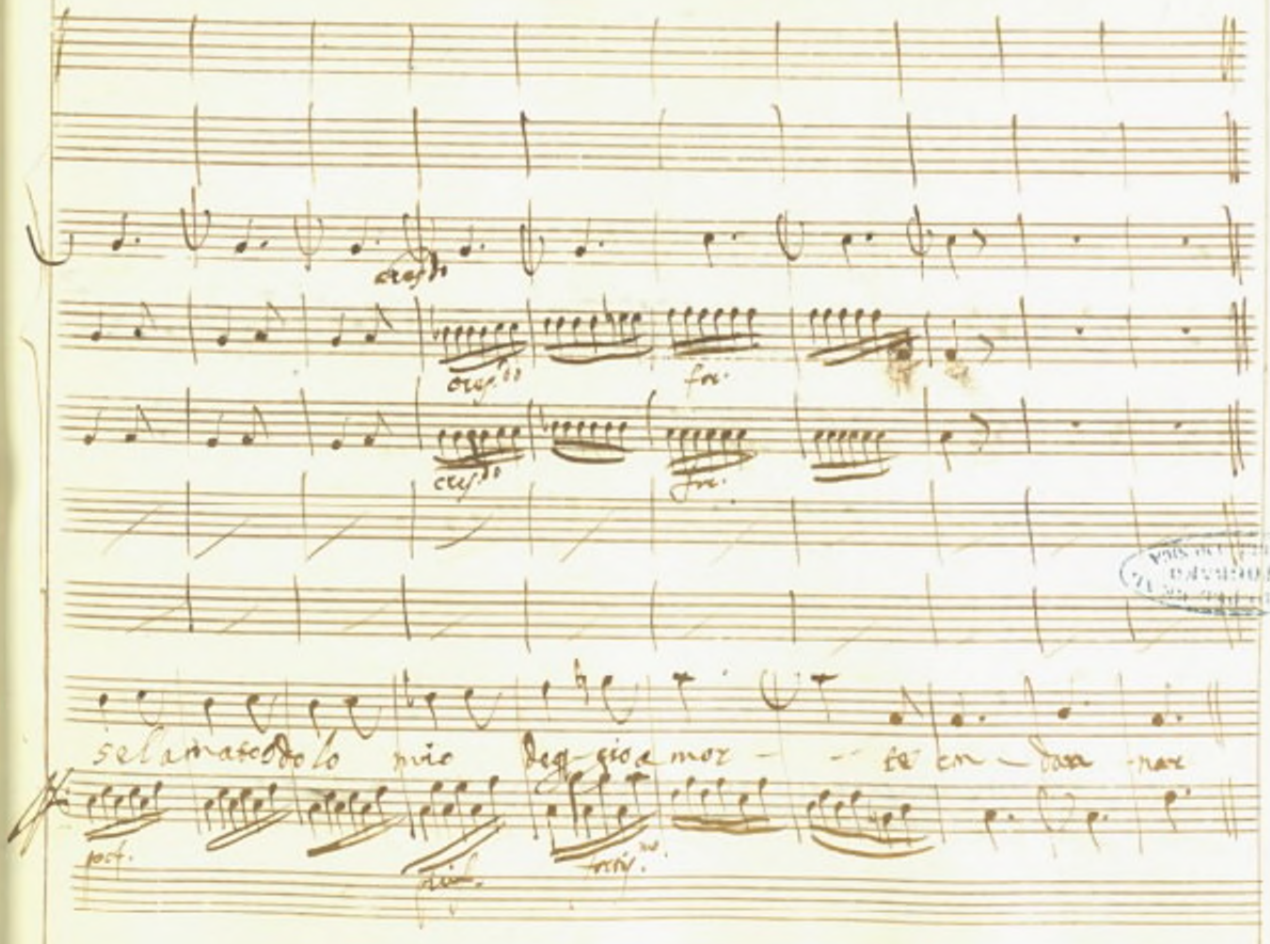
f.

colpo

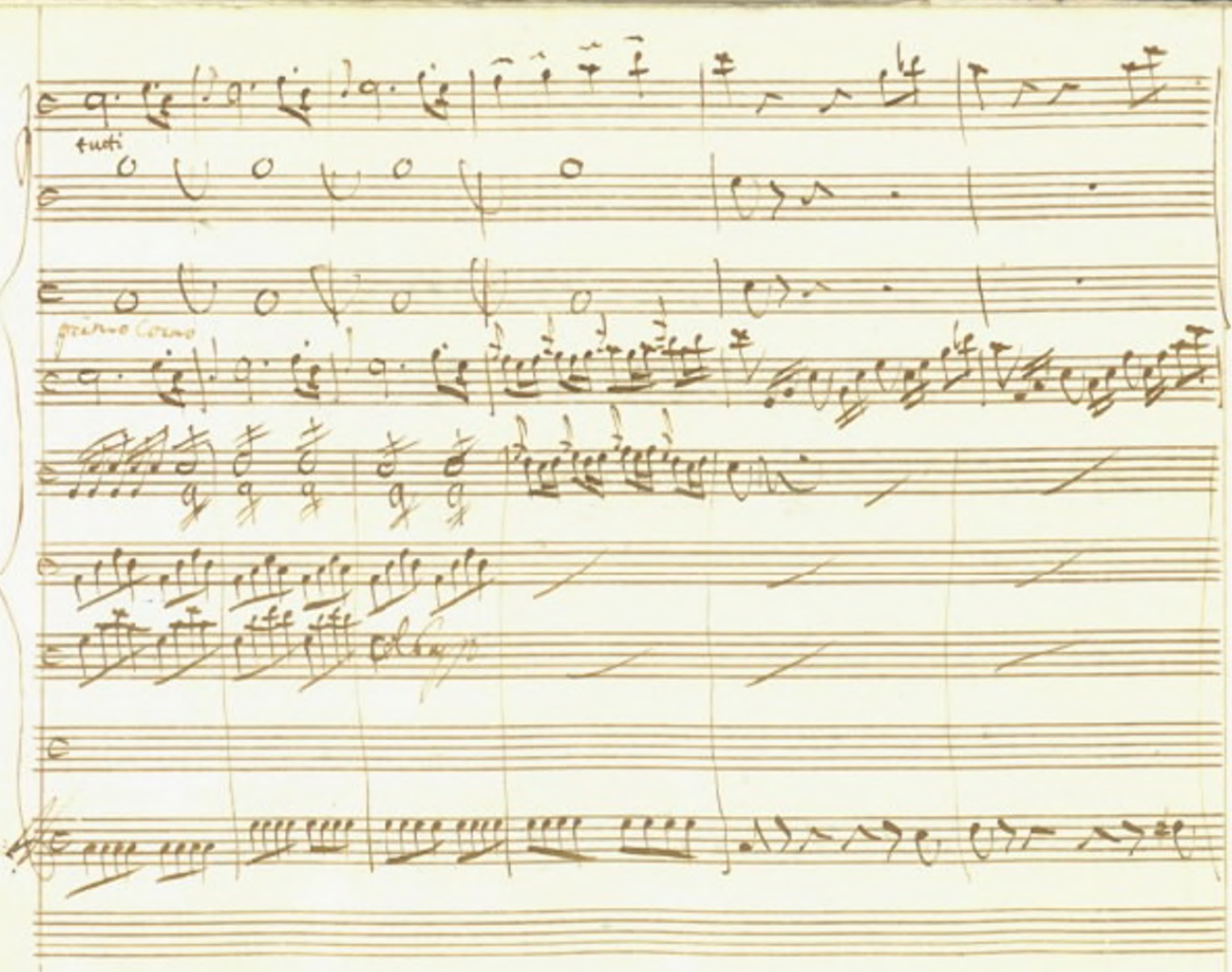
mato Dolo mio Deg-gio a mor-te a mor-te con-dannar

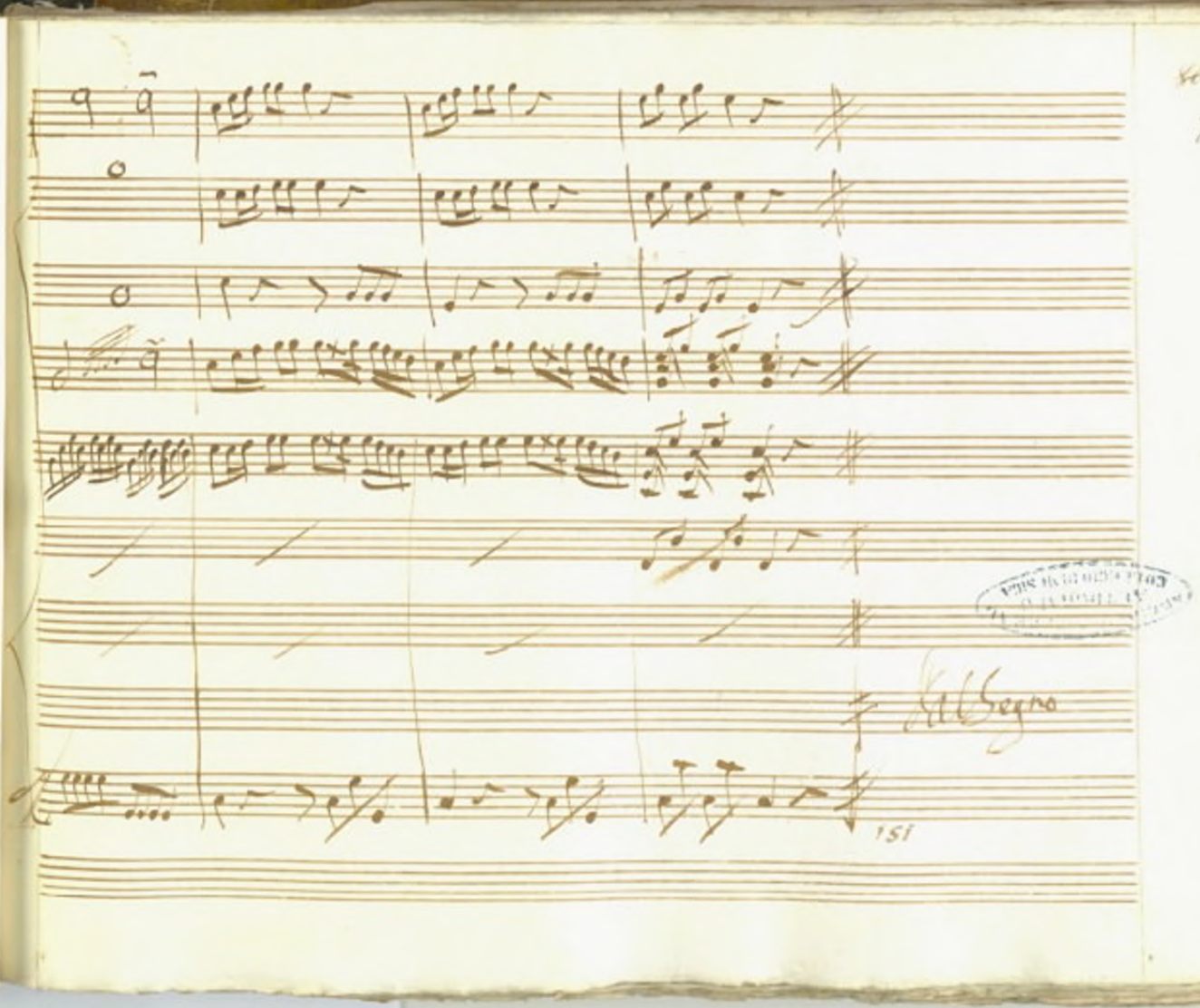
f.

p.



BIBLIOTECA DE CATALUNYA


tutti
primo Corno


Allegro
151